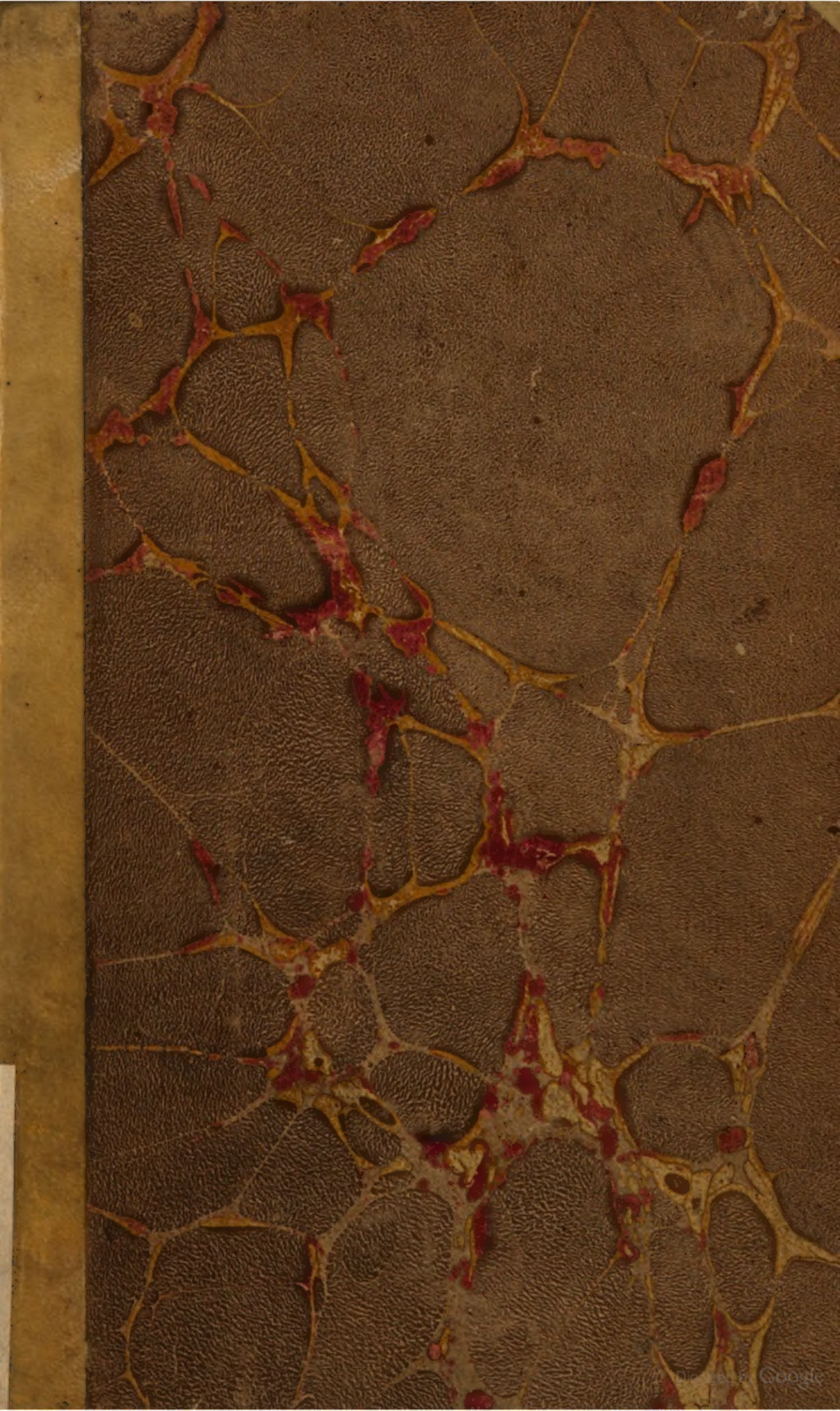


BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.
RACCOLTA
VILLAROSA
B
730/8
NAPOLI

Digitized by Google

59602

Vol. B 430

(6)

Digitized by Google

Digitized by Google

DIZIONARIO

GEOGRAFICO-RAGIONATO

DEL

REGNO DI NAPOLI

DI

LORENZO GIUSTINIANI

A SUA MAESTA'

FERDINANDO IV.

RE DELLE DUE SICILIE

TOMO VIII.

NAPOLI

1804.

Real Museo Napoli

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Mihi quidem nulli satis eruditi videntur, quibus nostra ignota sunt.

CICERO *De Finibus lib.* 1. *cap.* 2.

Digitized by Google

DIZIONARIO

GEOGRAFICO-RAGIONATO

R I

RIANO, villa in *Abruzzo* ulteriore di 69 anime, e dell' università *Rocca S. Maria*.

RIARDO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Teano-Sedicino*. E' situata in un colle, ove respirasi buon' aria, distante da *Teano* miglia 4, e da detta sua situazione meglio sarebbe chiamata *Rialto*. Ella gode di un vasto orizzonte, e il territorio produce tutto ciò, che serve al mantenimento dell' uomo. Già altrove avvisai, che quei monti non debbono essere se non se esplosioni vulcaniche, e quì sono segni non equivoci di quei fuochi sotterranei, che l' ebbero a cagionare. Vi si trova infatti una vena di acqua acidola contenente del mercurio atta a molte guarigioni. Sul pendio del monte evvi un vestigio di antichità, che appellano la *Grotta di Seiano*, che forse ebbe ad essere per uso di terme, o conserva di acqua.

Gli abitanti ascendono a 600 addetti all' agricoltura: la tassa del 1532 fu di fuochi 37, del 1545 di 51, del 1561 di 61, del 1595 di 36, del 1648

Digitized by Google

di 43, del 1669 di 36. Si possiede dalla casa *Cafaro* con titolo di Duca.

RIBOTTOLI, uno de' . . casali dello stato di *Serino* in principato ulteriore, in diocesi di *Salerno*. I suoi abitanti al numero di circa 1500 si distinguono per un particolar linguaggio corrotto e poco intelligibile. La principale industria è quella della fabbrica de' chiodi, che vendono poi in diverse parti del Regno. Vedi *Serino*.

RICADI, villaggio della Regia città di *Tropea* a distanza di miglia 6, abitato da circa 100 individui, compreso nella sua diocesi superiore in Calabria ulteriore.

RICCARDO, villa nel territorio di *Caramanico*. Vedi *Caramanico*.

RICCIA terra Regia in *Contado di Molise*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Campobasso* miglia 9, e . . da *Napoli*. E' situata in un colle, ove respirasi buon' aria. Il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Vi si raccoglie grano, granone, vino, olio, ed altro. Vi sono de' luoghi addetti al pascolo. Gli abitanti oltre dell' agricoltura, esercitano ancora la pastorizia con buona riuscita. Essi han del commercio con altri paesi della provincia e fuori. Vi si fa una buona fiera a' 21 settembre, ove concorrono gli abitanti de' paesi circonvicini a provvedersi di ciò che lor manca. Hanno un picciol lago, che dà però delle buone tinghe. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Vi sorgono delle acque minerali.

I suoi naturali ascendono in oggi a circa 4000. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 309, del 1545 di 329, del 1561 di 359, del 1595 di 314, del 1648 di 304, e del 1669 di 141; sensibile mancanza di 163 fuochi, forse a cagione della peste del 1656. Si andò poi popolando, ma nel 1737 fu tassata per

fuo

fuochi 170, val quanto dire di non essersi rimessa la sua popolazione.

Nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo II* si legge: *monasterium terre majoris tenet Riciam quod est feudum I militis*

RICCIARDO, in *Abruzzo* citeriore in diocesi di *Chieti*. Vedi *Santeufemia*.

RICIGLIANO, o *Recigliano*, terra in *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Muro*, lontana dal mare miglia 30, sebbene per linea retta non sarebbe che la sola metà, da *Muro* 8. E' situata in una collina, ove respirasi buon' aria, e tiene territorio molto esteso. Il medesimo confina con *Balvano*, *Romagnano*, *Buccino*, *Colliano*, *Laviano*, e *Muro*. Vi è un suffeudo disabitato detto *S. Zaccaria* posseduto dal barone di *Sangregorio*. Vi si vede un lago dell' estensione di miglia 6. Vi passa il fiume *Piatano*, che va a scaricarsi nel fiume *Nero*, e non dà altro pesce, che anguille, e tranghi, come chiamano, o pesce bianco. Vi sono delle parti boscose, ma la caccia vi è scarsissima. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, e pochissimo olio. Gli abitanti ascendono a circa 1520 addetti all' agricoltura, e alla pastorizia. Vendono i loro animali, e l'avanzo de' prodotti in *Salerno*.

Questa terra fu tassata nel 1532 per fuochi 73, nel 1545 per 95, nel 1561 per 106, nel 1505 per 99, nel 1648 per 144, e nel 1669 per 28. La sua popolazione mancò per la peste del 1656. Si possiede in oggi dalla famiglia *de Marinis* con titolo di baronia.

RICOSOLI, fiume in *Calabria* citeriore. Nasce nel territorio di *Fagnano*, e si scarica nell'*Esare*

RIO DEL PERSICO, picciol fiume in *Terra di Lavoro* nelle vicinanze di *Carinola*.

RIO

RIO DI LAME ; una delle 24 ville di *Valle Castellana* abitato da 44 individui.

RIOLA , uno de' villaggi della *Piana di Cajazzo* in *Terra di Lavoro* ; di niente buon' aria .

RIONERO , casale di *Atella* in *Basilicata* . L' Abate Domenico *Tata* ; che nomina questo casale nella sua *lettera sul monte Volture* stampata nel 1778 (1) , dice che sia di tanta fresca data che non oltrepassa un secolo . Ma non è mica vero. Il medesimo dovett' essere edificato nel 1612 giacchè nella numerazione di quell' anno si nomina solamente *Atella* , e nell' altro del 1648 si dice *Rionero noviter* eretto per fuochi 45 . Infatti io ho letto l' apprezzo fatto nel 1615 dal tavolario *Grasso* della terra di essa *Atella* , e lo chiama *Arenigro* , e nella liquidazione del rilevio del 1628 , e 1629 , fatta per morte di *Carlo Caracciolo* possessore di *Atella* , vien descritto *Rionero* , come suo casale *noviter eretto* .

Questo casale adunque edificato da circa 192 anni non sapendone poi i suoi primi principi per gli edificj , che vi si veggono , per la sua popolazione , e per l' abbondanza de' viveri , può passare per una delle migliori terre della provincia . Gli abitanti ascendono in oggi a circa 10000 . Essi sono negozianti avendo un esteso commercio con altri paesi delle provincie limitrofe .

Il territorio dà delle buone produzioni di grano , granone , legumi , vino , olio , ed altre. Vi sono castagneti , querceti per l' ingrasso de' majali , e gli abitanti oltre dell' agricoltura , esercitano pure la pastorizia con profitto . Vi lavorano ancora delle scatole di acero , o di altro legname per tabacchi all' uso *Leccese* .

RIO-

(1) *Pag.* 40. *not.* (c)

Digitized by Google

RIONERO, o *Rionigro*, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Trivento*, situata in luogo di buon' aria, e trovasi abitata da circa 1300 individui addetti all' agricoltura ed alla pastorizia. Il territorio dà del grano, granone, legumi, vino. Vi sono de' luoghi boscosi, e vi si trova della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Nel 1532 fu tassata per fuochi 52, nel 1545 per 66, nel 1561 per 74, nel 1595 per 48, nel 1648 per 50, e nel 1669 per 43.

Sotto la Regina *Giovanna II* nel 1418 si possedea da *Carlo Caraffa* (1). Sotto *Alfonso* era diviso all' uso *Langobardo*, avendone *Costanza di Sangro* donata l' ottava parte a *Luca Loffredo*, e a *Gio: Antonio*, e *Trajano* di *Montaquila*, come cose che apparteneano ad *Antonello di Rionegro* suo primo marito (2), alla quale donazione ci diede l' assenso *Alfonso*, confermato poi dal Re *Ferrante* nel 1465 (3). Nel 1514 *Bartolommeo Caraffa* la donò ad *Adriano* suo figlio (4), avendo preso in moglie *Catarina della Marra* con ducati 3200 di dote. Nel 1524 si trova venduta ad *Andriana Caraffa* da *Gio. Vincenzo Caraffa*, ed *Adriano Sanseverino* (5). Nel 1547 fu data *in solidum* a *Lucrezia Pignatella* per le sue doti (6). Nel 1535 fu venduta per ducati 10000 a *Bartolommeo Caraffa* (7). Nel 1632 *Adriano Caraffa* duca di *Forli* denunciò la morte di *Gio: Antonio* suo pa-

(1) *Regest.* 1418 *fol.* 262.
(2) *Quint.* OO *fol.* 73.
(3) *Quint.* 3. *fol.* 103.
(4) *Ass. in Quint.* 13. *fol.* 8. *seu* 68.
(5) *Ass. in Quint.* 24. *fol.* 2.
(6) *Ass. in Quint.* 25. *fol.* 251.
(7) *Quint.* 37. *fol.* 156.

Digitized by Google

del 1595 di 115, del 1648 di numero eguale, e del 1669 di 209.

Sotto i *Normanni* era feudo di XII militi, e si avea da *Rugiero Marescalco*, siccome appare dal registro de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (1); ed è a notarsi che tra quegli altri, che vi aveano tenute feudali, che faceano il pieno di XII militi *quibus debet respondere Rogerius Marescalcus*, ve n'erano 8 che non potendo somministrare il milite, *pro auxilio magnae expeditionis* sotto *Gugliemo* II si offerirono se stessi.

Questa terra era fin dagli accennati tempi *Normanni* di qualche significazione per la ragione del numero de' militi, che siccome in altro luogo dicemmo, esser dovea di molta rendita.

Nel dì 8 Settembre del 1694 soffrì gran danni dal terremoto, di cui più altre volte è stato citato, e secondo dall'esatta relazione fatta in quel tempo caddero 40 edificj, altri moltissimi rimasero lesi, ma colla morte di un solo cittadino (2).

Fu posseduta da *Troiano Caracciolo* principe di *Melfi*. Nel 1528 *Gio: Caracciolo* la perdè per delitto di fellonia, e l'Imperador *Carlo* V ne investì *Onorato Gaetano* (3), o *Grimaldo*, a cui succedè poi *Carlo* suo figlio, ed era tassata *in Cedolario adhoe* in ducati 21. 2. 12.

Nel 1607 *Onorato Grimaldi* marchese di *Campagna* denunciò la morte di *Ercole* suo padre. In oggi poi si possiede dalla famiglia *Mazzacchera* de' duchi di *Castelgaragnone*.

In questa terra nacque *Andrea Molfesio*, di cui

(1) *Pag.* 29.

(2) *Camer.* 5. *litt. R. Sc.* 5. *n.* 249. tralle carte non inventariate.

(3) *Quint.* 30. *fol.* 149.

parlai abbastanza in altra mia opera (1).

RIPA-CORBARIA è un villaggio in *Abruzzo citeriore* abitato da circa 260 miserabili individui addetti solo alla semina del grano, ed alla coltivazione di poche vigne: E' situato tra alcuni colli, circondato da torrenti, i quali si scaricano nel prossimo fiume di *Pescara*. Il territorio confina con *Casale in Contrada*, *Manopello*, *S. Maria Narbona*, e *Chieti*, che l'è distante 4 miglia. Il mare è lontano circa 12 miglia: E' in oggi sotto il governo di *Chieti*; ma prima si apparteneа a *Montecasino*, ed alla Badia di *S. Liberatore a Maiella*.

RIPA di LIMOSANO, terra in *Contado di Molise* in diocesi di *Bojano*. Nelle situazioni del Regno è detta *Ripa Limosani*; e *Ripa Limosano*, come anche in molti notamenti de' Regj Quinternioni, e mai *Ripa de' Limosani*. Io l'ho voluta notare siccome leggesi in una sua informazione; cioè, *Ripa de Lione Sano* (2). Vedesi allogata in una valle, ove respirasi aria umida, distante da *Campobasso* miglia 3. Gli abitanti ascendono a circa 3400. Esercitano l'agricoltura, e la pastorizia. Vi sono cinque monti frumentarj. I prodotti consistono in grano, granodindia, legumi, vino, canape ec. Nelle sue vicinanze vi sono diverse miniere di gesso, ed un tempo a poca distanza vi era la terra di *Covatta* distrutta nel Secolo XVI.

Nel 1415 si possedea da *Riccardo de Aldemorisco*, essendogli stata donata da *Giovanna* II.

Nel 1495 il Re *Ferrante* la diede ad *Andrea di Capua* (3); ch' era stata della famiglia *Gambacorta*, essendovi stato litigio nel 1510 tra questa famiglia, e la

(1) *Memoria degli Scritt. legal. art.* Molfesio.
(2) *Fasc.* 59. *fol.* 89.
(3) *Quint.* 1. *fol.* 96.

è la de *Capua* per la revindica delle medesime (1). Fece poi altri passaggi. Nel 1559. fu venduta da *Falio Mastrogiudice* a *Giulia Pappacoda* per ducati 3100 (2). Passò poi alla famiglia di *Costanzo* (3), e *Fulvio di Costanzo* la vendè nel 1584 a *Gio: Antonio di Stefano* (4). In oggi si possiede dalla famiglia *Mormile* con titolo di Marchesato.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 133, nel 1545 per 151, nel 1561 per 168, nel 1595 per 218, nel 1648 per 186, e nel 1669 per 226.

RIPALDA terra in *Contado di Molise* in diocesi di *Termoli*, distante da *Campobasso* miglia .... da *Lucera* 44, e 12 dal *Vasto*. Talvolta è detta anche *Ripalva*. E' situata in una collina bagnata dal fiume *Trigno*. Vi si respira un' aria niente sana a cagione della coltivazione del riso. Vi si fa ancora grano, vino, e sonovi de' pascoli, facendo quegli abitanti qualche industria di animali.

Con errore in taluni riassunti de' Regj Quinternioni l' ho ritrovata situata in *Capitanata*. Nel 1457 il Re *Alfonso* dice averne investito *Andrea di Eboli*, ed era inabitata (5). Fu poi ripopolata dagli *Schiavoni*, e comprata dalla famiglia *Piscicello* per ducati 28000 (6), ed indi a *Cesare Caraccio-lo* per ducati 32000 (7). In oggi si possiede dalla famiglia *Coppola* de' duchi di *Canzana*.

I suoi abitanti ascendono a circa 700, i quali non parlano più il lor linguaggio. Nel 1532 fu la

(1) *Quint.* 11. *fol.* ...
(2) *Quint.* 47. *fol.* 39.
(3) *Quint.* 49. *fol.* 144.
(4) *Quint.* 2. *fol.* 271.
(5) *Quint.* 00. *fol.* 244.
(6) *Quint. Ass.* 13. *fol.* 185.
(7) *Ass. Quint.* 20. *fol.* 188. *a t.*

tassa di fuochi 65, nel 1545 di 67, del 1561, nè ignoto il numero, nel 1595 di 108, nel 1648 di 50, e nel 1669 di 35.

RIPA-LIBOTTONI, o *Libottuni*, terra in contado di *Molise*, in diocesi di *Larino*. Io l' ho voluta notare secondo è scritta nelle situazioni del Regno. In alcuni notamenti de' quinternioni è detta *Ripa-Bàdonis*. Da altri si appella *Ripa Bottoni*. o *Ripa de' Bottoni*. Sotto *Guglielmo* II tra i feudi di *Capitanata* eravane uno chiamato semplicemente *Ripa*, il quale si possedea da *Elia de Ripa* insieme coll' altro denominato *Castrum Magnum*, il primo di un sol milite, e il secondo era *medium feudum* (1). E' facile credere essergli stato dato il detto aggiunto da qualche possessore, cognominato *de Bottonis*, non ritrovando altro paese in quelle parti detto semplicemente *Ripa*, come chiamavàsi ne' tempi *Normanni*.

Questa terra è situata in un colle, ove respirasi buon' aria. Da *Lucera* è distante miglia 36, da *Larino* 8, e da *Campobasso* .... Il suo territorio è atto alla semina, e alla piantagione. Vi si raccoglie del frumento, del vino, e dell' olio. Gli abitanti oltre dell' agricoltura, esercitano ancora la pastorizia, ed hanno l' industria di nutricare i bachi da seta. Non vi manca la caccia di caprj, volpi, lupi, e di più specie di pennuti. Han del commercio con altre popolazioni della provincia, e fuori, alle quali vendono i loro prodotti, che avanzano al proprio bisogno.

Nel 1532 facea fuochi 111, nel 1545 123, nel 1661 103, nel 1595 167, nel 1648 lo stesso numero,

(1) Vedi il più volte citato Catalogo pubblicato dal *Borrelli p.* 152.

ro, e nel 1669 154. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 2500.

Nel 1450 si possedea da *Giacomo di Montagano*. Nel 1477 fu venduta dal Re *Ferrante a Gherardo di Appiano*. Nel 1495 fu conceduta ad *Andrea di Capua*. Nel 1555 *Vincenzo di Capua* la vendè a *Federico di Capua* (1). Nel 1669 si possedeva dalla casa *Caraffa* (2) de' duchi d' *Jelli*. Nella situazione del 1669 leggo (3): *Paolo Marchese per la tassa di duc. 2. 3. 10.° per Castello delli Bottuni inhabitato*, forse altro paese in quelle vicinanze.

In oggi si appartiene alla famiglia *Francone* con titolo di Principato, de' marchesi di *Salcito*.

RIPATTONI terra Regia in *Abruzzo ulteriore* in diocesi di *Teramo*, distante da detta città miglia 9. E' abitata da circa 660 individui tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Le produzioni consistono in frumento, vino, ed erbaggi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 23, nel 1545 per 50, nel 1561 per 75, nel 1595 per 112, nel 1648 per 80, e nel 1669 per 197. Non saprai perchè mancata la sua popolazione, essendo stata tassata nel 1737 per soli fuochi 41.

Questa terra andò collo stato di *Atri*, posseduto dalla famiglia *Acquaviva*. La vendè alla casa *Valignano*, insieme colla terra di *Castelvecchio a basso* per ducati 7000.

RIPOLI casale della Regia terra di *Mosciano* in *Abruzzo ulteriore*, nel ripartimento di *Teramo*. Vedi *Mosciano*.

RISCIOLO terra in *Abruzzo ulteriore*. Talvolta è detta *Rosciolo*, e nelle carte *Castrum Roscioli*.

(1) *Ass. in Quint. 42. fol. 4.*
(2) *Pag. 159. di detta situazione.*
(3) *Pag. 164.*

Digitized by Google

La tassa più antica a me nota è quella del 1595 di fuochi 121; le altre due del 1648, e 1669, la prima è dello stesso numero, e lo seconda di 41, come fu ancora quella del 1737.

Si ha memoria, che *Berardo* conte de' *Marsi* nel 1048, sebbene altri dicono nel 1047, e chi nel 1067, e 1077, per redenzione della sua anima vi edificò il Monistero di *S. Maria* detta della *Valle Porcenate* o *Marcilana*, dal luogo appunto, ove fu edificata, e la offerì all' Ab. di *Montecasino* (1), giusta la costumanza di quei tempi, che dopo di avere fondate le chiese, o monisteri, vi eleggeano il primo Abate. Si conferma la fondazione di quel monistero fatta da *Berardo* dalle insegne gentilizie, che veggonsi nella medesima (2), ch' ebbero per altro a mettere gli eredi del medesimo, giacchè ognun sa, che gli stemmi furono introdotti dopo il secolo XI. Vi si legge ancora questa iscrizione:

Hius ecclesie prior est veras (per verax) atque largitor
Ipse qui es probus omo sibi auseatur onor
Berardus B. nomine

Pretende il *Febonio* che quel *prior largitor* dovesse intendersi per lo priore del monistero, ma con errore, perchè intender deesi per lo primo donatore. Per una donazione che fece *Forese di Bilicuzzo* nel 1224 è detto in un contratto *Forese largitor providus, ac pius donator* (3). Se dunque *Berardo* fu il primo,

(1) *Chronic. Cassin. lib.* 3. *cap.* 41.
(2) Vedi Feboni *Histor. Mars. lib.* 3. *cap.* 5. *pag.* 175.
(3) Fineschi presso le *Novelle Fiorentine an.* 1764 *pag.* 725.

mo, che donò alla detta Chiesa, egli sarà da riconoscersi per donatore, e fondatore, giusta le disposizioni Canoniche, che chi edificava una chiesa, la dovea dotare (1).

Nel 1671 si asserì il falso a *Clemente* X giacchè si legge in una sua bolla, che il padronato di questa chiesa spettava a' *Colonnesi* : *Ex dotatione vel fundatione, ut asseritur*, e così anche a *Paolo* V.

Questo monistero stiede molto tempo soggetto a quello di *Montecasino*. Nel 1191 l'Imperador *Arrigo* VI glielo confermò con altri monisteri; fu poi ne' secoli posteriori distrutto, ed anche in oggi se ne veggono gli avanzi in quella deserta volle. Non se ne sa il tempo di sua distruzione. Dalle lettere di *Carlo* I *d' Angiò* scritte dal *Campo Palentino* a *Clemente* IV (2), dopo la vittoria ivi riportata sopra l'infelice *Corradino*, appare che l'esercito *Tedesco* si aggirasse per la detta valle *Parcenete*, o *Porcenate*, onde in quel rincontro può concetturarsi di essere rimasto consumata dal furor militare, e può credersi ancora perchè in quello stesso rincontro rimasero abbattute le ville di *Sanmartino*, *Villa Maggiore*, ed altre, che allora esisteano in quella medesima valle (3).

Or questa terra di *Riscioli* andò compresa nel contado di *Tagliacozzo*, un tempo conceduta a *Fabrizio Colonna* (4). Nel 1511 il detto *Fabrizio* la

(1) *Concil. III di Praga del* 575 *Can.* 5 *presso Lalbè t. V. Concil. pag.* 580.

Novell. 67. §. 1. *Capitul. lib.* 5. *Cap.* 382. ediz. del *Baluzio*.

(2) Presso il *Rainaldi Histor. Ecclesiast. ad an.* 1268 *n.* 32.

(3) Febon. *Histor. Marsor. lib.* 3. *cap.* 5.

(4) *Quint.* 1. *fol.* 1.

vendè con patto di ricomprare a *Francesco Sorrentino* (1); e nel 1518 la vendè a *Ferrante Rota* (2).

RISIGLIANO casale della città di *Nola* in terra di *Lavoro*, distante da *Napoli* miglia 15, abitato da circa 260 individui addetti all' agricoltura, ed al trasporto di varie specie di vettovaglie, Tra questo casale e *Vignola*, vi passa un fiume, che non ha nome. La tassa del 1648 fu di fuochi 26, e del 1669 di 21. Il *Remondini* lo chiama anche *Mesiniano*. Le produzioni del territorio consistono in grano, legumi, vino, e frutta. Vedi *Nola*.

RITORTO. Fiume in *Calabria citeriore*. Si unisce coll' *Esare*. Non fa pesci.

RIVELLO in provincia di *Basilicata*, compresa nella diocesi di *Policastro*. E' nominata città da taluni, ma io non ne ho nessun monumento, anzi in molte carte dell' archivio della Regia Camera sempre costantemente è detta terra, come anche ne' Regj Quinternioni. Se poi in questi ultimi tempi ottenuto avesse tal grazia, confesso il vero d' ignorarlo del tutto. Vedesi edificata in una collina, ove respirasi buon' aria, ed è miglia 8 distante dal mare, e circa tre giornate da *Matera*. Alcuni la vogliono edificata da' *Velini*, ed altri che fosse sorta dalla città di *Blanda*, il che certamente è un opinare a capriccio, e senza verun fondamento, o cognizione antiquaria.

La sua popolazione unita a quella delli due suoi casali denominati *Bosco*, e *Sancostantino*, ascende a circa 3660. Ne ritrovo la tassa del 1532 per fuochi 381, del 1545 di 448, del 1561 di 546, del 1595 di 651, del 1648 di 665, e del 1669 di 257, essendo ella certamente mancata per la peste del 1656.

Il

(1) *Ass. in Quint.* 12. *fol.* 222.
(2) *Ass. in Quint.* 18. *fol.* 43.

Il territorio in parte è atto alla semina del grano, e de' legumi, e parte addetto alla piantagione delle viti, il cui prodotto riesce di buona qualità. Non vi mancano luoghi per lo pascolo degli animali facendosene industria da quei naturali, i quali vendono altrove l'avanzo delle loro derrate. Vi si fa molta industria di maiali. Non è scarso il territorio anche di acqua, passandovi il fiume detto *Grande*, che si scarica nel mare verso *Aieta*, e sonovi delle raniere, che portano del guadagno alla popolazione istessa. I loro lavori di rame vendono per le *Calabrie*.

Questa terra fu posseduta dalla famiglia *Sanseverino*. Nel 1500 *Federico* la donò ad *Antonio di Cardona*. Nel 1537 passò alla famiglia d' *Aragona* per cagione di matrimonio. Nel 1550 *Ettore Pignatello* n'era in possesso (1). Nel 1576 fu venduta a *Girolamo de Palo* (2). L'università proclamò al Regio demanio, e l'ottenne il dì 16 dicembre dell'anno istesso 1576 (3).

RIVISONDOLI, terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Sulmona*, distante da *Chieti* miglia .... Non è situata nella provincia dell' *Aquila*, come dicesi per errore da altri scrittori. In oggi gli abitanti ascendono a circa 1300. Nel 1532 fu tassata per fuochi 158, nel 1545 per 186, nel 1561 per 206, nel 1595 per 228, nel 1648 per 210, e nel 1669 per 159. Talvolta è scritta *Revisonnoli*.

E' situata in una collina, poco lungi dal *Piano di Cinquemiglia*, vi si respira aria sana, ma il freddo vi si fa molto sentire nella stagione d'inverno. Spesso vi cadono le nevi, e i venti sono assai im-

(1) *Ass. in Quint.* 32. *fol.* 126.
(2) *Quint.* 94. *fol.* 97.
(3) *Quint. Instrum.* 5. *fol.* 39.

Digitized by Google

impetuosi. Il territorio è poco o niente fruttifero. E' ricoverto di erbe, onde gli abitanti sono addetti alla pastura.

Nel 1623 *Durante de Rosatis* la vendè a *Fabrizio Meluccio* per ducati 18500 (1). Ritrovo poi che nel 1625 lo stesso *Durante* la vendè a *Gio: Antonio Melucci* per ducati 15000 (2). Nel 1632 ad istanza de' creditori di esso *Gio: Antonio Melucci* fu venduta dal S. C. per ducati 13000 (3). In oggi si possiede dalla famiglia *Sardi* di *Solmona* con titolo di baronia.

RIVO DI CALVI, Fiume, che divide il territorio di *Calvi* da quello di *Capua*.

RIZZI villaggio nel territorio di *Motta-Santalucia* in *Calabria Ulteriore*. Vedi *Motta-Santalucia*.

RIZZICONE, è un casale di *Terranova*, abitato da circa 700 individui. Vedi *Terranova*.

RIZZUTI, villaggio nel territorio di *Sicigliano* in *Calabria citeriore*. Vedi *Scigliano*.

R O

ROCA, è un villaggio nel territorio di *Lecce* abitato da pochi individui, e in sito di niente buon' aria.

ROCCA, terra in *Otranto*, in diocesi di *Taranto*, distante da *Lecce* miglia 40 in circa, e 9 da *Taranto*. E' situata su di una collina, vi si respira buon' aria, e il territorio abbonda di grano, di legumi, vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 700, addetti all' agricoltura. Nel 1532 fu tassata per

(1) *Quint.* 68. *fol.* 250. *a t.*
Quint. 69. *fol.* 111.
(2) *Quint.* 73. *fol.* 215.
(3) *Quint.* 84. *fol.* 242.

per fuochi 103, nel 1545 per 10, nel 1561 per 55, nel 1595 per 17, nel 1648 per 15, e nel 1669 per 19. Non saprei perchè andò mancando la sua popolazione.

Da' Regj Quinternioni si rileva, che un tempo chiamavasi *Rocca-Vecchia*, ed indi *Rocca-Nuova*, sul principio del secolo XVII. Nel dì 14 gennajo 1496 *Ferdinando II* la vendè per duc. 3000 al Consigliere *Raffaele de Falconibus* colla foresta della città di *Lecce* verso *Otranto*, e fu confermata questa vendita addì 1 febbrajo 1497 da *Federico*, e poi da *Ferdinando il Cattolico* a 21 dicembre 1506. Qual foresta possedea *Gio: Angiolo de Ursinis* principe di *Taranto*. Ma dal privilegio non apparisce cosa importasse *la foresta di Lecce verso Otranto*, e quali fossero i dritti alla medesima annessi, poichè nullaltro dicesi dal Re *Ferdinando II d' Aragona*, che di concedersi la terra di *Rocca* e la foresta verso *Otranto* al detto Cousigliere *de Falconibus cum earum omnibus juribus et pertinentiis suis; ac cum integro statu ipsarum, et quemadmodum melius easdem terram et forestam tenere, et possidere consuevit, tenet, et possidet nostra curia, ac melius et plenius tenebat, et possidebat quondam illustris Ioannes Angelus de Ursinis Princeps Tarenti*. La confinazione di questa foresta ci vien descritta in una platea che nel 1571 ne fu fatta dal mastrodatti *Gio: Batista Crispo*, che dicesi estratta a *quodam libro, seu inventario bonorum, et terrarum quondam illustris Domini Raymundi de Bauzio = His finibus limitatur ab una parte juxta faeudum Lizzanelli, et vadit juxta faedum Pisingliani, continuando juxta faeudum Virillidi, faeudum S. Alisaphiae, juxta puteum Lombelli, et protenditur usque ad S. Joannem ad mare, juxta feudum Sancinae, faeudm Sarcaenae, feudum Stratus. feudum Aquaricae, feudum Vernulae,*

lae, faeudum Malcudunaei, juxta tenimentum Rocae, tenimentum Berranghiae, et feudum Cerceti inclusive, Casal pasal, juxta faeudum Metrizon, et Palduleccbesae, juxta lacus Aliminis, et protenditur usque ad Crucem Scarbredettae, et deinde usque ad feudum Plancae, et extenditur usque ad faeudum Trifaciae, et deinde usque ad faeudum Stigliani. Item cum faeudo Carpignani, et usque ad feudam Martanae, et cum feudo Calimerae, et deinde usque ad faeudum Castri, juxta feudum Capraricae, feudum Martiniani, et progreditur juxta feudum Sternatiae, et conjungitur cum faeudo Speclae Rabae, juxa feudum Galangiani, juxta faedum Ussani, juxta feudum S. Elenae, et vadit ad faeudum Gaballini, deinde procedendo juxta feudum Camanzari, feudum Marinae, juxta feudum Echae, et conjungitar tum feudo Spichae mezan.

Nel 1599 *Gio: Ferrante delli Falconi* vendè questa terra, colla detta Foresta di *Lecce* verso *Otranto* per ducati 26000 a *Gio: Girolamo Palladini* (1).

ROCCA, casale di *Picinisco* in *Terra di Lavoro* in diocesi di *Sora*. Vedi *Alvito*, *Picinisco* ec.

ROCCA-ANCITOLA, o *Angitola*, terra in *Calabria ulteriore*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 141, nel 1545 per 263, nel 1561 per 275, nel 1595 per 221, nel 1648 per 211, e nel 1669 per 109.

ROCCA-ASPROMONTE, terra in *Contado di Molise*, compresa nella diocesi di *Trivento*, lontana da *Campobasso* miglia 5, da *Bojano* 9, e da *Lucera* . . . Questa terra è situata in un monte, e tiene territorio atto alla semina, ed alla piantagione. Vi passa il *Biferno*, di cui più volte se n'è fatta parola. Il grano, ed il granone sono però le massime der-

ra-

(1) *Quint.* 23. *fol.* 73.

rate. Gli abitanti ascendono a circa 339 tutti addetti all'agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 41, del 1545 di 42, del 1561 di 47, del 1595 di 58, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 31.

Vi fu scavata una statua di creta di lavoro etrusco dell' altezza di palmi 6 creduta una *Minerva*, deità adorata da' *Sanniti*, nella cui regione trovasi il detto paese. Credè il dotto *Domenico Cerulli*, che nel luogo, ove fu quella ritrovata, vi fosse stata ancora qualche ara, o tempio a lei dedicato, e lo conferma con interpretare un frammento di antica iscrizione nel luogo stesso scavata, ed anche in carattere etrusco. Le sue congetture non sembrano affatto disprezzevoli, esposte tutte in una *lettera* stampata in *Napoli* nel 1777 in 8 su questa statua appunto, e indirizzata a Monsignor *Antonio Gurtler*. L'iscrizione è questa:

Tanas: Niumeriis
Phrunter

ch' egli interpetra:

Diva: celeriter-nata:
Fulguratrix

Gli antichi soleano per verità edificare i tempj a *Minerva* sulle cime de' monti, e le rocche istesse a questa dea si apparteneano; e quindi venne cognominata Αχοαια perchè, *arces urbibus impositas suo patrocinio protegebat* (1).

Questa terra nel 1457 si possedea da *Andrea di Ebolo*. In oggi si tiene dalla famiglia *Leto* con titolo di marchesato.

ROC.

(1) Vedi Spanemio *Ad Callim. Hymn. in Pall.* v. 53.

ROCCA-BASCIARANA, o *Bascerana*, distante da *Montefuscolo* miglia 10, e 9 da *Benevento*. E' situata in luogo montuoso, compresa in tre casali, *Cossano*, *Squillani* e *Tuoro*. L' aria, che vi si respira è buona, il territorio è attò alla semina del grano, granone, leguini, ed alla piantagione delle viti, degli olivi, ed altri alberi fruttiferi. Vi si raccoglie ancora quantità di castagne, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti.

Gli abitanti ascendono a circa 2000. Hanno un monte frumentario. La loro industria è l' agricoltura, e la pastorizia. Hanno del commercio con altre popolazioni delle provincie, e fuori, alle quali vendono il sopravanzo de' loro prodotti.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 82, nel 1545 per 101, nel 1561 per 111, nel 1595 per 179, nel 1648 per 140, e nel 1669 per 48.

Nel 1606 si possedea da *Francesco d' Aquino* (1) con titolo di baronia. In oggi dalla famiglia *Leonessa* de' principi di *Sepino*.

ROCCABERNARDA, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Santaseverina*. Si vuole che anticamente fosse stata chiamata *Rocca di Tacina* dal fiume detto da *Plinio* (2): *Targines*. In oggi vedesi infatti edificata su di un colle, presso un fiume, che abbonda di buone trote, ed anguille, ma che le cagiona nel tempo stesso aria niente salubre. La denominazione di *Bernarda* si vuole che presa l' avesse da *Bernardo del Carpio* del sangue di *Carlo il Calvo*, il quale avendola conquistata, vi fece pure delle fortificazioni secondo l' uso di quei tempi. Il suo ter-

(1) *Quint. 36. fol. 40. a t.*
(2) *Histor. natur. lib. 3. cap. 10.*

territorio è fertile in ogni sorta di produzione, e tiene ancora eccellenti pascoli. La sua popolazione è molto scemata da quella, che era un tempo. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 424; nel 1545 per 403, nel 1561 per 183; nel 1595 per 294; nel 1648 per 318: e nel 1669 per 129. Nell' ultima del 1737 detta *Roccabernauda* forse per errore, vedesi tassata per fuochi 176. Ma in oggi la sua popolazione appena ascende a 700 individui.

Questa terra distante da *Santaseverina* miglia 7; da *Policastro* 5, e da *Catanzaro* . . . , fu sotto il dominio de' *Ruffi* conti di *Catanzaro*; indi passò a' *Caraffa* de' duchi di *Nocera*, poi a' *Ruffi* di *Scilla*, e finalmente alla famiglia *Filomarini* con titolo di principato.

Vi si tiene una fiera un miglio distante dal paese nel luogo detto *S. Maria di Molerà* dal dì 1 settembre sino agli otto.

ROCCABOTTE, o *Rocca de Botti*, e in alcuni notamenti si trova *Rocca di Botto*, è una terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 40, e 80 dal mediterraneo. La sua situazione è in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria; e il suo territorio confina con *Oricola*, *Pereto*; e *Carsoli*. I suoi naturali al numero di circa 800 sono addetti all'agricoltura, raccogliendo dal lor territorio grano, legumi, e vino. Vi sono delle parti piantate di querce per l'ingrasso de' majali, e non vi manca della caccia. La tassa del 1595 fu di fuochi 175, e dicesi *Rocca de' Botti*, come anche in quella del 1648, che fu di fuochi 196, e nell' altra del 1669 di 73. Questa terra andava collo Stato di *Tagliacozzo*, e di *Albe*. Si appartiene al *Contestabile Colonna* con titolo di *Duca*.

ROCCA-CARAMANICO in *Abruzzo citeriore* compresa nella Diocesi di *Chieti*, dalla quale città è lon-

è lontana miglia 21. Questa è una picciola terra alle falde del monte *Morrone*, che ne tiene parte, la quale affitta per erbaggi. Gli abitanti ascendono a circa . . . addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa del 1532 fu di fuochi 24, del 1545 di 27, del 1661 di 35, del 1695 di 46, del 1645 di . . . e del 1669 di 62. Si possiede dalla famiglia d' *Aquino*. Vedi *Caramanico*.

ROCCA-CASALE, terra in *Abruzzo citeriore*, compresa nella Diocesi di *Sulmona*: Sulle carte è detta *Roccae Casalis Castrum*. Molto male va situata nella provincia dell' *Aquila*, dalla quale dista miglia 26, o presso a questo torno. E' allogata in luogo montuoso, l'aria è sana, e il territorio dà grano, legumi, vino, ed erbaggi. Non vi manca la caccia di quadrupedi, e di volatili. Gli abitanti ascendono a circa 1700. Ne ritrovo la tassa nel 1532 di fuochi 48, nel 1545 di 64. nel 1561 di 78, nel 1595 di 85, nel 1648 di 105, e nel 1669 di 116.

Si possiede riguardo alla giurisdizione civile dal monistero de' PP. Celestini di S. Spirito del *Morrone*, e riguardo alla criminale dalla famiglia *de Sanctis*.

ROCCADARCE, terra in provincia di Terra di *Lavoro*, in Diocesi di *Aquino*, distante da *Sangermano* miglia 14, situata in luogo montuoso, è abitata da circa 1630 individui addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione delle loro derrate, e similmente di pollami, e uova. Il territorio produce del buon olio, ma in poca quantità. Si appartiene al Duca di *Sora*.

ROCCA DEL CILENTO, terra in *Principato citeriore*, in Diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 44. in circa. E' allogata su di una collina, ove respirasi buon' aria, cogli avanzi di un forte castello, che vi fece fabbricare *Galvano Lanza*. A po-

poca distanza tiene il casale di *Sammartino*. Le produzioni consistono in grano, legumi, vino, olio. Vi sono ancora de' castagni e querce, che dan frutto per l' ingrasso de' majali. Vi è della caccia de' lepri, volpi, e di più specie di pennuti.

In oggi gli abitanti ascendono a circa 350., tutti addetti all' agricoltura. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 33, nel 1545 dello stesso numero, nel 1561 per 36, nel 1595 per 40, nel 1648 per 95, e nel 1669 per 18; ed in queste ultime tasse è detta *Rocca Cilenti*. Nell' ultima numerazione del 1737 pure fu tassata per fuochi 18.

Nel 1608 *Gio: Batista Barba* vendè questa terricciuola colli casali di *Rotino*, *Mercato*, seu casale di *S. Maria delli Martiri*, e *Mercato di S. Lorenzo* ad *Alessandro Sanseverino*, con altre giurisdizioni, per ducati 20000 (1). Nel 1624 esso *Alessandro Sanseverino* la vendè con *Rotino*, ed altri casali, e giurisdizioni, a *Conforto Vitale* per ducati 28000 (2).

Da tutto ciò che si è accennato già vedesi esser una delle picciole terre, che sono edificate in quella parte di *Principato citeriore*, appellata *Cilento* fin dal X secolo (3), perchè circa *Alentum*, e non già perchè *inter Silarum et Alentum* (4).

ROCCA DELL' ASPRO terra in *Principato citeriore*, compresa nella diocesi di *Capaccio* distante da *Salerno* miglia 30, e 5 da *Altavilla*. E' situata in una collina, ove respirasi aria non insalubre, e tiene territorio proprio per pascoli, per semina, e

(1) *Ass. in Quint.* 41. *fol.* 230.
(2) *Quint.* 70. *fol.* 268.
(3) Vedi un diploma portato dal *Muratori* nelle sue *Antichità medii aevi t.* 2. *p.* 1035.
(4) Vedi *Antonini* nella *Lucania p.* 278. *seg.*

per frutta. L' *Antonini* la dice paese grande, ed assai bene abitato; ed infatti la popolazione di oggigiorno è presso a 3200. Essi sono addetti all' agricoltura, all' ingrasso de' majali, ed hanno commercio con altre popolazioni della provincia. Le produzioni del suolo consistono in grano, granone, legumi, vino, olio, castagne, e ghiande. A buon conto vi è tutto il necessario al mantenimento dell' uomo. Hanno 4 monti frumentarj per sovvenire i poveri coloni. Non è certamente uno di quegl' infelici paesi della sua provincia.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 125, nel 1545 per 193, nel 1561 per 195, nel 1595 per 251, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 126. La peste del 1656 impedì il progresso della sua popolazione.

Si possiede inoggi della famiglia *Filomarini* con titolo di principato, da circa due secoli.

ROCCA DEL RASO, terra in *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Solmona*. Con errore dicesi da taluno essere nella provincia dell' *Aquila*. In tutte le situazioni del Regno l' ho pure sempre ritrovata appellata *Rocca del Raso*, e non già *Roccarasa*. E' situata in luogo montuoso, di aria buona, e gli abitatori ascendono a circa 1300. Essi sono addetti alla pastorizia, essendovi ottimi pascoli. Vi è una fabbrica di pannilana, ed una tintoria. Nel 1532 fu tassata per fuochi 68, nel 1545 per 93, nel 1561 per 127, nel 1595 per 156, nel 1648 per 161, e nel 1669 per 124.

Questa terra fu infeudata all' uso Langobardo. Nel 1617 si trova l' assenso della libera vendita fatta da *Ottavio Coraffa* Marchese di *Sanlucido* a *Donato Giovanni Marchisano* della parte di *Rocca del Raso* (1), che possedea *jure Langobardorum*. In og-

(1) *Quint.* 58. *fol.* 190. *a t.*

Digitized by Google

gi si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Santobono*.

ROCCA DE VANDRO, così è scritta questa terra nelle situazioni del Regno, e soltanto in quel libricciuolo infelicemente formato della nota de' paesi del Regno col numero de' fuochi, sta scritta *Rocca d' Evandro*. E' compresa in *Terra di Lavoro* in Diocesi di *Montecasino*, distante da *Napoli* miglia 50, e 8 da *Sangermano*. Nel cronaco di *Riccardo da Sangermano* è scritta *Rocca Bantra* (1), che è la vera sua denominazione. Non saprei perchè *Troiano Spinelli* (2) l' avesse chiamata *Rocca d' Evandra*. Vedesi edificata in luogo montuoso; dicono respirarsi buon' aria, e la vogliono di qualche antichità. Quando però fosse surta, e chi stato ne fosse il fondatore ignorasi, e sarà impegno di altro d' indagarne i suoi monumenti di antichità. Vi si vede un castello opera de' bassi tempi.

Il suo territorio dà del grano, granone, legumi, vino, olio, e tiene delle parti boscose, abbondanti di querce per l' ingrasso de' majali. I suoi naturali oltre dell' agricoltura esercitano puranche la pastorizia. I prodotti sopravanzano al bisogno della popolazione, e si vendono altrove.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 53, nel 1545 per 54, nel 1561 per 66, nel 1595 per 98, nel 1648 per 79, e nel 1669 per 74. Inoggi gli abitanti ascendono a circa 1300.

Presso Leone Ostiense (3) trovasi *Landone* conte di *Bantra*. Nel 1000 l' Abate *Mansone* del Monistero di *Montecasino* ricevè da *Landulfo* principe

(1) *Ad an.* 1211. *ad an.* 1215.
(2) Nel suo *Saggio p.* 42.
(3) *Lib.* 2. *cap.* 15.

Digitized by Google

di *Capua* la conferma del Castello di *Bantra* (1). Si ha notizia che nel 1030 *Teodino* ebbe *Rocca di Vandro* da *Pandulfo* principe di *Capua* (2), e la diede all' Ab. di *Montecasino* perchè assediata da *Corrado* Imperadore (3).

Negli ultimi tempi fu posseduta dalla famiglia *Sanmarco*, e presentemente dalla famiglia *Cedronio*.

ROCCA DE VIVO terra, in *Abruzzo ulteriore*, in Diocesi di *Sora*, distante dall' *Aquila* miglia 47. Con isbaglio trovasi appellata nella situazione del 1648 *Rocca de vino*; nè l' ho già mai ritrovata scritta *Rocca de' vivi*, che in oggi va pure così da taluno appellata. E' situata in luogo montuoso, l'aria, che vi si respira, dicono essere buona, e il territorio dà del grano, e del vino. Gli abitanti ascendono a circa 600. Nel 1595 fu tassata per fuochi 55, nel 1648 per 30, e nel 1669 per 70. Vi sono due monti frumentarj.

Nel 1459 il Re *Ferrante* ne investì *Angelo di Celano*, con altri castelli, che possedea *Ludovico* suo padre (4). Nel 1465 ne investì poi *Giordano Colonna* duca di *Marsico* e *Lorenzo* suo fratello, per morte di *Odoardo Colonna* loro padre (5). Finalmente pervenne a *Marcantonio Colonna*.

ROCCA DI CALASCIO, o *Rocca-Calascio*, come viene volgarmente detta, poichè nelle carte sempre è scritta *Rocca Calasci*, è una picciola terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Solmona*, distante dall' *Aquila* miglia 16. E' in luogo montuoso, di aria sana, ed abitata da circa 100 individui. Nel

(1) Lo stesso *Ostiense loc. cit.*
(2) *Ostiense lib. 2. cap. 59.*
(3) *Ostiense lib. 2. cap. 68.*
(4) *Quint. 00. fol. 340.*
(5) *Quint. 3. fol. 33.*

Digitized by Google

Nel 1595 fu la tassa di fuochi 203, nel 1648 di 180, e nel 1669 di 131. Nell' ultima numerazione del 1737 è tassata per fuochi 56. Non so perchè fosse mancata la sua popolazione. Forse per cagion del territorio poco o niente fruttifero.

Il Re *Ferrante* la concedè ad *Antonio Piccolomini* Duca d' *Amalfi*, insieme col contado di *Celano*, come già altre volte fu da me avvisato. Andò anche dipoi colla baronia di *Caropelle* unita col Principato di *Capistrano*; e infatti quando il Gran Duca di *Toscana Cosimo de Medici* donò a *Francesco* suo fratello il detto Principato, il medesimo consistea: in *Capistrano*, *Ofena*, *Castello del Monte*, baronia di *Caropelle*, consistente in *Caropelle*, *Sanstefano*, *Calascio*, *Rocca di Calascio*, *Castelvecchio*, *Russo*, ec. In oggi è Regia per la successione de' beni Medicei fatta dal nostro Sovrano.

ROCCA DI BISEGNA, in *Abruzzo ulteriore*, comprende quattro ville, la di cui popolazione unita forma 233 individui.

ROCCA DI CAMBIO, terra in *Abruzzo ulteriore*, in Diocesi dell' *Aquila*. E' situata in luogo alpestre distante dall' *Aquila* miglia 9. Ha picciola pianura tra colli e valli, la quale è atta alla semina del grano, e legumi. Gli abitanti ascendono a circa 600 addetti tutti all' agricoltura, e spesso si portano a coltivare le campagne Capuane, e Romane. Nel 1532 fu tassata la popolazione per fuochi 102, nel 1545 per 112, nel 1561 per 138, nel 1595 per 138, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 108. Si possiede dalla famiglia *Barberini*.

ROCCA DI CERRO, terra in *Abruzzo ulteriore* compresa nella Diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 36. E' in luogo montuoso, di aria buona, e abitata da circa 300 individui, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Fu tassata nel 1595,

ch' è la tassa a me nota, per fuochi 68, nel 1648 per 62, e nel 1669 per 43. Andò compresa nel contado di *Tagliacozzo*, ed *Alba*.

ROCCA DI FONDO, villaggio Regio in *Abruzzo ulteriore*, in Diocesi di *Civita-Ducale*, distante dall' *Aquila* miglia 20. E' situato in luogo montuoso, di buon' aria, e trovasi abitato da circa 250 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia.

ROCCA DI MEZZO, terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella Diocesi dell' *Aquila*. E' situata su di colline, a piè delle quali scorre un torrente. Il territorio non è molto fertile. A molta distanza dall' abitato vi sono selve di faggi. Vi si vede un castello. Gli abitanti ascendono a circa 1100, i quali in certi tempi dell' anno vanno a coltivare le campagne Romane. La tassa del 1532 fu di fuochi 944, del 1545 di 475, del 1561 di 425, del 1595 di 421, del 1648 di 340, e del 1669 di 268.

Questa terra fu venduta al Capitano *Garzia Manriquez* (1), il quale nel 1534 la vendè ad *Alfonso Piccolomini* d' *Aragona* Duca d'*Amalfi* (2). Inoggi si possiede dalla famiglia *Barberini* di *Roma*.

Dall' *Aquila* è distante miglia 10.

ROCCA DI MONDRAGONE, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in Diocesi di *Carinola*, distante da *Capua* miglia 20, e da *Napoli* . . . E' situata sul piano tra due suoi casali chiamati di *Sammichele*, o *Santangelo*, e di *Sannicola*. L'aria che vi si respira è pessima ritrovandosi circondata da molte paludi, le quali ad onta dell' amenità del sito, la rendono una molto cattiva abitazione. In tutte e sette le situazioni del Regno viene appellata col nome già da

(1) *Quint.* 14. *f.* 234.
(2) *Quint.* 29. *fol.* 308.

Digitized by Google

da me indicato, essendo ella surta dall' antica terra, che appellavasi appunto *Rocca* a cagione di sua situazione sul monte *Massico*, ove tuttavia se ne veggono gli avanzi, ed ebbe l'aggiunto da qualche uomo chiamato *Drogone*. A poca distanza dell'odierna terra sono gli avanzi ancora dell' antica *Sinvessa*.

Il suo territorio è atto a tutte quelle produzioni di prima necessità. G'i abitanti di questa terra uniti a quelli de' suoi casali di *Sannicola*, e di *Sanmichele*, ascendono a circa 2100. Il lor commercio è bastantemente esteso con *Napoli*, *Sessa*, *Santamaria di Capua*, ne' di cui mercati vendono grano, granone, legumi, olio, ec. Vi sono de' buoni pascoli, ma la pastorizia non è ben praticata. I prodotti de' loro animali bastano soltanto al bisogno di essa popolazione. Il detto territorio è molto esteso. Gli abitanti niente a proporzione, e l' aria insalubre, e le cattive strade, contribuiscono molto a non farla vieppiù fiorire. Vi è un' acqua minerale, assai efficace per liberarsi da' morbi cutanei; e nel monte *Massico* una vena di marmo.

Fuori delle sue mura, ove è la parocchia di *Sanmichele Arcangelo* detto *extra moenia*, vedesi il gran Palazzo Ducale incominciato dal Duca *Filippo Grillo*.

Nel detto territorio vedesi ancora il gran *Pantano* boscoso riserbato per la caccia Reale, e colà chiamano le *Pagliare del Re*, essendo le medesime così ben costruite, che sebbene in luogo paduloso formano un delizioso villaggio. Le acque sono assai bene incanalate, da potervi comodamente andare co' *sannoli* cacciando gli uccelli, che vi si veggono in abbondanza.

Nello stesso luogo evvi un circondario, in cui vi erano rinchiusi gran numeri di cinghiali, ove il Re nostro Signore portavasi anno per anno a diver-

timento; e quì vedesi ancora l'altro luogo detto il *Bosco della Panera*, pur destinato alla caccia, ma di proprietà del Marchese di *Pescopagano*.

In quel territorio non v'ha dubbio di esservi accaduto ne' tempi a noi sconosciuti delle fisiche rivoluzioni, e lo stesso monte *Massico* forse è a credersi un'esplosione vulcanica. Da qualche fisico dovrebbesi ben esaminare la natura del luogo.

Nel 1532 fu tassata quella popolazione per fuochi 338, nel 1545 per 369, nel 1561 per 310, nel 1595 per 192, nel 1648 per 176, nel 1669 per 203, e sempre dissi co' suoi consoli, e nel 1737, per 213.

Vi era il feudo di *Santacatarina*, il quale nel 1694. fu venduto *sub hasta* ad istanza de' creditori di uno della famiglia *Galluccio* di *Sessa* insieme coll'altro feudo detto *Casanova* nel territorio di *Capua*, a *Gio: Antonio Minutolo* per ducati 3600 (1).

In oggi si possiede *Rocca di Mondragone* dalla famiglia *Grillo*.

ROCCA DI NETO, terra Regia in *Calabria citeriore*, compreso nella diocesi di *Santaseverina*, dalla quale città dista miglia 5, 8 dal mare, e 12 da *Cotrone*. E' situata in una collina verso oriente. L'aria che vi si respira è niente salubre, specialmente in tempo di està per la vicinanza del fiume. Il suo territorio è fertile in ogni sorta di vettovaglie, e sonovi ancora ottimi pascoli. Gli abitanti appena montano al numero di 600 in circa. Nel 1532 fu tassata per fuochi 67, nel 1545 per 93, nel 1561 per 131, nel 1595 per 137, nel 1648 per 100, e nel 1669 per 59: Con errore da taluni è situata nella provincia di *Catanzaro*. Ma ciò dee ac-

(1) *Ass. in Quint.* 31. *fol.* 34.

accadere per necessità a coloro, che vogliono scrivere de' nostri paesi ignorando finanche le situazioni del Regno, le quali sono in istampa.

Questa terra fu baronia della famiglia *Protospatari* della città di *Cotrone*. Passò poi alla *Campitelli*, e finalmente nel 1664 venduta a' PP. *Certosini* di *S. Stefano del Bosco*. Ma nel 1783 colla soppressione di quel monistero divenne Regia.

ROCCAFINADAMO in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Penne*. Va con *Barucco*.

ROCCAFORTE, casale in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Bova*, abitato da 600 individui.

ROCCAGLORIOSA, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Policastro*, distante da *Salerno* miglia 56 in circa, e da *Napoli* 83. Questa terra vedesi edificata in un' altura, distante dal golfo di *Policastro* miglia 2. Dalla sua situazione prese il nome, e dicono che l' aggiunto di *Gloriosa* preso avesse da un' immagine di nostra *Donna*, ch'è in una chiesetta nel suo castello di qualche antichità. Vedesi ancora tutta cinta di mura colle rispettive sue porte, In oggi però tutto è diruto. All' oriente tiene la città di *Policastro* alla distanza di due miglia, e gode della veduta del di lei golfo. A mezzogiorno ha la montagna di *Bulgaria*, perchè, come dicono, un tempo abitata da' *Bulgari*; a ponente distante 10 miglia ha il mare di *Palinuro*, ed a settentrione le montagne di *Antilia*, o *Altilia* dette di *Laurito*. L' aria, che vi si respira è sana. Il territorio produce del grano, vino, olio. Vi passano due fiumi, uno detto il *Bussento*, o sia di *Policastro*, e l' altro *Mincardo*, o sia della *Rocca*. Il prossimo mare dà abbondante pesca, ma scarsa è quella de' suddetti fiumi. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti.

I suoi naturali ascendono a circa 1400, i quali

Digitized by Google

altre dell' agricoltura, esercitano puranche la pastorizia, Nel 1532 la tassa fu di fuochi 186, nel 1545 di 214, nel 1561 di 215, nel 1595 di 261, nel 1648 di 250, e nel 1669 di 263.

Un tempo erano di rito greco rilevandosi dalle antiche sue chiese sotto il titolo di *S. Maria Greca*, e *S. Maria de' Martiri*. Vi sono tre casali, cioè *Rocchetta*, *Celle*, ed *Acqualavena* alla distanza presso a 2 miglia.

Fin dal IX secolo nel territorio di *Roccagloriosa* vi esistea un monistero di monache dell' ordine *Cisterciense* sotto il titolo di *S. Mercurio*. Nel secolo XIV fu distrutto ad avviso dell' *Ughelli*: *Sanctimonialium*, *nulla*, egli scrive; *quod enim erat in oppido Roccae Gloriosae Turcae substulerunt*. Nel 1475 però *Guglielmo Sanseverino* principe di *Salerno*, e padrone di *Roccagloriosa* ottenne dal Pontefice *Sisto IV* la riedificazione di tal monistero dentro le mura dall'accennata terra, come dalla sua bolla col *Datum Romae apud S. Petrum anno Incarn: Dominicae MCCCCLXXV sept. Kal. Junii* diretta all' Abate *monasterii S. Joannis ad Pyrum, Dioecesis Policastrensis:* Nel secolo XVI mancarono di nuovo le monache e le rendite dal detto monistero o badia furono dal Vescovo di *Policastro* annessate al seminario diocesano. Fin da 1752 fu introdotto poi giudizio nella curia del Cappellano Maggiore intorno al padronato feudale della badia istessa.

Nel catalogo de' baroni pubblicato dal dotto *Borrelli* (1) dopo l' opera del *Marchese* intitolata *Vindex Neapolitanae Nobilitatis* si legge nella rubrica de *Rocca Gloriosa*

Pe-

(1) *Pag. 56.*

Petrus Bivianus sicut dixit tenet villanos VII et cum augmento obtulit militem I.
Petrus Guaymarii sicut dixit et inventum est tenet villanos VII et cum augmento obtulit militem I.
Lando sicut dixit tenet villanos VIII et cum augmento obtulit militem I.
Robertus frater Landi sicut dixit tenet villanos II et cum augmento obtulit militem I.
Landulphus de Rocca sicut dixit tenet villanos IV et cum augmento obtulit militem I.

Hos significavit Alfanus Camerarius.

Guillelmus de Rocca villanos XIII Fiminianus villanos IV tenet. Guido Caput hominis villanos III Raul de Rocca villanos III. Guido de Alexandro villanos III. Gualterius Rusticus villanum I.

Come già fu detto questa terra fu posseduta da' *Sanseverini*: ma per la ribellione di *Guglielmo* di questa famiglia, si devolvè alla Regia Corte, e nel 1501 il Re *Alfonso* la vendè a *Gio: Batista Caraffa* conte di *Policastro* per ducati 3000. Fu poi venduta ad istanza de' creditori della casa *Caraffa*, e comprata da *Giovannantonio Lanario* a 25 maggio del 1576 per ducati 11450 (1), il quale nel 1579 la vendè a *Pompeo Capece*, e da costui nello stesso anno la comprò *Mazzeo d' Afflitto* (2) per duc. 12300. Nel 1607 ad istanza de' creditori di esso *Mazzeo*, ed *Antonio d' Afflitto* fu apprezzato lo stato di *Roccagloriosa* dal tavolario *Virgilio di Mari* per ducati 14800: 0: 08 ed un terzo. Nel 1660 per ordine della Regia Camera fu apprezzato dall' ingegnere Camerale *Cafaro* per ducati 18781.

ROC-

(1) *Ass. in Quint.* 92. *fol.* 89.
(2) *Ass. in Quint.* 96. *fol.* 249.

Digitized by Google

ROCCAGUGLIELMA, città Regia in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aquino*, lontana da *Sangermano* miglia 16, e situata dietro di un monte, ma su di un colle, ove non respirasi aria insalubre, e gli abitanti ascendono a circa 1700 addetti all' agricoltura, ed al commercio delle loro derrate, la massima delle quali è quella dell' olio. Vi è un ospedale. Niente di particolare riguardo a manifatture. Tiene due casali uno detto *Monticelli*, l' altro *Sanpietro*, la cui popolazione ascende ad altri 1200 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 550, del 1545 di 688, del 1561 di 611, del 1595 di 723, del 1648 di 229 e mezzo, e del 1669 di 208.

ROCCA-IMPERIALE, terra in *Basilicata* in diocesi di *Anglona* e *Tursi* distante da *Matera* miglia 40 incirca, e 2 dal mare *Jonio*. E' situata in un rialto dopo le grandi, ed estese sue pianure. Quindi le abitazioni veggonsi dal basso all' alto situate, e senza che l' una impedisce la veduta dell' altra. Guardandosi questa terra da mare in tempo di notte quando è illuminata, reca all' occhio molto piacere. Vi si respira un' aria sana perchè ventilata, ed a veduta del golfo *Tarantino*. Sulla parte più eminente vi si vede un castello.

Il suo territorio confina con *Montegiordano*, *Oriolo*, *Canna*, paesi di *Calabria* citeriore, *Bollita*, e feudi di *Trisaja*, e *Caramola*. Le produzioni consistono in grano, granone, ottimo olio, agrumi, e bambagia, di cui se ne fa molta industria. Presso al mare evvi un magazino capace di circa 50000 tomola di grano, ove si rimette incettandolo per altri luoghi, facendosene poi degl' imbarchi.

Gli abitanti ascendono a circa 2330. Oltre dell' agricoltura, si esercitano molto nella negoziazione di varie specie di vettovaglie. Nell' ottava di Pasca vi si fa una fiera di animali. La tassa del 1532 fu

di

di fuochi 425, del 1545 di 577, del 1561 di 688, del 1595 di 342 del 1648 di 310, e del 1669 di 154. Ogn' un vede esser mancata la di lei popolazione; e infatti nel 1737 fu tassata per fuochi 172.

Nel 1463 si possedea da *Roberto Sanseverino* principe di *Salerno* (1). Nel 1504 da *Antonio Guevara*. Nel 1568 fu venduta *sub hasta S. C.* con *Torre di Mare* per ducati 82000 (2) alla casa *Caraffa* de' principi di *Stigliano*. Passò poi a *Marcantonio Floccaro*. Dal *Caraffa* nel 1596 fu venduta altra volta a *Gio: Antonio Carbone* per ducati 43000 (3). Nel 1610 fu venduta per ducati 30000 (4). In oggi si possiede dalla famiglia *Crivelli*.

Questa terra sotto il Vicerè *Medina de las Torres* fu saccheggiata da *Turchi*, che comparvero con 50 galee nel golfo di *Taranto* (5).

ROCCA LIBRISE, o *Libriti*, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di . . . . . Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 13, nel 1545 per 15, nel 1561 per 16, nel 1595 per 10, nel 1648 per lo stesso numero, nel 1669 per 4, e nel 1737 anche fu tassata per fuochi 4.

ROCCAMINOLFI, terra in *Contado* di *Molise*, in diocesi di *Boiano*, distante da *Campobasso* miglia 16. In tutte le situazioni del Regno la ritrovo così nominata, e mai *Roccamandolfi*, come altri si avvisa. In certi notamenti de' Quinternioni è scritta *Roccamanolfi*. Sotto gli *Angioni* trovasi chia-

(1) *Quint.* 22. *fol.* 80.
(2) *Ass. in Quint.* 73. *fol.* 201.
(3) *Quint.* 16. *fol.* 169.
(4) *Quint.* 42. *fol.* 81.
(5) Vedi *Parrini Teatr. de' Vicerè t.* 2. *p.* 196. Troili *t.* 5. *part.* 2. *p.* 302. *e* 303.

chiamata *Rocca Maginolfi*, come appare dal registro di *Carlo I* del 1269. Trovasi pure appellata *Rocca Magenul* come si ha nel cronaco di *Riccardo da Sangermano* (1). Ma ecco le proprie parole di esso autore, che leggiamo in altro luogo del suo cronaco sfuggite a' nostri storici, dalle quali rileviamo, perchè detta si fosse *Magenul* (2): *Tunc etiam Thomas Molisii Comes ad ipsum Imperatorem pro illius gratia obtinenda misit filium suum, sed cum obtinere eam non posset, contra ipsum Imperatorem se in Roccam recipit Magenul, Comitissa uxore sua Rocca Boiani constituta, & relicta cum suis.*

E' situata sul pendio del *Matese*. Gli abitanti ascendono a circa 2200, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio dà del frumento, vino, che vendono anche altrove. Vi è della caccia ne' luoghi macchiosi.

Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 193, nel 1545 per 214, nel 1561 per 230, nel 1595 per 280, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 303. Nell' ultima tassa del 1737 di fuochi 253, è detta *Roccamandolfi*, perchè così è detta generalmente da quelli della provincia.

Nel secolo XIII questa terra era assai ben fortificata, rilevandosi dal suddivisato *Riccardo da Sangermano*, il quale avvisa di esservisi rinchiuso *Tommaso* Conte di *Celano*, e di *Molisi* colla di lei moglie, già ribelle di *Federico* II (3). Indi avendola presa ne diroccò la fortezza (4), e quando *Carlo* I la diede per once 26 a *Berengario de Tarascone* non gli

(1) Ad ann. 1221. t. 4. del *Pellizzia pag.* 199.
(2) *Ad an.* 1218. *pag.* 198.
(3) *Loc. cit. pag.* 199.
(4) *Ad an.* 1222. *p.* 203.

gli accordò di rifare il suo castello *nisi de speciali nostra coscientia et mandato*.

Nel 1430 si possedea dalla famiglia *Gaetano* (1). Nel 1543 *Francesco Perez* la vendè a *Gio: Luigi Riccio* (2). Nel 1549 per ducati 4800 fu aggiudicata a *Gio: Batista de Afflitto*, il quale la vendè a *Sigismondo Pignatelli* (3).

ROCCAMONFINA, (*) terra in provincia di Terra di *Lavoro*, compresa nella diocesi di *Teano-Sedicino*, distante da *Napoli* miglia . . . e da *Teano* 4. E' sulla strada *Latina* edificata in alcuni rialti ove respirasi buon aria, ma divisa presso a 20 villaggi tutti a poca distanza tra loro, ed il territorio abbonda di acque sorgenti, dà agli abitatori tutte le produzioni di prima necessità. Essi sono benanche industriosi, ed è capo di commercio l' ingrasso de' majali, le cui carni in sale vendono altrove. In ogni lunedì hanno un mercato, ed una fiera nella seconda festa di *Pentecoste*. Il numero degli abitanti ascende a circa 3500. La tassa del 1532 fu di fuochi 592, del 1545 di 685, del 1561 di 678, del 1595 di 723, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 609. Nell' ultima del 1737 di 413.

Si possiede dalla famiglia d' *Ambrosio* de' duchi di *Quadri*,

ROCCAMONTEPIANO, terra in *Abruzzo citeriore*, compresa nella diocesi di *Chieti*. E' situata in una collina, ove respirasi buon' aria, distante da *Chieti* miglia 7, e 12 dall' *Adriatico*. Non è questa però l' antica situazione di tal terra, essendosi del tutto rovinata, ed altra volta soffrì pure simile rovina,

(1) *Quint. diversor.* 2. *fol.* 94.
(2) *Quint.* 29. *fol.* 20.
(3) *Ass. in Quint.* 30. *fol.* 31.
(*) O *Rocca di Mefino.* Vedi *Pellegrino Disc.* 2. *p.* 131.

na, siccome attestano i vecchi naturali del luogo. Il territorio confina col feudo di *Sanliberatore*, *Pretoro*, *Bucchianico*, *Serramonacesca* ec. Vi sono due laghi, uno detto di *Sanrocco*, e l'altro di *Ciommo*. Vi corre pure l' *Alente*, il quale dà delle anguille, e non vi mancano molte sorgive di acqua. Le produzioni consistono in grano, poco olio, e vino. Gli abitanti ascendono a circa 1500 addetti per la massima parte all' agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 93, del 1545 di 106, del 1561 di 121, del 1595 di 181, del 1548 di 150, e del 1669 di 146. Si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna* di *Roma*.

ROCCAMORICE, terra in *Abruzzo citeriore*, compresa nella diocesi di *Chieti*. E' situata in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria, e il territorio dà poco grano, granone, vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 1000 addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed hanno puranche una meschina industria de' bachi da seta. La distanza che tiene da *Chieti* è di miglia 13. La tassa del 1532 fu di fuochi 92, del 1545 di 124, del 1561 di 120, del 1595 di 158, del 1648 di 143, e del 1669 di 139.

Si possiede dalla famiglia *Valignani*.

ROCCANOVA, terra in *Basilicata* compresa nella diocesi di *Anglona* e *Tursi* distante da *Matera* miglia 38, e 4 da *Santarcangelo*. Si vuole una volta distrutta, ed indi riedificata, onde venne col nome di *Roccanova* appellata. Ella è su di un monte, e tiene il territorio atto alla semina, ed alla piantagione. Il vino vi si fa soprabbondante. Confina con *Gallicchio*, *Castronuovo*, *Sammartino*, col feudo di *Battifarani*, e *Senise*. Da settentrione tiene il fiume *Acri*. Gli abitanti ascendono a circa 1760 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel dì 16 ago-

agosto, festività di *S. Rocco*, vi si fa una fiera di varie merci, ed un' altra nell' ultima domenica di maggio nel luogo, ove un tempo era un monistero di *Basiliani*, come si dice, ridotto in oggi ad una *Abazia*. Questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 55, nel 1545 per 69, nel 1561 per 90, nel 1595 per 169, nel 1648 per 120, e nel 1669 per 60.

Fu acquistata da *Eligio* della *Marra*, a cui succedè *Guglielmo*, e da costui passò poi alla famiglia *Colonna* de' principi di *Stigliano*.

ROCCA-PETRURO, o *Rocca de Petruro*, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*. Il luogo è molto rigido nell' inverno. Il territorio è poco fertile. Al di sotto, per dirupi e valloni corre l' *Aterno*. I suoi monti son quasi nudi, e quindi vi è poca caccia di lepri, pernici, e starne. I suoi naturali al numero di circa 300 coltivano pure il croco. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 26, del 1545 di 42, del 1561 di 61, del 1595 di 47, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 34.

Fu del contado dell' *Aquila*. Fu concesso a *Ferrante de Figueroa* (1), al quale succedè nel 1561 *Gomez Xuarez de Figueroa* (2). Nel 1591 la Regia Corte la vendè a *Pietro di Pietro Paolo* per ducati 20100 (3). In oggi si possiede dalla famiglia *Cappelletti* di *Rieti*.

Dall' *Aquila* è distante circa miglia 20.

ROCCAPIEMONTE, terra in provincia di *Principato citeriore* compresa nella diocesi della *SS. Trinità* della *Cava*, che ci tiene un Vicario. E' distante da *Salerno* miglia 8. Vedesi situata in luogo

(1) *Quint.* 10. *fol.* 205.
(2) *Petit. Relev.* 2. *fol.* 111.
(3) *Quint. Istrum.* 7. *fol.* 380.

piano, ove respirasi buon' aria. Il territorio confina con *Sanseverino*, da oriente, mezzogiorno, e da settentrione colla *Cava*, e da occidente con *Nocera de' Pagani*. Si dice *Roccapiemonte* perchè edificata sotto un monte, alla cui sommità eravi un forte castello, vedendosene tuttavia i ruderi, e circa 2 secoli fa era pure abitato. Le produzioni consistono in grano, granone, e lino. Tiene due casali uno chiamato *Casale di Roccapiemonte*, che fa università separata, e l'altro *Sanpotito*. Gli abitanti ascendono a circa 3000. Nelle situazioni del Regno questa terra è divisa in tre università, cioè *Roccapiemonte Monasterio*, *Roccapiemonte li Casali*, e *Roccapiemonte lo Corpo*. La tassa di tutte e tre del 1532 fu di fuochi 255, del 1545 di 323, del 1561 di 355, del 1595 di 383, del 1648 di 349, e del 1669 di 225.

Si possiede dalla famiglia *Ravaschieri* con titolo di *Ducato*

ROCCAPIPIROZZI, in *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Venafro*. Questa terra è distante da *Napoli* miglia 45, e 4 da *Venafro*. Mi si dice che volgarmente ella viene così in oggi chiamata, ma che la vera sua denominazione fosse *Rocca di Filippo*. Io però la ritrovo sempre costantemente chiamata col primo nome in tutte le situazione del Regno a me note. E' facile il credere che da una torre, che ci fu edificata, e tuttavia esistente, divenisse col tempo un luogo abitato per opera di *Pippo*. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 20, nel 1545 per 28, nel 1561 per 17, nel 1595 per 34, nel 1648 per 35, e nel 1669 per 30. In oggi è abitato da circa 710 individui.

Il suo territorio confina con *Sesto*, *Sanpietro in fine*, *Venafro*, *Mignano*, ed è fertile in grano, legumi, melloni, e vino eccellente. Il paese vedesi edi-

Digitized by Google

edificato in una amena collina, di buon' aria, lontana da *Venafro* miglia 4, e 45 da *Napoli*.

Un tempo si appartenne alla città di *Venafro*, ma poi fu comprata dalla famiglia *Spinola* con titolo di *Ducato*.

ROCCARAINOLA, terra in provincia di *Terra di Lavoro* compresa nella diocesi di *Nola*. Nelle carte è detta *Castrum Rocche de Raynola*. E' situata alle falde di fertili colline distante da *Napoli* miglia 16, e 4 da *Nola*; l' aria dicono essere mediocre. Il territorio confina con *Avella*, *Tufino*, *Vignola*, *Risigliano*, *Cervinaro* ec. Le produzioni consistono in grano, vino, olio, carboni, e fieno, le quali derrate fanno il commercio di quella popolazione, che ascende a circa 1000 individui. Essi han pure l' industria de' bachi da seta. Il suo bosco detto la *Costarella* è destinato a fare i carboni, e vi è qualche poco di caccia consistente in lepri, e volpi. La tassa del 1532 fu di fuochi 117, del 1545 di 102, del 1561 di 125, del 1595 di 217, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 210.

Si crede di qualche antichità dal *Remondini* (1), per quel marmo terminale, che dice

AB. T. IMP.
XXXV

e da quella iscrizione sepolcrale:

MAILLIO
DECEMBRO
RUBBRIUS
SABINUS
CONGNATO

(1) *De Nolan. Eccles. Storia p.* 298.

ma questi marmi non indicano mai con sicurezza l'antichità del luogo.

Nel suo territorio vi sono due casali, cioè *Gasso*, e *Gargani*, de' quali si è parlato nè loro articoli.

Il Re *Carlo* III. di *Durazzo* la donò a *Giacomo Gaetano* per la ribellione di *Giovannello de Fusendo*, insieme con *Aliano*, *Castrum S. Patris*, e *Pulcarino* (1).

Si possiede dalla famiglia *Mastrilli* dei duchi di *Maripliano*.

ROCCA-RANDISE, terricciuola in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Rieti*, distante dall' *Aquila* miglia 18. E' in luogo montuoso; abitato in oggi da circa 50 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 27, nel 1545 per 26, nel 1561 per 23, nel 1595 per 19, nel 1648 per lo stesso numero; e nel 1669 per 13. Il territorio dà grano, granone, vino, e ghiande.

Questa terra andava col contado di *Mareri*. Nel 1508 *Francesco de Marerio* conte di *Mareri*, donò a *Giulio* suo secondogenito: *tria castra, vid. Turrim de Taglia, Roccam Mandisium, et Podium S. Joannis* ec. (2), colla metà di *Collefecato* (3).

In oggi si possiede dalle famiglia *Falconi*.

ROCCARASO. Vedi *Rocca del Raso*.

ROCCARAVINDOLA, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Venafro*. E' situata sopra un alto monte verso oriente con pianura avanti, e il territorio è poco fertile. Da *Napoli* è distante miglia 47, e da *Venafro* 5. Gli abitanti

(1) *Regest.* 1381. *fol.* 207. *Regest.* 1390. *fol.* 86.
(2) *Quint.* 10. *fol.* 3.
(3) *Petit. Relev.* 1606. 2. *fol.* 269.

Digitized by Google

tanti ascendono a circa 300 addetti all' agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 42, del 1545 di 51, del 1561 di 47, del 1595 di 58, del 1648 di 62, e del 1666 di 24.

Si possiede dalla famiglia *Caracciolo*.

ROCCAROMANA, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Teano-Sidicino*. E' un aggregato di varj villaggi, il più popolato de' quali è *Statigliana*, distanti da *Teano* miglia 7 in circa. L'aria è buona, e il territorio dà frumento, legumi, e vino. Gli abitanti ascendono a 1000 addetti all' agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 162, del 1545 di 226, del 1561 di 165, del 1595 di 101, del 1648 di 91, e del 1669 di 106, sempre colli suoi casali.

Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* col titolo di *Principe*.

ROCCA-SANFELICE, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Frigento*, lontana da *Montefuscolo* miglia 12, e 33 dal mare. In alcune carte dell' Archivio della Regia Camera si chiama *Rocchetta S. Felice*. La medesima vedesi edificata alle radici di un monte, ove respirasi un'aria niente salubre, e il territorio confina con *Guardia-Lombarda*, *Santangelo de' Lombardi*, *Villamaina*, e *Frigento*. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, e sonovi de' luoghi addetti al pascolo degli animali. Fra questa terra, e *Villamaina* evvi un gran bosco di cerri, ed altri alberi selvaggi. Quì trovasi della caccia. In mezzo del medesimo esiste una sorgiva di acqua minerale calda atta alla guarigione di alcuni mali. Gli abitanti di questa terra ascendono a circa 2070 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 74, del 1545 di 116, del 1561 di 112, del 1595 di 145, del 1648 di 100, e del 1669 di 105. Si possiede dalla fami-

glia *Capobianco* de' marchesi di *Carifi*.

Non deesi quì passar sotto silenzio la tanto celebre mofeta a picciola distanza di questo paese chiamata di *Ansanto*, della quale fan parola gli antichi. *Item in Hirpinis Ansancti, ad mephitis aedem locum, quem qui intravere moriuntur*, scrive *Plinio* (1) nella sua storia naturale. *Cicerone* (2) benanche ne fa menzione e *Claudiano* (3); ma meglio vien descritta da *Virgilio* (4), i cui versi non ispiaccia di qui rileggerli:

Est locus Italiae in medio, sub montibus altis,
Nobilis et fama multis memoratus in oris
Amsancti valles, densis hunc frondibus atrum
Urget utrinque latus nemoris, medioque fragosus
Dat sonitum saxis, et torto vortice torrens.
Hic spectus horrendum, et saevi spiracula Ditis
Monstrantur: ruptoque ingens Acheronte vorago
Pestiferas aperit fauces . . .

Nel descrivere tal luogo *Virgilio* si prese qualche libertà poetica. E infatti dove gli alti monti, se non quelli *satis longe dissiti* a dire dell' accorto *Filippo Cluverio* (5), verso *Frigento*? Si vuole esservi stato innalzato qualche tempio alla dea *Mefite*, che si credea togliesse la noia del cattivo odore. Quindi *Persio* (6):

Turgibus hic epulis atque albo ventre lavatur,
Gutture sulfureas lente exhalante Mephites.

A

(1) *Lib.* 2. *cap.* 93.
(2) Cicer. *De Divinat. lib.* 1.
(3) *De rapt. Proserp. lib* 2. *v.* 348.
(4) *Lib.* 7. *Æneid. v.* 563. *seq.*
(5) *Ital. antiqu. lib.* 4. *cap.* 8. *p.* 1201.
(6) *Satyr.* 3.

A tale deità appartiene quell' iscrizione nel cammino di *Montecalvo*, portata in frammenti dal *Lupoli* (1), ed intera dal dotto Arcipr. *Santoli*, ch' è questa:

PACCIA . Q. F.
QUINTILLA
MEFITI VOT.
SOLVIT .

Il nostro ch. *Lionardo di Capua* (2) natìo di *Bagnoli* gran filosofo e medico, e non già giureconsulto, come ha detto un melense scrittore, ci fece la fisica descrizione di questo luogo, ed indi nel 1783 con più accuratezza il dotto Arcipr. testè citato *Vincenzio Maria Santoli* (3). Molti, che sonosi avvicinati al suddetto luogo senza la dovuta accortezza, vi han lasciato miseramente la vita. Lo stesso *Santoli* ci ha serbata la notizia di quelli, che vi perirono anno per anno, oltre di quelli, che pur caduti sono nel luogo, che appellano *Vado mortale*. Spesso vi si trovano degli animali morti. L' esalazioni del cratere di *Ansanto* non meno, che l' evaporazioni del lago sono letali ad ogni vivente, non perchè rarefacciono l' aria solamente, ma perchè la impregnano di acidi vitriolici, aluminosi, sulfurei, ed arsenicali che vi abbondano, per cui assorbiti fan tramortire più sollecitamente gli armenti che portano radente il muso per terra, e se nel luogo si lasciano essi per tre o quattro minuti, son parole del *Santoli*,

(1) *Iter Venusinum p.* 145.

(2) *Della natura delle Mofete, lez. prim.*

(3) Nella sua opera: *De Mephiti et vallibus Anxanti libri tres cum observationibus super nonnullis urbibus Hirpinorum, quorum lapides, et antiquitatum reliquiae illustrantur. Neap.* 1783. *in* 4.

muojono assolutamente. Nel 1794 passandovi 140 pecore, ignorando la natura del luogo quelli che li conduceano, ne perirono 117, giusta la relazione dello stesso *Santoli* (1).

ROCCA S. FELICITA, una delle 18 ville nel territorio di Civitella del *Tronto*, abitato da 114 individui.

ROCCASANGIOVANNI, terra Regia in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*, da cui è lontana miglia 23. E' situata tra due antiche torri, onde si vuole che dalla detta situazione appellata si fosse *Rocca*, e l'aggiunto di *Sangiovanni* acquistato l'avesse da un antico monistero in bella situazione sull' *Adriatico*. Gli abitanti ascendono a circa 1400 addetti all' agricoltura, ed al commercio delle loro derrate, che consistono in grano, granone, olio, legumi, ghiande ec. Non vi manca la caccia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 71, nel 1545 per 85, nel 1561 per 104, nel 1595 per 111, nel 1648 per . . ., e nel 1669 per . . .

ROCCA-SANTAMARIA, terra in *Abruzzo* ulteriore, la cui tassa del 1532 fu di fuochi 86, del 1545 di 153, del 1561 di 88, del 1595 di 79, del 1048 di 70, e del 1669 di 55.

ROCCA-SANTOSTEFANO, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi dell' *Aquila*. E' composta di 7 ville chiamate *Collecastagna*, *Collemarino*, *Collefarni*, *Collefiascone*, *Collefarelli*, *Forcella*, e *Piè la Costa*. Dall' *Aquila* è distante miglia 6, e dal mare 50, Il luogo è di buon' aria, Il territorio confina con *Poggio Santamaria*, *Civita-Tomassa*, e *Sansilvestro*. E' atto alla semina, ed alla pian-

(1) Vedete la *Narrazione de' fenomeni osservati nel suolo Irpino. Nap. 1795. pag. 38.*

piantagione delle viti. Gli abitanti ascendono a circa 400 addetti all'agricoltura, alla pastorizia, ed hanno l'industria di fare carboni, e calce. Vi è buona caccia di lepri, pernici, beccacce, starne ec. La tassa del 1532 fu di fuochi 65, del 1545 di 83, del 1561 di 8, del 1595 di 87, del 1648 di 80, e del 1669 di 75.

Questa terra fu del contado *Aquilano*. *Carlo V* la donò a *Benedetto Rosales*, il quale la vendè ad *Alfonso Medina*. Fu poi venduta dalla Regia Corte ad *Ettore Caracciolo*, di poi ceduta a *Marzio Colonna*. In oggi è della casa *Barberini*.

ROCCASCALEGNA, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*, da cui ne dista miglia 22, e 18 d' *Agnone*. E' situata in luogo alquanto basso, confinando il suo territorio con *Gesso*, *Torricella*, *Pennaduomo*, *Altino*, e *Casoli*. Alla distanza di circa due miglia dall' abitato passa il *Sangro*. Le produzioni consistono in grano, granone, olio, e vino. Vi è scarsa caccia di lepri, e volpi, e di volatili. Gli abitanti ascendono a 1600 addetti all'agricoltura, ma evvi pure l'industria della concia di cuoj, e di fare pettini. La tassa del 1532 fu di fuochi 48, del 1545 di 68, del 1561 di 82, del 1595 di 45, del 1648 di . . , e del 1669 di . . . . Si possiede dalla famiglia *Nanni* di *Palena*.

ROCCASECCA, terra in provincia di *Terra di Lavoro* compresa nella diocesi di *Aquino*, distante da *Napoli* miglia 60, e 9 da *Montecasino*. Quel luogo, ove surse questa terra, si appartenne a' *Sanniti* nell' antichità. Vedesi edificata in un falso piano verso mezzogiorno, ed è compresa in tre *Quartieri* detti *Valle*, *Castello*, e *Caprile*. Nella medesima risiede il vescovo di *Aquino*, e propriamente nel *Quartiere di Valle*, ov' è anche il seminario, ed un miserabile ospedale. Il suo territorio dar potrebbe tutte quel-

le produzioni necessarie al mantenimento dell' uomo; ma tra' suoi abitanti al numero di circa 2200, mi si dice, essere loro poco a cuore l' agricoltura. In ogni mercoledì vi si tiene un mercato, concorrendovi quelli de' paesi vicini per la vendita delle vettovaglie. Vi nascono molte erbe medicinali, le quali son pure poco curate, ma vi fu introdotta una certa polvere detta appunto *di Roccasecca*, la quale viene in oggi manipolata anche altrove, e vale per molte indisposizioni. La tassa de' fuochi di questa terra del 1532 fu di 342, del 1545 di 375, del 1561 di 436, del 1595 di 495, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 325.

Questa terra non ha molt' antichità, essendo stata edificata da *Mansone XXVIII* Abate Casinese nel 986 (1), che tenea il contado di *Aquino* confermatogli da *Landulfo* di *S. Agata* principe di *Capua* (2). Indi a 7 anni, cioè nel 993, fu distrutta da *Adenulfo Sanimucola*: *Roccam vocabula Siccam, quam idem Abbas paullo antea construxerat, funditus evertit* (3). Nel 1125 fu altra volta distrutta da Papa *Onorio*, così leggendosi nel *Cronaco di Ceccano*; *Venit Honorius Papa cum maxima gente . . et cremavit . . . Roccamsiccam*. Nel 1107 vi si rinchiusero i conti di *Aquino Pandolfo*, e *Rinaldo*, o come altri scrive *Rainaldo*, e *Landolfo* figli di *Lantone*. L' incumbenza di espugnare detta terra fu data ad *Oldone* fratello del conte di *Acerra* per nome *Dipulto*, ma la difficoltà dell' assedio, e la morte dell' Im-

(1) Leone Ostiense *lib.* 2. *cap.* 14.
(2) Ostiense *lib.* 2. *cap.* 15. Gattola *Histor. Casinens. t.* 3. *p.* 90. *col.* 2. *in fin. pag.* 91. *col.* 1. *in princ.*
(3) *Anonim. Salernit.* nel suo Cronic. Ostiense *lib.* 1. *cap.* 16.

Digitized by Google

Imperadore *Errico*, fecero cessare *Oddone* dall' impresa, *Oddo . . rupta obsidione Rocchae Siccae, discedit, et se contulit ad Roccham Arcis*, scrive *Riccardo da Sangermano* (1).

Degna cosa è quì ricordare la celebre battaglia data nel piano di questa terra tra i due eserciti di *Ladislao*, e di *Luigi d' Angiò* (2), come anche nel 1458 nelle guerre ch' ebbe *Ferdinando d' Aragona* con *Renato*, il Papa del partito *Aragonese* mandò in ajuto *Napoleone*, e dopo di aver presa *Isola*, *Sora*, ed *Arpino*, assediò e prese anche *Roccasecca*. Abbiamo ne' comentarj di *Enea Silvio*: *Rocca Sicca per deditionem accepta est, arx viribus expugnata, quamvis in alto sita monte inaccessibilis videretur; ea autem Ferdinandi nomine capta* (3). Finalmente nel 1503 fu assediata da' *Francesi* di Luigi XII; ma vi ebbero una rotta secondo scrive il *Cirillo* (4).

Può vantarsi di aver dato al mondo nel 1223, o secondo altri nel 1225, o 1227, la nascita al gran *Tommaso d' Aquino*, checchè altri avessero posto in disputa, volendolo chi nato in *Napoli*, chi in *Calabria* (5), e chi in *Puglia*. Nel 1245 entrò nell' ordine di *S. Domenico*, fu prima mandato in *Roma*, indi in *Parigi*, e finalmente in *Colonia*, ov' ebbe a maestro *Alberto Magno*, e ritornato di poi alla patria, egli stabilì una nuova scuola di filosofia in maniera, che congiunse alla cristiana Religione la filosofia di *Aristotile*. Non v' ha dubbio, che se fosse

(1) Riccardo da Sangermano, nel suo *Chronic. ann.* 1197.
(2) Leodris *Cribell. Vita di Sforza*.
(3) *Lib.* 12. *p.* 314.
(4) *Annali dell'Aquila lib. XI, Guicciardini lib. VI.*
(5) Vedi l' artic. *Belcastro*.

se sortito in tempi più felici, e colti, ammireremmo in lui a tutta ragione, pel suo acume, ed ingegno, un miracolo della natura. *Carlo I d' Angiò* lo chiamò a leggere nell' università di *Napoli* collo stipendio di un oncia al mese, cioè annui ducati 72 all' anno (1). Il Papa *Gregorio X* chiamollo al concilio di *Lione* nel 1274, ove ammalatosi si ritirò nel monistero de' *Cisterciensi* di *Fossanova* in diocesi di *Terracina*, ed ivi morì di anni 48, o 50, avendolo poi *Gio: XXII* canonizzato nel 1323.

Molti scrissero la sua vita, e raccolte di poi le opere loro dal P. *Hensechenio*, ma basterà leggere i PP. *Quetif* ed *Echard* (2) per rimanere appieno informato del nostro Angelico Dottor *S. Tommaso*. Io qui soggiungo, ch' egli fosse stato anche uno de' primi coltivatori della poesia.

Si possiede questa terra dalla famiglia *Buoncompagni Ludovisi* duca di *Sora*, e principe di *Piombino*.

ROCCASICURA, terra in *Contado di Molise*, in diocesi d' *Isernia*, vedesi edificata in luogo molto alpestre, e straripevole, e pericoloso insieme per le lamature, che sono nel suo territorio. La sua denominazione si vuole surta da una Rocca, che dominava tutto il paese, e non prima del 1732 caddero le sue mura da orribile scossa di terra. L' aria è molto incostante. La distanza da *Isernia* è di miglia 8, e 18 da *Campobasso*.

Gli abitanti al numero di circa 1500 sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Non so se facciano tanto di grano, e vino bastevole al proprio mantenimento. Vendono formaggio, e majali, e si pro-

(1) *Regest. 1274. B. fol. 2.*
(2) *Script. Ord. Praedicat. t. 1. p. 270.*

proveggono di ciò, che loro manca di necessario. Fanno pure qualche industria di mele, che dicono riuscirvi eccellente.

Fu comprata da *Oliverio de Ebulo* (1), che morì poi nel 1558, avendo denunciata la sua morte il figlio *Andrea* (2), la cui discendenza tuttavia possiede. In alcuni notamenti dell' Archivio della Regia Camera è detta *Castrum Roccae Cicutae*.

La tassa del 1532 fu di fuochi 32, del 1545 di 38, del 1561 di 41, del 1595 di 52, del 1648 di 47, e del 1669 di 45; e sempre è detta *Rocca-Cicuta*.

ROCCASPINALVETI, terra in *Abruzzo* citeriore; compresa nella diocesi di *Chieti*, da cui è lontana miglia 36, e 20 dal mare. E' situata in un alto e sassoso colle verso oriente circondato da altissime rupi. Per lo suo territorio passa il fiume *Sinello*. Gli abitanti al numero di circa . . . sono addetti alla semina del frumento, ed alla pastorizia: Il clima è rigidissimo nell' inverno. Nel 1532 fu la tassa per fuochi 82, nel 1545 per 100, nel 1561 per 101, nel 1595 per 124, nel 1648 per . . e nel 1669 per . . .: Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Santobono*.

ROCCA VALLEOSCURA, terra in *Abruzzo* citeriore in diocesi di *Sulmona*; distante da *Chieti* miglia . . . e 37 dall' *Aquila*. Con orrore si dice essere nella provincia dell' *Aquila* da qualche scrittore, il quale ignorò finanche una delle situazioni del Regno. Questa terra è allogata in una valle circondata da monti assai rigidi in tempo d' inverno, e il paese istesso suol ricoprirsi di nevi accompagnate da

(1) *Quint.* 43. *fol.* 262.
(2) *Petit. Relev.* 8. *fol.* . . .

da forti venti, che la rendono una cattiva abitazione. Poco lontano tiene il famoso *Piano di Cinquemiglia*, il cui passaggio spesso rendesi pernicioso a' viandanti. Gli abitanti ascendono a circa 9000. Nel 1532 fu tassata per fuochi 146, nel 1545 per 178, nel 1561 per 197, nel 1595 per 250, nel 1648 per 297, e nel 1669 per 129. Mancò forse la sua popolazione a cagion della peste del 1656, senza essersi di poi rimessa. E infatti nel 1737 fu tassata per fuochi 112. Questa terra fu posseduta dalla famiglia *Cantelmo* de' duchi di *Popoli*. In oggi dalla *Tocco* de' principi di *Montemiletto*, con titolo di Contea.

ROCCA-VERRUTI in *Abruzzo* ulteriore in diocesi di . . . . . Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 56, nel 1545 per 61, nel 1561 per 67, nel 1595 per 61, nel 1648 per 52, e nel 1669 per 98. Nell' ultima situazione del 1737 è tassata per fuochi 51. Questa terra andò un tempo colla baronia di *Collealto*.

ROCCAVIVARA, terra in *Contado di Molise* in diocesi di *Trivento* distante da *Campobasso* miglia 16, e da *Lucera* . . . E' situata in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria, e il territorio produce del grano, granone, legumi, vino, olio, e sonovi de' pascoli per gli animali, de' quali ne fanno industria quegli abitanti in oggi al numero di circa 900. Essi hanno del commercio con altre popolazioni della provincia. Vi hanno un ospedale, e più cappelle che fanno delle opere pie. Nel 1532 fu la tassa per fuochi 75, nel 1545 per 66. nel 1561 per 44, nel 1595 per 105, nel 1648 per 80, e nel 1669 per 54.

Il Re *Carlo I d' Angiò* la concedè a *Berteraimo di Cantelmo* per once 80, e dicesi *Rocca de Vivario*. Nel 1455 si possedea dalla famiglia *Sangro*. Nel 1497 fu data al gran *Capitano Consalvo de Cordo-*

dova, ma nel 1507 fu restituita a *Paolo di Sangro*. Nel 1566 *Gio: Francesco di Sangro* la vendè a *Rainaldo Caraffa* per ducati 6000 (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Coppola* de' duchi di *Canzano*.

ROCCELLA, terra in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Gerace*, distante da *Catanzaro* miglia . . e 14 da *Gerace*. E' situata in luogo eminente sulla sponda del mare, ove respirasi aria sana, e il territorio è atto alla semina del grano, legumi, e alla piantagione delle viti, e degli olivi. Gli agrumi vi allignano ancor bene, e i gelsi; quindi i suoi abitanti un tempo più che in oggi aveano dell' industria di nutricare i bachi da seta. Vi si trovano delle molte erbe medicinali, comuni per altro nel territorio di quella sua provincia.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 96, nel 1545 per 191, nel 1561 per 225, nel 1595 per 264, nel 1648 per 240, e nel 1669 per 221. In oggi ascendono gli abitanti al numero di circa 340.

Questa terra nel 1462 si possedea da *Antonio Centelles*, marchese di *Cotrone*, il quale avendola perduta per delitto di fellonia, il Re *Ferrante* la diede a *Giacomo Carrafa*, e *Marcello* suo discendente vi ottenne il titolo di principato.

ROCCHETTA in *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi d' *Isernia* distante da essa città miglia 8. E' situata di sotto al monte *Azzone*, che ha sempre la neve. Alle sue radici nasce il *Volturno*. Le sue pianure sono in parte soggette alle lamature, e parte petrose. Il vino che produce è dolce, e l'olio è di ottima qualità. La massima industria degli abitanti è quella della pastorizia, vendendone altrove i prodotti, e fanno pure del buon mele. Gli er-

(1) *Ass. in Quint.* 68. *fol.* 137.

erbaggi estivi li vendono a' locati della *Puglia*. I naturali ascendono a circa 600. Nel suo territorio era la terra chiamata *Boscherezzia* in oggi distrutta. Il feudatario è il marchese *Battilori*.

ROCCHETTA, casale di *Roccagloriosa*. Si vuole surto dalla distruzione di un antico paese, ch' era nelle sue vicinanze, ove a distanza di circa un miglio verso oriente ne mostrano tuttavia i suoi avanzi. Non si può accertare qual nome avesse però avuto il suddetto paese, nè tampoco l' epoca, in cui venne a mancare. Se deesi prestar credenza all' *Antonini* (1), egli dice che quando i *Saraceni* vennero in *Lucania* tra i luoghi, che occuparono *furono Rivello*, *Castelsaraceno*, *Armento*, *LA ROCCHETTA*, *Camerota*, ed *Acropoli*; val quanto dire di essere stato esistente nel secolo IX: ma donde mai l' *Antonini* prese una tale notizia nominando la figlia, e non la madre? Egli è certo che *Rocchetta* surse nel territorio di *Roccagloriosa*, che ha qualche antichità, e la stessa denominazione di *Rocchette* indica essere stata posteriormente edificata. Si potrebbe soltanto credere, che quelli della *Rocca* si seppero così ben chiudere, e difendere, da non fare occupare il loro paese da essi *Saraceni*.

Comunque sia, *Rocchetta* è in un' ottima situazione, ed in oggi quasi in continuazione di *Rocca*. Gode di buon' aria, e di un esteso orizzonte, guardando tra oriente, e mezzogiorno il golfo di *Policastro* sino all' altro di *S. Eufemia*. I suoi naturali ascendono a circa 600 tutti addetti all' agricoltura. Vedi *Roccagloriosa*.

ROCCHETTA, villaggio Regio in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Calvi*, situato in luogo eminente

(1) *Part.* 1. *disc.* 8. *pag.* 130. Ed. 1785.

nente, ove respirasi buon' aria. E' distante da *Napoli* miglia 23, e 2 da *Calvi*. Gli abitanti ascendono a circa 360 tutti addetti all' agricoltura. Vedi *Calvi*.

ROCCHETTA, casale di *Atino* in *Terra di Lavoro* compresa nel ducato di *Alvito*.

ROCCHETTA. Vedi *Rocca-Caramanico*.

ROCCHETTA LA BADIA, o *dell' Abadia*, *in Terra di Lavoro* in diocesi di *Montecasino*, distante da *Sangermano* miglia 20, e . . da *Napoli*. E' situata in una collina, vi si respira buon' aria, e le produzioni del suo territorio consistono in grano, granone, vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 530 tutti addetti all' agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 36, nel 1545 per 46, nel 1561 per 64, nel 1595 per 63, nel 1648 per 97, e nel 1669 per 58.

ROCCHETTA PROPE CALVI, terra in provincia di *Terra di Lavoro* in diocesi di *Calvi*. E' situata in una collina. Vi si respira aria non insalubre, e gli abitanti ascendono a circa 370 tutti addetti all' agricoltura. Il suo territorio produce ogni sorta di frumento, vino, olio, e vi si fa pure del canape, e del lino. Nel 1532 ne ritrovo la tassa di fuochi 20, nel 1545 di 25, nel 1561 di 20, nel 1595 di 18, nel 1648 di 22, e nel 1669 di 20.

Nel suddetto territorio vi sorgono delle acque minerali, segni non equivoci di essere situata su di un suolo vulcanico.

Si appartiene in feudo alla mensa Vescovile di *Calvi*.

ROCCHETTA SANTANTONIO, detta pure *Rocchetta di Puglia*, o *Rocca Santantonio*, è l'unica terra della diocesi di *Cedogna*, o *Lacedogna*, in provincia di *Principato ulteriore*, distante da *Montefuscolo* miglia 26, e si appartiene alla casa *Doria*.

Si vuole la sua denominazione da un antico castello detto *Arx Divi Antonii*. La medesima vedesi edificata in luogo montuoso. E' circondata da due fiumi uno detto l'*Ofanto*, l'altro *Calaggio*. Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Essendo abbondante di acqua, vi si coltivano bene gli ortaggi. Gli abitanti ascendono a circa 4000. La loro industria è l'agricoltura, e la pastorizia. La tassa del 1532 fu di fuochi 161, del 1545 di 209, del 1561 di 271, del 1595 di 324, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 258, ed in queste due ultime situazioni è detta *Rocca-Santantonio*. Tra questa terra, e la città di *Lucedogna* vi era un monistero di *Benedettini*, che nella sua distruzione passarono nella Trinità della *Cava*, la quale oggi possiede quel feudo rustico detto *Juncito*.

RODI, terra in *Capitanata*, in diocesi di *Manfredonia*, distante da *Lucera* miglia 28. E' uno de' paesi del *Montegargano*, bagnato dall'*Adriatico*, e bastantemente popolato da circa 3660 individui. La popolazione è andata sempre crescendo dal secolo XV, siccome appare dalle tasse che or metto in nota. Nel 1532 fu tassata per fuochi 35, nel 1545 per 73, nel 1561 per 108, nel 1595 per 198, nel 1648 per 160, e nel 1669 per 222. Nell'ultima situazione del 1737 la tassa fu di fuochi 231. Per errore dicesi *Ruodi*.

Il territorio dà frumento di ogni sorta, vino, ed olio; vi si raccoglie quantità di carrubbe, e agrumi; e il mare dà puranche a quegli abitanti della molta pesca. Han commercio con altri paesi della provincia, e fuori ancora, dove trasportano l'avanzo de' loro prodotti.

Nel 1446 il Re *Alfonso* ne investì *Francesco de Riccardis* (1) di *Ortona*. Nel 1491 il Re *Ferrante* ne

(1) *Quint.* 1. *fol.* 135.

ne investì *Gio: Luigi Caraffa* (1). Nel 1543 fu venduta a *Pirro Antonio Crispano* per ducati 5000 (2) da *Gio: Batista Caraffa*, il quale nel 1551 cedè il jus di ricomprarla a *Colantonio Caracciolo* marchese di *Vico* (3); e costui la cedè al suo nipote (4). Nel 1560 fu venduta per ducati 13000 (5). Nel 1562 fu altra volta venduta per duc. 6900 (6). Nel 1570 *Fabio Caraffa* la comprò *ad extinctum candelae* per per ducati 25180, che dati gli avea *Fabio Sanfelice* suo cugino (7), a cui poi la cedè; e *Marcantonio Sanfelice* la vendè a *Cesare Sanfelice* suo zio per ducati 549000 (8). Nel 1610 la famiglia *Sanfelice* vi avea il titolo di duca. Nel 1621 fu venduta dal S. R. C. ad istanza de' creditori del *Sanfelice* a *Vincenzo Capece*; e finalmente passò alla famiglia *Cavaniglia* de' marchesi di *Saumarco*, con titolo di ducato.

RODIO, terra in *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio*, distante dal mare 2 miglia in circa, e 50 da *Salerno*. E' situata in una valle, che si appartiene alla Religione di *Malta*, e dalla lasciata *Rodi*, così appellata, giusta lo scrivere del barone *Antonini* (9). Il suo territorio dà in abbondanza grano, legumi, olio, vino, che vendono altrove i suoi naturali. Dà pure quantità di castagne, e ghiande per l' ingrasso de' majali. Il citato *Anto-*

(1) *Privil. 6. fol.* 212.
(2) *Ass. in Quint. 20. fol.* 34.
(3) *Quint. 34. fol.* 114.
(4) *Quint. 47. fol.* 33.
(5) *Ass. in Quint. 69. fol.* 69.
(6) *Ass. in Quint. 50. fol.* 267.
(7) *Ass. in Quint. 79. fol.* 209.
(8) *Ass. in Quint. 2. fol.* 139.
(9) *Lucania p.* 329.

nini ne loda gli aranci, e i fichi secchi, essendo i migliori di quelle contrade.

In oggi i suoi naturali ascendono á 900 tutti addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed al trasporto de' loro prodotti. Nel 1532 fu tassata per fuochi 70, nel 1545 per 79, nel 1561 per 88, nel 1595 per 101, nel 1648 per 95, e nel 1669 per 75. Vi è della caccia, e non vi mancano le acque.

Nel 1616 fu interposto il Regio Assenso alla vendita fatta delle terre di *Mandia Rodio*, e feudo delli *Tropeiani* a *Livio Greco* per ducati 7571 (1), che possedea *Gio: Antonio Mottola*. Nel 1621 *Gio: Nicola Greco* le vendè per ducati 10310 (2) a *Leonora della Forza* per persona nominata dal marito *Placido di Affitto*. In oggi la giurisdizione criminale si appartiene alla famiglia *Basilio* de' baroni di *Mandie*.

Questa terra fù patria di *Giovanni Belli* vescovo di *Telese*.

Tralla detta terra ed *Ascea* vi è una collina chiamata li *Candidati*, alle di cui falde veggonsi delle anticaglie, e spesso sonovisi scavati de' sepolcri.

RODIO. Vedi *Amato*.

ROFFIANO, così è detto in tutte le situazioni del Regno, in oggi però la scrivono *Ruffano*, e *Rufrano* ancora. E' compresa in Terra d'*Otranto*, distante da *Lecce* miglia 24, e da *Ugento* 7 in circa. E' in diocesi di essa città di *Ugento*, abitata da 1700 individui, addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione delle loro derrate, le quali consistono in grano, legumi, vino, olio, e bambagia. Nel 1532

(1) *Quint.* 58. *fol.* 28. *a t.*
(2) *Quint.* 65. *fol.* 177. *a t.*

1532 fu tassata per fuochi 108, nel 1545 per 122, nel 1561 per 147, nel 1595 per 204, nel 1648 per 256, e nel 1669 per 226.

Si avvisano gli storici di quella provincia essere stata dapprima una villa, ove poi la famiglia *Ruffo* la ridusse ad una buona terra. Lo dice anche il *Tasselli* (1), la cui autorità vale pochissimo. Del resto questa terra fu posseduta dalla famiglia *Antoglietta*. Passò di poi alla famiglia *Falcone*, e *Gio: Ferrante* nel 1607 la vendè a *Francesco Filomarino* per ducati 73000 (2). Nel 1626 *Francesco Filomarino* la vendè poi a *Rinaldo Brancaccio* per ducati 50500 (3).

ROFRANO, terra in *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 60, e 10 dal golfo di *Policastro*. E' situata in un colle, l'aria non vi è insalubre, e il territorio dà del grano, granone, legumi, vino, olio. Vi sono de' luoghi addetti al pascolo degli animali, mentre quegli abitanti esercitano l'agricoltura, e la pastorizia. Vi sono 4 monti frumentarj. Nel 1532 fu tassata per fuochi 92, nel 1545 per 110, nel 1561 per 119, nel 1595 per 138, nel 1648 per 130, e nel 1669 per 105.

Questa terra fu edificata dagli abitanti di *Rofrano vecchio*, vedendosene tuttavia gli avanzi nel luogo, ove chiamano *Rofrano-vetere*. Non saprei la cagione di sua distruzione. Si avvisa l'*Antonini* (4), che l'avessero fatta edificare i PP. *Basiliani*, i quali vi aveano un *Romitorio*, richiamandovi ad abitare

(1) *Reg.* 197.
(2) *Quint.* 36. *fol.* 130.
(3) *Ass. in Quint.* 72. *fol.* 239.
(4) *Lucania part.* 2. *disc.* 8. *pag.* 388.

anche taluni che erano in certe balze fra *Laurito*, e *Rofrano* detto *Fugento*. *Ruggiero* nel 1131 fece a detti monaci grandi donazioni. Nel 1476, e non già nel 1466, come altri scrive, i monaci la venderono al conte di *Borrello* N. *Arcamone*. Malmenati di poi dal *Petrucci* conte di *Policastro* (che fu decollato come ribelle nel dì 13 novembre 1480) se ne partirono, ed il *Petrucci* convertì quel monistero per propria abitazione. Di questa terra ne fece acquisto la famiglia *Farao*, e la spiritualità fu data al Vescovo di *Cavaccio* da *Gregorio XIII* nel nel 1583. Nel 1619 *Ettore Farao* la intestò a *Michele* suo figlio (1). Passò alla famiglia *Capece*, e finalmente alla *Tosone*.

ROGGIANO, terra in *Calabria citeriore* compresa nella diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 24, 30 dal Jonio, ed altrettanti dal tirreno. E' situata in un falso piano. Gode di un esteso orizzonte, e di un' aria sana. Il territorio confina con *Sanmarco*, *Joggi*, *Santacatarina*, *Malvito*, *Mottafollone*, *Altomonte*, *Sanlorenzo del Vallo*, e *Tarsia*. Vi corrono tre fiumi appellati *Esare*, *Ocida*, e *Follone*. Il primo nasce nelle montagne di *Santagata*, e ricco di acque passa per *Roggiano*, e *Sanlorenzo del Vallo*, e si scarica nel mare di *Cassano*. Il secondo nasce in *Policastrello*, e nel bosco detto *Pozzorotondo* si unisce coll' *Esare*. Il terzo finalmente nasce nella montagna di *Sanmarco*, e serve di confine, e sotto al bosco di *Trignetto* pur si unisce coll' *Esare*. Tutti e tre producono delle trote, anguille, e reali. In tempo d' inverno sogliono danneggiare i territorj, ma sono utilissimi nell'està. Vi sono quattro boschi distinti col nome di *Farne-*

to,

(1) *Quint. Refut. 6. fol.* 173.

to, *Pozzobotondo*, *Fussine*, o sia *Settepane*, e *Trigonetto* abbondanti di querce per l'ingrasso de' majali. Vi si trovano molti lupi. Le produzioni consistono in grano, granone, olio, ed ottimo vino, ma non sono molto abbondanti i due ultimi prodotti. I suoi naturali ascendono in oggi a circa 1700 individui. Oltre dell'agricoltura, e della pastorizia, vi è l'industria ancora de' bachi da seta. Questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 244, nel 1545 per 280, nel 1561 per 332, nel 1595 per 227, nel 1648 per 200, e nel 1669 per 221. Si possiede dalla famiglia *Sanseverino* de' Principi di *Bisignano*.

Si crede dagli scrittori *Calabresi*, che derivasse dall'antica *Vergae* nominata da *Livio* (1), onde *Barrio*, che piccavasi di latino la scrive: *Vergianum*. Ma dice bene *Filippo Cluverio* (2), che il sito di quella antica città si è del tutto smarrito.

Tra i suoi cittadini ve ne sono di quelli assai celebri nella storia letteraria. *Niccolò da Roggiano* fiorì nel secolo XVI. Egli fu esimio oratore, e poeta, ed occupò in *Roma* la cattedra del famoso *Giano Parrasio*. Scrisse in versi: *Libros IV sylvarum = De conquestu Italiae, et de rebus sacris* (3).

Vi nacque pure *Gio: Domenico Ettore*, che fu teologo del Card. *S. Carlo Borromeo*, creato di poi Vescovo di *Ostuni* (4).

Ma la maggior gloria di questo paese è certamente quella di aver dati i natali al ch. *Gianvincenzo Gravina*.

(1) *Lib.* 30.
(2) *Ital. antiq. lib.* 4. *cap.* 15. *p.* 1317.
(3) Vedi *Pietrangelo Spera De nobil. professor. lib.* 4. *pag.* 451.
(4) Vedi Ughelli *Ital. Sacr. t.*

ROGGIANO, o *Ruggiano*, terra in *Otranto*, in diocesi di *Ugento*, distante da *Lecce* miglia 36, e 9 da *Ugento*; è situata in un colle, di aria non insalubre, ed abitata da circa 230 individui. Son tutti addetti all'agricoltura, raccogliendo dal territorio frumento, ottimi vini, eccellenti olj, e fanno de' tabacchi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 15, nel 1545 per 23, nel 1561 per 32, nel 1595 per 57, nel 1648 per 60, e nel 1669 per 62.

Nel 1629 *Ferrante delli Falconi* la vendè ad *Annibale Macedonio* per ducati 2600 (1), e dicesi marchese di *Ruggiano*, a cui succedè *Barbara* sua figlia. Passò di poi alla famiglia *Sangiovanni* (2).

Questa terricciuola era un casale della terra di *Montesardo*, detta in latino *Terra Montis Ardui*, poichè rilevo da taluni notamenti, che tanto *Rugiano*, che *S. Dana*, erano casali di detta terra di *Montesardo* (3).

ROGLIANO, città Regia in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Cosenza*. E' distante dalla Capitale della sua provincia miglia 10, dal mare 20, e da *Reggio* 80. La sua situazione è su di una collina ove respirasi aria salubre, gode di un esteso orizzonte, e il territorio è presso a miglia 40 di circuito. Il medesimo confina colla Regia *Sila*, con *Belsito*, *Carpanzano*, *S. Stefano*, e *Mangone*. Vi passa il fiume *Sabbato*, o *Savuto*, detto in latino *Sabbatium*, che dà delle buone trote, anguille, capitoni, ed altri pesci.

Le produzioni del territorio consistono in poco frumento, abbonda però di ghiande, castagne, e il vino

(1) *Quint.* 79. *f.* 61. *a t.*
(2) *Relev. an.* 1698. *a* 1700. *fol.* 136., *e* 309.
(3) *Quint.* 60. *fol.* 19.

vino vi riesce assai generoso. I gelsi vi allignano pur bene; ed altri alberi fruttiferi. Vi nascono diverse specie di buoni funghi, e non vi manca la caccia di pennuti, e di quadrupedi.

Gli abitanti sono bastantemente industriosi, ed oltre dell' agricoltura, allevano anche i bachi da seta. In oggi ascendono a circa 4000, oltre quelli che abitano in un feudo rustico appellato *Parenti* posseduto dal barone *Ricciulli del Fosso*. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 368, nel 1545 di 759, nel 1561 di 895, nel 1595 di 1126, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 806.

Vi sono tre monti di pietà, e più altri di maritaggi istituiti da diversi de' suoi cittadini, per soccorrere i poveri natii del luogo. Vi si fanno due fiere, una nel dì 2 luglio, e l'altra nella prima domenica di settembre.

Questa città in latino la dicono *Rublanum*. Io non saprei dir cosa della sua antichità, o fondazione. Dicono ritrovarsi de' ruderi di fabbrica da congetturare essere stata un tempo di maggior estensione; e in un monte a poca sua distanza sonovi gli avanzi di un castello.

Può vantare di essere stata patria di diversi uomini illustri per santità, per dignità, e per dottrina. Il beato *Bernardo Milizia* fondatore della congregazione *Coloretana* fu suo cittadino. *Antonio Ricciulli* fu Arcivescovo di *Cosenza*. Il nipote anche chiamato *Antonio Ricciulli* fu vescovo d' *Umbriatico* nel 1660. *Domenico Rossi* ebbe il vescovado di *Strongoli* nel 1400. *Girolamo Ricciulli* fu vescovo di *Belcastro* nel 1616. *Onofrio Belsiti* occupò la cattedra vescovile in *Lavello* nel 1744, e *Domenico Clausi* fu destinato vescovo di *Nicastro*, ma morì in viaggio andando in *Roma* per la sua consegrazione. Non accenno poi gli altri suoi soggetti chia-

chiari per la loro dottrina, avendoli tutti numerati *Angiolo Zavarroni* nella sua *bibliotheca Calabra*.

ROJO, terra in *Abruzzo ulteriore* compresa nella diocesi dell' *Aquila*. E' divisa in tre ville, cioè *Roio-Piano*, *Poggio di Roio*, e *Santarufina*, poco tra loro distanti, e dall' *Aquila* miglia uno e mezzo. Il territorio confina con *Lucoli*, *Sassa*, *Coppito*, *Bagno*, e con *Aquila*. Tiene una pianura atta alla semina del grano. Le due montagne, una detta *Monteluco*, o *Luco*, e l' altra il *Monte* sono addetti al pascolo degli animali. Gli abitanti ascendono a circa 950. La tassa del 1532 fu di fuochi 77, del 1545 di 100, del 1561 di 126, del 1595 di 169, del 1648 di 180, e del 1669 di 146.

Un tempo andava col contado dell' *Aquila*. Fu posseduta da *Francesco di Prota*, il quale la vendè ad *Alfonso di Medina* nel 1536 (1). Fu poi venduta a *Cammillo de Antonellis*, che nel 1573 la vendè a *Pompeio Colonna* (2). Nel 1589 passò alla famiglia del *Pezzo* (3), e finalmente alla *Barberini*.

ROMAGNANO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Muro* lontana da *Salerno* miglia 32, e 30 dal mare. E' situata su di un' alpestre rupe, al di sotto della quale scorre il *Piatano*, che indi s'imbocca col *Nero*. Il territorio confina con *Ricigliano*, *Sangregorio*, e *Buccino*. E' molto ristretto il detto territorio, ed insufficiente al numero degli abitanti circa al numero di 800. Essi sono tutti addetti all'agricoltura, ma sono poverissimi. Vi si fa dell' olio, e frutta, specialmente ciriegge, e mela, che vendono altrove, e non vi mancano alcuni castagneti. Vi è cac-

(1) *Quint.* 13. *fol.* 134.
(2) *Quint.* 84. *fol.* 200.
(3) *Ass. in Quint.* 7. *fol.* 267.

è caccia di lepri, e di certi grandi uccelli di rapina, che mi diedero ad intendere innalzarsi talvolta i piccioli agnelli. La tassa del 1532 fu di fuochi 25, del 1545 di 31, del 1561 di 38, del 1595 di 43, del 1648 di 47, e del 1669 di 50. Talvolta è detta questa terra *Romignano*. Si posriede in oggi dalla famiglia *Torelli*.

RONCA, villaggio nel territorio di *Scigliano* in *Calabria citeriore*. Vedi *Scigliano*.

RORELLA, casale della città di *Massalubrense*, è detto pure *Arorella*.

ROSALI, casale di *Calanna* situato in una valle, distante dal mare miglia 3 e mezzo, abitato da circa 1100 individui. Parte del territorio appartiene a quello di *Fiumara di Muro*. Vi si respira un' aria non buona. Da *Reggio* è distante miglia 8. Vedi *Calanna*, *Fiumara di Muro*, ec.

ROSARNO, terra in *Calabria ulteriore* in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 6. E' situata in luogo piano, ove corre un fiume appellato anche *Rosarno*, che rende niente sana l' aria agli abitatori. E' poco distante dal mare. Il territorio dà del grano, legumi, vino, olio, lino, e i suoi naturali oltre dell' agricoltura, esercitano benanche la pastorizia. Vi è della caccia, e il vicino mare dà pure del pesce.

In oggi trovasi abitata da circa 1700 individui. Nel 1522 fu tassata per fuochi 455, nel 1545 per 591, nel 1561 per 606, nel 1595 per 357, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 374. Nell' ultima situazione del 1737 fu tassata per fuochi 401. Il terremoto del 1783 recò molto danno a questa terra.

Si possiede dalla famiglia *Pignatelli d' Aragona* de' duchi di *Monteleone*. Vedi l' articolo di questa città.

Vi

Vi nacque *Girolamo Musiano* dell' ordine de' Predicatori, assai lodato dagli storici per la di lui opera *De divinis auxiliis*.

ROSATA, villa nel territorio di *Bacugno* in diocesi di *Rieti*. Vedi *Bacugno*.

ROSCIANO, terra in *Abruzzo Teramano* sotto la giurisdizione spirituale del prelato di *Planella*. E' situata su di un colle prossimo al fiume *Pescara*. Trovasi abitata da circa 1200 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. I prodotti consistono in grano, legumi, vino, olio, e ghiande per l' ingrasso de' majali. Vi sono due monti frumentarj. Non vi manca la caccia ne' luoghi macchiosi. Nel 1532 la trovo tassata per fuochi 136, nel 1545 per 139, nel 1561 per 145, nel 1595 per 48, nel 1648 per 54, e nel 1669 per 128.

Si possiede dalla famiglia *Felice di Planella* con titolo di baronia.

ROSCIGNO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 34, come dicono. E' situata in una collina, ove respirasi buon' aria, e il territorio produce del frumento, vino, olio, e ghiande per l' ingrasso de' majali. E' abitato da circa 1000 individui. Fu tassata nel 1532 per fuochi 102, nel 1545 per 136, nel 1561 per 138, nel 1595 per 132, nel 1648 per 90, e nel 1669 per 46. Si possiede dalla famiglia *Villano* con titolo di ducato.

ROSE, terra in *Calabria* citeriore in diocesi di *Bisignano*, distante da *Cosenza* 9 miglia. E' situata in un colle, ove respirasi aria sana, e il territorio dà frumento, vino, olio, ed eccellenti fichi. Gli abitanti ascendono a circa 1650 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi è pure l' industria di nutricare i bachi da seta. Nel 1532 fu tassata per fuochi 257, nel 1595 per 294, nel 1561 per 286, nel

1595 per 202, nel 1648 per 170, e nel 1669 per 112.

Si possiede dalla famiglia *Firrao* de' principi di *Luzzi*.

ROSELLO, o *Rosiello*, terra in *Abruzzo* citeriore in diocesi di *Trivento*, distante da *Chieti* miglia 35, e 15 da *Trivento*. E' in luogo montuoso, di aria non insalubre; e gli abitanti ascendono a circa 800. I prodotti sono grano, legumi, ed erbaggi avendo industria di animali. Nel 1532 fu tassata per fuochi 77, nel 1545 per 97, nel 1561 per 118, nel 1595 per 103, nel 1648 per 172, e nel 1669 per 191.

Fu infeudata alla famiglia *Bernaudo* nel 1628 (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi della *Villa*.

ROSETO, o *Rosito*, terra in *Calabria* citeriore in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Cosenza* miglia 54. E' situata in una collina sopra al mare, ove chiamano il *lago di Roseto*, e vi si vede un antico castello. Il suo territorio parte è addetto alla semina, e parte boscoso, ed incolto. Vi si fa dell'olio. Gli abitanti esercitano anche la pastorizia. Nel mare evvi un magazzino per l'incetta del grano. I suoi naturali ascendono a circa 590. La tassa del 1532 fu di fuochi 193, del 1545 di 182, del 1561 di 224, del 1595 di 104, del 1648 di 110, e del 1669 di 41. Si possiede dalla famiglia *Ferrari di Cosenza*.

ROSETO, o *Rosito*, terra in *Capitanata*, compresa nella diocesi di *Ariano*, distante da *Lucera* miglia ... e 42 d' *Ariano*. E' tutta circondata da montagne. Da oriente confina con *Beccarii*, da tramontana con quello di *Sanbartolommeo in Galdo*, da ponente con *Montefalcone*, e da mezzogiorno con *Castelfranco*. Nell' altu-

(1) *Petit. Relev. 3. fol. 480.*

altura della sua montagna tiene boschi di cerri, e faggi. Quella parte del suo territorio verso *Faito* è tutta cretosa, e lamosa. L' estensione del suo territorio è presso a 9000 moggia. Le produzioni consistono in grano, legumi, vino. Vi è industria di animali vaccini. Gli abitanti ascendono a circa 3350. Nel 1532 fu tassata per fuochi 112, nel 1545 per 166, nel 1561 per 173, nel 1595 per 274, nel 1648 per 210, e nel 1669 per 164.

Questa terra fu posseduta dalla celebre famiglia di *Capua*, insieme col contado di *Altavilla*. Si trova che *Roberto di Capua* nipote di *Bartolommeo*, ci costituì il dotario di *Francesca Galeota* (1). Nel 1575 *Gio: di Capua* la vendè poi a *Ferrante Lombardo* della città di *Troja*, col bosco denominato lo *Betrusciello*, per ducati 2000 (2), Nel 1603 a' 6 ottobre *Marcantonio Lombardo* vi ebbe il titolo di *Marchese* (3). In oggi si possiede dalla famiglia *Saggese* con titolo di baronia.

Vi è un ospedale, e sonovi pure tre monti frumentarj.

ROSINO fiume. Vedi il volume a parte.

ROSSANO città Arcivescovile in *Calabria citeriore*, sotto il grado 40 di latitudine, e 34, 30 di longitudine. Da *Cosenza* è distante miglia 40, da *Catanzaro* . . . da *Reggio* . . . da *Napoli* . . . Io non erro a parlare dell' antichità di questa città. Il *Barrio*, il *Marafioti*, il *Fiore*, son troppo facili a parlare dell' antichità non meno, che de' fondatori delle città e terre delle *Calabrie*. La sua situazione è in luogo eminente, avendo all' intorno delle ter-

ri-

(1) *Regest.* 1324. *C. fol.* 2.
(2) *Ass. in Quint.* 84. *fol.* 95.
(3) *Quint.* 29. *fol.* 127.

Digitized by Google

ribili scosceſe, segni delle grandi rivoluzioni accadute in quel suolo ne' tempi a noi sconosciuti. Non è molto lontana dal mare *Jonio*, e quel seno è celebre presso gli antichi; che fu appellato *Thurinus sinus*.

E' bastantemente decorata di ottimi edifizj sacri non meno, che di taluni de' suoi cittadini. Vi è uno spedale per i poveri, due monti per varie opere pie in sollievo della popolazione, e il seminario è ben regolato per istradare i giovani all' acquisto delle scienze.

La popolazione di *Rossano* oltrepassa il numero di 7000 individui. Vi è distinzione di ceto. Tra quelli del primo ceto, ve ne sono addetti alla coltura dello spirito, e ne' tempi andati fu celebre un' accademia colà istituita sotto nome de' *Naviganti*, facendo per impresa una nave senza arredi in mar tempestoso alla scorta di una stella col motto *Duce sicura*, ed avvinta col distico:

Virtus splendet; sumi invidiae secum per undas;
Duce illa, ista firmat, gloria portus erit.

Avvisa *Gaetano Tremigliozzi*, ch' ebbesene notizia in alcune memorie di Notar *Giulio Pagliacco* scritte nell' anno 1500, e che la detta adunanza si resse sino a' tempi del medico *Mario Paramati* nel 1540, di cui si ha alle stampe *De Angina*, e *de potu frigido*.

Un' altra accademia vi fu poi istituita sotto nome degli *Spiensierati* detta in latino *Incuriosorum*. Il dotto *Giacinto Gimma* ne distese le leggi, e poi alcuni elogj di taluni individui della medesima, pubblicati dal suddivisato *Tremigliozzi* in due tomi in 4 nel 1703 co' ritratti de' medesimi: ma quest' accademia, non ebbe una molta durata.

Que-

Questa città vanta perciò diversi uomini, che si fecero noti nell' orbe letterario colle loro produzioni. Il *Zavarrone* nella sua *Biblioteca Calabra* ne accenna da otto, a' quali si possano aggiugnere *Camillo Toscano*, e il suo discendente *Giuseppe Toscano*, di cui io parlai in altra mia opera (1). Fu patria ancora del Beato *Bartolommeo* dell' Ordine di S. *Basilio* discepolo del Beato *Nilo* (2); del Pontefice *Giovanni VII*; di *Giovanni XVII*, se legittimamente o no creato, si leggano gli Storici della Chiesa; del Beato *Nilo*, di cui ne scrisse la vita il suddivisato Beato *Bartolommeo*, e di alcuni Vescovi secondo rilevasi dallo stesso *Zavarroni*.

L' agricoltura del territorio Rossanese si esercita non infelicemente dagli uomini di campagna. Di sua natura è bastantemente fertile in grano, legumi, vino, ed olio. Vi sono de' luoghi addetti al pascolo degli animali, i di cui prodotti vendono altrove. Vi è pure l' industria di nutricare i bachi da seta. Vi è bastante negoziazione con altri paesi della provincia, e fuori. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti.

Secondo le situazioni del Regno, forse un tempo questa città facea una maggiore popolazione. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 1191; nel 1545 per 1411, nel 1561 per 2256, nel 1595 per 1869, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 1177. Sempre ritrovasi tassata con *Paludi*.

La diocesi comprende in oggi i seguenti paesi: *Bacchigliano*, o *Boechigliere*, *Campana*, *Cropalari*, *Ca-*

(1) *Memorie degli Scrittori legali del Regno di Napoli t.* 3.

(2) Vedi Vossio *De histor. Graec. lib.* 4. *cap.* 19. Joan. Albert. Fabricio *Biblioth. Graec.*

Caloveti, *Calopezzati*, *Crosia*, *Corigliano*, *Longobuco*, *Mandatorizzo*, *Marchia*, *Paludi*, *Pietrapaola*, *Spezzano*, *Suncosimo*, *Sandemetrio*, *Sangiorgio*, *Sanlorenzo*, *Tarsia*, *Terranova*, e *Vaccarizzo*.

Nel 1612 il Vicerè Conte di *Lemos* vendè ad *Olimpia Altobrandino* tutrice, e curatrice di *Giorgio Altobrandino* la città di *Rossano*, col feudo, seu casale di *Paduli*, e la terra di *Longobuco* per ducati 85000 (1), e nel 1623 la detta *Olimpia* principessa di *Rossano* costituì suo procuratore, e vicario generale il suddivisato *Giorgio* suo primogenito a poter reggere, e governare la detta città (2). Nel 1682 a 18 dicembre trovo che *Gio: Batista Borghese* denunciò la morte di essa *Olimpia* (3).

Nel 1707 a 25 ottobre fu data una mercede di annui ducati 6000 a *Tiberio Carafa* principe di *Chiusano* con cedola spedita da *Barcellona*, sopra di detta città, e nel dì 20 ottobre 1709 ottenne il banco della giustizia, e tutti gli altri dritti, che avea il principe *Gio: Batista Borghese* Signore *Romano*: *Banco de la justicia*, *Omnimoda jurisdicion*, *mero y misto imperio*, ec., leggesi nella suddetta cedola. I *Rossanesi* però malcontenti di esso *Carafa* proclamarono al demanio, e sostennero un forte litigio.

ROSSI, villaggio in *Abruzzo Teramano*, in diocesi di *Penne* abitato da circa 140 individui.

ROTELLO, terra Regia in *Capitanata* in diocesi di *Larino*, distante da *Lucera* miglia 24. E' in un' altura circondata da colli. Il suo territorio da mezzodì tiene il *Fortore*, da tramontana *Montalba-*

(1) *Quint.* 54. *fol.* 169.
(2) *Ass. in Quint.* 67. *fol.* 297. *a t.*
(3) *Petit. Relev.* 16. *an.* 1682. *a* 1686. *fol.* 657. *a t.* 658. *a t.* 768. *ec.*

no, da ponente *Santacroce di Magliano*, e da levante il torrente *Saccione*. Mi dicono essere l' estensione del territorio presso a 5340 versure. Le produzioni consistono in grano, e sono di buona qualità le saragolle, e caroselle; vi si fa pure il granone, legumi, e sonvi de' boschi di querce, e cerri per l' ingrasso de' majali. Gli abitanti ascendono a circa 1700 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 74, nel 1545 per 77, nel 1561 per 98, nel 1595 per 136, nel 1648 per 100, e nel 1669 per 52. Sempre è detta *Rotiello*, e per isbaglio nella situazione del 1969 *Rotrello*.

Questa terra è nota nella storia per la congiura ordita dal suo conte contro *Guglielmo* verso la metà del secolo XII.

Nel 1465 il Re *Ferrante* la donò a *Jacobino de Stramignone*, cognominato *Palmisano* (1). Nel 1488 fu poi venduta a *Fabrizio di Capua* per duc. 3[illegible]00 (2). Nel 1540 *Carlo di Guevara* conte di *Potenza* la vendè a *Marcello Caracciolo* per ducati 12000 (3). Nel 1557 a *Marcello* succedè *Ferrante* (4), il quale la donò ad *Emilia Caraffa* per cagion delle sue doti (5).

ROTIGLIANO, o *Rutigliano*, terra in provincia di *Terra di Bari*, in diocesi di *Conversano*, distante da *Trani* miglia . . . . da *Bari* 10, e da *Conversano* 6. E' situata in un colle, ove respirasi aria non insalubre, e il territorio dà del frumento, vino,

(1) *Quint.* 4. *fol.* 164.
(2) *Quint.* 111. *fol.* 219.
(3) *Ass. in Quint.* 15 *fol.* 113.
(4) *Petit. Relev.* 6. *fol.* 164., e *Quint.* 33. *fol.* 237.
(5) *Ass. in Quint.* 48. *fol.* 24.

Digitized by Google

vino, olio, mandorle, e vi si coltiva puranche la bambagia. Gli abitanti ascendono a circa 440. Essi sono addetti all'agricoltura, ed al trasporto, e negoziazione delle loro derrate. Hanno cinque monti di maritaggi. Nel 1532 questa terra fu tassata per fuochi 884, nel 1545 per 1065, nel 1561 per 858, nel 1595 per 885, nel 1648 per 840, e nel 1669 per 672; il che fa vedere essere stato sempre un paese popolato.

Si vuole antica, e trovasi infeudata al capitolo di S. *Niccolò di Bari*.

ROTINO, terra in *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 36. E' situata in una collina, ove respirasi aria non molto salubre, e trovasi abitata da circa 1000 individui. Il territorio dà del frumento, vino, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Nel 1532 fu la tassa per fuochi 74, nel 1545 per 84, nel 1561 per 93, nel 1595 per 122, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 66. In questo picciolo paese del *Cilento* si ferma la Regia Posta. Nell'articolo della *Rocca del Cilento* accennai qualche cosa de' possessori, e talvolta dicesi casale. In oggi si possiede dalla famiglia *Garofalo* con titolo di ducato.

Fu patria di *Giuseppe Capozzuto*, che fu poi Regio Consigliere di *S. Chiara* (1), e vi nacque ancora *Pasquale Magnoni* nel 1733, e nel 1774 morì ammazzato nella sua patria. Ne abbiamo a stampa: *De veris Posidoniae, et Paesti originibus. Nap.* 1763 *in* 4. *Lettera al birone Antonini, contenente alcune osservazioni critiche su i di lui discorsi della Lucania* in 4. Era per dare alle stampe *Gli statuti municipali del Cilento*, a' quali facea precedere la *Descrizione generale della regione, della sua polizia e go-*

(1) Antonini nella *Lucania p.* 267.

verno, e de' luoghi antichi, e moderni di essa colle loro famiglie nobili e civili, ed altre tre dissertazioni. *De Lucaniae nomine et origine. De duobus praecipuis veteris Lucaniae urbibus, Paesto, et Velia, ac de illius metropoli Petilia. De oppidis ex Paesti veliaeque minis excitatis*. Egli avea preso a censurare fortemente con queste sue opere il suddetto *Antonini* (1).

ROTONDA, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Cassano*, distante da *Matera* miglia 70, 50 da *Cosenza*, e 20 dal mare. E' situata in un monte, ove respirasi buon' aria, e tiene un molto esteso territorio. Confina con *Mormanno*, *Laino*, ed è quasi tutto circondato da' fiumi *Serico*, e *Lago*, quali danno delle buone trote, ed anguille, scaricandosi nel mare della *Scalea*. Vi si vede un castello diruto. E' piantato il territorio di vigneti, oliveti, celsimori, e castagni. Gli abitanti ascendono a circa 2500 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, facendo qualche commercio di animali pecorini, capruni, e neri. Vi è un ospedale. La tassa del 1532 fu di fuochi 202, del 1545 di 291, del 1561 di 332, del 1595 di 245, del 1648 di 200, e del 1669 di 115.

Nel 1415 si possedea da *Angelillo* e *Maselio Scannasorece di Napoli*, che l'aveano comprata dalla Regina *Giovanna II* (2). Nel 1419 si avea da *Ruggiero Sanseverino*. Nel 1606 la comprò *Ferrante Sanseverino* conte della *Saponara* dal principe di *Bisignano* (3). In oggi però si possiede anche dalla famiglia *Sanseverino* de' principi di *Bisignano*.

RO-

(1) Vedi la nuova ristampa della *Lucania* di esso *Antonini* procurata dall' erudito *Mazzarella-Farao*.
(2) *Regest. d. an. fol.* 3.
(3) *Quint.* 34. *fol.* 48.

Digitized by Google

ROTONDELLA, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, 36 miglia distante da *Matera*, e 6 dal mare. Vedesi edificata in un monte tra oriente e mezzogiorno. L'aria è sana. Il territorio confina con *Trisaia*, e *Caramola*, che sono due feudi rustici, *Bollita*, *Nocara*, *Favale*, e da settentrione col fiume *Sinni*.

Gli abitanti ascendono a circa 2230. Oltre dell'agricoltura, vi è molta industria di bambagia, che ne raccolgono in abbondanza ne' luoghi verso il *Sinni*, la quale lavorata vendono poi in diverse parti del Regno.

Nel 1532 la popolazione di *Rotondella* fu tassata per fuochi 15, nel 1545 per 20, nel 1561 per 23, nel 1595 per 87, nel 1648, per 80, e nel 1669 per 50. Nel 1737 per 103.

Nel 1540 *Ferrante Sanseverino* la vendè ad *Astorgio Agnese*, il quale la vendè poi a *Scipione di Antinoro*. In oggi si tiene dalla famiglia *Ulloa* de' duchi di *Lauria*.

Sotto al tenimento di *Rotondella*, e nella spiaggia del mare, vi sono i due feudi rustici detti *Trisaia*, e *Caramola*, i quali confinano da oriente col seno *Farentino*, con *Roccaimperiale*, *Bollita*, *Rotondella*, e col *Sinni*. In buona parte sono addetti alla semina, ed il rimanente al pascolo degli animali. In mezzo evvi un comodo casino detto *di S. Lauro* con magazzino, in cui ripongono i prodotti per poi imbarcarsi per luoghi diversi.

ROTONDI, terra in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 15. Ne' quinternioni è detta *Castrum Rotundorum*, e nelle situazioni del Regno è sempre tassata con *Campora*. Nel 1532 facea fuochi 41, nel 1545 55, nel 1561 80, nel 1595 90, nel 1648 lo stesso numero, e nel 1669 64. Nell' ultima numerazione

del 1737 fu tassata per fuochi 79. Talvolta è detta benanche *Rotonda*.

I suoi naturali ascendono a circa 1300. Dal territorio ricavano grano, granone, legumi, olio, vino, lino, noci, castagne, ed altro. E' allogata in un monte, ove respirasi buon'aria. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie d' uccelli.

L' industria è la sola agricoltura, e l' ingrasso de' majali. I loro prodotti vendono ad altri paesi della provincia.

Nel 1622 *Antonio Fiore*, che n' era il possessore la vendè a *Francesco Maria Mariconda* (1), e dicesi nell' assenso del dì 17 febbrajo 1627 di aver venduta la terra delli *Rotonli et Campoli*. In oggi si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' marchesi di *Santermo*.

ROVAGNANO, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo ulteriore*, compresa nel *Quato S. Maria*. Vedi *Montereale*.

ROVELLA è il principal casale dello *Stato di Montecorvino* in provincia *Principato citeriore*, ed in diocesi di *Acerno*. In esso vi fa residenza il vescovo di essa città per isfuggire la rigidezza del clima, e la poco buona stanza acernese. L'aria che vi si respira è buona, e la massima parte delle famiglie distinte dello Stato abitano ancora nel medesimo, con alcuni ricchi negozianti. Nello stesso concorrono tutti gli altri de' rimanenti casali a vendere le loro derrate, essendovi mercato in ogni sabbato, e vi accorrono i *Giffonesi*, ed altri della provincia per provvedersi di ciò, che manca alla loro sussistenza. Vi si trattano tutti gli affari dello Stato istesso, e quindi il traffico è grande, e lo rende tra tutti il più distinto, e popolato.

RO-

(1) *Quint. 73. fol. 231. a t.*

ROVELLA casale della Regia città di *Cosenza* in *Calabria citeriore*, abitata da circa 330 individui. E' situato in luogo montuoso, di buon' aria, e trovasi distante dalla città miglia 10. In tempo che scrivea il *P. Fiore* era numerato per fuochi 450.

ROVERE, terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi di *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 14, e 50 dal mediterraneo. E' situata in luogo montuoso, di buon' aria, e il territorio confina con *Rocca di Mezzo*, ed *Ovindoli*. Vi cadono delle abbondanti nevi, le quali cagionano un laghetto, che appellano *Alteo*, e non produce molta buon' aria nell' està. I naturali vi raccogliono poco grano. Nelle sue montagne vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, starne, ed altri uccelli. La popolazione è di circa 360 individui, tassati per fuochi 62. La tassa del 1648 fu di 99, e quella del 1669 di 79. Si possiede dalla famiglia *Cabrera Bovadilla*.

ROVITO, o *Rovete*, in *Calabria* citeriore, tra i casali di *Cosenza*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 353, nel 1545 per 478, nel 1561 per 425, nel 1595 per 502, nel 1648 per 450, e nel 1669 per 210. In oggi gli abitanti ascendono a circa 600, per quanto mi si dice. Verso il 1614 vi nacque il celebre *Tommaso Cornelio*, e morto poi in *Napoli* nel 1684 noto abbastanza per la sua dottrina, e di cui degnamente ha parlato l' erudito Marchese *Salvadore Spirito* nelle *Memorie degli scrittori Cosentini* (1).

R U

RUCCIANO, villa nel territorio di *Teramo* abitato da 111 indidui.

(1) *Pag.* 161.

RUFOLI, villaggio di *Foria* di *Salerno*, abitato da pochi individui.

RUOTI, terra in provincia di *Basilicata* in diocesi di *Potenza*, distante da *Matera* circa miglia 50. E' situata in una collinetta circondata da boschi, tra quali avvenne uno di soli abeti. Il suo territorio confina con *Potenza*, *Avigliano*, *Baragiano*, e *Picerno*. Gli abitanti ascendono a circa 2500. Essi poco o nulla hanno a cuore l'agricoltura; ma il terreno non potrebbe gran fatto benanche corrispondere ad una buona intenzione. Vi si fa del poco grano, legumi, vino, e qualche industria di animali. Non vi manca la caccia di lepri, e di varie sorte di pennuti.

La più antica numerazione a me nota è quella del 1545, nel qual anno fu tassata per fuochi 58, nel 1561 fu poi tassata per fuochi 91, nel 1595 per 102, nel 1648 per 184, e nel 1669 per 132. Mi ricordo aver letto in una scrittura forense che questa terra nel 1608 era un feudo disabitato, e che nel 1511 il conte di *Muro* utile possessore del medesimo vi chiamò una colonia di *Albanesi Schiavoni* per abitarla. Ma poi l'intera contea di *Muro*, di cui *Ruoti* facea parte, dedottasi in patrimonio fu acquistata da *G.o: Batista Caracciolo*, e *Zenobia Scaglione* conjugi, da' di cui discendenti passò nel 1620 a' *Capece Minutolo* con titolo di principe.

Da' notamenti però del Regio Archivio rilevo che nel 1446 a 26 maggio *Ruggiero di Missanello* figlio di *Jacopo* comprò la terra di *Ruoti di Basilicata* da *Andrea Maria Corsaro* di *Melfi* giusta i suoi confini, che partitamente si descrivono (1) per la

(1) *Ass. in Quint. 00. fol. 18. at.*

la somma di ducati 1300 (1). Nel 1551 la ritrovo in potere di *Beatrice Ferrilli* duchessa di *Gravina* figlia di *Jacopo Alfonso Ferrilli* figlio di *Muzzeo* primo conte di *Muro*, la quale nel 1563 la donò tra le altre cose, a *Ferrante Orsino* duca di *Gravina* (2), e quindi ad istanza de' creditori del medesimo fu venduta *sub hasta S. R. C.* a *Zenobia Scaglione* moglie di *Gio: Batista Caracciolo* di *Antonio* (3). Può dirsi esser mancata la sua popolazione su i principj del secolo XVI, e di aver il conte di *Muro Matteo Ferrilli* usato tutti i mezzi per ripopolarla.

Acquistata che l'ebbero i *Capece Minutolo*, *Francesco* fratello del principe *Luigi* col suo testamento vi fondò una scuola di catechismo per i figliuoli di essa terra, destinando la paga ad un prete di annui ducati 40.

RUPO, villa nel territorio di *Teramo*, abitata da 140 individui.

RURI. Vedi *Ururi*.

RUSCIANO, uno de' casali di *Arienzo*.

RUTIGLIANO. Vedi *Rotigliano*.

RUVO, città vescovile in provincia di *Terra di Bari*, suffraganea di *Bari*, sotto il grado 42, 10, di latitudine. *Francesco Maria Pratilli* non fecesi molto onore in quel che dir volle di questa città della *Puglia Peucezia*, poichè mentre è di avviso essersene smarrita l'origine di sua antica fondazione, non saprei come avesse dipoi soggiunto che sia *meno antica delle altre città sue vicine* (4). Meglio se egli dicea, che la città di *Ruvo* è antichissima al pari di tutte le al-

(1) *Quint. 7. fol. 142.*
(2) *Quint. 63. fol. 146.*
(3) *Quint. 96. fol. 181. e 185.*
(4) *Della via Appia pag. 528.*

altre, l' epoca delle quali è smarrita nella lunghezza de' secoli.

Nel museo del ch. Signor D. *Domenico Cotugno* si ritrovano alcune monete di questa città sua patria, di ottima conservazione; avendo una delle medesime da una parte la testa di *Pallade*, e dall' altra una spiga di grano colla leggenda PY. Un' altra poi benanche la testa di *Pallade* galeata, e al rovescio una civetta con ramo di olivo, coll' epigrafe PYBAΣTEINΩN, che ben dinota essere stata una delle antiche colonie greche di quei luoghi.

Nell' altro museo dell' erudito Sig. D. *Ciro Saverio Minervino* pure si conservano monete di questa nostra città, in una delle quale si ha la testa di *Giove Appulo*, all' occipite del quale la leggenda EEPE (1), ch' egli deriva tal voce dalla *Zend Vhed* significando *quello*, *che secca*, sull' autorità di *Anquetil* (2) (e in vero lo dimostra quel suolo (3), come si dirà in appresso) e dall' altra parte poi di detta moneta si ha similmente PY, che leggesi anche *RV*, scambiandosi l' V, e l' Y presso gli antichi, come agli eruditi è già ben noto (4).

Presso i latini fu detta nel numero del più *Rubi Ruborum*. Se ne fa menzione da *Orazio* (5) nel suo

(1) L' ha fatta incidere in fondo della sua *lettera sull' etimologia del Monte Volture*, *tav.* 3. *n.* 6.

(2) Anquetil t. 2. *pag.* 460. *Zend. Avesta*.

(3) Vedi la citata *lettera* del *Minervino*, *pag.* 97.

(4) *D. Pietro Cotugno* nipote del suddivisato *D. Domenico*, giovane fornito di buoni studj, è in voglia d' illustrare le monete della sua patria con una dissertazione.

(5) *Lib.* 1. *Satyr.* 5.

Digitized by Google

suo viaggio da *Roma* a *Brindesi*.

Inde Rubos fessi pervenimus utpote longum
Carpentes iter; et factam corruptius imbri.

Fra *Lendro Alberto* Bolognese scrittore del secolo XVI la scrive *Rivo*, e dice che altri l'appellano *Rubo* (1); ma *Francesco Guicciardini* nel luogo, che additerò più sotto, la scrive *Rubos*.

Spesso negli scavi sonosi ritrovati diversi monumenti per attestare sempreppiù essere stata in tutti i tempi una città di distinzione. Pregevoli sono stati infatti alcuni vasi greci, come anche taluni idoletti, lucerne, monete urbiche, consolari, e dell' alto, e basso Impero, e dentro dell' abitato pochi anni sono fu scavata la seguente iscrizione, che venne illustrata dall' erudito *Mola*, e la sua opera inserita nel *Giornale letterario di Napoli*.

IMP. CAES.
M. ANT.°
O. GORDI
ANO. PIO.
FELIC. AUG.
PONT. MAX.
TRIB. P. II
CONS. PROC.
DECURIONES.
ET AUGUST.
EX AERE . COL
LATO

Sonosi ritrovate benanche alcune monete coll' iscrizio-

(1) Nella sua *Descrizione d' Italia fol.* 202.

zione araba fatte coniare da *Ruggieri* primo nostro Re, allorchè i *Saraceni* erano in *Puglia* (1).

Alcuni pretendono che fosse la *Rhudia* di *Plinio* (2), ma s' ingannano a partito. Si dice esservi stata dedotta una colonia da' *Romani*: che nel 463 fu distrutta da' *Goti*, senza che il greco Imperador *Zenone* l' avesse potuto recare alcun soccorso; ch' ella risorse poi dalle sue rovine non al pari però ch' era nell' alta antichità.

Nel *Cronaco Cavese* all'anno 858 si legge: *Wido Spolitensis obsedit Consolinum, et optinuit Soram ab eis Salernitani cum B-nev. pugnarunt in Canne cum Saracenis, et persecuti sunt usque Rubos.*

In tempo che la *Puglia* divenne il teatro della guerra tra' *Francesi*, e *Spagnuoli*, fu questa Città d' improvviso assalita e presa a forza. Il suddivisato *Francesco Guicciardini* (3) scrive: *Consalvo avendo notizia che Mons della Palissa, il quale con cento lancie, e trecento fanti alloggiava nella terra di Rubos* (4) *distante da Barletta dodici miglia, facea guardie negligenti, uscito una notte da Barletta et condottosi a Rubos, et piantate con grandissima celerità l' artiglierie, le quali per esser il camino piano, haveva facilmente condotte seco, l' assalì con tale impeto, che i Francesi i quali aspettavano ogn' altra*

(1) Nel Museo del suddivisato Sig. *Cotugno* ve ne sono due di ottima conservazione.

(2) *Histor. natural. lib.* 3. *cap.* XI.

(3) *Lib. V. pag.* 144. *a t.*

(4) Non facciasi meraviglia il leggitore di avere il *Guicciardini* chiamato terra questa città. Più volte ho avvertito che nelle carte ancora spesso le città vescovili si chiamano terre, e finanche *Napoli* è detta così.

tra cosa spaventati dall' assalto improviso fatta debole difesa si perdevano rimanendo insieme con gli altri il Palissa prigione.

Si vuole che avesse avuta la cattedra vescovile fin da' primi tempi della Chiesa. Corre infatti tradizione, che il primo suo vescovo fu *Cleto*, il terzo poi nella serie de' Pontefici (1). La diocesi non comprende altro che la sola città.

L'aria è salubre, sebbene alquanto incostante a cagione che viene da ogni vento predominata. Tiene un orizzonte esteso. Da settentrione guarda diverse città situate sull' *Adriatico* sino al *Gargano*. Da levante altre città e terre a lunga distanza sino a' confini della provincia. Da mezzogiorno ad occidente tiene viste pianure addette alla semina, agli oliveti, vigneti, con de' boschi. Da *Bari* è distante miglia 18, dall' *Adriatico* 6, da *Bitonto* 9, da *Andria* 6, da *Barletta* 12, da *Altamura* 18, e 24 da *Gravina*.

La città è situata su di una collina di pietra calcaria, ma in più luoghi del suo tenimento si osservano de' grandi strati di conchiglie petrificate, e quindi come altrove si vede manifestamente essere stata la maggior parte di quel continente coverta dal mare; onde assai bene il suddivisato *Minervino* spiega la sua già di sopra mentovata moneta.

Questa città è tutta cinta di mura, ed un tratto delle medesime verso oriente e mezzogiorno di miglior struttura. Vi si entra per quattro porte, la principale delle quali è detta *Porta-nova* su della quale si legge:

Quon-

(1) Vedi *Ughelli* nell' Ital. sacra t. 7. coll. 1036.

Quondam magna fui totum urbs celebrata per orbem
Si modo non eadem splendida fama patet.

Vi sono 15. chiese. La cattedrale è di architettura de' tempi di mezzo. Vi sono quattro dignità, 26 canonici, e molti partecipanti con egual rendita de' primi. Fuori dell'abitato sono i conventi de' domenicani, degli osservanti, e de' cappuccini.

Il suo territorio è di molta estensione. E' fecace in grano, olio, vino, mandorle, cotone, e in ogni sorta di frutta, e di erbaggi. Sonovi de' luoghi addetti al pascolo degli animali. Tiene un bosco bastantremente esteso, ove ritrovasi della caccia di quadrupedi, e di più specie di pennuti. Mi dicono ritrovarsi benanche del croco.

Gli abitanti sono industriosi, e commercianti i loro prodotti con altri paesi della provincia, e fuori. L'agricoltura, la pastorizia è ben intesa tra loro. Sono rimarcabili due arti, una cioè quella di forare i crivelli, ed è privativa di tal paese, e l'altra delle fabbriche di creta, che raccolgono nello stesso lor territorio, ed è assai profittevole per quella popolazione.

Vi si fa una fiera per tre giorni, dal dì 27 settembre sino al dì 29, reggendo giustizia il mastro di fiera, che l'elegge la università. Vi concorrono molti della provincia, e fuori a vendere i loro animali, commestibili, e varie altre merci. L'olio vendono a metro, e a salma. Ogni 18 metri formano la salma di rotola 204.

Sonovi cinque monti, le di cui rendite si erogano in soccorso de' poveri del paese, e in più opere pie.

Un tempo questa città fu assai popolata, che non

non lo è in oggi. Nel 1532 ne ritrovo la tassa per fuochi 576, nel 1545 per 799, nel 1561 per 1026, nel 1595 per 1571, nel 1648 per 1500, nel 1669 per 1203, e nell' ultima del 1737 per 752. Da che vedesi aver avuta benanche dal secolo XVI degli accrescimenti, e delle mancanze questa nostra popolazione del Regno. Al presente non tiene che circa 7000 abitanti.

Nel catalogo de' baroni, che contribuirono sotto *Guglielmo II* alla spedizione di *Terra-Santa*, già pubblicato dal *Borrelli* (1) si rileva, ch' era del contado di *Conversano*, e si legge: *Paganus nobilis tenet in Rubo et in Terlitio terram que fuit Gottifredi Malinepotis et est Feudum II militum et cum augimento obtulit ec.*

Farà in tutti i tempi avvenire somma gloria alla città di *Ruvo* l' esservi nato il nostro ch. Sig.: *D. Domenico Cotugno* della letteratura napoletana singolare ornamento. Egli già da anni moltissimi sostiene col massimo decoro nella università di *Napoli* la primaria cattedra di anatomia con infinito concorso della gioventù studiosa, e di altri ancora, che sebbene dati non fossero alla scienza medica, pur tuttavolta vi si portano per ammirare la sua eloquenza, e la sua chiarezza. Egli è ancora uno de' medici di Camera, e de' più benemeriti di nostra Corte, e per ultimo noto abbastanza nell' orbe letterario per le sue nuove scoverte in anatomia, e per altre opere di materia medica, e di eloquenza.

Si appartiene in feudo questa città alla famiglia *Caraffa* de' duchi d' *Andria*.

RU-

(1) *Pag.* 14.

RUVO, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Muro*, distante da *Matera* miglia 64, e dal mare 70 in circa. Questa terra, ove vedesi edificata, un tempo si vuole essere stato suolo *Irpino*, e chiamasi spesso nelle carte *Ruvo delle Montagne* per distinguerla dalla città del nome istesso in *Terra di Bari*. Si pretende antica, e surta dalla distrutta *Rufra*, ma è molto in disputa tragli eruditi il sito di una tale città. *Filippo Cluverio* (1) dopo avere adattato il testo di *Virgilio* doversi scrivere *Rufae*, e non già *Rufrae*, o *Rufium*, conchiude così: *at a Virgilii partibus rursus stare videtur hodiernum loci nomen, quod est* Ruvo. *Est autem opidum Episcopale in extremis Hirpinorum finibus ultra Appenninum et Compsam situm*. Ognun vede però avere il *Cluverio* confusa la terra di *Ruvo* negli *Irpini*, con *Ruvo* città ne' *Peucezj*. Il *Cellario* (2) poi opponendosi al *Cluverio* scrive: *Supra Teanum in ortum hibernum sunt Rufrae*, allegando anch' egli quel verso di *Virgilio*

Qui Rufrae, Batulumque tenent, atque arva Celennae

e sull' autorità di *Servio* avvisa di essere stati luoghi della *Campania*: *Rufras Batulumque*: *Castella Campaniae a Samnitibus condita*. Allega pure l' autorità di *Luca Olstenio* per un marmo ritrovato in *Presenzano* in diocesi di *Teano*, in cui si legge:

M. AGRIPPAE L. F. PATRONO
RUFRANI COLONI

avvisando ancor davvantaggio, che il campo adjacente

(1) *Ital. antiq. lib.* 4. *cap.* 8. *pag.* 1209.
(2) *Geograph. antiqu. lib.* 2. *cap.* 9. *pag.* 853.

ce era denominato *la Costa Rufaria*. Allega finalmente *Silio Italico*, che scrive (1):

Et quos aut Rufre, aut quos Aesernia quosve
Obscura incultis Herdonia misit ab agris.

onde va poi a conchiudere: *in hoc tractu etiam Batulum et Celennas fuisse videtur, admodum probabile.*

Il dotto Fiorentino *Antonio Ambrogio* nella sua traduzione di *Virgilio* annota così alla voce *Rufra*: *Oggi Ruvo negl' Irpini confinante colla Lucania, è situato negli Appennini* (2). Io però mi do a credere che avesse ciò detto un tale autore, persuaso dall' analogia del nome. Accorderei ben volentieri al *Cluverio*, all' *Ambrogio* essere stata *Rufra* città *Irpina*, ma che in oggi si dovesse riconoscere nella terra di *Ruvo*, non saprei affatto uniformarmi, stantechè a dire il vero il sito è del tutto smarrito, e tantomeno accorderei al *Cellario* il sito che vuol dare alle città, i di cui popoli corsero in ajuto a *Turno* contro *Enea*; nè la stessa iscrizione, ancorchè vera, può assegnarci la giusta situazione, avvegnachè le pietre si trasportano facilmente da un luogo all' altro, e sino a distanza moltissima.

Se poi fosse vera l'opinione, che corre tra i più colti uomini di *Basilicata*, cioè essere stata edificata *Atella Lucana* sulle rovine dell' antica *Celenna* dagli *Atellani Campani*, che *Annibale* seco condusse in quelle parti per sottrarli dal furore de' *Romani*, a' quali furono ribelli, e che poi preso avesse quel nuovo paese il nome istesso di *Atella*, anderebbe assai bene situare *Rufra*, ov' è *Ruvo*, vedendosi appunto i campi *Atellani* nelle sue vicinanze. Ma io non la veg-

(1) *Lib.* 8. *v.* 567.
(2) *Tom.* 3. *pag.* 5.

veggo affatto suscettibile di qualche probabilità. Che *Atella Lucana* fosse stata edificata dagli *Atellani Campani*, han potuto dare origine quei versi di *Giu: Batista Mantuano* (1):

Appula Campano tellus, ubi iungitur agro,
Est locus Atellae retinens cognomina priscae,
Sive Atella vetus: nam sors mutata locorum
Prisca Jovis, dedit et priscis nova nomina terris.

il che è falsissimo, perchè siccome prima di me ha riflettuto il dotto Abate *Domenico Tata* (2) si ha dall' *Annibolica di Appiano Alessandrino*, che gli *Atellani di Campania* furono mandati da *Annibale* ad abitare tra i *Turj*, e non si fa menzione affatto di *Celenna*; e meglio dimostrerà ancora l'erudito Ab. *Vincenzio de Muro* nelle *Ricerche Storiche, e Critiche sulla origine, le vicende, e la rovina di Atella antica Città della Campania* sua patria, che sta, per quanto sento, per dare alle stampe; ma che l'avessero edificata su di *Celenna* non saprei a qual congettura appigliati si fossero gli uomini di lettere della *Basilicata*. Dice bene il sullodato *Cluverio*: *Batulum, Macra, Celenna, quibus sitibus fuerint, minime liquet.*

L' antico glossatore di *Virgilio*, *Servio*, su quel verso (3) di sopra trascritto, scrive: *Celenna, est locus Campaniae Junoni Sacer*. Non vi è mancato chi volesse *Celenna*, ove oggi si vede *Celenza di Valfortore*. Altri altrimenti secondo è loro venuto in mente di volere più o meno nobilitare qualche luogo, han

(1) *Trophaei Gonsagi lib.* 4 *t.* 3.
(2) *Lettera sul monte Voltore pag.* 32 *not.* (2).
(3) *Lib.* 7 *Æneid. v.* 739.

han francamente assegnati i siti degli antichi paesi del nostro Regno. L' analogia de' nomi non vale, ove mancano forti argomenti per poterli fissare.

Gli antichi istessi han parlato a caso, e sonosi appigliati a false, e volgari tradizioni. Secondo volle avvisarsi *Servio*, adotteremo *Celenna* per uno de' luoghi della nostra *Campania*? Dove situeremo il tempio di *Giunone Argiva* secondo le varie autorità di *Plinio* (1), di *Pomponio Mela* (2), di *Solino*, che lo dicono esser stato ne' *Picentini*. All' incontro *Strabone* (3), il *Plutarco* (4), il *Volaterrano* (5), lo situano nella *Lucania*, e ben lo sostiene il nostro *Giuseppe Antonini* (6). Lo stesso *Strabone* parlando de' *Picentini* chiama la *Lucania Campaniam veterem*; è vero che il *Pellegrino* vorrebbe altrimenti intendere il passo di quell' antico geografo, ma le dà poi anche un' estensione maggiore, ed in questo caso la vasta e fruttifera *Campagna* della nostra *Atella* potrebb' essere stato l'*Ager Celennae Sacer Junoni*, come avvisa il summenzionato erudito Ab. *Domenico Tata*.

Io non vo davvantaggio dilungarmi in tal quistione, ben persuaso che siamo certamente nel buio per indagare il sito di *Rufra*, e similmente di *Celenna*, e tanto meno asserire che *Ruvo* fosse surta sulle rovine di *Rufra*.

Questa terra vedesi edificata parte in luogo piano, e parte in luogo montuoso. Il clima non è mol-

(1) *Lib.* 2 *cap.* 5.
(2) *Lib.* 2 *ove* le note di *Vadiano*.
(3) *Lib.* 6.
(4) Nella vita di *Pompeo*.
(5) *Geograph. lib.* 6.
(6) Nella sua *Lucania part.* 2 *disc.* 1 *p.* 186. Vedi le sue *lettere a Matteo Egizio pag.* 109.

to incostante. Il territorio confina con *Rapone*, verso ponente, con *Sanfele* verso mezzogiorno, con *Calitri* verso settentrione, e da oriente col fiume *Ofanto*. Vi corrono altri fiumi ancora, uno detto la *fiumara di Atella*, che va a scaricarsi nell' *Ofanto*, ed altro denominato il *Bradino*, che s' imbocca poi nella *Fiumara di Atella*. Questi tre fiumi danno del pesce agli abitanti. Vi sono de' luoghi boscosi, come la *Difesa*, il *Bucito*, le *Maurelle* ec. Ne' medesimi vi si trova della caccia di lepri, lupi, volpi, qualche caprio, e più specie di pennuti, come beccacce, starne ec. Non vi mancano ancora de' rettili velenosi.

Le produzioni consistono in grano, granone, vino, e più specie di frutta. Ne' vicini boschi vi raccolgono quantità di prugnuoli, che vendono poi quegli abitanti a' paesi vicini. Trafficano ancora gli avanzi delle suddette derrate con altre popolazioni della provincia, e fuori per indi provvedersi di ciò che lor manca.

I suoi naturali in oggi ascendono a circa 2250. La tassa del 1532 fu di fuochi 133, del 1545 di 156, del 1561 di 223, del 1595 di 269, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 206.

Nel 1453 il Re *Alfonso I* la donò a *Raimondello Gesualdo* per morte di *Antonio Gesualdo* (1). Questa famiglia la possedè molto tempo. Ritrovo che per morte nel 1577 di *Antonio Maria Gesualdo*, gli succedè *Gio. Girolamo* (2), al quale succedè poi *Fabio* suo figlio, e lo ritrovo tassato per annui ducati 25 2 3.

Fu patria di *Francesco Carrabba*, che fu ottimo fo-

(1) *Quint.* 5 *fol.* 97.
(2) *Petit. Relev.* 12 *fol.* 40.

forense (1), come anche dell'erudito Sig. D. *Andrea Belli* in oggi Regio Bibliotecario, uomo daddovvero pieno di ottimi costumi, e che stanno bene in un gentiluomo vago delle più colte lettere. Io spero indurlo finalmente un giorno a mettere a stampa le sue leggiadrissime poesie.

Al presente si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi della *Torella*.

S A

SABATO, fiume. Vedi il volume separato.

SABIANO, villaggio dello Stato di *Civitella del Tronto*, abitato da circa 140 individui.

SACCO, terra in *Principato* citeriore in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 40. Vedesi allogata in luogo montuoso, poco distante dall' *Alburno* tra il *Tanagro*, ed il *Calore*. L'aria è buona, e gli abitanti ascendono a circa 2000. Fu tassata per fuochi 117 nel 1532, e poi nel 1545 per 260, nel 1561 per 213, nel 1595 per 199, nel 1648 per 187, e nel 1669 per 58. La loro industria è l'agricoltura, e la pastorizia. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, olio, ortaggi ec., ma è una delle meschine terre di quella regione. A qualche distanza evvi una valchiera.

Si possedè dalla famiglia *Lanario*, e nel 1607 *Fabrizio Lanario* la vendè a *Pasquale Caputo* per ducati 1600 (2), il quale nel 1610 la vendè a *Gio. Vincenzo Caraffa* per ducati 17000 (3). Nel 1613 fu

(1) Vedi le *Memorie degli Scritt ori legali t. 1 p.* 522.

(2) *Quint. 41 fol. 268 a t.*

(3) *Ass. in Quint. 43 fol. 251.*

nominato e non il monte, noi avremo a dire che quel geografo avendoci con esattezza tutto partitamente indicato niente si può aggiugnere, poichè, anche per sua confessione, come si farà vedere nell' articolo *Saponara* ci lasciò molto da desiderare, e molto descritto sull' altrui fede. Ed ecco perchè fu da me asserito esserci stata una città anche *Sacra* appellata dal monte di tal nome.

SALA LA TERRA, come vien detta nelle situazioni del Regno, è in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio* distante da *Salerno* miglia 50. Non v' ha dubbio che questa terra fosse una delle migliori del *Vallo di Diana*, non solo per la sua situazione, che per i buoni edificj ancora, che vi si veggono, tra i quali il palazzo vescovile, ove risiede uno de' due vicarj generali che tiene il suddetto vescovo per la vastità della sua diocesi. Il barone *Antonini* avrebbe potuto dire qualche cosa dippiù di un tal paese, e non uscirsene così meschinamente come fece. Vi si respira buon' aria. Gli abitanti ascendono presso a 5700. Nel 1532 fu tassata per fuochi 283, nel 1545 per 333, nel 1561 per 444, nel 1595 per 524, nel 1648 per 611, e nel 1669 per 189. Se la peste del 1656 non avesse impedito il progresso alla sua popolazione, in oggi sarebbe giunta invero ad un numero rispettabile. Appena vedesi tassata nel 1737 per fuochi 227.

Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Vi si fa del grano, granone, legumi, ortaggi, olio, vino, e lino. Non vi mancano le acque. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Gli abitanti han del commercio con altri paesi della provincia, e fuori ancora.

Si ha memoria che nel territorio della *Sala* vi furono diverse tenute feudali. Una si dicea *Mol Sette site*, nel luogo appellato *la Noce dell' Impise*,

così trovo ne' riassunti de' quinternioni, e fu venduta nel 1603 per ducati 694 (1). Un' altra diceasi *S. Petronia* (2) venduta nel 1604. Un' altra nel luogo detto *S. Damiano*, e possedeasi *jure Langobardorum* dalla famiglia *Grammatico*, venduta nel 1605 (3). Altra era nel luogo denominato l' *Aspro* (4). Un' altra nel luogo detto il *Vallone* (5), altra nel sito detto il *Vallone della Vecchia* (6). Altra finalmente era nel luogo appellato le *Fontanelle* (7).

Si appartiene in feudo alla famiglia *Calà* de' duchi di *Diano*.

Molti de' suoi naturali sonosi distinti nel mondo letterario. Io però accennerò soltanto *Domenico Alfeno-Vario* come quello che fu veramente un dotto giureconsulto, e dopo di aversi fatta molta gloria puranche nell' Università di *Pavia*, venne a morire nella sua patria. Io ne ho parlato bastantemente in altra mia opera, alla quale rimando chi ne volesse rimanere appieno informato. Ebbe un sol però difetto, qual si fu quello di maledir facilmente benanche coloro, i quali l' avrebbero potuto ben situare in *Napoli*, e non cercare poi altrove la sua situazione.

SALA DE' GIOI. Vedi *Salella*.

SALA, casale dello Stato di *Serino* dell' università generale, abitato da circa . . . individui.

SALA, villaggio di *Cagnano* in *Abruzzo ulteriore*, abitata da circa 120 individui. Vedi *Cagnano*.

SALA-CASALE, o *Sala lo Casale*, così detta nelle situazioni del Regno, per distinguerla dall' altra

(1) *Ass. in Quint.* 30 *fol.* 209.
(2) *Quint.* 33 *fol.* 113.
(3) *Quint.* 33. *fol.* 253.
(4) *Quint.* 33 *fol.* 17.
(5) *Quint.* 35 *fol.* 254 *a t.*
(6) *Quint.* 43 *fol.* 55 *a t.*
(7) *Quint.* 45 *fol.* 5.

Digitized by Google

tra *Sala* detta nelle situazioni istesse *Sala la Terra*. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 40, nel 1545 per 48, nel 1561 per 58, nel 1595 per 86, e nel 1669 per 35.

E' in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*.

SALA casale della Regia città di *Caserta* in Terra di *lavoro*, distante da *Caserta* miglia 3, e circa mezzo miglio dalla *Torre*, ov' è la *Reggia*. Da oriente confina col muro dello stradone, che dal Regio Palazzo conduce a *Sanleucio*, da mezzogiorno con *Ercole*, da occidente termina colla villa Santoria fabbricata dall' arcivescovo di *Urbino Paolo Emilio Santoro*. Per mezzo dello stesso casale passa la via Regia, che porta in *Piedimonte di Alife*. L' aria che vi si respira è salubre. Gli abitanti ascendono a circa 650 addetti all' agricoltura.

SALANDRA, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Tricarico* distante da *Matera* miglia 20. E' situata in luogo montuoso, di aria salubre, e trovasi abitata da circa 1400 individui. I suoi terreni sono atti alla semina, ed al pascolo degli animali; la bambagia vi riesce assai buona, onde si fa una quantità di tela da quei paesani, e forse è una delle migliori loro industrie. I detti terreni sono di ottima qualità, ma mal coltivati da quei abitanti, che son pochi ancora in ragione dell' estensione. A distanza di quattro miglia passa il fiume detto la *Salandrella*, noto agli antichi col nome di *Acolandrum*, E' indubitato che il detto fiume diede nome a tal paese.

Nel 1532 la tassa fu di fuochi 206, nel 1545 di 236, nel 1561 di 266, nel 1595 di 348, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 315. Ognun vede di essere mancata la sua popolazione. Nell' ultima situazione del 1737 vedesi tassata per fuochi 248.

Si possedè dalla casa *Sanseverino* de' Principi di

di *Salerno*, e ve nè fu conferma in persona di *Galeazzo* nel 1465 dal Re *Ferrante*. Nel 1497 il Re *Federico* confermò a *Gio: Berardino de Accia* le terre di *Noia*, *Montefredano*, ed *Acquadia*, la quale dicesi possedere per titolo di concessione fattagli da esso Re in iscambio della terra della *Salandra* (1). Nel 1497 il detto Re *Federico* la donò a *Dionigi Asmundo* suo segretario in iscambio della bagliva di *Sansevero* che vendè a *Ladislao Dentice*, e di altro casale, e secondo la possedè *Antonello Sanseverino* (2). Fu poi restituita alla casa *Sanseverino* in forza della capitolazione di pace (3) nel 1507. Nello stesso anno fu venduta a *Tiberio Caracciolo* per ducati 3000 con patto di ricomprare (4). Nel 1517 *Ferrante Sanseverino* ottenne dalla Regina *Giovanna*, e dal Re *Carlo* la conferma di tutto il di lui stato, e tra i molti paesi vi fu la *Salandra* (5). Nel 1539 ricomprò *Margaritonno Loffredo* le terre della *Salandra*, e di *Sanmauro* (6). Nel 1544 fu venduta al presidente della Regia Camera *Francesco Revertera* per ducati 14500 (7). Nel 1613 un suo successore anche chiamato *Francesco* vi ottenne il titolo di duca (8).

SALANDRELLA, fiume. Vedi il volume separato.

SALCITO, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 16. Vedesi edificata in un monte. L'aria è buona, e il territorio dà del frumento, vino, ed olio. Gli abitan-

(1) *Quint.* 2 *fol.* 58.
(2) *Quint.* 1 *fol.* 149.
(3) *Quint.* 13 *fol.* 123, e 133.
(4) *Ass. in Quint.* 10 *fol.* 40.
(5) *Quint.* 22 *fol.* 77.
(6) *Quint.* 20 *fol.* 277.
(7) *Quint.* 21 *fol.* 174.
(8) *Quint.* 75 *fol.* 127.

gitized by Googl

tanti, oltre dell' agricoltura, esercitano pure la pastorizia, non mancandovi luoghi addetti al pascolo. Vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti. Vi sono 7 monti frumentarj, ed un ospedale per sovvenire i poveri nelle loro indisposizioni.

Questa terra è alquanto antica. Nelle carte è detta *Salicitum*. Donde mai la sua denominazione non ardisco ripeterla da' *Salici*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 79, nel 1545 per 80, nel 1561 per 100, nel 1595 per 99, nel 1648 per 58, e nel 1669 per 71. In oggi gli abitanti oltrepassano il num. di 2000.

Nel 1472 il Re *Ferrante* la concedè a *Giovanni di Monticello* insieme col castello di *Pietravalle*, e diconsi *inhabitati*, come anche *Pietrafendente*, e *Guasto* pure dicendosi inabitati, e la metà del casale di *Gambatesa*, e la mettà di *Malamerenda* similmente ihabitati, e ciò per delitto di fellonia di *Bartolommeo Pietravalle*, e di *Giovanna Sanframonda* sua moglie (1). Nel 1514 si ha che *Gaspare di Regina* barone di *Macchia* asserì, che per pagare alla Regia Corte il complimento del molto prezzo della mettà di *Salcito*, *Pietracupa*, ed altri feudi, cercò vendersi il feudo di *Mignanelle* (2). Ritrovo poi tassato nel Cedolare *Gio: Antonio di Regina* per *Salcito* 19 3 6, per *Pietracollo*, *Pietra Tonnellara*, parte di *Guasto*, e *Castello ruvo*, inabitati, duc. 13 3 6.

In oggi si possiede dalla famiglia *Francone* de' principi di *Ripa* con titolo di Marchesato.

SALELLA, in certo notamento ne ho ritrovata la tassa del 1532 per fuochi 11, del 1545 per 13, del 1561 per 15, e del 1595 per 19, è situata in *Principato citeriore*; come anche ho ritrovato *Salella del lojo*, e *Salella di Gioi*.

SA-

(1) *Quint.* 4 *fol.* 193.
(2) *Ass. in Quint.* 12 *fol.* 134.

SALERNO, città regia arcivescovile, e capitale della provincia di *Principato Citra*. E' tra i gradi 32 53 di longitudine e 40 36 di latitudine. Ella è bagnata dal mar tirreno, e da *Napoli* non è distante che sole miglia 27 di ottima strada. Questa città è certamente una delle più antiche del nostro Regno, ma niun monumento abbiamo per fissare presso a poco l' epoca della sua fondazione. Tutti gli scrittori tanto nazionali che esteri, i quali han parlato di *Salerno*, si sono mostrati di niuna critica, e troppo creduli specialmente riguardo al suo fondatore per darle un' antichità molto a noi rimota. Io non oso di epitomare i loro spropositi, bastandomi di mettere a piè di pagina soltanto i luoghi delle loro opere, se mai voglia avesse il mio leggitore di riscontrare, e ridendo, compiagnere la loro credulità (1).

Vi sono di quelli, che impazzano pure per indagare il significato del nome dato alla nostra città. Al-

(1) Quelli che parlano del fondatore di *Salerno* sono *Michele Zappullo Sommar. istoric. pag.* 267 *ed.* 1609. Antonio *Mazza Epitom. de reb. Salern. cap.* 1 Ottavio *Beltrano*, *Descriz. del regn. di Napol. pag.* 198 *ed.* 1640 Nicolantonio *Mantenga* nel *Magazzino enciclopedico Salernitano*, *num.* 23 del dì 3 Dicembre 1789 e *num. seg.* confutato da *Francescantonio Ventimiglia* nel suo *Prodromo alle memorie del Principato di Salerno cap.* 1 *pag.* 7 *seg.* Il *Troyli* nell' *Istor. gener. del regn. di Napoli*, *t.* 1 *part.* 1 *pag.* 263. La *Martynier* nel suo *grand dictionaire geographique*, *et critique*, v. *Salerne*, Luigi *Moreri* nel *grand dictionaire historique*, con più altri di minor conto, che io ben volentieri tralascio di quì additare. Al-

Alcuni si avvisano essere stata così chiamata *a copia salis* (1): altri dal fiume *Sele* (2); e l'ultimo suo scrittore *Ventimiglia* (3) confutando a ragione il pensare degli altri, è di sentimento, che detta si fosse dal greco σαλος *mare*, e da ερνος *planta*, onde con tal voce si *piegò un' abitazione dal colmo di una montagnetta dal mare uscente*. Pretende di convalidare questa sua etimologia dal trovarsi da *Livio* nominata *castrum* (4); giacchè gli antichi: *castrum dicebantur oppidum loco altissimo situm, quasi casam altam* giusta lo scrivere d' *Isidoro* (5). Ma chi non sa, che di siffatte frottole son pieni i libri degli affettati eruditi? La massima parte dell' etimologie, altro non sono, che capricci degli antiquarj, che impazzano più per l' inutile, che a rintracciare ciò, ch' esser potrebbe utile per la storia de' tempi.

Cristoforo *Cellario* (6) dubita dell' antico sito di *Salerno*; ma *Strabone* (7) chiaramente ci dice, ch' ella era poco sopra il mare; e sebbene *Tolommeo* (8) la dice lungo il mare, è da dirsi, ch' egli curata non avesse la brieve distanza, che per quei tempi vi dovea passare tra il mare e la medesima, che poi col suo ingrandimento giunse sino al lido, come og-

(1) Ludovico Desprez nell' epist. di Orazio *lib.* 1 *epist.* 14.

(2) Alberti *descriz. d' Italia*

(3) Ventimiglia *loc. cit. cap.* 1 *pag.* 20.

(4) Livio *decad.* 6 *lib.* 2 *cap.* 20.

(5) Isidoro *lib.* 15 *orig. cap.* 2 *pag.* 361 *ed. Basilea* 1577.

(6) Cellario *Notizia orbis antiqui, lib.* 2 *cap.* 9 *sect.* 4 *pag.* 689 *Ed. Lipsiae* 1731.

(7) Strabone *lib.* 5 *in fin.*

(8) Tolommeo *Geographia t.* 1 *lib.* 3 *cap.* 1 *tabula VI Europae.*

Digitized by Google

oggi la vediamo. Quindi assai bene il *Cluverio* (1): *Salernum in ipso litore posita, quem olim remota esset a mari in montibus, qui hodiernae urbi imminent.* *Giovannantonio Goffredo* (2), e *Fabrizio Pinto* (3) ne descrivano l'odierno sito niente infelicemente, Io, prima di passar oltre, l'additerò al leggitore avendo sulla faccia del luogo riscontrate le loro descrizioni. Ella è situata alle radici di uno spazioso monte diviso in più ed ineguali colline, che la coronano dalla parte di settentrione a guisa di una mezza luna. Nella sommità vi sta un castello a distanza di un miglio distaccato da essa città, e dalla parte di mezzogiorno è bagnata dal mar tirreno, d'onde cominciano le sue mura. E' molto ampia la veduta di questo suo golfo, e più dilettevole quando mettesi in tempesta. Verso oriente guarda una deliziosa pianura, che si distende lungo il mare verso le foci del *Sele*.

Gli scrittori del nostro Regno ne lodano tutti la salubrità dell'aria, e specialmente il *Zappullo* (4), Marcantonio *Colonna* (5), il *Mazza* (6), il suddivisato *Pinto* (7), con più altri, e Leandro *Alberti* ancora (8); ed io mi accorderei ben volentieri con es-

(1) Cluverio *Ital. antiqu. f. 2 lib. 4 cap. 4.*
(2) Goffredo *Ragguaglio dell'assedio dell'armata Francese nella città di Salerno, pag. 2.*
(3) Pinto *Salerno assediato da' Francesi, pag. 19.*
(4) Zappullo *loc. cit.*
(5) Colonna *De vit. et gestis B. Matthaei Apostoli pag. 71.*
(6) Mazza *loc. cit. pag. 5 cap. 2.*
(7) Pinto *loc. cit. pag. 21.*
(8) Alberti nell' *Anfiteatro di Europa.*

essoloro, giacchè nelle mie stazioni fattevi nel mese di settembre, non ho già mai sofferto il più leggier incomodo, che soffrir deesi per necessità ne' luoghi d'aria non sana; ma i miei napoletani specialmente vi si fermano con timore, e in tempo di fiera che vi concorrono, per lo più vanno a dormire nella vicina terra di *Vietri*, che la credono di tutti i tempi di aria buonissima. Abbiamo alcuni fatti nell' antichità, che ci attestano di essersi respirato buon'aria. Al poeta *Orazio* gli fu prescritta *Salerno* per guarirsi il mal degli occhi (1). *Lucio Plozio* vi tenne una deliziosa casina (2).

Premesse tali cose passo a parlare della storia delle sue vicende, per indi mettere sotto gli occhi del leggitore la descrizione del suo territorio, delle sue produzioni naturali, ed artificiali, de' suoi fiumi, del numero de' suoi abitatori, e di ognaltro, onde compiere il presente articolo con quella proprietà, che merita una città delle più rispettabili del nostro Regno.

Si è posta in disputa se questa città fosse stata dell' agro *Lucano*, o *Picentino*. E' sebbene un tempo fu unita alla *Lucania*, e secondo *Giacomo Gotofredo* sede del correttore di quella regione (3), checchè in altro luogo avesse detto *Reggio* (4), e il *Giannone* (5) vuole la sede del detto correttore ora in *Reg-*

(1) V. Orazio *lib.* 1 *Epist.* 15 *v.* 1 *e* 25.

(2) V. Plinio hyst. *natur. lib.* 13 *c.* 3 Valerio Massimo *Dictor. factorumq. memorabil. lib.* 6 *cap.* 8 C. L. Solino *Polystor. cap.* 48.

(3) *In l.* 1 *Cod. Theodos. tit. de Relat. et in l.* 1 *de fil. mil. appar. Cod. eod.*

(4) *In l. unica Cod. Theod. de privileg. appar.*

(5) *Stor. civil. del Regn. lib.* 2 *cap.* 3.

Digitized by Google

Reggio; ed ora in *Salerno*, pure deesi dire essersi appartenuto al *Picentino*.

Io non voglio affatto avventurarmi, come altri han fatto, francamente d'indagare quali fossero stati i suoi primi abitatori. Egli è certo che la medesima fu città de' *Picentini*, e sebbene non vi mancasse scrittore che l'annoverasse un tempo tra i *Lucani*, pur sappiamo che la regione *Lucana* non oltrepassò mai il famoso *Sele*. Prima della seconda guerra punica tutti i popoli dell'Italia furono dalla parte de' *Romani*, come ci dice *Silio Italico* (1). Indi i *Campani*, e i *Picentini* si diedero al partito di *Annibale*, e perciò furono soggiogati verso il 552 (2), e come avvisa *Strabone* (3) de' *Picentini*: *nunc per pagos habitant a Romanis urbe expulsi*. Tralle città dunque occupate da' *Romani*, vi fu *Salerno*, che lo stesso *Strabone* (4) avvisa che la fortificarono per tenervi dentro buona guardia contro de' medesimi. Vi dedussero poscia una *Colonia* (5) verso l'anno di *Roma* 560 (6).

Nella guerra sociale forse non vi ebbe parte, poichè *Floro* (7) che ci addita le città vicine del tutto devastate, non nominò affatto *Salerno*, la quale era stata presa da *Gaio Papio* (8) e dimostra il *Ventimiglia*, che dovette durare la condizione di *Colonia*

(1) *Lib.* 8 *v.* 580 *seg.*
(2) V. Livio *dec.* 3 *lib.* 6 *cap.* 12.
(3) Strabone *lib.* 5 *in fin.*
(4) Strabone *loc. cit.*
(5) Livio *dec.* 4 *lib.* 2 *cap.* 20 *e lib.* 4 *cap.* 24 Patercole *lib.* 1 *c.* 15.
(6) V. Panvinio *Imper. Romani cap. XI de Coloniis.*
(7) Floro *lib.* 3 *cap.* 18.
(8) Appiano *De bell. civilib. lib.* 1 *pag.* 382 *ed.* 1592.

nia sino a' tempi di *Tiberio*, come appare dall' iscrizione riferita dal *Muratori* (1), e da lui ampiamente dilucidata.

Fu poi sede del correttore, come appare da un' altra iscrizione portata dal *Grutero* (2), dal *Mazza* (3), e da più altri. Nel IV secolo facea distinzione di ceto, come rilevasi dall' iscrizione, che innalzò *ordo populusque Salernitanus* a *Costantino*. Nella venuta de' *Goti* non saprei qual fosse stata la sorte di *Salerno*. Calati indi i *Langobardi* fu sottoposta al lor dominio. Abbiamo da Paolo *Diacono* (4) descrivendo egli l' *Italia* divisa in XVIII provincie nella fine del secolo VIII da' *Langobardi*, ed annoverando di ciascuna le più celebri città, che *Salerno* fosse stata per quei tempi città ricchissima: *Opulentissimae urbes Capua, Neapolis, Salernum*. Ebbe il suo *Castaldo* (5) al pari delle primarie città del Ducato *Beneventano*. *Arechi* il primo che assunse il carattere di *Dinaste* fortificò *Salerno* come ricavasi da *Erchempetto* (6). Leone *Ostiense* (7) scrive così parlando delle opere di esso *Arechi*: *Salernum antiquitus conditum mirificae restauravit*. L' autore del cronico (8) si avvisò poi, che *Arechi construxit Salerni Palatium, et Cappellam S. Petri, quae adhuc*

(1) Thesaur. *veter. inscript.* 4 *clas.* 16, *p.* 1117 *n.* 1.
(2) *Corp. Inscript. t.* 2 *pag.* 1094 3.
(3) Mazza *Epit. de reb. Salern. cap.* 3 *pag.* 14.
(4) *De gestis Langob. lib.* 2 *cap.* 17.
(5) V. *Capitulare Radelchisi Princ. Ben. t.* 3 *n.* 9 *Hist. Prin. Langob. p.* 217 *del Pratilli.*
(6) *Hist. Langob. Benev. n.* 3 *t.* 1 *del Pratilli.*
(7) Ostiense *Chron.* 5 *Monast. Casin. cap.* 12.
(8) V. *il Chron. Ducum et princ. aliquot Benev. et princ. Salern. nel t. V histor. princ. Langob. pag.* 1.

Digitized by Google

extat. Finalmente abbiamo da *Erchemperto* (1), che morto *Arechi*, ritornato *Grimoaldo* di lui figlio, che era in ostaggio al Re *Carlo*, tra i patti onde fu liberato, ci fu quello, *ut muros Salerni funditus everteret*, dal che rilevasi ch' esser dovea per quei tempi città assai ben fortificata.

Fissato il principato di *Salerno* nel 762, i suoi principi non furono che tanti regoli, la cui serie e fatti principali, che accaddero nel governo di ciascuno, a me non è permesso di quì registrare stante i confini prescrittimi di un dizionario, potendosi osservare presso i nostri storici (2), e sarà dovere il farlo al recentissimo scrittore delle cose Salernitane. Noterò non pertanto che *Carlo d' Angiò* nel 1269 ne investì *Carlo* suo figlio.

Nel 1433 ne fu investito Antonio *Colonna*. Nel 1458 Raimondo *Orsini* conte di *Nola* ne fu investito dal Re Alfonso. Felice *Orsini* per delitto di fellonia ne fu privato poi da *Ferdinando* nel 1460. Nel 1463 Roberto *Sanseverino* conte di *Marsico* grande Ammiraglio del Regno, ne ottenne l'investitura dallo stesso *Ferdinando*, ma neppure gran tempo godettero gl' individui di questa famiglia il possesso di *Salerno*, avvegnachè nel 14.. per fellonia ne furono privati. Nel 1572 *Filippo* II vendè questa città a Nicola *Grimaldi* colle sue ville, pertinenze, fondi, gabelle, dazj, scannaggi, portolania, pesi, e misure, ma nel 1532 si ricomprò. Il *Mazza* (3) scri-

(1) *Erchemperto histor. Langob. n.* 4.

(2) *Francesco Maria Pratilli* scrisse: *Catalogus Principum Salerni* nel tom. V *histor. Princip. Langob Antonio Caracciolo* nella sua *Propylea*, e *Trojano Spinelli* nel suo *Saggio di tavol. Crotolog. de' principi del Regn.* ec. *p.* 52.

(3) Mazza *cap.* 6 *p.* 35 *pr.*

scrisse dunque molto male, che dopo i *Sanseverini* rimase *Salerno* sempre regia.

Non possiamo con sicurezza fissare l'epoca del suo vescovado. Gaspare *Morca* che nel 1594 diede a luce *de Salernitanae Ecclesiae Episcopis et Archiepiscopis catalogus*, non seppe affatto rifrugare autentici monumenti, e specialmente antichi, onde darcene una serie esatta. Il *Mazza* lo copiò poi infelicemente, ed anche *Ferdinando Ughelli* nella sua *Italia Sacra*. Rileviamo dal *Labbè* (1), che nel 499 *Gaudenzio* suo vescovo intervenne ad un Concilio Romano. Nel 974 dal Pontefice *Bonifacio* VII fu fatta *Metropoli*.

La diocesi è molto vasta. Oltre de' paesi, che comprendono gli stati di *Sanseverino*, di *Serino*, di *Montoro*, di *Montecorvino*, di *Giffoni*, di *Forino*, contiene *Eboli*, *Solofra*, *Roccapiemonte*, *Sangiorgio*.

Salerno è stata in tutti i tempi una città molto distinta (2), siccome avvisano tutti gli storici, ed altri scrittori, che di passaggio ne fecero menzione nelle loro opere. Nell'antichità vi fu il collegio degli *Augustali*, il tempio di *Pomona*, l'altro di *Bacco*, con quello di *Giunone*, e si vuole che vi fosse stato puranche l'anfiteatro, come dice però il *Ventimiglia* (3). In oggi si veggono de' buoni tempj, e specialmente il suo Arcivescovado più grandioso, che bello, col campanile di struttura per altro non greca, fabbricato verso il 1137 sot-

(1) Labbè *Collect. Concil. t.* 8. *col.* 235 *litt. D ed Firenze* 1762.

(2) V. Freccia *de subf. lib.* 3 *qu. ult.* n. 62. Afflitto *in Const.* in hoc demun. *n.* 3.

(3) Nel *cit. prodromo p.* 72.

to l' arcivescovo Guglielmo di *Ravenna* (1) che visse dal detto anno 1136 al 1152. Nel suo atrio vi si vede una vasca di pietra dura ad un pezzo, ch'è di qualche considerazione. I nostri Sovrani fecero delle larghe donazioni a questa chiesa, e *Guglielmo* Re di *Sicilia*, Duca di Puglia, e Principe di *Capua* insieme colla madre *Margherita* le donarono *Castrum et homines Montis Corbini* nel 1167, e sebbene sotto *Ladislao* per bisogno di guerra si fosse dato in tenuta col *castrum Olibani*, che anche ebbe in feudo, pure la Regina Giovanna nel 1417 le confermò una siffatta donazione (2). Nel 954 vi fu trasportato il corpo di *S. Matteo* Apostolo, ch'è il titolo del suddetto suo vescovado.

I privilegj, che da tempo in tempo ha ottenuti la città di *Salerno* son quasi a un di presso innumerabili, nè si potrebbero mettere in nota, stante puranche la dispersione delle carte, che un tempo avea nel suo archivio, trasportate altrove specialmente da' suoi arcivescovi, che ascesero alla dignità della porpora (3). Parecchi se ne trovano indicati ne' nostri scrittori, e deesi molto al suo immortale Arcivescovo *Girolamo Seripandi* di *Troja* di non essersi tutti dispersi (4). Sotto l' Arcivescovo *Cesare d' Alagno* patrizio Amalfitano ottenne il privilegio della fiera dal Re *Manfredi in mense Septembri per octo dies in honorem B. Apostoli Matthaei* (5). Sot-

(1) Mosca *de epis. et archiep. Salern. p.* 34.

(2) Mosca *loc cit. p.* 35 45 e 52 55.

(3) Il *Baronio* è pure testimonio di questa verità spesso citando i monumenti Salernitani esistenti nella Vaticana.

(4) Io ho distesa la vita di quel ch. Porporato.

(5) *Mosca loc. cit. p.* 43.

Sotto l' Arciv. *Guglielmo* nel 1303 ottenne altro privilegio di dover durare 10 giorni (1). Questa fiera divenne una delle più celebri del Regno, come l' è tuttavia non ostante di non aver la città di *Salerno* un porto da esser sicuri i bastimenti da carico. Questa grand' opera fu incominciata da *Manfredi* figlio di *Federico II*, ma rimase imperfetta senza che mai più si avesse potuto proseguire.

E' di gran nome benanche la Città di *Salerno* per la sua scuola di medicina. Da questa Accademia si dice che per la prima volta uscirono tradotti dall' Arabo gli aforismi d' *Ippocrate* (2). L' Imperator *Federico* (3) ordinò che niuno avesse ardito di medicare, se prima non fosse stato approvato da quel collegio, e che non fosse stato permesso a niuno vendere medicamenti se prima dal collegio istesso non ne avesse avuta la licenza. Il Re *Roberto* (4) avendo fatta proibizione di leggere per lo Regno, vi eccettuò soltanto *Salerno* nel 1340. Nel 1355 *Giovanna I* avendo vietato di medicare senza il Regal beneplacito n' eccettuò quelli, ch' erano stati approvati dalla scuola Salernitana. Non vi bisognava adunque altra approvazione per l' esercizio di medico, che quella ottenuta dal detto Collegio (5). Nel 1430. *Giovanna II.* avendo eretto il Collegio in *Napoli* vi pose tre dottori di *Salerno* come dal privilegio portato dal *Tapia* (6). Nel 1624 si volea do-

(1) Lo stesso *loc. cit. p.* 46 *seq.*
(2) Vedi *Gio: Manelli de Elleboro f.* 82.
(3) *Constit.* Utilitati lib. tit.
(4) *Cap.* Grande fuit.
(5) Vedi *Afflitto in Constitut.* Quisquis *tit. de probabili experientia medicorum.*
(6) *De iur. Regni tom.* 1 *tit. de offic. Magn. Cancell. pag.* 411.

versi praticare le matricole in *Salerno* come in *Napoli*. I *Salernitani* quistionarono grandemente e furono difesi da *Francesco Prato* (1) da *Fabrizio Pinto* (2), che senza le dette matricole dello studio di *Napoli*, ma colla sola prova de' testimonj fatta in *Salerno* poteasi avere la laurea dottorale, come appare da cinque sentenze del *Collaterale*, de' 30 novembre 1624, 25 aprile 1630, 1 settembre 1630, 23 maggio 1637, e 30 giugno 1661 (3).

Non senza ragione fin dall' antichità *Salerno* venne chiamata *Città Ippocratica*, come dall'Abate *Gioacchino* nel 1050. Da *Romoaldo* II Arcivescovo di quella chiesa fu appellata *medicinae utique artis diu famosa, atque praecipua* (4), dall'ebreo viaggiatore *Beniamino* (5) *Salerno scuola di medici Idumei*, nè altrimenti da *S. Tommaso* (6), e dal *Petrarca* fu appellata perenne fonte di medicina nel suo *itinerario*.

Si quistiona intorno all' epoca della sua fondazione. Checchè però si avvisassero taluni di non avere altra antichità del secolo X, io direi che assai più antica fosse stata istituita, avvegnachè *Orderico Vitale* scrittore del secolo XII parlando del monaco *Rodolfo*, che vivea nell' XI secolo, ed era in molta stima per l'esercizio della medicina, la quale avea appresa in *Salerno*, dice che fin dagli antichi tempi vi

(1) *Consil.* Existente almo Collegio de' 29 maggio 1660.

(2) 13 marzo 1670.

(3) Vedi *Antonio Mazza*: *Historiarum epitome de rebus Salernitanis*, *pag.* 141 *seq.*

(4) *Chronic. ad* MLXXV *vol.* 6 *script. Rer. Ital. pag.* 172 *del Muratori*.

(5) Nel suo *Itinerar. ed. Elzivirian. p.* 16.

(6) Nel 71 de' suoi *opuscoli*, *in cit. et virt. cap. ult.*

vi erano state famose scuole di medici (1). Dunque se nel secolo XII si avvisò così il suddetto scrittore, avremo a dire essere stata molto più antica la sua instituzione da quel tempo che altri vorrebbe. Alcuni hanno attribuita la sua fondazione a *Carlo M.*, come *Scipione Mazzella* (2) *M. le Gandre* (3) forse perchè in alcuni codici MS. della scuola *Salernitana* dell' *Inghilterra*, e dell' *Irlanda* (4) si trova indirizzata *Carlo Magno Francorum Regi*: ma certamente fu un capriccio di qualche amanuense; e sebbene si volesse asserire di essere stata a lui dedicata, pure non mai è a dirsi esserne stato il fondatore, non avendo quel principe mai avuto dominio in *Salerno*.

Noi però abbiamo per certo, che quella raccolta di precetti per conservare la sanità fu indirizzata al Re d' *Inghilterra*, mostrandolo il primo verso della medesima:

Anglorum Regi scribit schola tota Salerni.

Il ch. *Muratori* (5) crede che realmente fosse stato un Re d' *Inghilterra*, e forse *Edoardo*; ma il *Tiraboschi* (6), si avvisò che più facilmente avesse dovuto essere *Roberto* Duca di *Normandia* figliuolo di *Guglielmo* I Re d' *Inghilterra* che fu in *Salerno*, il

(1) *Chronic. ad ann.* 1059.
(2) *Descriz. del Regno di Napoli p.* 72.
(3) *Traitè de l'opinion tom.* 1 *p.* 648 *ed. Paris.* 1758
(4) *Catal. MSS. Angl. et Hibern. p.* 11 *t.* 11 *p.* 98. *n.* 3806.
(5) *Antiqu. Ital. vol.* 3 *p.* 935.
(6) *Stor. della letterat. Ital. t.* 3 *p.* 308 *ed. Napolit.*

che per altro attestarono prima di lui il *Giannone* (1) e il *Treind* (2), e in un codice MS. della Biblioteca di *Parigi* dell' opera suddetta si legge: *Salernitanae Scholae versus ad Regem Robertum* (3): ma io credo che non dovesse fare molta autenticità siffatto MS. poichè le copie si soleano anche indirizzare a' Principi sotto di cui si procuravano.

Il suddetto *Tiraboschi* nega però quel fatto attestato dal *Giannone*, e dal *Treind* degli additati luoghi, cioè che quando il detto *Roberto* venne ferito in *Salerno* dall' assedio di *Gerusalemme*, e degenerata la sua ferita in fistola pericolosa, venne consultato da quei medici di farne succhiare il veleno, il che fece poi la pietosa e coraggiosa moglie *Sibilla* mentre il marito dormiva; e ne morì; e forse ne avrà ragione, giacchè il rimedio che diedero nella loro opera i medici stessi per guarire una fistola, non è quello affatto di succhiare. E in fatti essi scrivono così:

Auri pigmentum sulphur miscere memento:
His decet apponi calcem, coniunge saponi:
Quatuor haec misce; commixtis quatuor istis,
Fistula curatur, quater ex his si repleatur.

Finalmente tal uni han creduto indovinare chi fosse stato l' estensore di que' precetti contenuti in quell' opera *de conservanda valetudine* da un codice MS. che *Zac-*

(1) *Stor. civil. del Regno di Napoli lib. 10., cap. XI. §. 3.*
(2) *Histor. Medicin. pag. 147 ed. Venez.*
(3) *Catal. cod. MSS. Biblioth. Reg. Paris. t. 4 p. 295. n. 6941.*

Digitized by Google

Zaccaria Silvio chiama il codice *Tulloviano* (1); cioè un certo *Giovanni* da *Milano*: ma dalla leggenda infine: *Explicat* (Explicit) *tractatus qui dicitur flores medicinæ compilatus in studio Salerni a Mag. Joan. de Mediolano instructi medicinalis doctore egregio, compilationi cujus concordarunt omnes magistri illius studii*, si rileva che vi fosse stata apposta da qualche impostore per volere attribuire giusta a' Milanesi l' onore di tal' opera; giacchè se fosse vero questa leggenda avrebbesi dovuta ritrovare in tutti gli altri codici MS. e nell' edizioni non avrebbesi dovuta benanche omettere. Io chiudo il racconto della scuola Salernitana dicendo che nè anche le stanze che ritroviamo de' versi della medesima sono a noi pervenute tali quali uscirono da quell' accademia, ma molto adulterati o dimezzati.

Non solo *Salerno* fu celebre per tanti medici, e scrittori di tal materia, i quali produsse nell' antichità, ma diede saggi non equivoci della coltura ancora che vi fu della giurisprudenza, e per cui diede benanche scrittori degnissimi, de' quali ne astengo di quì farne elenco, avendone parlato in altra mia opera, e passo a dare altre notizie della città istessa (2).

La presa di *L. Plozio* riferitaci da *Plinio* (3), da

(1) *Præfat. ad Schol. Salern. c.* 3.

(2) *Giovanni di Procida* nacque in *Salerno* nel secolo XIII, e si distinse molto nella medicina. Si disse di *Procida* perchè ebbe in feudo quell'Isola. La storia delle vicende, è nota agli eruditi. Il *Toppi* nella sua *Bibliot. Napoletana* menziona da circa 80 scrittori, e il *Mazza* parla puranche degli uomini illustri di quella città.

(3) *Histor. natural. lib.* 13 *cap.* 3.

da *Valerio Massimo* (1), da *Nicola de Nigris* (2), si vorrebbe in *Campagna* appigliandosi ad una iscrizione, che il *Muratori* (3) la crede supposititia; ma altri additano finanche la grotta in *Salerno*, di cui parla *Boccaccio* (4). L'ignoto *Cassinese* (5) dice che *Ludovico II* avesse espugnata questa città: *obtinuit Capuam, egreditur Salernum*. Si ha da *Leone Ostiense* (6) che *Carlo M.* avesse rifatta *Salerno*, il che è certamente falso. Nel dì 17 giugno 1544 venne *Ariadeno Barbarossa* famoso pirata per saccheggiar *Salerno*, ma ne fu respinto da una improvvisa tempesta (7). Nel dì 5, o 9 agosto del 1648 essendovi giunta l'armata Francese, vi fu anche respinta: siccome appare dall'opera del *Pinto* (8), e di *Gio. Antonio Goffredo* (9). Nel 1799 non furono pochi i danni, che le vennero recati similmente da' Francesi, che saccheggiarono quei luoghi.

Le produzioni del territorio *Salernitano* riescono tutte di ottima qualità. Niente manca al mantenimento dell'uomo, e sopravanza molto al bisogno della sua popolazione. La coltura del riso verso *Santatecla* di *Montecorvino* ha dato motivo di molti litigj a quelle popolazioni. Tale prodotto vi riesce di

(1) *Lib. 6 cap. 8.*
(2) *Campag. antic. e nuova part. 3 sezion. 1 pag. 158*
(3) *Nov. Thesaur. vet. inscript. t. 3. class. 24 pag. 1810.*
(4) *Decam. giorn. 4 novell. 1.*
(5) *Cronic. n. 7.*
(6) *Cronic. cap. 12.*
(7) Mosca *loc. cit. p. 56. Mazza p. 58.*
(8) *Salerno assediata da' Francesi. Nap. 1653 in 4.*
(9) *Ragguaglio dell' assedio dell' armata Francese nella città di Salerno. Nap. 1649 in 4.*

Digitized by Google

di eccellente qualità, ed è ricevuto dappertutto il Regno. Il vino vi riesce anche eccellente, ed una specie di uva che chiamano *Sanginella* è veramente una delle singolari produzioni di quel terreno, e specialmente quella, che nasce sotto il castello di detta città è tralle buone l'eccellentissima, e da non potersi fare in altre parti del Regno. Un'altra specie di uva, che appellano di S. *Matteo* è pure di un gusto singolare. Ogn'altra sorta di frutta vi riesce benanche di ottimo sapore, e qualità. Il mare dà abbondante pesca, e di squisito sapore. I luoghi montuosi, o macchiosi dànno similmente della caccia di lepri, volpi, e di altri quadrupedi, e di più specie di pennuti secondo le proprie stagioni.

A picciola distanza dalla città vi è un'acqua minerale. *Remiggio Ferretti* scrisse: *Dissertazione chimico-medica sull' acqua minerale di Salerno*. Nap. 1700 in 8. Il fu D. *Giuseppe Vairo* medico, e letterato di buon nome approvò molto quest' operetta, poichè anche lui fatto vi avea de' molti sperimenti.

La popolazione della città ascende a circa 9000. La tassa del 1532 fu di fuochi 1440, del 1545 di 1824, di 1561 di 1929, del 1595 di 2233, del 1648 di 2100, e del 1669 di 1636.

Vi sono delle famiglie distinte già ascritte a' tre suoi sedili. Più altri gentiluomini anche di distinzione. Non vi mancano gli artefici di ogni arte per comodo della vita. Molti sono addetti alla negoziazione. Vi sono due ospedali, tre monti di pietà, ed un pubblico teatro di mediocre struttura. Oltre del Seminario, il Re *Ferdinando IV* vi eresse una pubblica scuola per insegnarvi le belle lettere, matematiche, la filosofia, e l'agricoltura.

SALICE, terra in *Otranto*, e in diocesi di *Brindisi*, dalla quale città è lontana miglia 18, e da *Lecce* .... Gli abitanti ascendono a circa 1800,

Le

Le produzioni consistono in grano, vino, olio. Nel 1532 fu tassata per fuochi 191, nel 1555 per 231, nel 1561 per 297, nel 1595 per 439, nel 1648 per 350, e nel 1669 per 259. Vi sono due monti di pietà per varie opere in sollievo della popolazione.

Fu posseduta dalla famiglia *Albrizio* de' principi della *Vetrana*. In oggi dalla *Filomarino* de' duchi della *Torre*.

SALICE, villaggio nel territorio di *Fiumara di Muro*, abitato da circa 500 individui. Vedi *Fiumara di Muro*.

SALIGNANO, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Alessano*, nel *Capo di Leuca*. E' situata in luogo piano, ed ha territorio fertile in grano, olio, vino, bambagia e tabacchi. Gli abitanti ascendono a circa 660 tutti addetti all'agricoltura. La tassa fu di fuochi 29 del 1532, del 1545 di 41, del 1561 di 47, del 1595 di 55, del 1648 dello stesso numero, e del 1666 di 118. Trovasi distante da *Lecce* miglia 36, 5 da *Alessano*, e mezzo miglio da *Castrignano*. Si possiede anche dalla famiglia *Aicobo d' Aragona*, de' duchi di detta città di *Alessano*.

SALINE, o *le Saline*, in *Terra di Bari*, in diocesi di *Trani*. Ha preso il nome dalle *Regie Saline* di *Barletta*. E' in pianura, e trovasi abitato questo nuovo paese da circa 1200 individui. Vedi *Barletta*.

SALITTO, uno de' quattro casali di *Olibano* in *Principato* citeriore. Vedi *Olibano*.

SALLE, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*. E' situata in piano, di aria non insalubre. Il suo territorio dà del grano, granone, ma non in molta quantità. Vi sono de' vigneti, che danno abbondante vino, e vi allignano i gelsi-mori, per cui fanno qualche industria de' bachi da seta, che vendono a' negozianti di *Caramanico*. Da *Chieti* è di-

è distante miglia 15 in circa, Vi è una montagna addetta al pascolo degli animali. In mezzo di essa evvi una fonte di acqua minerale atta alla guarigione dell'umor salso. Gli abitanti ascendono a circa 1000 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa del 1631 fu di fuochi 105, del 1545 di 127, del 1561 di 159, del 1595 di 181, del 1648 di 181, e del 1669 di 120. Si possiede dalla famiglia *Genova*.

SALSA, terra in Provincia di *Principato* ulteriore, in diocesi di *Avellino*. Dal mare è lontana miglia 18, da *Montefuscolo* 8, e 4 d'*Avellino*. Vedesi in luogo alpestre, confinando il suo territorio da mezzogiorno con *Sorbo*, da occidente con *Sanpotito*, e da settentrione con *Parolisi*. Vi si respira aria non insalubre. I suoi naturali ascendono a circa 1260 addetti all'agricoltura. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, e frutti. Fu tassata nel 1532 per fuochi 72, nel 1545 per 88, nel 1561 per 91, nel 1595 per 120, nel 1648 per 147, e nel 1669 per 78. Mancò per mettà a cagione della peste. Si possiede dalla famiglia *Berio* con titolo di marchesato.

SALSA, villa di *Castagna* di 129 individui.

SALSO, lago. Vedi il volume separato.

SALVE, terra in *Otranto*, in diocesi di *Ugento*, distante da *Lecce* miglia 36, da *Ugento* 9, e dal mare 3. E' situata in una collina, ove respirasi buon'aria. Gli abitanti ascendono a circa 1350. I prodotti consistono in grano, legumi, vino, ed olio. Vi è un monte frumentario. Nel 1532 fu tassata per fuochi 153, nel 1545 per 177, nel 1561 per 215, nel 1595 per 305, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 308.

Nel 1612 si possedea da *Maria Zito*, che offrì il rilevio per la morte del padre barone della terra

di

di *Salve*, e del feudo del *Bardello* (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' Principi di *Marano*.

SALVIA, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Campagna*, distante da *Salerno* miglia 44. E' situata in luogo montuoso, vi si respira buon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 1700. La loro industria è l' agricoltura, e la pastorizia. Vi è della caccia, e non vi manca dell' acqua. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 74, nel 1545 di 88, nel 1561 di 95, nel 1595 di 100, nel 1648 di .... e nel 1669 di ... Si possiede dalla famiglia *Laviano*.

SAMBATELLO, in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Reggio*. Il territorio di questo paese non è di molta estensione, confinando da settentrione con *Fiumara de Muro*, e *Calanna*, e tralle dette terre corre il *Gallico*, da mezzogiorno confina con *Reggio*, e verso occidente è bagnato dal mare. Le produzioni consistono in grano, legumi, lino, canapi, vino, ed ortaggi. Trafficano ancora per mare quei naturali tele, castagne, pollami, e agrumi con *Messina*, e *Malta*.

Tutta la popolazione di questa terra consistente nella parrocchia di *S. Maria di Porto Salvo* a riva del mare di anime 600, l' altra di S. *Biagio* di 840 di S. *Nicola* di 430, colla chiesa arcipretale di 430 in circa, e per ultimo colli due casali *Dimminiti* di 160, e di *Sangiovanni di Bruzzano* di 250, ascende a 2710 abitanti.

La distanza, che hanno da *Catanzaro* presso a poco è di 70 miglia. Si possiede dalla famiglia *Caraffa della Spina*.

Un tempo fu casale della città di *Reggio*, e nel 1638

(1) *Petit. Relev. 1. fol. 49.*

1638 fu venduto per sentenza, non ostante, che la città allegò il privilegio del demanio per essa e per i suoi casali (1).

SANARICA, terra in *Otranto*, in diocesi di *Otranto* alla distanza di 8 miglia, e . . . da *Lecce*. E' abitata da circa 600 individui. Il territorio dà del grano, vino, olio. Fu nel 1632 tassata per fuochi 89, nel 1545 per 107, nel 1561 per 121, nel 1595 per 123, nel 1648 per 159, e nel 1669 per 148. Si possiede dalla famiglia *Martino*.

SANBARBATO, terra in *Principato* ulteriore, compresa in diocesi di *Avellino*, lontana da *Montefuscolo* miglia 5, e 20 dal mare. E' in un bel colle, ove dicono respirarsi buon'aria, e il suo territorio confina da oriente con *Serra*, da mezzogiorno con *Manicalciati*, da occidente e settentrione col fiume *Sabbato*, che di quì cammina per *Prata*, e da questa in *Benevento*. Gli abitanti ascendono a 490 tutti addetti all'agricoltura. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, e qualche poco di lino. Questa terricciuola nel 1532 fu tassata per fuochi 9, nel 1545 per 11, nel 1561 per lo stesso numero, nel 1595 per 13, nel 1649 per 12, e nel 1669 per 13. D'*Avellino* è distante tre miglia. Si possiede dalla famiglia *Gattola* di *Gaeta* con titolo di baronia.

SANBARTOLOMMEO IN GALDO, terra Regia in provincia di *Capitanata*, compresa nella diocesi di *Volturara*, distante da *Lucera* miglia 18, da *Benevento* 20. Non è certamente una terra di molta antichità. La voce *Gualdus* presso i *Langobardi* non altro volle significare che bosco. Quindi comprenderà che la sua origine fosse stata da una chiesa dedicata a quel martire, e ch' ebbero ad edificare dapprima in luogo boscoso. Crebbe di poi di popolazio-

(1) Vedi *Galeot. Respons. Fiscal.* 29.

Si ha memoria che nel 1607 fu interposto il Regio assenso per la vendita fatta da *Gio. Batista Caracciolo* marchese di *Volturara* ad *Annibale Spina* coll' onnimoda giurisdizione criminale delle terre, casali, e luoghi dell' Abbadia di S. *Maria del Gaudio in Mazzocca*, cioè di *Sanbartolommeo in Galdo*, *Foyano*, e delle terre disabitate di detta Abbadia, *Frisolone*, *Ripamonte*, *Saracano*, *Porcara*, *Castello Mando*, *Santangelo in Vico*, *Scurcola*, e *Verticchio* per ducati 21500 (1). Nel detto anno 1607 il suddivisato *Annibale Spina* fece una tal compra ad istanza del Cardinal *Pompeo Arrigone*, onde promise vendere le dette giurisdizioni alle persone nominate dal sullodato Cardinale, perchè l'avea comprate con denaro del medesimo (2). Nel 1615 da esso Cardinale *Arrigone* fu ceduto poi in benefizio del Collegio de' *Gesuiti* di *Benevento* il dritto, che gli spettava sopra le dette giurisdizioni, come comprate da *Annibale Spina* ma con suo proprio denaro (3).

Questo paese vedesi edificato in un monte, ove respirasi buon' aria, e gode di un mediocre orizzonte. Al di sotto vi corre il *Fortore*, che è quasi un torrente crescendo soltanto nell' Inverno, e spesso vi corre pericolo chi lo tragitta. Sonovi de' buoni edificj, e lunga e spaziosa strada da potersi comodamente passeggiare. Vi risiede il Vescovo di *Volturara*, vi è il seminario, ed una chiesa Abbaziale di Patronato Regio. Essendo stata conferita ad *Antonio Gürtler* vescovo di *Tiene* allora confessore della nostra Sovrana MA-

(1) *Aff. in Quint.* 38 *fol.* 33. *a t.*
(2) *Aff. in Quint.* 33 *fol.* 38. *a t.*
(3) *Aff. in Quint.* 52 *fol.* 282.

RIA CAROLINA *d'Austria*, apportò molti vantaggi a quei naturali. La sua popolazione ascende in oggi a circa 5000. Sonovi de' galantuomini, ed oltre l'agricoltura, evvi della negoziazione de' loro prodotti. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 308, del 1545 di 433, del 1561 di 487, del 1595 di 557, del 1648 di e del 1669 di 274. Quindi ognun vede esser mancata di numero. Tra i paesi di quei contorni è uno de' migliori.

SANBENEDETTO ALBANESE, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Bisignano*, distante da *Cosenza* miglia 15 incirca. E' situata alle radici di un monte, ove non respirasi aria molto sana. Gli abitanti ascendono a circa 1300, e sono di rito greco. I prodotti del suolo consistono in grano, legumi, vino, e castagne.

Questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 44, nel 1541 per 66, nel 1561 per 105, nel 1595 per 96, nel 1648 per 77, e nel 1669 per 36.

SANBENEDETTO DI COSENZA, casale della Regia città di *Cosenza* alla distanza di miglia 6. E' abitato da circa 300 individui. Son tutti addetti all'agricoltura, ed hanno puranche l'industria di nutricare i bachi da seta. Vedesi in luogo montuoso. Vi si raccoglie però del frumento, vino, ed olio. E' detto *Sanbenedetto di Cosenza* per distinguerlo da *Sanbenedetto Albanese*. Nel 1545 fu tassato per fuochi 65, nel 1561 per 78, nel 1595 per 77, e nel 1669 per 41. Manca la tassa del 1648.

SANBENEDETTO IN PERILLIS, in *Abruzzo* Aquilano, in diocesi de' PP. di *S. Spirito del Morrone* distante dall'*Aquila* miglia 18. E' situata in luogo eminente, e vi si respira buon'aria. Gli abitanti ascendono a circa 500. Le produzioni con-

consistono in frumento, vino, ghiande. Si possiede da' PP. *Celestini* dell' *Aquila*.

SANBENEDETTO ULLANO, in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Bisignano*, distante da *Cosenza* miglia 13. E' abitata da *Albanesi*, che ascendono a circa 1300. Sono addetti all' agricoltura, e le ricolte del territorio consistono in frumento, legumi, vino, e castagne. Il monistero sotto il titolo di *S. Benedetto* si vuole eretto ne' tempi Normanni. Nel 1735 sotto *Clemente* XII ci fu eretto un seminario per l'educazione della gioventù Albanese; ma fu poi soppresso nel 1791. Si possiede dalla famiglia *Marsico*.

SANBERNARDO villaggio di *Motta-Santalucia* in Calabria citeriore. Vedi *Motta Santalucia*.

SANBIAGIO, casale dello Stato di *Serino* in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Salerno*, abitato da circa 600 individui. Oltre dell' agricoltura hanno l' industria di fare lo *spago*, che pur vendono in diverse parti del Regno. Vedi *Serino*.

SANBIAGIO, casale di *Fiumefreddo* a distanza di un miglio, e poco più dal mare. E' abitato da circa 720 individui. E' in *Calabria* citeriore compreso nella diocesi inferiore di *Tropea*.

SANBIAGIO, o *Sambiase*, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Nicastro*, della quale città è lontana circa miglia 4, e 26 da *Catanzaro*. Alcuni la dicono città della *Calabria ad Turres*. Il *Fiore* (1) la dice *Terra antichissima . . . quale anticamente si nomava le Torri*. Io non saprei cosa dire di questa sua antichità, e del titolo di città, e temo anzi che no esser surta sul territorio di *Nicastro*, e come un casale della mede-

(1) *Calabria Illustr. pag.* 124.

si sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel suo territorio vi è un feudo appellato *Vastofalcone*. Si possiede dalla famiglia *de Blasia* con titolo di Baronia.

SANBIASE DI NOVI, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 45 incirca. Calandosi da *Novi* verso mezzogiorno un miglio e mezzo sul piano trovasi questa terra. L'aria è buona per quanto dicono. Gli abitanti ascendono a circa 400. Fin dal secolo XVI è stata sempre una meschina terricciuola. L'*Antonini*, che la chiama *antico patrimonio di sua casa*, avvisa essere stata più abitata, e in fatti nel 1532 la tassa fu di fuochi 41, nel 1545 di 59, nel 1561 di 62, nel 1595 di 47, nel 1648 di 54, e nel 1669 di 28. Val quanto dire che più popolata era quando appunto si possedea da *Scipione Antonini* nel 1570.

Nel suo territorio vi corrono due fiumicelli, che si uniscono nell'*Alento* nel luogo detto la *Stanfella*. Questo fiume un tempo si chiamava *Paliseo*. Da una terminazione fatta nel 993 fra i monaci di *S. Maria di Pattano* con un tale *Adolisia* figlio di *Siefrido* rilevasi tal notizia, leggendosi: *usque ad flumen qui vocatur Poliscus et descendit de S. Blasio usque ad portem dell' Isca*.

Le produzioni del suolo consistono in poco frumento, noci, vino, ghiande, e castagne. Tralle castagne avvene una sorta, che sono bislunghe, ed appellano *Inserte*, le più in pregio di tutta la provincia. Ne' luoghi montuosi vi nascono le frambose, le quali si lodano dall' *Antonini* per cosa rara, e dificarissima. Eppure queste son dappertutto. Il frutto è veramente insulso, e fu mille volte maledetto chi tentò in Napoli farlo assaggiare in sor-

betto. Nè dai fiumicelli vi si pescano buone anguille, e trote.

Un tempo vi fu un monistero di *Benedettini* siccome rilevasi dal *cronaco Cavese*.

SAMBUCO, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Chieti*, distante dall' *Aquila* miglia 18. Gli abitanti ascendono a circa 250 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 55, nel 1545 per 77, nel 1561 per 87, nel 1597 per 74, nel 1648 per 60, e nel 1669 per 45. Si possiede dalla famiglia *Barberini* di *Roma*.

Questa terricciuola andò collo *Stato* di *Mareri* avendola posseduta la famiglia *de Mareriis* sino al 1532, nel qual anno fu venduto detto Stato al Cardinal *Colonna*.

SANCALOYRO, o *Sancoloiero*, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, distante da *Cazanzaro* miglia 53, 4 da *Mileto*, e poco da *Calimera*. Il *Barrio* dalla buona qualità dell' aria scrisse *quod bonam coeli temperiem significat*, e dice che vi nascea il gesso marmoreo. Nel 1532 fu tassata per fuochi 66, nel 1545 per 102, nel 1561 per 81, nel 1595 per 127, nel 1648 per 87, e nel 1669 per 59, ed è scritto *S. Cotoyro*. Nel 1783 si rovinò dal terremoto. Gli abitanti in oggi ascendono a circa 700 addetti all' agricoltura. I prodotti consistono in frumento, legumi, vini, ed olio. Si possiede dalla famiglia *Mottola*.

SANCARLO, casale della città di *Sessa*, dalla quale è lontano miglia 6. Egli è compreso sotto il titolo del feudo del *Teraldo*. Gli abitanti ascendono a 250. L'aria è buona, e il terreno alquanto sterile, è tutto piantato di olivi, e castagni. Vedi *Sessa*.

SAN-

Digitized by Google

SANCASSIANO, terra in *Otranto*, e in diocesi della città di *Otranto*, distante da *Lecce* miglia . . . e 13 da *Otranto*. E' situata in pianura, di aria non insalubre, e gli abitanti ascendono a circa 330 addetti tutti all' agricoltura. I prodotti sono grano, legumi, vino, olio, e tabacchi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 29, nel 1545 per 44, nel 1561 per 51, nel 1595 per 73, nel 1648 per 70, e nel 1669 per 71. Si possiede dalla famiglia *Frisari*.

Nel 1602 *Vittoria d'Oria* di *Genova* la vendè col feudo di *Cipograsso* per ducati 40000 (1) ad *Antonio Pansa*, il quale nel 1607 la vendè con un altro feudo per ducati 13000 (2), e questi nel 1623 la vendè a *Gio. Batista Cubello* per ducati 18000 con un feudo rustico (3).

SANCASTRESE, casale della città di *Sessa*, dalla quale è distante miglia 4 tra occidente e settentrione, di aria mediocre, ed abitato da circa 600 individui addetti all' agricoltura. Vedi *Sessa*.

SANCESARIO, terra in *Otranto*, in diocesi di *Lecce*, dalla quale città dista miglia 3 incirca. E' abitata da circa 2650 individui. Hanno un monte di maritaggi. Vedesi edificata in luogo piano. I prodotti consistono in grano, vino, olio, e tabacchi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 210, nel 1545 per 264, nel 1561 per 307, nel 1595 per 382, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 315.

Questa terra fu posseduta *iure Langobardorum*.

(1) *Quint.* 27. *fol.* 290.
(2) *Quint.* 39. *fol.* 38.
(3) *Quint.* 72. *fol.* 67. *a t.*

appellato *Raparo*, e vi si respira buon'aria. Il suo territorio confinante con *Castronuovo*, *Sanmartino*, e *Carbona*, è atto alla semina del grano, granone, legumi in alcune parti, ma la massima raccolta è quella del vino, che vendono in altri luoghi della provincia. Gli abitanti ascendono a circa 3600. Oltre dell'agricoltura, esercitano ancora la pastorizia. Vi si fa una fiera il giorno di *S. Sinforosa* di varie merci; ed un'altra il dì 20 agosto di animali sotto il nome di *S. Vito*. Si dice esservi stato un tempo un monistero di *Basiliani*. Vi è uno spedale per i poveri, e vi si osserva una torre, opera de' mezzi tempi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 164, nel 1545 per 215, nel 1561 per 268, nel 1595 per 249, nel 1648 per 299, e nel 1669 per 128. In tutte le dette numerazioni è detta *Santo Chirico*, e nell'ultima delle medesime se le dà l'aggiunto di *Raparo*.

Alfonso Sanseverino la vendè ad *Antonio Caraffa* de *Marra* principe di *Stigliano* per prezzo liquidando a ragione *di dui et mezzo per cento dell'intrate*. In oggi si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' principi di *Marsiconuovo*.

SANCIPRIANO, fu casale della città di *Aversa* a distanza di miglia 4, di aria non molto salubre per la vicinanza del *Clanio*. Il suo territorio produce il miglior grano romano tra tutti gli altri paesi dell'agro Aversano. Gli abitanti ascendono a circa 2300. Si possiede dalla famiglia *Capua* con titolo di Ducato. La tassa del 1648 fu di fuochi 169, e del 1669 di 264.

SANCIPRIANO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Salerno*. Da essa Capitale della provincia è lontana miglia 8. E' in luogo di buon'aria, ed abitata da circa 1150 individui addetti all'

all' agricoltura, ed al lavoro di rozzi pannilana. Le produzioni consistono in grano, vino, olio, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Nel 1532 fu tassate per fuochi 174, nel 1545 per 223, nel 1561 per 227, nel 1595 per 108, nel 1643 per 90, e nel 1669 per 93. Si possiede dalla famiglia *Doria-Panfili*.

SANCLEMENTE, villaggio nell' agro Casertano, distante da *Caserta-Nuova* circa un miglio, capo di un quartiere così detto di *S. Clemente*, che dà ogn' anno un Eletto a quelle università. Vedesi edificato sulla strada, che dalla *Nuova-Caserta* conduce a *Maddaloni* alle falde del monte detto *Santarosolia* da una diruta cappella, ch' è al disopra del medesimo. Non se ne sa con precisione quando fosse surto, ma nella bolla di *Sennete* del 1113, più altre volte citata, si fa parola della chiesa di *S. Clemente*. Il territorio produce grano, granone, legumi, vino, e nelle sue colline anche dell' olio. Gli abitanti ascendono a circa 1580. Vi è un' Abadia sotto il titolo di *S. Maria Macerata*, la quale tiene un vasto pezzo di territorio verso *Maddaloni*, tutto aratorio.

E' degno osservarsi in questo villaggio, padria del *ch. Francesco Daniele*, il di lui ricco Museo di antiche Iscrizioni greche, e latine, raccoltevi non sol da' convicini luoghi, ma fattevi con immensa spese ancor venire da rimote parti del Regno, e fin da *Roma*: il quale Museo siccome ha richiamata sopra di se l' attenzione di moltissimi letterati stranieri, così n' è stato dato onorifico ragguaglio in molti libri usciti alla luce in *Italia*, e fuori.

Fu natio di questo casale, e fu suo Parroco ancora D. *Caprio Maddaloni*, che nel 1647 stampò un lungo *poema* di canti 40 in ottava rima col titolo

lo di *Generazione umana liberata*; e questo è quel poema, di cui si pretende che avesse non poco profittato il celebre *Milton*, avendo trasferiti nel suo *Paradiso perduto* molti de' più nobili pezzi del medesimo.

Si vuole finalmente, ma senza fondamento di ragione, natio dello stesso villaggio *Federigo Vivaldi* ch. letterato, e giureconsulto del secolo XVI, il quale fu ascritto alla nobiltà napoletana (1).

SAN-

(1) Dell' erudito giureconsulto *Federigo Vivaldi* avendone difteso un' articolo tralle mie *Memorie degli Scrittori legali*, *to.* 3. *pag.* 285. *seg.* lo diffi *Napoletano*, e riferiti i titoli delle opere, avvisai non essermi riuscito saperne cosa dippiù della sua vita civile. Nel 1796 l' erudito *F. Niccola Onorati* de' Minori Osservanti, avendo posto a stampa la *Campania* di *Antonio Sanfelice* recata in italiano da *Giustiano Aquino*, vi premise la vita dell' Autore, ed alla *pag.* XL. *not.* (e) mi rimprovera di aver io ripetuto quello, che ne avea lasciato scritto il *Chioccarelli*; e quindi per soddisfare le mie brame facemmi sapere che veniva anche lodato *con un culto alcaico da Gio Batista Arteucci*, e che gli veniva pure diretta *una lettera da Paolo Manuzio*. Inoltre che mi facea sapere similmente, che il *Vivaldi fu gentiluomo Casertano di antichissima, e nobilissima famiglia, e propriamente nativo del villaggio di S Clemente*, ove *più volte avea veduta la sua casa assai magnifica, benchè ora ruinosa*. Questo solo sarebbe per verità stato di nuovo appurare la vera padria; ma se per aver veduta soltanto la sua casa in *Sanclemente* deesi dire del villaggio istesso, non mi sembra affatto monumento sicuro; poichè avendo egli dedicata la sua opera a D. *Domenico Daniele*, ognuno dir potrebbe col tempo di essere di *Sanclemente*, perchè ci tiene casa al pari del *Vivaldi*, eppure egli è nato in *Napoli*. Ultimamente il Sig. D. *Francesco Daniele* nella *vita di Francesco de' Pietri* posta a stampa nel 1803, *pag. XVII not.* (a) ha voluto pur confermare lo stesso dicendo di aver avuta *padria comune*, cioè *Sanclemente*; ma in buona pace della sua erudizione, fin-

SANCLEMENTE, villaggio nel territorio *Capuano* in luogo di poca buon'aria, 6 miglia distante da *Capua*, ed abitato da pochi individui. Vedi *Capua*.

SANCLEMENTE, casale di *Nocera de' Pagani* dell'*Università Corpo*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

SANCOSIMO, si dice casale di *Acri* in *Calabria* citeriore, lontana da *Cosenza* miglia 28 incirca. Ne ritrovo la tassa nel 1545 per fuochi 46, nel 1561 per 8; manca quella del 1595 e le altre del 1008, e 1669. In oggi è abitato da *Albanesi*. Il territorio dà del frumento, legumi, e vino. Gli abitanti ascendono a circa 600. Vi sono due parrocchie, una di rito greco, l'altra di rito latino. La giurisdizione criminale si appartiene alla Regia Corte, e la civile alla famiglia *Sanseverino* de' principi di *Bisignano*.

SANCOSTANTINO è un casale dello Stato di *Noja* in *Basilicata*, in diocesi di *Anglona* e *Tursi*. E' situato in luogo montuoso, e gli abitanti che ascendono al numero di numero 1040, sono *Albanesi* di rito greco. Non vi è cosa da notarsi. Fa però università separata. La più antica tassa è quella del 1595, che fu di fuochi 58, nel 1648 fu poi tassato per fuochi 109, e nel 1669 di 55. Vedi *Noja*.

SANCOSTANTINO casale della città di *Rivel-*

fintantochè non si allegherà un più sicuro monumento, il *Vivaldi* si terrà da me per *Napoletano*, giacchè così si dice nel frontispizio del suo *Responsum* stampato dal *Cacchi* nel 1570; così lo dice il *Chioccarelli de illustrib. script. pag.* 161, e dal *Toppi* ancora nella *Biblior. napolet. pag.* 81. i quali due scrittori meglio di altri non poteano non ignorare la padria di un valente giureconsulto.

vello in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Policastro*. Vedi *Rivello*.

SANCOSTANTINO, casale di *Briatico* abitato da circa 400 individui. Vedi *Briatico*.

SANCOSTANTINO DI FRANCICA, villaggio in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto* abitato da circa 600 individui.

SANCRISPIERO, terra in *Otranto*, in diocesi di *Taranto*, distante da *Lecce* miglia 42, e 8 da *Taranto*. E' situata in luogo piano, ove respirasi aria non insalubre, e gli abitanti ascendono a circa 120. I prodotti consistono in grano, vino, ed olio. Nel 1532 fu tassata per fuochi 31, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 47, nel 1595 per 59, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 26. Si possiede dalla famiglia *Visconti* di *Taranto* con titolo di *Marchesato*.

SANCRISTOFARO, casale della città di *Policastro* alla distanza di circa 2 miglia. E' situato in una collina, ma il territorio non è molto fertile. Gli abitanti ascendono a circa 500. Vedi *Policastro*. Nel 1648 ne ritrovo la tassa per fuochi 34, e nel 1669 di 17.

SANDEMETRIO, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*. E' un aggregato di 7. ville chiamate: *Cardabollo*, *Cardamone*, *Villagrande*, *Caventoni*, *Colla*, e *Collarano*, l' una poco distante dall' altro, e dall' *Aquila* circa miglia 9. Il luogo è di buon'aria. Il territorio ristretto, e sterile, confina con *Barisciano*, *Sannicandro*, *Ripa-Fagnano*, *Villa Santangelo*, *Santeusanio*, e *Poggio Picenza*. Verso mezzogiorno vi corre l' *Aterno*. Gli abitanti al numero di 1700 sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. In ogni venerdì vi è mercato, concorrendoci quelli di paesi vicini. La tassa del 1532 fu di fuochi 81, del

1545

1545 di 101, del 1561 di 112, del 1595 di 205, del 1643 dello stesso numero, e del 1669 di 336.

Un tempo andava col contado dell'*Aquila*, e fu poi conceduto a *Ferrante* d'*Aquilera*. In oggi si possiede dalla famiglia *Arcamone*.

L'industria delle donne è quella de' pannilini, che dicono essere i migliori della provincia. Vi si coltiva benanche del croco con profitto.

SANDEMITRE, o *Sandomitro*, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 24. Nelle situazioni del 1648, e 1669 la ritrovo tassata con *Macchia*, e *Sciffo*, nella prima per fuochi 201, e nella seconda per 204. Ho però notizia che *Sciffo* nel 1545 fu tassata per fuochi 34, nel 1561 per 28, e nel 1595 per lo stesso numero. *Sandomitro* all'incontro nel 1545 fu tassata per fuochi 47, nel 1561 per 58, e nel 1595 per 97.

Questa terra è situata in luogo montuoso. Il *Barrio*, il *Marafiori*, ne lodano la ferilità del suolo. Gli abitanti in oggi ascendono a circa 1500; la loro industria è l'agricoltura, e la pastorizia, ed hanno un monte di maritaggi. La giurisdizione civile si appartiene alla Regia Corte, e la criminale alla famiglia *Sanseverina* de' Conti della *Saponara*.

Vi sono due parrochi uno di rito latino, l'altro di rito greco. A poca distanza vi è un Collegio *Italo-Greco* istituito dal nostro Sovrano nel 1791 per l'educazione della gioventù Albanese.

SANDEMITRE, o *Sandemitri*, picciola terra in *Calabria* ulteriore. Nel 1532 fu tassata per fuochi 43, nel 1545 per 74, nel 1561 per 85, nel 1595 per 40, nel 1643 per lo stesso numero, e nel

nel 1669 per 10. Il P. *Fiore* vuole che la sua denominazione l'essare da un suo cittadino savio compagno dell'Ab. S. *Nicandro*.

SANDOMENICA villaggio in *Calabria* ulteriore, compreso nella diocesi superiore di *Tropea*, abitato da circa 600 coltivatori di campi. Da *Tropea* è distante miglia 2.

SANDOMINO. Vedi *Tremiti*.

SANDONACI in *Terra d'Otranto*, in diocesi di *Brindisi*. E' abitata questa terricciuola da circa 600 individui, e si appartiene alla Mensa di *Brindisi*.

SANDONATO, terra in provincia d'*Otranto*, e in diocesi della città del nome istesso, distante da *Lecce* miglia 6, e 18 da *Otranto*. La sua situazione è in luogo piano, e gli abitanti ascendono a circa 800 addetti all'agricoltura. Le produzioni consistono in grano, vino, ed olio. Nel 1532 fu tassata questa terra per fuochi 72, nel 1545 per 85, nel 1561 per 110, nel 1595 per 125, nel 1648 per 100, e nel 1669 per 86.

Gaetano Maiorano, detto *Cafarelli*, fu un famoso musico, il quale colla sua professione avendosi lucrato denaro moltissimo girando *Europa*, finalmente venuto in *Napoli* si edificò una casa nella strada del *Carminello* nella regione di *Palazzo*, sul di cui portone si legge il motto del *Mazzoschi* ANPHION THEBAS EGO DOMUM. Indi dalla casa passò poi alla compra del feudo, qual si fu la suddivisata terra.

SANDONATO, o *Santodonato*, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 57. E' situata in luogo montuoso, confinante il suo territorio colle terre di *Pollicastrello*, *Mottafollone*, *Altomonte*, *Acquoformosa*, *Saracena*, *Ursomarzo*, *Grisolia*. Vi corrono tre fiumi, cioè il *Tiro*, *Grondi*, e il ter-

terzo *Fiume di mezza Iumera*. Vi è una costa montuosa vestita di pini, castagni, faggi, ed altri alberi selvaggi. Si dice che ci erano delle miniere di oro, argento, ed altri metalli, delle quali se ne sospese il lavoro fin da' tempi di Carlo III *Borbone*. Gli abitanti ascendono a circa 2060 addetti all'agricoltura ed alla pastorizia. Le produzioni consistono però in poco grano, e vino. La massima industria è quella delle castagne. Ne' suddetti fiumi pescano delle trote. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 120, nel 1545 di 130, nel 1561 di 139, nel 1595 di 177, nel 1648 di 170, e nel 1669 di 212. Si possiede dalla famiglia *Campolongo* della città di *Sanmarco*.

SANDONATO in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Sora*, distante da *Napoli* miglia 56. E' situato tra monti, abitato da 2500 individui. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 241, nel 1545 per 266, nel 1561 per 357, nel 1595 per 401, nel 1648 per 443, e nel 1669 per 255. Le massime produzioni son quelle del grano, legumi, e vino. Si possiede dalla famiglia *Gallo*.

SANDONATO una delle ville di *Carinola* in *Terra di Lavoro*, distante da *Napoli* miglia . . . E' abitata da circa 300 individui addetti tutti all' agricoltura. Nel 1532 ritrovo la tassa di *Sandonato* per fuochi 38, nel 1545 per 40, nel 1564 per 56, nel 1595 per 49. Nel territorio si raccoglie frumento, legumi, vino, ed olio. Vedi *Carinola*.

SANDONATO in *Abruzzo* ulteriore. E' una terricciuola in luogo montuoso, distante dall'*Aquila* miglia 13. Vi si gode buon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 400. Nel 1595 ne ritrova la tassa di fuochi 80, nel 1669 di 38, e nel

1737.

1737 di 39. Si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna*.

SANFELE, o *Sanfelice*, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Muro*, lontana da *Matera* miglia 64, e da *Barletta* 60. E' in luogo di buon'aria, e tiene un territorio esteso atto alla semina, ed alla piantagione. Mi fu detto, che un tempo il detto territorio avea di estensione da circa 40000 moggi. Verso mezzogiorno e ponente tiene la montagna di *Fagalto*, che confina col territorio di *Muro*, e di *Castelgrandine*. Da ponente, e settentrione confina co' tenimenti di *Rapone*, e *Ruvo*. Tralla detta montagna e *Sanfele* passa il *Bradano*, che va a scaricarsi nella *Fiumara d' Atella*. Vi è nn feudo disabitato detto di *Armatiedi*, di lunghezza miglia 3, e di circuito 6, o presso a questo torno. Abbonda di alberi selvaggi, e sonovi de' buoni pascoli.

Nella concessione fatta da *Carlo* V della terra di *Sanfele* a *Francesco Leyva*, vi andò compreso questo feudo in oggi disabitato. L'odierno padrone di *Sanfele* vi esige l'annuo canone da quella università. All' estremo di questa difesa circa 2 miglia lontano dal distretto casale dell'antico *Balvano*, vi è la montagna di *Picerno*, ove veggonsi la chiesa, e le rovine di un monistero, che dicono edificato da S. *Guglielmo* nel 1124 di monache benedettine.

Le produzioni di *Sanfele* consistono in grano, granone, legumi, lino, e di buono vino. Gli abitanti ascendono a circa 5800. Essi sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Hanno della negozizione con altri paesi della provincia e fuori, alle cui popolazioni vendono il sopravanzo delle loro derrate, e i prodotti de' loro animali. Il territorio abbonda di acqua e vi si coltivano pu-

Digitized by Google

pure gli ortaggi. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di uccelli.

La tassa del 1532 fu di fuochi 135, del 1545 di 160, del 1561 di 128, del 1595 di 401, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 423.

Vi si vede un castello, ove fu arrestato *Errico* Re di *Lamagna*, e vi fu carcerato ancora l'altro *Errico* Re di *Sicilia*, e per ordine di *Corrado* fatto strangolare.

Inoggi si possiede del principe di *Melfi*.

Questa terra è stata padria di diversi letterati, e di molti vescovi, come di *Francesco* vescovo di *Mira*, di *Perito* vescovo di *Lavello*, ec.

SANFELE villa dell'università di *Borgonuovo* in *Abruzzo* ulteriore, abitata da 92 individui.

SANFELICE, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Termoli*, distante da *Campobasso* miglia 26. E' situata su di un monte, ove respirasi buon'aria, e trovasi abitata da circa 1100 individui. Parlano il linguaggio schiavone. Sono tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia; ma poco profittano. Vi è della caccia. La tassa del 1532 fu di fuochi 39, del 1545 di 55, del 1561 di 70, del 1595 di 82, del 1648 di 50, e del 1669 di 20.

Nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (1) si legge: *Filii domini Matthei de Sancto Agapito tenent Civitellam de Celidonia et sanctum Felicem in Pic. quod est feudum* 1 *militis*. Fu posseduto ancora, se non isbaglio, dall'Abadia di *Sangermano*. In oggi si possiede dalla famiglia *Coppola* de' duchi di *Casano*.

SAN-

(1) *Pag.* 151.

Digitized by Goo

SANFELICE, villaggio in *Terra di Lavoro*, compreso nella diocesi di *Teano-Sidicino*, abitato da circa 120 individui, e si possiede da' a famiglia *Grimaldi* genovesa, con titolo di Marchese. E' situato in un colle, ove respirasi buon'aria, e trovasi distante da *Teano* miglia 7 incirca.

SANFELICE è una villetta nel territorio di *Capriglia* in *Principato* ulteriore. Vedi *Capriglia*.

SANFELICE casale dello Stato di *Sanseverino* in diocesi di *Salerno*. Vedi *Piazza del Gallo*.

SANFELICE, casale di *Arienzo*. Vedi *Arienzo*.

SANFELICE, una delle cinque ville di *Ocre* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell'*Aquila*. Vedi *Ocre*.

SANFILI, villaggio in diocesi di *Mileto* in *Calabria* ulteriore, abitato da pochi individui.

SANFILI, o *Santofili*, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Cosenza*. E' situata tra gli *Appennini* verso oriente, ove respirasi buon'aria. Il suo territorio è fertile in ogni sorta di produzione. Gli abitanti al numero di circa 2500 sono industriosi e commercianti. Fabbricano eccellente tabacco *Brasile*, e salano le carni porcine, che poi vendono non solo in altri luoghi delle *Calabrie*, ma per i luoghi di *Puglia* ed altrove. Forse questa terra è il villaggio detto *Felum* dal *Barrio*, che nomina nelle vicinanze di *Rende*, o sia l'antica *Arintha*.

La tassa del 1532 fu per fuochi 198, del 1545 per 302, del 1561 per 361, del 1595 per 429, del 1648 per 400, e del 1669 per 377. Si possiede dalla famiglia *Alarcon Mendozza*.

SANFLORO, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 7, e 6 dal mare. Nel 1532 fu tassata per fuochi 77, nel 1545 per 147, nel 1561 per 106, nel

1595 per 105, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 83. Un tempo andò tra i villaggi di *Squillace*. Avvisa il *Fiore* che facea gran quantità di vino, ed eccellente, come lo è tuttavia. Vi si raccoglie ancora del frumento, e dell'olio. Gli abitanti al numero di 730 incirca oltre dell'agricoltura, hanno l'industria di nutricare i bachi da seta. Si possiede dalla famiglia *Caraccio-lo* de' duchi di *Girifolco*. Nel 1783 fu rovinata dal terremoto.

SANFRANCESCO DI PAOLA, casale di *Nocera* de' *Pagani* dell'università de' *Pagani*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

SANGERMANO, città in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*. E' sotto il grado 41 33 di latitudine, e 31 28 di longitudine. Da *Napoli* dista miglia 50. Si vuole da taluni surta sulle rovine dell'antica città di *Casino*, e che nel suo territorio fosse stato di poi edificato il celebre monistero di *Montecasino*.

La città di *Casino* detta da' Latini *Casinum*, e *Cassinum*, fu Colonia giusta l'avviso di *Frontino* nel suo libro *De Coloniis*, e siccome appare da talune iscrizioni. In una si legge: PATRON. COL. In altra appare, che fu *Municipio*. QUINC. IN MUNICIPIO SUO CASINI. La sua situazione era sul monte; quindi *Silio* (1):

. . . . *Et nebulosi rura Casini.*

Nelle vicinanze di questa città era la città di *M. Terenzio*, ed era nelle vicinanze del fiume detto da *Plinio Scatebra* (2). Di questa città par-la-

(1) *Lib.* 4.
(2) *Lib.* 2. *cap.* 103.

lano *Varrone* (1); *Plinio* (2), *Cicerone* (3), *Catone* (4) e più altri. Oltre della donazione fatta da *Gisulfo* al monistero istesso (5), leggono nell' altra di *Riccardo* e *Giordano* principi di *Capua* nel 1058; *concedimus et damus monasterio S. Benedicti in monte castro Casini*: dalla donazione di *Ugone Sorevo* del Castello di *Mugnano* fatta nel 1150 si ha: *offero in monasterio B. Benedicti, quod fundatum est in monte castro Casini*; e nella carta dell' Ab. *Richerio* del 1405: *Ego Richerius Abbas monasterii S. Benedicti quod constructum est in monte castro Casini*. Nella donazione di *Gisulfo* principe di *Salerno* del 972 pur si legge: *in monasterio S. Benedicti quod situm est in monte Casino* (6). Io non istarò a riferire quì i loro deboli argomenti, ed appigliandomi a classici scrittori, esporrò il vero al mio leggitore. Il dotto Ab. *della Noce* (7) è di avviso che de' cittadini Cassinesi molti si portarono ad abitar la nostra città di *Sangermano*, e così dice per *Hoffman*: *ex Casini ruinis crevit oppidum S. Germani*, ma molti rimasero nell' antica città, e quelle antiche abitazioni furono appellate *Castrum S. Petri*, o *Civitas S. Petri*, e talvolta ritenne pure il nome di *Castrum Casini* (8). E in fatti *Leone Ostiense* (9) dopo di aver nominata la celebre donazio-

(1) *De R. R. cap.* 135.
(2) *Lib.* 3. *cap.* 5. *lib.* 7. *cap.* 4.
(3) *Philippica* 11.
(4) *De R. R. cap.* 136, *e* 153.
(5) Leone Ostiense in *Chronic. Monast. Cass. lib.* 1. *cap* 5.
(6) V. Gattola *Access. ad histor. Casin. pag.* 80.
(7) Nella *not.* 21, al *cap.* 8 della vita di *S. Benedetto*. Ved. Muratori *R. I. S t. IV. pag.* 200.
(8) Della Noce *loc. cit.*
(9) Leone Ostiense *Chron. lib.* 1, *cap.* 5.

ne fatta da *Gisulfo* II Duca di *Benevento* al monistero Casinese soggiugne: *uxor olim eiusdem Ducis Scauniperga nomine, templum Idolorum, quod antiquitus in Casino castro constructum fuerat in B. Petri Apostoli honorem convertens*, al qual luogo nota l'Ab. *della Noce* (1): *Ab hoc divi Petri templo oppidum ipsum antiqui Casini appellari dein meruit castrum S. Petri ad monasterium, retinetque adhuc sub ruderibus assumptum nomen*. Lo stesso *Ostiense* trattando dell' Ab. *Giovanni* III, che resse quel monistero dal 997 al 1010 (2) fa menzione del Castello di *S. Pietro a Monistero* (3). Non diede origine dunque la città di *Casino* a quella di S. *Germano*, ma bensì al Castello di *S. Pietro a Monistero*, ch' ebbe i suoi abitatori sino al secolo XII.

Avvisa l'ignoto *Cassinese*, che la città di *Sangermano* ebbe origine dall' Ab. *Bertario* (4), che resse quel monistero dall'856 all'883 (5); e questa città fabbricata dal detto *Bertario* è chiamata da *Leone Ostiense* (6) *Eulogimenopoli*, cioè, *Città di S. Benedetto*. Non si sa poi se *Sangermano* incominciata a fabbricarsi dall' Ab. *Bertario* fosse andata avanti dopo la di lui morte seguita per opera de' *Saraceni* (7). Si ha però che nel se-

co-

(1) *Lib.* 1. *cap.* 5. *n.* 16.
(2) Pellegrino *histor. Princip. Langob. in Ser. Ab. Casin.* Joannes III *pag.* 159. *t. V.* Ed. del *Pratilli* 1754.
(3) Chron. *lib.* 2. *cap.* 25. v. Pietro Diacono *in Chronic. Monast. Cass. lib.* 4. *cap.* 94. *et* 101.
(4) V. Pellegrino *in notis ad histor. ignot Cassin.* §. 1. *n.* 3. *pag.* 187. *t.* 1.
(5) Lo stesso Pellegrino *de Ser. Ab. Cassin.*, Bertarius, *t. V. pag.* 197.
(6) *Chron. monaster. Cassin. lib.* 1. *cap.* 33.
(7) *Ostiense, lib.* 1. *cap.* 44.

Digitized by G

colo X l'Ab. *Aligerno*, che resse il monistero dal 949 al 986 (1) costrusse sul monticello detto *Janula*, o sia *Giano*, un castello, che dal luogo fu denominato *Rocca Janula*, o *Rocca Jani*, come la chiama *Riccardo* da *Sangermano* (2), e che ora forma l'abitazione più alta di *Sangermano*. Ma lo stesso *Ostiense* (3) parlando appunto di quest' opera scrisse che soprastava non già alla città, ma alla chiesa detta di *S. Germano*, ed indi in altro luogo (4) avvisa, che questa città incominciata dall' Ab. *Bertario* fu per la maggior parte costrutta ne' principj dell' XI secolo dall' Ab. *Atenulfo*, che resse il monistero dal 1011 al 1022 (5), e *Pietro Diacono* (6) narrando le opere dall' Abate *Girardo*, che resse il monistero istesso dal 1111 al 1123 descrisse la rifazione della detta *Rocca Janula*, come quella, che più soprastava alla città di *Sangermano*.

Dalle cose fin quì brevemente accennate credo un potersi mettere i forse che l'origine della detta città di *Sangermano* non deesi riconoscere dalla distruzione di *Casino*, essendovi succeduto a quell'antica città il castello di S. *Pietro a Monistero*, come già dissi di sopra.

Vedesi questa nostra città situata in giusta lontananza dall' antico *Casino*, o sia *Sanpietro a Monistero* sotto la rupe più boreale del monte, e guarda l'oriente estivo. L'aria che ci si respira non è molto salubre, e perniciosa nella state. Ha

(1) Pellegrino *in Ser. Ab. Cass. t. V. pag.* 119.
(2) *Cronic. an.* 1229 *t.* 4 *pag.* 223 nella *Raccolt.* del *Perger.*
(3) *Chronic. lib.* 2. *cap.* 1.
(4) *Cit. Chronic. lib.* 2. *cap.* 32.
(5) V. Pellegrino *Ser. Ab. Cassin. t. V. pag.* 162.
(6) Pietro Diacono *in Ser. Ab. Cassin. t. V. p.* 183.

le sue mura con tre porte, la prima detta *Romana*, la seconda *Rapido*, dal fiume che l' è vicino del nome istesso, e la terza di *S. Giovanni*, ovvero d' *Abruzzo*. Vi si veggono delle buone chiese, ed altri edificj privati. Tiene un seminario, alcuni monti di maritaggi, e tra i suoi naturali vi è bastante coltura di spirito.

I suoi naturali ascendono in oggi a 5000. Oltre dall' agricoltura, vi si esercita puranche la pastorizia. Le produzioni principali consistono in grano, granone, vino, olio, legumi, canapi, e varie sorte di frutta. Vi è del commercio con altre popolazioni. Tutte le volte che è stato il nostro Regno in pericolo di essere invaso da nemici l' han destinato luogo di accantonamento. Più volte ancora quel suolo è stato teatro di guerra. Specialmente ne' tempi *Suevi*, siccome rileviamo dal *Cronico* di *Riccardo* suo concittadino. A quest' uomo dee molto la storia del Regno. Il suo cronaco incomincia dal 1189 anno della morte di *Giuglielmo* II, e termina nel 1243. *Oderico Rainaldi* se ne valse molto per compilare la storia di quei tempi. Il primo a pubblicarlo fu l' *Ughelli* (1), ma con molte scorrezioni, nè lodevole fu la ristampa del *Coleti* (2). Peggior delle prime fu la terza fatta dal *Caruso* (3), e quindi il *Muratori* (4) la riprodusse con alquante correzioni. Ma la migliore è quella del *P. Gattola* (5). Finalmente dal ch. *Pellicia* nella *Raccol-*

(1) *Ital. Sacr. t. 3. col. 953.*
(2) Nel *t. X. pag. 173.*
(3) *Biblios. hiſtor Sicul. t. 2. p. 545.*
(4) *Script. Rer. Ital. t. 7. pag. 965.*
(5) *Acceſſ. ad hiſtor. Caſſin. pag. 770.*

colta del Perger (1). Il dotto *Guglielmo Cave* la sbagliò (2) asserendo che fosse stato segretario di *Federico* II, appena essendosene talvolta servito per talune incumbenze, per cui seppe ancora ben rimunerarlo. Nel registro che abbiamo di quel nostro Re nel grande archivio della Zecca del 1239, e 1240 pubblicato ultimamente nella Regal Stamperia colle nostre costituzioni, si legge un ordine, che indirizzò al giustiziere di *Terra di Lavoro*, chiamato *Riccardo del Monte*, col quale se gli dice: *Laudamus etiam studium tuum, quod diligenter insistis ad recolligendum duomille uncias quas de mandato nostro assignare debes Riccardo di Sancto Germano fideli nostro pro nostris, que sibi commisimus servitiis exequendis.*

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 573 nel 1545 di 599, nel 1561 di 868, nel 1595 di 938, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1069 di 716; ma con i suoi casali.

SANGIACOMO, o *Santo Jacovo di Diano*, terra *in Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*. E' abitata da circa 2500 persone. La loro industria è l'agricoltura, e la pastorizia. Nel 1595 fu tassata per fuochi 187, nel 1648 per 91, e nel 1669 per 41. Vedesi edificata in un monte, l'aria è sana, e la distanza da *Salerno* di circa miglia 44. Si possiede dalla famiglia *Calà* de' duchi di *Diano*.

SANGIACOMO, fu Casale di *Sanmarco* in *Calabria* citeriore, distante da *Cosenza* miglia 22. E' in luogo di buon'aria. Trovasi abitato da *Albanesi* di rito greco al numero di circa 730. E pro-

(1) *Tom. 4. pag. 159. seg.*
(2) *Histor. litt. Script. eccles. tom. 21 pag. 249.*

prodotti del territorio consistono in grano, legumi, vino, e castagne. Nel 1545 fu tassato per fuochi 18, nel 1561 per 23, nel 1595 per lo stesso numero, nel 1648 per 23, e nel 1666 per 46. Sempre è detto *Santo Jacovo*. Si possiede dalla famiglia *Spinelli* la sua giurisdizione criminale, e la civile dal monistero d' *Matina* in diocesi di *Sanmarco*.

SANGIACOMO, uno de 24 casali dello *Stato di Serino* in *Principale* ulteriore, in diocesi di *Salerno*. E' abitato da circa . . . individui. Vedi *Serino*.

SANGIACOMO in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*. Vedi *Santeufemia*.

SANGIACOMO, villaggio nel territorio di *Caramanico*. Vedi *Caramanico*.

SANGIACOMO, villa d' *Atri*, d' anime 575. Vedi *Atri*.

SANGINETO, o *San-Genito*, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 45, e 3 dal mare. E' situata in un monte, e tutto il di lei territorio è alpestre. Confina con *Belvedere*, *Bonifati*, e *Santagata*. Vi è un lago di circa 10 moggi di estensione. Vi corrono da cinque fiumi, che appellano *Fiumissuole*, *Acqua Pirropata*, ec. Vi sono delle parti boscose, cioè di querce, e castagni. Le produzioni consistono in poco grano, vino, olio, legumi, ma per la sola popolazione. I suoi naturali ascendono a circa 1580 colla sua villetta detta *le Creti*. Vi è qualche industria de' bachi da seta, e commercio con altri presi per provvedersi di ciò, che lor manca.

In tutte le situazioni del Regno è detto *San-Genito*. La tassa del 1532 fu di fuochi 104, del 1545 di 119, del 1561 di 132, del 1595 di 104, del

del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 121. Li possiede dalla famiglia *Firrao* de' principio di *Luzzi*.

SANGIORGIO, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Sangermano* miglia 7, e da *Napoli* . . . . Io ritrovo appellata questa terra *Sangiorgio dell'Abadia*. E' situata in una pianura, ove respirasi aria umida, e il territorio dà del grano, granone, legumi, vino, e non mancandovi le acque ci si coltivano gli ortaggi, e sonoci pure delle querce, che dan frutto per l'ingrosso de' majali. Gli abitanti ascendono a circa 850. Essi son tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 40, nel 1545 per 35, nel 1561 per 53, nel 1595 per 27, nel 1643 per 24, e nel 1669 per 27.

SANGIORGIO, uno de' 9 casali di *Dragone* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, situato in luogo di buon' aria sopra di un colle, ma al disotto di *Chiaio* altro casale. E' abitato da circa 200 individui. Vedi *Dragone*.

SANGIORGIO, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 72, e 2 incirca da *Polistina*, è situata su di un alto monte, ove respirasi aria salubre. Gli scrittori calabresi danno una molto veneranda antichità a questa terra, volendo riconoscere in essa la *Morgete*, o *Morgezia* di *Stefano Bizzantino* senza veruno appoggio di ragione. Ognun sa però quanto avessero quelli giuocato di fantasia per dare ad ogni luogherto antichità rimota. I *Basiliani* vi edificarono un monistero sotto l'invocazione di S. *Giorgio*. Alcuni la vogliono surta nel IX secolo, altri nel 1075. Forse l'opinione de' primi è più abbracciabile, che la vogliono edifica-

Digitized by Google

cata da alcuni, che fuggirono dalle loro padrie distrutte da' *Saraceni*, eleggendosi quel sito ben forte per natura.

Il territorio è ferace in tutte le produzioni, e vi è della caccia di quadrupedi, e di volatili. Spesso ritrovasi la pietra *Frigia*, o sia fungale, ed erbe medicinali. Gli abitanti ascendono in oggi a circa 2550. Oltre dell' agricoltura, esercitano puranche la pastorizia, e allevano i bachi da seta. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 628, nel 1545 di 843, nel 1561 di 1056, nel 1595 di 1016, nel 1649 di 1580, e nel 1669 di 1148, ma sempre col suo casale di *Polistena*, il quale dà il distintivo a questa terra appellandosi *Sangiorgio di Polistena*, dall' altra detto *Sangiorgio in Corigliano*.

Nel 1783 soffrì non pochi danni dal terremoto fatale per quella provincia.

Nel 1458 il Re *Alfonso* concedè a *Marino Coriale* il Contado di *Terranova* decaduta alla Regia Corte per la ribellione di *Tommaso Caracciolo*, in cui andavavi compresa la terra di *Sangiorgio di Polistena* (1). In aprile del 1501 il Re *Federico* la donò a *Giacomo Milano* (2). Nel 1502 il Re Cattolico la donò col contado di *Terranova* a *Ferrante Consalvo da Cordova*, ma mosse litigio *Baldassarre Milano* iuniore agli eredi di esso Gran Capitano, e nel 1568 ottenne sentenza favorevole della Regia Camera della spettanza di questa terra.

SANGIORGIO, si appartiene allo Stato di *Noja* in *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*.

E' di-

(1) Vedi *Terranova*.
(2) *Quint. 51. fol. 27.*

E' distante da *Noja* miglia 4. Verso oriente tiene il *Sarmento*. Il territorio è ferace in dare del grano, granone, legumi, delle quali produzioni ne fanno molto commercio. Gli abitanti ascendono a circa 1320 tutti addetti a ben coltivare i loro terreni, ed al commercio. Mi dicono esserci delle famiglie ricche. La tassa più antica è quella del 1595, e fu di fuochi 2, e così trovasi tassata benanche nel 1648, nel 1669 per 33, e nel 1737 per 87. In certi notamenti trovasi appellato *Sangiorgio*, alias *Minullo*, ed altre volte *Sangiorgio* alias *Mendulo*, ma forse per errore. Vedi *Noja*. Accosto al detto fiume in un bosco chiamato *Pantano* vi è un Santuario di Nostra *Donna*; ed una grancia della Certosa di *Chiaromonte*, appellato *Rosaneto*.

SANGIORGIO, terra in *Otranto*, in diocesi di *Taranto*, distante da *Lecce* miglia 44, e 6 da *Taranto*. E' situata in pianura bagnata dall' *Adriatico*. Gli abitanti al numero di circa 2200 sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. I prodotti consistono in grano, legumi, vino, olio, che sopravanzano il bisogno della popolazione. Il mare dà della pesca, e non vi manca la caccia.

La più antica numerazione a me nota è quella del 1595, che fu di fuochi 32, del 1548 fu poi di 23, e del 1669 di 67. I sudetti abitanti sono *Albanesi*, ma di rito latino.

Nel 1604 *Alfonso Piscicelli* la vendè a *Giulia Muscettola*. Si possiede in oggi dalla famiglia *Imperiale* de' principi di *Santngelo*.

SANGIORGIO, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi della città di *Salerno*, da cui è lontana 9 miglia. E' situata in luogo piano, e il suo territorio è inaffiato dalle acque, che

che vengono da *Montoro*, e *Sanseverino*, animando 3 molini. I prodotti consistono in grano, granone, vino, ed ortaggi. Questa terra è divisa in cinque parrocchie, cioè *Sangiorgio*, *Santacroce*, *Santamaria a Favore*, *SS. Salvatore*, e *Torelli*, che sono altrettanti casali, con altri tre casali chiamati *Cortelomini*, dall' antica abitazione de' Principi di *Salerno*, *Aiello*, e *Campomanfoli*. Gli abitanti ascendono a circa . . . . . Il territorio confina con *Sanseverino*, *Roccapiemonte*, *Paterno*, *Sarno*, *e Siano*. La tassa del 1532 fu di fuochi 128, del 1545 di 152, del 1561 di 176, del 1595 di 231, del 1648 di 193, e del 1669 di 231. Si possiede dalla famiglia *Sarno Prignano* con titolo di baronia.

SANGIORGIO, villa nel territorio della terra di *Guardia a Uomano* in *Abruzzo* ulteriore, nel ripartimento di *Teramo*. Vedi *Guardia a Uomano*.

SANGIORGIO, una delle ville della *Montagna di Roseto* in *Abruzzo Teramano*, abitata da circa 210 individui, addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Da *Teramo* è distanta miglia 18. Vedi *Montagna di Roseto*.

SANGIORGIO, villa di *Castiglione Messer Raimondo*.

SANGIORGIO A CREMANO. E' situato alle radici del *Vesuvio*, lungi da *Napoli* miglia 5 incirca dalla parte di oriente. Si dice da taluno che questo villaggio di *Napoli* fu chiamato semplicemente col nome di *Cambrano*, o *Crambano*. Il *Chiarito* (1) riferisce una carta del dì 1 febbra-

(1) Carta segn. CLXVII. nell' Archiv. di *S. Sebastiano*. Vedi il detto *Chiarito*, *p.* 143.

Digitized by Google

braio dell'anno XXIV di *Basilio*, nella quale si legge: *Marinus qui nominatur Carazulo filius quondam domni Maffreda cognomine Bebbe promisit Joanne que nominatur Miadala filia quondam . . . . . propter integram comfiam de terra sua posita in loco qui nominatur Cambrano iuxta ripam ec.* In altra poi del dì 24 settembre nell'anno 34 del Re *Guglielmo* si ha: *Domnus Abbas monasterii S. Sebastiani de Neapoli locavit et concessit Crescentio Martiano habitatori de loco qui nominatur Crambano integrum campum de terra ipsius monasterii in loco qui vocatur S. Basilium partis foris flubeum* (1). Io però non intendo come dalle dette parole possa il *Chiarito* dare per certo, che *Cambrano* fosse stato lo stesso di *Sangiorno*, non avendo portato delle stesse carte un più esteso contesto, ond'esser certi della sua asserzione. A tutta ragione da me si dubita che *Cambrano* fosse stato un'altro villaggio, avvegnachè sotto gli *Angioini* ora si dice *Sangiorgio*, ed ora *Sangiorgio ad Cambranum*. In un diploma di *Carlo* I descrivendosi varj beni situati *Neapoli et pertinentiis eius* si legge: *petia una de terra sita in S. Georgio* (2). In altra de' 15 febbraio della II Indizione nell'anno 25 di *Roberto* si legge poi: *Jorisida Spirentinus filius quondam Joannis Spirintinio promisit Paulo Borrello filio quondam Nicolai et Philippo Burrello habitatoribus de loco qui nominatur S. Georgio ad Cambranum partis foris fluvium nullo unquam tempore dare eis molestiam* (3).

Il

(1) Nello ſteſſo *Archiv.* cart. segn. CCCCXXII.
(2) *Regeſt.* 1269. *B. fol.* 239. *a t.*
(3) Carta segn. LVIII. nell'Archiv. di S. *Sebaſtiano*.

Il P. *Gio. Maria della Torre* nella sua storia del *Vesuvio* sull' autorità di quegli autori, che descrissero l'eruzione del 1631 avvisa, che il terzo ramo della lava *si diresse per le due terre di Sangiorgio, e Cremano in S. Iorio*, e che le dette *terre di S. Giorgio e di Cremano, non vi restò altro, che la Chiesa di S. Giorgio* (1). E' vero che il P. *della Torre* confuse questi due luoghi credendo *Cremano in S. Iorio*, diverso da *Sangiorgio*, poichè *Santojorio*, e *Sangiorgio* è lo stesso, ma forse ebbe qualche lume da que' vecchi, di essere state due popolazioni, cioè *Sangiorgio*, e *Cremano*, che ne' tempi *Aragonesi* fu detto *Gramano* (2), e posteriormente *Cremano*.

Il villaggio di *Sangiorgio* prima dell' eruzione del 1631 era situato dove oggi si vede la chiesa parrocchiale sotto il titolo di *Sangiorgio* edificata secondo il gusto de' tempi angioini, ed essendo rimasto distrutto dalle lave vesuviane coll' altro di *Cambrano*, o *Gramano*, come ebbe poi a dirsi, o che si fosse distrutto anche più secoli prima, edificarono un miglio incirca al di sotto di detta parrocchia la terra di *Santoiorjo*, o sia *Sangiorgio a Cremano*, ch' io avrei meglio detto *Sangiorgio a Cremato*.

Nelle sue vicinanze eravi pure il villaggio detto *Sanctus Anellus*, il quale in una carta di *Carlo* I del 1279 si legge: *Robertus Volpone habitator loci qui vocatur S. Anelli a Cambrano foris flubeum cum Marino Volpore abitator ejusdem loci* (3).

In

(1) *Storia del Vesuvio*, p. 63.

(2) *Comun* 43 *an* 1495 *a* 1497 nell' Archiv. della Camera. *Camer.* 4. *list. H. Scans.* 1. *n.* 74.

(3) Carta segn. LVII nell' Archiv. di S. *Sebastiano*.

In altro di *Carlo* II si ha: *in* S. *Anello*, *et* S. *Georgio de Cambrano debent* (1). Ed è a dirsi che questo casale di S. *Agnello* trovandosi tassato per once VI tarì X e grana 11, come porta il *Chiarito*, dovea essere molto popolato.

Intanto il casale di *Sangiorgio*, o *Santojorio*, è divenuto non solo assai popolato, ma benanche un luogo di diporto de' grandi in tempo di autuntunno, respirandovisi buon' aria. Il territorio non molto esteso, fa del vino non usuale dappertutto, e per essere molto arenoso non è gran fatto atto alla semina del frumento, o de' legumi.

SANGIORGIO AD ORNANO, in *Abruzzo Teramano*, in diocesi di *Penne*, è abitata da circa 500 individui. Si possiede questa terricciuola della famiglia *Alarcon-Mendozza*.

SANGIORGIO DELLA MOLINARA, terra Regia in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 18. E' situata in una montagna cinta da altri monti, ma vi si gode aria non insalubre. Nelle carte è detta: *Castrum S. Georgii de Molinaria*. Nel suo territorio non vi mancano sorgive di acqua, e talune ancor minerali. Le produzioni consistono in grano, granone, leguni, ortaggi, vino, olio, e vi si fa pure industria di animali, avendo de' luoghi addetti al pascolo. Vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti. Gli abitanti ascendono presso a 4500. Vi sono due monti frumentarj, ed uno spedale. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 214, nel 1545 di 264, nel 1561 di 323, nel 1595 di 455, nel 1643 di 350, e nel 1669 di 191.

(1) *Regest.* 1382 *A. fol.* 135, *et* 136.

A' tempi di *Urbano* V si legge in un diploma portato dal ch. *Borgia* (1): *S. Georgii de Molinaria Castrum Beneventanae dioecesis castellania conceditur per Summum Pontificem Panfillo Malanotte de benevento ad beneplacitum Sedis Apostolicae quod quidem castrum alias ad Mensam Episcopalem Ecclesiae Aversane spectans ad manus Pontificis nunc ex iustis de causis devenerat.*

Ne' tempi *Angioini* questa terra veniva denominato soltanto *Molinara*, perchè *Carlo I d' Angiò* avendola donata a *Giacomo de Asimial* scrive così: *Terram Molinarie et castrum Roseti* (2).

SANGIORGIO LA MONTAGNA, terra in provincia di *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*. La medesima è lontana da *Montefuscolo* circa un miglio, da *Benevento* 5, e 2 dalla Regia strada, che mena in *Puglia*. Vi passa la strada, che dalla detta città di *Benevento* si unisce colla di già suddivisata.

Un tempo fu casale di *Montefuscolo*, come appare da' registri dell' archivio della Regia Zecca, e che citerò in appresso.

Questa terra vedesi in oggi edificata in luogo diverso dall' antico, ch' era propriamente dove appellano la *Toppa*, ove vedesi l' antica chiesa coll' abitazione dell' Abate, e tutta via quel pubblico si unisce nel luogo medesimo per le cose dell' università. Questa nuova terra fu nominata *Casalenuovo* per distinguerla dagli altri suoi casalotti appellati il *Piano*, il *Triggio*, li *Marzani*, la *Fonzana*, e la *Toppa*.

Nel

(1) V. Borgia *tom.* 3. *pag.* 294.
(2) *Regest.* 1269. *D. fol.* 65. *a.*

Nel detto casale appellato *Casalnuovo* vi si vede una ben larga piazza, con sua fontana in mezzo, e lungo stradone d'avanti di molta larghezza, e continuati edificj in amendue i suoi lati, e questo stradone fa la principale entrata nel paese venendosi da *Benevento*.

In ogni domenica nell'accennato largo vi si tiene mercato, ove concorre molta gente da' paesi convicini.

Il suo monistero di monache fu incominciato nel 1720 da *Carlo Spinelli* utile possessore di detta terra, e per fondatrice vi chiamò da *Roma Suor A. Serafina Buzj*, con altre tre religiose, ove poi morì nel 1760. Ne abbiamo a stampa: *Notizie edificanti su le virtuose azioni della Madre Suor Angela Serafina Buzii fondatrice del monistero dell'ordine della Visitazione di S. Giorgio della Montagna*. *Benevento per Angelo Pignatelli* 1762 *in* 4.

Il territorio di *Sangiorgio* confina con *Montefuscolo*, *Santagnesa*, la *Ginestra*, *S. Giacomo*, *Terranova*, e *Cucciano*. Il medesimo è atto alla semina, ed alla piantagione delli viti, degli olivi, ed altri alberi fruttiferi.

Si ha memoria che sotto *Carlo* I fu dato ad un certo *Roberto* milite, e dicesi *in pertinentiis Montisfuscoli* (1). Sotto la Regina *Giovanna* II, un certo *V. M. Jancula de Jamvilla Comes S. Angeli Consiliarius ordinatur Capitaneus ad vitam casalis sui S. Georgii pertinentiarum Montisfuscoli* (2). Ne fu investito *Coluccio Malanotte per*

(1) *Regest.* 1269. *C. fol.* 126.
(2) *Regest.* 1423. *fol.* 37. *a t.*

Digitized by Google

mortem Judicis Pandelli Malanotte patris sui (1), ed anche dicesi *pertinentiarum Montisfuscoli.* In oggi si possiede dalla famiglia *Spinelli Sangiorgio* con titolo di Principato.

SANGIORGIO IN CORIGLIANO, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 30. E' situata in luogo montuoso, ove respirasi buon'aria. Gli abitanti ascendono a circa 1170, e vi sono due parrochi uno di rito greco, l'altro di rito latino. Nel 1545 la ritrovo tassata per fuochi 63, nel 1561 per 75, nel 1595 per 116, nel 1648 per 123, e nel 1669 per 155.

Il territorio è fertile in tutte le produzioni. Vi è della caccia, e un tempo più che in oggi.

La giurisdizione civile si appartiene al Fisco, la criminale alla famiglia *Saluzzi* de' duchi di *Corigliano*.

SANGIORGIO IN SANMARCO. Vedi *Cavallarizzo*.

SANGIOVANNI, casale della Regia città di *Tropea* a distanza di miglia 3, compreso nella sua diocesi superiore, in *Calabria* ulteriore. E' situato in luogo di buon'aria, e trovasi abitato da circa 200 individui. Vedi *Tropea*.

SANGIOVANNI, è una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto S Giovanni*. Vedi *Montereale*.

SANGIOVANNI, villaggio di *Cagnano* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell'*Aquila*, abitato da circa 300 individui. Il suo territorio è irrigato dall' *Aterno*.

SAN-

(1) *Regest.* 1417. *fol.* 279. *a.*

SANGIOVANNI, villa di *Sandemetrio* in *Abruzzo ulteriore*. Vedi *Sandemetrio*.

SANGIOVANNI, villaggio nel quartiere di *Diano* nel territorio di *Scigliano*. Vedi *Scigliano*.

SANGIOVANNI, in *Abruzzo* ulteriore, sotto la giurisdizione del Prelato di *Planella*. Per ora da me se ne ignorono le notizie.

SANGIOVANNI A PIRO, terra in provincia di *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Policastro*. Vedesi edificata alle falde di un alto monte, ove respirasi un'aria non insalubre, e trovasi abitata da circa 1600 individui. La tassa de'fuochi del 1532 fu di 58, del 1545 di 46, del 1561 di 59, del 1595 di 117, nel 1648 di 173, e del 1669 di 88. Alla distanza di miglia 2 tiene il mare, ed un porto detto dello *Scario*. Un tempo fu badia de'PP. *Basiliani*. In oggi la giurisdizione criminale è della famiglia *Carafa* de'conti di *Policastro*, e la civile è in litigio col Regio Fisco.

SANGIOVANNI A SCORZONE, terra in *Abruzzo* ulteriore. La ritrovo tassata nel 1532 per fuochi 25, nel 1545 per 29, nel 1561 per 43, nel 1595 per 33, nel 1648 per 34, e nel 1669 per 32.

SANGIOVANNI A TEDUCCIO, surse sul territorio di *Napoli* verso oriente alla distanza di circa 2 miglia. Vedesi in luogo piano prossimo al mare, ma vi si respira un'aria non molto sana a cagione delle paludi, che sono all'intorno. Il ch. canonico D. *Niccolò Ignarra* (1) crede

(1) *De Phratriis*, p. 215. *seq.*

che derivasse il suo nome da *Teodosio*; poichè vi fu ritrovata una colonnetta, nella quale leggeasi:

DDNNNASSS
BALENTIANO
TIUDOSIO ET
ARCADIO
BONOREIPUBCE
NATI . . . .

che non potè essere nè prima dell' anno 363 di CRISTO, nè dopo l' anno 392; e si conferma nella sua opinione per quel che scrive anche il *Pontano* (1):

Theodocie soror hanc festis nam saepe diebus
Ad choreas vocat . . . . . .

ove annota il dotto *Pietro Summonte*: *Crambane vicus est, in agro Neapolitano, in quo et hi alii vici sunt, Thodocie, sive Thuducium, Resina, Porticia, Fragola, Casulla ec.*

Ne' tempi di mezzo questo villaggio è chiamato *S. Joannes ad Tuducculum*, o *de Tuduccolo*. E in prima in una carta celebrata in *Napoli* a' 31 dicembre della XIV indizione nell' anno XXXV dell' Impero di *Costantino* si legge: *domnus Joannes in Dei nomine eminentissimus Consul et dux ac magister militum et imperialis Prothosabaston commutavit et dedit domno Jacobo Igumeno monasterii S. Sebastiani integram petiam de terra de illis terris suis positam in loco qui nominatur Nonaria quod est super loco qui nominatur Attone*, que

(1) *Lepidinae pomp. IV.*

Digitized by Google

que est foris flubeum . . . . propter quod ipse domnus Joannes accepit a prefato Igumeno integram petiam terre ipsius monasterii positam in loco, qui vocatur Giniolo super Ascaheu non longe ab ecclesia S. Joannis ad Tuducculum partium foris flubeum (1). In altra carta celebrata nella stessa città a' 20 settembre all' XI indizione nell' anno 13 del Regno di *Federico* II fra il monistero di *S. Pietro a Castello*, e *Pandolfo Rapista*, si ha che in vigor della quale seguì la permutazione di un podere situato *in loco S. Joannis ad Tuducculum* (2). In altra de' 10 dicembre del 1255 si legge la vendita fatta a *Roberto Risca* di un podere posto *in loco S. Joannis de Tuduccolo foris flubeum* (3). Sotto gli *Angioini* e *Durazzeschi* ritrovasi poi chiamato *Casale S. Joannis ad Tuduczulum* (4). Sotto gli *Aragonesi* ebbe poi altro nome. In un notamento si legge: *omnes habitantes et habituri in quadam turri Antonii de Bononia Regii Segretarii sita in tenimento civitatis Neapoli uti dicitur Sancto Joanni ad Thudusculum, sint franchi et exempti* (5).

Gli abitanti in oggi ascendono a circa 5290. Il territorio fa del vino leggerissimo; e vi si coltivano gli ortaggi.

(1) Cart. segn. CCCC LXVIII nell' *Archiv.* di S. *Sebastiano* citata dal *Chiarito*, *p.* 113. *seg.*

(2) Cart. segn. *n.* 286. nell' *Archivio* di S. *Liguoro*.

(3) Carta dell' *Estaurita* di S. *Giorgio Maggiore* citata dal *Chiarito*.

(4) *Regest.* 1244. *M. fol.* 67. *a t.* et *Regest.* 1423. *fol.* 60. *a t.*

(5) *Vol. magni Sigilli an.* 1474. *fol.* 249. nell' *Archiv.* della *Reg. Camera*.

Digitized by Googl

Fu posseduto dal celebre *Scipione Capece* (1). *Giacomo Colonna* marchese di *Altavilla* possedea questa baronia avendola comprata sua madre nel 1613 per ducati 30000, e nel 1648 la donò a *Pompeio Colonna* suo primogenito con istromento sollenizzato dal notaio *Domenico de Mari*.

SANGIOVANNI-CILENTI nella provincia di principato citra, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 46, e dal mare miglia 4 incirca. Egli è situato sopra di una collina, e propriamente nella falta del monte *Stella*. Vi si respira un'aria molto buona. Il suo territorio confina con *Omigliano*, *Acquavella*, *Casalicchio*, *Pollica*, *Celso*, *Galdo*, *Santomauro*, e *Porcili*.

Nel detto suo territorio vi sono due casali, cioè *Guarrazzano*, e *Malafede*. Vi è una pubblica fontana di buon'acqua, e la massima produzione è in olio, fichi, e pera. I cittadini al numero di . . . quasi tutti addetti alla coltura del terreno, commerciano olio, fichi, e pera secche, che per la massima parte vendono in *Napoli*, ed in altri luoghi, e specialmente nella costiera di *Amalfi*.

Il Duca *Barretta* lo vendè nel 1741 al Sig. D. *Nicola Ventimiglia* padre dell'odierno D. *Antonio Cesare* insieme co' suoi casali, ed anche *Porcili*, per ducati 16000.

SANGIOVANNI DI BRUZZANO, casale nel territorio di *Sambatello* in *Calabria* ulteriore, in diocesi della città di *Reggio*, dalla quale è distante miglia 7. E' situato in una collina di buon'aria, e trovasi abitato da circa 250 individui. Vedi *Sambatello*.

SAN-

(1) Vedi la *Memor. degli scritt.*

Digitized by Google

SANGIOVANNI INCARICO, città Regia in *Terra di Lavoro*, in diocesi d'*Aquino*, distante da *Sangermano* miglia 16. E' situata in una collina, d' aria non insalubre, e tiene territorio, che dà frumento, vino, olio, e canapi. I suoi naturali ascendono a 1250 addetti all' agricoltura, e fanno molta industria di majali. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 69, del 1545 di 86, del 1561 di 99, del 1595 di 123, del 1648 di 168, e del 1669 di 181. Vi è uno scavo di antichità.

SANGIOVANNI IN FIORE, terra Regia, in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Cosenza*. E' situata ne' confini della Regia *Sila*, in una valle, ove l'aria non è molto salubre, distante dal mare miglia 12, e 30 dalla città di *Cosenza*. Quando l'antico monistero de' PP. *Cisterciesi* fu dato in commenda a *Salvadore Rota* patrizio napoletano, che fiorì verso il 1536, ebbe incominciamento questa terra, da un asilo, che ci aprì il commendatario istesso, onde ritrovo, che nel 1545 venne poi quella popolazione per la prima volta tassata, come si vedrà da quì a poco. In oggi i suoi abitanti ascendono a circa 5200. Il territorio è atto alla semina del grano, del granone, legumi, ed alla piantazione delle viti, il cui prodotto riesce di ottima qualità.

Buona parte degli abitanti sono addetti non solo all'agricoltura, che alla pastorizia, facendo grande industria d' animali di ogni specie. Essi hanno buoni pascoli, e per conseguenza i latticini vi riescono squisitissimi. Il fiume, che la bagna dal lato orientale, dà pure ad essi abitanti grosse *trote*, e saporose anguille. Non vi manca ancora la caccia di quadrupedi, e di volatili.

In questa terra vi si fanno due fiere all'anno, cioè

cioè nel dì 24 luglio, e 29 agosto, concorrendoci gran numero di negozianti della provincia.

La tassa de' fuochi del 1545 fu di 17, del 1561 di 27, del 1595 di 101, del 1648 di 286, e del 1669 di 323. E nell' ultima del 1737 fu di 340.

SANGIOVANNI IN GALDO, terra in *Contado di Molise*, compresa nella diocesi di *Benevento* distante da *Campobasso* miglia 4. E' in luogo di buon' aria, e la sua denominazione viene da qualche bosco, ch' era nelle sue vicinanze. Gli abitante ascendono a circa 2500. Essi hanno 5 monti frumentarj, ed uno spedale. Il territorio è atto alla semina, e similmente alla piantazione delle viti, e degli olivi. Oltre dell' agricoltura, vi si esercita da que' naturali della pastorizia, avendo acqua ed erbaggi. Vi si trova della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di uccelli. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 194, nel 1545 di 232, nel 1561 di 256, nel 1595 di 268, nel 1648 di 249, e nel 1669 di 224.

Questa terra nel 1510 l' Imperador *Carlo* V la confermò a *Francesco Gara* protonotario Apostolico, e perpetuo commendario dell' Abadia di *S. Sofia* di *Benevento*, come anche la terra di *Toro* in *Contado di Molise*, e la terra di *Fragnito dell' Abazia* della *Valle Beneventana* (1).

SANGIOVANNI IN ILARIO, feudo abitato nel territorio di *Bucchianico* in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*, posseduto da diversi padroni. V. *Bucchianico*.

SANGIOVANNI LUPPIONI, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Trivento*, distante da *Chieti*,

(1) *Exeguut. 19. fol. 104.*

zi, miglia 46, e 4 da *Trivento*. Vedesi in una collina, l'aria è sana, e gli abitanti ascendono a circa 600. I prodotti del territorio consistono in frumento, legumi, e vino. Nel 1532 fu tassata per fuochi 31, nel 1545 per 41, nel 1561 per 45, nel 1595 per 50, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 61. Si possiede dalla famiglia *Marinelli* con titolo di Baronia.

SANGIOVANNI ROTONDO, terra in *Capitanata*, compresa nella diocesi di *Manfredonia*, distante da *Lucera* miglia 24, e 12 da *Manfredonia*. Questa terra del monte *Gargano* è situata in luogo di buon'aria, e si vuole, che anticamente si fosse chiamata *Pirgiano* dal greco πιργος, che dinota un forte castello, e che poi mutata avesse la denominazione quando dedicarono l'antico tempio di *Giove* di figura rotonda a *S. Gio. Batista*. Era tutta cinta di muraglie con delle porte, e torri.

Il territorio è montuoso, e petroso; nulladimeno dà agli abitanti tutti i prodotti di prima necessità, e sonovi delle difese per pascolo degli animali, de' quali se ne fa molta industria. Alla distanza di circa 3 miglia dall'abitato evvi un laghetto, che dà delle tinghe, e ci si vede molta caccia di pennuti. I suoi naturali sono commerciati con altre popolazioni, alle quali vendono i soprabbondanti prodotti del proprio territorio, e quegli altresì de' loro animali vaccini, e pecorini. Vendono ancora della manna.

Fr. *Leandro Alberti* (1) scrive così di questa terra: *ritrovasi poi nel mezzo di questo monte*, cioè il *Gorgano*, *ove è la bella pianura*, *con vaghi*

(1) Nella *Descrizione d'Italia*, p. 207.

ghi prati il Castello di S. Gio. Rotondo, ove di ciascun anno nel giorno di S. Onofrio alli 11 *di giugno si ragunano i vicini popoli, ed avendo ben considerato la quantità dei raccolti del grano, orzo, ed altre biade, di comune parere tassano il prezzo a tutte le biade, la qual tassa non può trapassare alcuno.*

La popolazione ascende a circa 4400 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 330, del 1545 di 336, del 1561 di 392, del 1595 di 172, del 1648 di 472, e del 1669 di 460.

Fu nel 1464 conceduta a *Giorgio Castriota* famoso nelle nostre istorie, e nel 1497 a 10 marzo al gran capitano *Consalvo da Cordova*. Nel 1507 la comprò *Troiano Mormile* (1). Nel 1601 fu venduta a *Beatrice Gueguara* (2), con patto *de retrovendendo*. Nel 1607 fu venduta *sub hasta S.C.* a *Gio. Matteo di Ruggiero* per ducati 25000 (3), che nominò poi la persona di *Pietro Cavaniglia*. Nel 1615 *Michele Cavaniglia* la vendè per ducati 34000 (4) a certe donne della stessa famiglia.

SANGIULIANO, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Larino*, distante da *Lucera* miglia 24. E' detta *Sangiuliano di Puglia*, a differenza degli altri paesi, che sono nel Regno del nome istesso. Sta situata in una collina, avendo da mezzogiorno la terra di *Colletorto* a piccola distanza. L'aria è buona, e tiene territorio vasto abbondante di acqua. Le massime produzioni son quelle del vino, olio, e grano. La detta terra è tut-

(1) *Quint.* 9. *fol.* 250.
(2) *Quint.* 25 *fol.* 204.
(3) *Quint.* 38. *fol.* 70.
(4) *Quint.* 54. *fol.* 113.

Digitized by Google

è tutta murata con tre torri ; opera de' mezzi tempi, quando appunto ella surse per la distruzione di alcuni luoghi vicini al *Fortore*.

Nel 1456 si rovinò quasi tutta dal terremoto, onde ritrovo in alcuni notamenti la distinzione di *Sangiuliano vecchio*, e *Sangiuliano nuovo*. Gli abitanti ascendono a circa 700, addetti all'agricoltura, ed alla negoziazione. La tassa del 1532 fu di fuochi 179, del 1545 di 104, del 1561 di 245, del 1595 di 236, del 1648 di 100, e del 1669 di 51.

Si possedè dapprima da' Signori di *Pantasia* famoso contado nel territorio larinate. Nel catalogo de' baroni da me altre volte citato, si legge: *Dominus Trasmundus de Montealto tenet Sanctum Julianum quod est feudum* 1 *militis* (1). Fu conceduta ad *Andrea di Capua*, che possederono poi i suoi successori, ma nel 1566 a 18 dicembre *Gio. di Capua* vendè a *Scipione Caraffa* la baronia di *Sepino* consistente in *Sepino*, *Cerza piccola*, *Sassinora*, e *Sangiuliano* (2) per ducati 50000. Dalla famiglia *Monforte* de' duchi di *Laurito* fu venduta senza il titolo di marchese a *Bernardo Rota* patrizio *Bresciano* nel dì 5 giugno del 1730.

SANGIULIANO, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Bojano*, distante da *Campobasso* miglia 6. Nel 1532 fu tassata per fuochi 142, nel 1545 per 155, nel 1561 per 150, nel 1595 per 183, nel 1648 per 193, e nel 1669 per 126. In oggi è abitata da circa 2000 individui.

SANGIULIANO, villaggio nel territorio della cit-

(1) Pubblicato dal *Borrelii*, *p.* 151.
(2) *Quint.* 70., *fol.* 158.

città di *Teano-Sidicino*, da cui è lontano miglia 4. Gli abitanti ascendono a circa 160. Il territorio dà olio, castagne, e ghiande.

SANGIUSEPPE villaggio nel territorio di *Calanna* in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Reggio*, vicino al fiume *Gallico* nella contadra *Stofrio*, abitato da circa 670 individui, e lungi dal mare miglia 2.

SANGIUSEPPE, casale della città di *Muro* in *Basilicata*.

SANGREGORIO, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi dell' *Aquila*, situata in un piano inclinato prossima al Regio *Trattoio*. Il territorio confina con *Picenza*, *Fossa*, ed *Onna*; e dà del grano, legumi, lino, canape, e granone, essendo bastantemente irrigato dall' *Aterno*, che le scorre a poca distanza. Gli abitanti al numero di 200 incirca sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Essi hanno la negoziazione nell' *Aquila* avendola lontana non più che miglia 4. Si possiede dalla famiglia *Costanzo* de l' *Aquila*.

SANGREGORIO, in provincia di *Principato* citeriore, compreso nella diocesi di *Conza*. Questa terra lontana da *Salerno* circa miglia 36, non è di molta antichità, perchè rileviamo dalla bolla d' *Innocenzo* III del 1200 diretta all' Arcivescovo della suddivisata città di *Conza* per nome *Pantaleone*, colla quale gli confermò la sua diocesi, esser stata per quel tempo una semplice chiesa (1). Indi vi ebbero i *Buccinesi* a farci delle abitazioni, e per cui divenne poi suo casale. Da un

(1) E' portata dall' *Ughelli* nell' *Ital. Sacra*, *tom. 6. col.* 812. *seg. Ed. Ven.* 1720.

Digitized by Google

un registro di *Carlo Illustre* del 1316 (1) si ha che *Buccino* fu tassata per once XXIV, tarì 9, e grana 14, *et casale S. Gregorii onc.* 3. *tar.* 6. Ma essendosi distrutta la terra di *Sanzaccheria*, forse ne' tempi *Aragonesi*, i suoi naturali parte si portarono ad abitare in *Sangregorio*, e parte in *Ricigliano*, e così fecesi maggiormente popolata, trovandone la tassa del 1532 per fuochi 103, nel 1545 per 162, nel 1561 per 206, nel 1595 per 239, nel 1648 per 280, e nel 1669 per 115, essendo mancata la popolazione di fuochi 162 per la peste del 1656.

E' situata in una valle, ove respirasi un' aria grave, il territorio però vedesi atto alla semina ed alla piantagione delle viti. Abbonda di vino, che vendono i suoi naturali ne' paesi circonvicini. Sonovi ancora de' buoni pascoli, e non vi manca la caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti. Vi è un *pantano* di circa tre miglia, che appellano appunto di *Sangregorio*, il quale disseccandosi, vi seminano del granone, e del miglio. Questo *pantano* è però controvertito da' *Reciglianesi*. Quasi tutti i *Sangregoriani* sono addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed alla negoziazione de' loro prodotti.

Ho notizia essere stata posseduta dalla famiglia *Caracciolo*. Essendo morto *Giacomo Caracciolo* duca di *Sicignano* senza figli, gli succedè *Marino* suo fratello, e a 20 marzo del 1627 denunciò la morte del fratello per *Sicignano*, *Ricigliano*, *Balvano*, *Sangregorio*, e feudo inabitato di S.

(1) *Regest.* 1316. *lit. A. fol.* 6.

Digitized by Google

S. *Zaccaria* (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Anna*.

SANGREGORIO, casale della città di *Piedemonte d' Alife*, da cui n' è lontano circa 2 miglia, e 39 da *Napoli*, sta edificato sul *Matese*, e gode di un aprico orizzonte. Prese la sua denominazione dal *Priorato* de' *Cisterciensi* sotto il titolo di *Sangregorio* dipendenza della *Ferrara*, a cui spetta un gran tratto del monte istesso, col lago abbondantissimo di tinghe. Vi sono ottimi pascoli, e i suoi abitanti al numero di 1400 sono addetti alla pastorizia, ed anche all' agricoltura, ed hanno l' industria di far l' esca da facile, la quale van raccogliendo per i boschi del Regno. E' abbondante il territorio di acqua, e trovasi molta caccia di quadrupedi, e di volatili. Vedi *Piedemonte d' Alife*. Nel volume separato si parlerà a luogo del *Matese*, e delle sue naturali produzioni.

SANGREGORIO DI MEZZO, casale della città di *Monteleone*, in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*; che coll' altro

SANGREGORIO SUPERIORE, casale della stessa città di *Monteleone*, fanno di popolazione da circa 500 individui. Vedi *Montelione*.

SANGRO. Fiume. Vedi il volume separato.

SANGUGLIELMO, terra in *Principato* ulteriore. Nel 1532 fu tassata per fuochi 20, nel 1545 per 19, nel 1561 per lo stesso numero. Non ne ho altra notizia.

SANLAURO, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 30. E' situata su di un monte, l'aria è buo-

(1) *Petit. Relev. 3. fol. 464.*

è buona, e tiene acqua a sufficienza. Il suo territorio è di circuito presso a tre miglia. Confina con *Fagnano*, e *Sanmarco*. E' quasi tutto coverto di castagni, e faggi, cerri, ed altri alberi selvaggi. Vi è della caccia. Fa poco grano, vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 220 tutti addetti all' agricoltura nel territorio di *Sanmarco*. Nel fiume di *Fagnano* vi pescano delle trote. Hanno una meschina industria di nutricare i bachi da seta. Nella situazione del Regno del 1595 dicesi *Casale nociter eretto*, e fu tassato per fuochi 14, nel 1648 fu similmente tassato per lo stesso numero, e nel 1669 per 11, e in tutte e due le dette numerazioni è scritto S. *Lauro*. Nell' ultima del 1737 diminuì la tassa in altri 5 fuochi. Si possiede dalla famiglia *Gironda* de' principi di *Canneto*.

SANLEUCIO uno de' siti Reali in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caserta*, distante da *Napoli* miglia 18 incirca. Fin da' tempi *Langobardi* così era denominato quel luogo per una chiesetta, che vi era. Per l'amenità, che vi si gode, col suo vasto orizzonte, fuvvi dapprima edificato un casino dal nostro Sovrano FERDINANDO IV, e vi murò puranche un' intera montagna di circuito palmi 53500 per uso della caccia di cinghiali, caprj ec. Nel suddetto casino essendovi poi morto *Carlo Tito* Principe ereditario delle *Sicilie*, il Re, e la Regina abbandonarono a tutta ragione il luogo, e pensarono di situarsi nell' altro luogo a picciola distanza detto *Belvedere*, antica abitazione de' principi di *Caserta*, ove fin dal 1773 avea fatto mutare il suddetto bosco. Vi fece perciò subbito costruire delle nuove fabbriche, ed un' antico salone lo convertì in chiesa nel 1775, che cresse benanche in parrocchia per la popolazione,

che vi fece radunare al numero di circa 350 individui addetti non solo alla custodia del bosco, che alla coltivazione de' terreni, che sono in quei contorni. Nel 1776 ampliò maggiormente le fabbriche, e vi stabilì una casa di educazione, e quindi da tempo in tempo vieppiù rese il luogo abitabile e popolato con istabilirvi una colonia di artefici a formare ottime manifatture di seta, cioè stoffe, fittucce, veli, calze, da non farci affatto invidiare le decantate manifatture forestiere. Il numero di questi artefici è in oggi giunto a circa 800. Nel 1789 il suddivisato nostro Clementissimo Sovrano con molta saviezza scrisse le leggi per questa sua nuova Colonia, da far veramente in tutti i tempi avvenire gloria all' Augusto Suo Nome, e vennero tradotte in latino dal mio maestro *Vincenzo Lupoli*, morto non ha gran tempo Vescovo di *Telese*, e le pose alla stampa con dotte ed erudite annotazioni nel suddetto anno 1789 in 8. Il P. D. *Pietro d' Onofrj* pose benanche a stampa: *Breve notizia della nuova popolazione stabilita dal Re N. S. Ferdinando IV in San Leucio nel distretto di Caserta. Nap.* in 8.

Il luogo ove è la suddetta popolazione, che dir dovrebbesi *Belvedere*, e non già *San-Leucio*, pur tuttavolta ha perduta l'antica sua denominazione. Vi si gode aria buonissima in tutte le stagioni. Ha dell' amenità, e il terreno è fertile in ogni sorta di produzione, e fa specialmente dell' ottimo e generoso vino.

Non ispiaccia per ultimo quì avere sotto gli occhi le due iscrizioni, che leggonsi nella suddivisata chiesa. A dritta nell' entrare.

NE . UNA . CUM ÆDICULA . S. LECUCI
OLIM . IN . VERTICE . COGNOMINIS
MONTIS . SITA
JAM . TEMPORIS . VETUSTATE
COLLAPSA
INCLYTI . HEROIS . CULTUS
EXOLESCERET
FERDINANDUS . IV. REX
UTRIUSQUE SICILIÆ
SUUM . IPSIUS . ORATORIUM
EODEM . TITULO . INSIGNITUM
POSTERITATI . COMMENDAVIT
ANNO . AB . ORBE . REDEMP.
CIↃIↃCCLXXVI.

A sinistra

SACELLUM . HOC
DIVO FERDINANDO . DICATUM
CUM . LAXATIS . REGII . PRAETORII . SPATIIS
FAMULETUS . PRO . MODO . ADCREVERIT
NON SINE . STATIONARIO . MILITE
FERDINANDUS IV. REX . UTRIUSQUE . SICILIÆ
UT.MONTANORUM.S.LEUCII.ET CLASSIARIOR.REGIOR.
COMMODO . PROSPICERET
IN . PAROECIAM . ERIGENDUM . CURAVIT
ANNO . REPAR. SALUT.
CIↃIↃCCLXXV.

SANLIBERATORE A MAIELLA, è una grancia de' monaci *Cassinesi* di *Montecasino* in *Abruzzo* citeriore, che ha sotto la sua giurisdizione *Serramonacesca*, *Fara Filiorum Petri*, *Villa-Oliveti*, e *Ripacorbaria*, sebbene quest' ultima villa è in oggi sotto il governo di *Chieti*.

SANLORENZELLO. Vedi *Sanlorenzo-Minore*.

SANLORENZO, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 26. Nel 1545 fu tassata per fuochi 74, nel 1561 per 82, nel 1595 per 102, nel 1648 per 150, e nel 1669 per 46.

Si vede edificata in alto luogo poco lungi da *Tarsia*, e il territorio dà del frumento, legumi, e vino. Un tempo andava sotto la giurisdizione di *Bisignano*, ma poi venduta a *Ferrante Alarcon Mendozza* marchese *della Valle Siciliana* da *Pietro Cosca* duca di *Santagata*, con li feudi di *Feuli*, e *Centilino*, nel 1623 (1). Nel 1625 si vendè a *Gio. Francesco Pescara* duca della *Saracina*. Il *Fiore* vuole sull' autorità del *Barrio*, che fosse stato smembrato dal principe di *Bisignano Pier' Antonio* e data a *Barnaba Pescara*, a cui succedè suo nipote, che n' era signore l' anno 1571.

SANLORENZO, terra in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Reggio*, distante da *Catanzaro* miglia 74 incirca, dal mare $6\frac{1}{2}$, come dicono, e 10 da *Montebello*. E' situata in un' altezza, ove respirasi buon' aria, e tiene territorio quasi tutto montuoso. Nulladimeno sonovi de' luoghi addetti alla semina. Vi sono de' boschi, ed una montagna quasi tutta di abeti, pini, faggi, ed altri alberi selvaggi. I gelsi vi allignano assai bene, e quindi nasce tra i suoi abitanti l' industria de' bachi da seta. Esercitano pure la pastorizia avendo de' buoni pascoli. Non vi manca la caccia di varie specie di pennuti, e di quadrupedi, specialmente cinghiali, lepri, volpi, caprj ec. Non va esente il detto territorio da vipere. Tiene

(1) *Ap. lu quint. 70. fol. 245.*

ne due casali uno detto *Bagaladi*, l'altro *Sanpantaleo*. Gli abitanti della terra ascendono a circa 1650. La tassa del 1532 fu di fuochi 481, del 1545 di 493, del 1561 di 558, del 1492 di 370, del 1648 di 299, e del 1669 di 213. Si possiede dalla famiglia *Ruffo*, de' duchi della *Bagnara*. Nel 1783 soffrì de' danni dal terremoto fatale per tutta la suddivisata provincia.

Il Re *Federico* addì 15 settembre del 1497 la vendè ad *Antonello Serrano di Tropea* per ducati 4000 al 10 per 100. Nel 1620 si possedea da *Gio. Batista Abenabolo* per parte di *Lorenza Caracciolo* sua madre (1). Nel 1608 fu poi venduta *sub hasta S. C.* a *Carlo Ruffo* duca della *Bagnara* per prezzo di ducati 59000 con assenso spedito a 20 maggio del suddetto anno (2).

Fu patria di S. *Gerasimo*.

SANLORENZO, una delle ville della terra di *Pizzoli* in *Abruzzo ulteriore*, nel ripartimento di *Marrucci*, ove nasce una sorgica di acqua.

SANLORENZO, villa di *Cellino* di anime 63. Vedi *Cellino*.

SANLORENZO. Vedi *Castello di Sanlorenzo*.

SANLORENZO BELLIZIA, terra in *Calabria citra*, in diocesi di *Cassano*, lontano dal mare 12 miglia, da *Cosenza* . . e 4 da *Cerchiara*. E' situata tra due montagne una detta di *Sanvenere*, l'altra *Lagoforano*, alberate di abeti, e cerri. Tiene il fiume *Raganello*, che devasta molto il

(1) *In Signif. Relev. 36. fol. 26., et in lib. 3. not. Pet. Relev. fol. 135. at.*

(2) *De quint. 40. fol. 117. at.*

suo territorio. I suoi abitatori ascendono al numero di 2000, e non vi è tra loro coltura niuna. Ricavano dalla terra le produzioni di prima necessità, e non hanno nè commercio, nè manofatture. Nelle dette montagne vi sono delle pernici, e colombi, e non vi mancano de' lepri, e delle volpi. Il suo possessore è il duca di *Monteleone*.

SANLORENZO-MAGGIORE, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Telese*. E' situata in luogo di buon'aria, distante da *Cerreto* miglia 3, e poco dalla terra di *Gioia*. Gli abitanti ascendono a circa 1700 addetti all' agricoltura. Il territorio produce ottimo vino, ed olio. La tassa del 1532 fu di fuochi 81, del 1545 di 93, del 1561 di 189, del 1595 di 206, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 159. Si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' duchi di *Maddaloni*.

SANLORENZO-MINORE, ovvero *Sanlorenzello*, siccome leggesi nelle numerazioni de' fuochi, è una picciola terra in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Telese*, distante da *Cerreto* un miglio incirca dalla parte occidentale. E' situata alla falde di *Monterbano*, il cui territorio non ha sorgive di acqua, onde gli abitanti vanno ad attignerla dal torrente *Titerno*. E' abitata da circa 2000 individui addetti all' agricoltura. Le produzioni consistono in vino, ed olio di ottima qualità, e in buonissimi frutti. La tassa del 1532 fu di fuochi 86, del 1545 di 106, del 1561 di 152, del 1595 di 213, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 196. Si possiede dalla stessa casa *Caraffa* de' duchi di *Maddaloni*.

SANLUCA in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Geraci*, è abitata da circa 1300 individui. Il luo-

go

Digitized by Google

go è di buon' aria, distante dalla detta città di *Geraci* miglia 18. Si possiede dalla famiglia *Clemente*.

SANLUCIDO, terra in *Calabria citeriore*, in diocesi di *Cosenza*. Nelle situazioni del Regno è detta però sempre *Santo Lucito*; e volgarmente puranche S. *Lociro*. E' situata a picciola distanza dal mediterraneo, e da *Cosenza* lontana miglia 18. L'aria che vi si respira è salubre, e il territorio, oltre del frumento, dà pure ottimi vini, e frutta in abbondanza. Vi sono ancora delle miniere di pietra molare, di gesso, e di pietre focaje. Nel mare vi si fa della buona pesca.

Gli abitanti ascendono a circa 1630. Essi sono industriosi, e comercianti con altre popolazioni della provincia, alle quali vendono le loro soprabbondanti derrate, e fanno de' carrichi di uve passe. La tassa del 1532 fu di fuochi 240, del 1545 di 305, del 1561 di 136, del 1595 di 105, del 1648 di 134, e del 1669 di 76.

Si vuole che nel 1092 *Ruggieri* Duca di *Calabria* avesse donata questa terra ad *Arnulfo* Normanno Arcivescovo di *Cosenza*. La mensa arcivescovile di detta città in aprile del 1494 permutò la detta terra con *Alfonso* II colle tre tenute dette volgarmente *Corsi*, cioè *Saetta* in pertinenza di *Terranova*, *Volta* di *Carlo Curto* in pertinenze di *Corigliano*, e *Sanlorenzo* in pertinenze di *Tarsia*, le quali erano state confiscate al Principe di *Bisignano*. A' 15 agosto 1496 essendo poi seguita la pace tra *Federico*, ed i *Francesi* furono aggraziati i baroni rubelli, ma il principe di *Bisignano* non ebbe le dette *Corsi*. In oggi si possiede dalla famiglia *Ruffo* de' duchi di *Baranello*.

SANLUPO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 18, e 32 da *Napoli*. E' situata in un rialto,

confinante il suo territorio da mezzodì col *Calore*, da oriente con *Castello del Ponte*, col feudo rustico di *Ferranisi*, e colle terre di *Casalduni*, e *Pontelandolfo*; da settentrione con *Pietrarasa*, e *Cerreto*, e da occidente colla *Guardia*, e *Sanlorenzo Maggiore*. Le produzioni consistono in grano, granone, olio, vino, legumi, ec. Il detto territorio abbonda pure di querce per l' ingrasso de' majali. Gli abitanti al numero di circa 1800 sono addètti all' agricoltura, alla pastorizia, ed al commercio con altre popolazioni della provincia, alle quali vendono le loro soprabbondanti derrate, specialmente quella del vino rosso. Nel 1532 fu tassata per fuochi 58, nel 1545 per 83, nel 1561 per 77, nel 1595 per 84, nel 1648 per 121, e nel 1669 per 51.

Questa terra si possiede in feudo dal *Capitolo* di *Benevento*, e mi venne avvisato dal suo *Vicario Badiale*, che anticamente era denominata *Monzepetroso*.

SANMARCELLINO, casale della città di *Aversa* a distanza di miglia 2, di aria niente sana per la vicinanza del *Clanio*. Gli abitanti ascendono a circa 1300. La tassa del 1648 fu di fuochi 95, e del 1669 di 136. Nel suo territorio evvi il feudo rustico chiamato *Calitto* della famiglia della *Valle* di *Ventignano* di aria malsana per la vicinanza del *Clanio*, e l'altro del *Pantano di Vico*. Le produzioni del territorio consistono in grano, granone, canapi, e vini leggieri. Questo casale si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' duchi di *Noia*.

SANMARCO, città vescovile in *Calabria* citeriore, esente dalla giurisdizione di Metropolitano, sotto il grado 39, 30 di latitudine, distante da *Cosenza* miglia 24, dal *Jonio* 22, e 16 dal mediterraneo. Vedesi edificata alle radici di un monte

te

te degli *Appennini*, che comunemente appellano *Magno*. Gode di un vago orizzonte, ma l'aria che vi si respira non è molto sana. Il di lei vastissimo territorio è bagnato da tre fiumi, cioè, dal *Follone*, dal *Turboli*, e dal *Malosa*. I medesimi rendono malsana quell'aria, checchè altri dicesse. Confina da oriente con quelli di *Bisignano*, e *Tarsia*, da settentrione con *Regiano*, e *Fagnano*, da ponente colla *Guardia*, e *Foscaldo*, e da mezzogiorno co' terreni di *Saumartino*, *Torano*, e *Sartano*. Il detto territorio è fertile; ma poco si curano della semina. La summenzionata montagna, che appellano *Magna* è tutta vestita di faggi, e cerri, e di castagni ancora. Vi sono grandi piantagioni di gelsi bianchi, e mori. Le vigne non ci mancano, come anche gli uliveti. Vi sono ancora estesi erbaggi, e di ottima qualità.

La massima industria consiste nell' ingrasso de' maiali, che vendono poi a' negozianti di *Cosenza*, e di *Mertorano*, e nel nutricare i bachi da seta. Il grano, il granone, il miglio, pur sopravanza al bisogno della popolazione; vi è della caccia di caprj, cinghiali, lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti. Sono rare le vipere; e ne' suddetti fiumi vi si pescano delle trote, e delle buone anguille. Taluni cittadini negoziano similmente di legnàmi, che vendono a' *Trapanesi*. In oggi il numero de' suoi naturali ascende a circa 2300. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 378, nel 1545 di 472, del 1561 di 534, nel 1595 di 161, del 1648 di 39, e del 1669 di 211. Da ciò può vedersi le vicende della sua popolazione. Vi è uno spedale, un monte di maritaggi, ed il seminario diocesano.

Que-

Questa città si vuole surta dalla distruzione di *Argentana*, i di cui popoli appellati forse da *Plinio Argentini* (1); o che la stessa *Argentana* mutò il di lei nome in *Mandonia*, o *Marcopoli*, quando vi si portò una colonia di *Sibariti*, distrutti da' *Crotoniati*, o finalmente essendovi andato S. *Marco* Evangelista si disse *Fanum Sancti Marci*, e poi *Sanmarco*. Erudizione degli storici Calabresi. Appena vi si vede una torre nella parte più alta, e dell'altezza di pal. 132, che gli stessi *Calabresi* dicono eretta da *Roberto Guiscardi*, avendola rifatta dalle rovine, che le vennero accagionate dalle guerre in tempo de' *Normanni*.

La sua diocesi in oggi comprende i seguenti paesi: *Belvedere*, *Bonifati*, *Bonvicino*, *Cirella*, *Cervicato*, *Cerreto*, *Cavallarizzo*, *Diamante*, *Fagnano*, *Grisolia*, *Joggi*, *Majerà*, *Malvito*, *Mottafallone*, *Mongrassano*, *Policastrello*, *Roggiano*, *Sangineto*, *Serra di Leo*, *Sanlonato*, *Sansosti-Santagata*, *Santacatarina*, e *Sanlauro*.

Vanta questa città diversi uomini illustri. *Marzio Altilio* fu un medico di gran nome nel secolo XV (2), come lo fu ancora nella stessa professione *Giulio Cesare Barricelli*, di cui ne abbiamo *De Hydronosa natura*. Neap. 1614 in 4. Dippiù: *Hortulus genialis*. *Coloniae* 1620 in 12. *De lactis, seri, et butyri facultatibus, et usu*. In fine del quale: *De chimico Butyro commentarius*. *Neap.* 1603 in 4. Queste opere sono riferite puranche dal famoso *Wander Linden* nella sua opera *De scri-*

(1) *Lib. 3. cap. XI in fin.*
(2) Vedi *Toppi* nella *Bibliot. Napoletan.*

Digitized by Google

scriptor. medic. sebbene il *Toppi* lo dice *Beneventano*.

Ho rilevato da una scrittura forense di *Giannantonio Costagnola*, del dì 9 novembre del 1725, allora avvocato della casa *Spinelli*, e poi morto da Caporuota del S. R. C. che la città di *Sanmarco* co' casali *Sartano*, *Sangiacomo*, *Censito*, *Cavallerizzo*, *Mongressano*, *Serra di Leo*, e *Cervati*, si possedea dal Principe di *Bisignano*; indi per morte di *Giulia Orsini* principessa di *Bisignano* fu da D. *Filippo* III assegnata al Duca di *Gravina* D. *Antonio Orsini* di lui nipote per talune sue pretenzioni; ma stando per devolversi alla Regia Corte, perchè D. *Felice Maria Orsini*, ch'era succeduta nel 1628 ad esso *Antonio* suo padre, e ne moriva senza figli, fu nel 1629 da *Filippo* IV venduta co' detti casali al marchese di *Foscaldo* D. *Tommaso Francesco Spinelli* per ducati 99284.

Nelle sue pertinenze eravi un feudo nominato *Valentino*, o *Cerzitiello*, che nel 1621 *Felice Campolongo* lo vendè ad *Andrea Gonzaga* per ducati 500 (1).

SANMARCO, una delle cinque ville del feudo di *Petruro* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*. Gli abitanti ascendono a circa 430 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Vedi *Petruro*.

SANMARCO, villaggio nel territorio di *Teano-Sidicino*, da cui n' è lontano miglia $2\frac{1}{2}$. Gli abitanti ascendono a circa 430, ed il territorio è fertile in grano, vino, ed olio. Vedi *Teano*.

SAN-

(1) *Ass. in Quint. 46. fol. 55.*

Digitized by Google

SANMARCO, uno de' casali di *Dragone* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, abitato da circa 260 individui. Vedi *Dragone*.

SANMARCO DE' CAVOTI (*de Cavotis*) terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 18. E' situata in luogo di buon'aria, ed è popolata da circa 3500 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 250, nel 1545 per 303, nel 1561 per 291, nel 1595 per 235, nel 1648 per 275, e nel 1669 per 205. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, olio, ghiande. Gli abitanti oltre dell' agricoltura, esercitano puranche la pastorizia. Han commercio con altre popolazioni, alle quali vendono il sopravanzo delle loro derrate, ed i prodotti de' loro animali. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. E' stata posseduta dalla famiglia *Cavaniglia* con titolo di marchesato fin dal secolo XVI.

SANMARCO DELLA CATOLA, o *la Catola*, terra in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Volturara*, distante da *Lucera* miglia 14. E' in luogo di buon'aria, e trovasi abitata da circa 3200 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 86, nel 1545 per 156, nel 1561 per 198, nel 1595 per 207, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 116. Il suolo è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti.

Nel 1441 il Re *Alfonso* confermò l' investitura di questa terra, e delli feudi di S. *Agapito*, *Riporce* di *Contado di Molise*, e di *Casalorda*, a *Leone di S. Agapito*, siccome l'aveano posseduti i suoi maggiori. Nel 1455 ne fu poi investito *Cola* suo figlio, e nel 1486 *Midea di S. Agapito* figlia di esso *Cola*. Nel 1505 succedè a' suddetti feudi il figlio di esso *Midea*, che fu *Cesare Gaeta-*

zano. Fu poi posseduta dalla famiglia *Rafecchia*; ma nel 1605 *Violante Gaetana* portolla in dote a *Pompeo Pignatello* (1).

SANMARCO DI CUCCARO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 40. E' situata in un colle, ove respirasi buon'aria, e gli abitanti ascendono a 800 tutti addetti all'agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 49, nel 1545 per 63, nel 1561 per 75, nel 1595 per 94, nel 1648 per 32, e nel 1669 per 17. Le produzioni consistono in vino, ed olio. Si possiede dalla famiglia *Piccirilli* con titolo di *Marchesato*.

SANMARCO IN LAMIS, città Regia in provincia di *Capitanata*, in diocesi esente, distante da *Lucera* miglia 24, da *Fogia* 18, altrettanto da *Manfredonia*, e da *Sanseverо* 12. E' situata in luogo non molto ameno, essendo circondata da monti, e l'aria, che vi respira non è però delle insalubri. Fu celebre badia de' PP. *Cisterciensi*, e poi ridotta in commenda, e data per lo più a Cardinali. Nel 1782 fu però dichiarata di Regio padronato, e quindi il Re vi manda un Regio Governadore, ed un Vicario generale. Il suo territorio dell'estensione di circa 47 miglia, come dicono, abbonda di frumento, legumi, vino, olio, ghiande, ed erbaggi. Vi è della caccia ne' luoghi macchiosi di quadrupedi, e di volatili. Il fiume *Candelaro* dà de' buoni capitoni, ed altri pesci. Sonovi de'segni di sotterranee fermentazioni. Gli abitanti ascendono a circa 9000. Vi si esercita la pastorizia, e la negoziazione con altri della provincia, e fuori.

SAN-

(1) *Asc. in Quint. 34 fol. 142 a.*

SANMARTINO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi del Real monistero di *Montevergine*, distante da *Montefuscolo* miglia 4. E' in luogo piano, e gli abitanti ascendono a circa 600 addetti tutti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Ritrovo questa terra numerata con *Fustulani*, *Terranova*, *Santo Jadoco*, *Caziano*, e *Lentace*, nel 1532 per fuochi 263, nel 1545 per 261, nel 1561 per 257, nel 1595 per 325; nella situazione del 1648 ritrovo poi semplicemente *Sanmartino* tassato per fuochi 160, e nel 1669 per 82. Si possiede dalla S. C. dell' *Annunziata* di *Napoli*.

SANMARTINO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 10 incirca. Si dice abitata da circa 3000 individui, e posseduta dalla famiglia *Leonessa*. Non posso dirne cosa davvantaggio. Temo che le due tasse, che abbiamo nelle situazioni del 1648, e 1669, le quali sono a stampa, si appartenessero a questa terra. Opere del mio fare son sempre però suscetibili di aggiunzioni, e di correzioni.

SANMARTINO, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. E' situata in una picciola collina, confinando il suo territorio con *Casacandidella*, con *Fara*, *Rapino*, *Guardiagrete*, e *Filetto*. Vi corrono delle acque. Le produzioni consistono in castagne, frutta, ortaggi, e granodindia. L'aria non è molto salubre. La distanza da *Chieti*, è di circa miglia 10. Gli abitanti ascendono a 1000. Vi si facea del salnitro. Si appartiene alla famiglia *Tambella* della città del *Vasto*. La tassa del 1532 fu di fuochi 52, del 1545 di 58, del 1561 di 77, del 1595 di 105, del 1648 di 115, e del 1669 di 81.

SANMARTINO, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Matera* miglia

glia . . . E' situata su di una collina. Il territorio confina con *Armento*, *Spinoso*, e *Sanquirico*. Da settentrione è bagnata dall' *Acri*. Le produzioni consistono in grano, legumi, vino, olio, le di cui raccolte superano il bisogno della popolazione, che ascende a circa 1930 individui addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed al trasporto delle soprabbondanti derrate. Buona parte del detto territorio è boscoso di querce, castagni, ed alberi selvaggi. Vi è della caccia. Vi è uno spedale. Nel 1532 fu tassata per fuochi 242, nel 1545 per 379, nel 1561 per 342, nel 1595 per 246, nel 1648 per 180 e nel 1669 per 122.

Si possiede dalla famiglia *Sifola* con titolo di baronia.

SANMARTINO, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Bisignano*, distante da *Cosenza* miglia 20. E' in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria. Gli abitanti al numero di 1100 sono di origine *Albanesi*, e tutti trovansi addetti alla coltura del territorio. Nel 1545 fu tassata per fuochi 69, del 1561 per 98, nel 1595 per 55, nel 1648 per 69, e nel 1669 per 60. Un tempo fu casale di *Sanmarco*. Si possiede dalla famiglia *Alimena* con titolo di marchesato.

SANMARTINO, casale della terra di *Mariglia-no*, in *Terra di Lavoro*, compreso nella diocesi di *Nola*. E' situato in una pianura di aria umida. La distanza da *Napoli* è di miglia 12, e 2 da *Nola*. Il territorio confina con *Nola*, *Sirico*, *Sanvitagliano*, e *Scisciano*. Le produzioni consistono in grano, canapi, vino, e gelsi per allevare i bachi da seta. Gli abitanti ascendono a circa 160 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Questo casale è soggetto però agli allagamenti, che cagionano le acque piovane, che scendono da *Som-*

ma,

Digitized by Google

ma, che l' è a distanza di 4 miglia. Vedi *Marigliano*.

SANMARTINO, casale dello Regio Stato di *Montecorvino* in *Principato citeriore*, in diocesi promiscua di *Salerno*, ed *Acerno*, i di cui abitanti hanno l' industria di raccorre le mortelle per la concia de' cuoj, vendendole poi a' *Solofrani*. A poca distanza vi passa il fiume *Cornia*, il quale mentre gli dà molti vantaggi, lo rende però di aria niente salubre, e poco popolato. Verso mezzogiorno vi sono i vestigj di *Sanmartino vecchio*.

SANMARTINO, casale della città di *Sessa*, circa mezzo miglio distante da *Santamaria a Valogno*. Gli abitanti ascendono a 150 addetti all'agricoltura. Vedi *Sessa*.

SANMARTINO, casale di *Terranova*, abitato da pochi individui.

SANMARTINO, villaggio in *Otranto*, in diocesi di *Taranto* abitato da pochi individui.

SAMMARTINO, una delle cinque ville di *Ocre* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell'*Aquila*. Vedi *Ocre*.

SAMMARTINO, villa nel territorio di *Picenza* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Picenza*.

SANMARTINO, villa di *Canzano* di anime 230 incirca.

SAMMARTINO, villa di *Poggio Santamaria* in diocesi dell' *Aquila*.

SANMARTINO, villa di *Cellino* di anime 112.

SANMARTINO, isoletta accosto al monte di *Procida*, facilmente distaccata dalla forza delle onde. E' disabitata.

SANMARTINO DEL CILENTO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 36. E' situata in una collina, ove respirasi buon' aria, e gli abitanti ascen-

Digitized by Google

ascendono a circa 130 addetti tutti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio fa del vino, e vi raccolgiono castagne, noci, e ghiande per l' ingrasso de' maiali. Nel 1532 fu tassata per fuochi 13, per lo stesso numero, nel 1545, nel 1561, per 15, nel 1595 per 21, nel 1645 per 15, e nel 1669 per 9. Si possiede dalla famiglia *Ronchi* con titolo di ducato.

SANMARTINO IN PENSILI, terra in provincia di *Capitanata*, in dionesi di *Larino*, distante da *Lucera* miglia 28, da *Larino* 7, e 3 da *Ururi*. E' situata in luogo eminente, cioè in un pendio dalla parte meridionale, ed occidentale, onde credesi di aver avuto l' aggiunto in *Pensili*, o in *Pensile*, in *Pensilis*, e poi in *Pensulis*; ma in altri notamenti leggo pure in *Pensula*.

Si crede surta dopo la distruzione di *Cliternia* città de' *Frentani*, e circa il V secolo, poichè dopo il 401 s' incominciò a celebrare in *Francia*, e poi in *Italia* la festa di S. *Martino* vescovo *Turinese*. E facile il credere essersi accresciuta di popolo quando si distrussero *Castelletta*, *Mottisela*, *Collecervino*, *Castelvecchio*, *Casalpiano*, *Città Reale*, *Arpalice* ec. Luoghi tutti nel suo circondario. Ella è tutta murata con sue porte. Il palazzo baronale a guisa di castello è grandioso.

Il territorio è ampio, abbondante di acqua, ed atto alla semina, ed alla piantagione, specialmente delle viti, che producono buon vino. Gli abitanti al numero di 5000, oltre dell' agricoltura, esercitano puranche la pastorizia, che dà loro del molto profitto. Ne' luoghi macchiosi non vi manca la caccia di quadrupedi, ed anche di più specie di pennuti.

La tassa del 1532 fu di fuochi 166, del 1545 di 253, del 1561 di 292, del 1595 di 215, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 110. Questa terra è stata sempre di qualche distinzione. Nel muro della chiesa matrice vi fu fatta fabbricare questa iscrizione dal dotto *Tria*:

D. M. S
L. MOECIU (1)
ONESIMUS
CHARITE
LIB
KARISSIMAE
B. M. F
V. ANN. XXIII

Nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (2) si legge: *Dominus Amerius S Martini tenet Sanctum Martinum quod est feudum .II militum*. Questa terra fu assegnata alla Regina *Giovanna* (3). Fu poi data ad *Andrea di Capua* (4); e finalmente alla famiglia *Cataneo* de' principi di *Sannicandro* per matrimonio contratto da *Domenico Cataneo* con una dama ultima della famiglia di *Capua* del ramo de' duchi di *Termoli*.

SANMARZANO, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Sarno*, distante da *Salerno* miglia 12, e da *Napoli* 16. E' situata in luo-

(1) In tutte le altre iscrizioni, dove trovasi il nome di *L. Mecio*, è scritto col dittongo *Æ*, e non già *Œ*, come in questa.
(2) *Pag.* 153.
(3) *Quint.* 12. *fol.* 84.
(4) *Quint.* 3. *fol.* 345.

luogo piano, di aria niente salubre, nominata dal *Portano* (1) descrivendo l'esito delle armi di *Ferdinando* contro i *Francesi* nelle vicinanze di *Sarno*.

Il territorio è atto alla semina delle biade, fa del vino, e vi allignano bene i celsi, onde nasce tra gli abitanti l'industria de' bachi da seta. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 1700. La tassa del 1532 fu di fuochi 101, del 1545 di 140, del 1561 di 160, del 1595 di 158, del 1643 di 110, e del 1669 di 54.

Si possiede dalla famiglia *Albertini* de' principi di *Cimitile*.

SANMASSIMO, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Bojano*, distante da *Campobasso* miglia 14. E' situata in luogo montuoso, vi si respira buon'aria, e gli abitanti ascendono a circa 1150. Sono addetti alla sola agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 101, nel 1545 per 98, nel 1561 per 109, nel 1595 per 101, nel 1643, per 97, e nel 1669 per 94.

Fu della famiglia *Gaetana* (2). Nel 1538 *Camillo Gaetano* la vendè a *Francesco Villaut* per ducati 2000 con patto *de retrovendendo* (3). Nel 1546 *Vincenzo Berardino Gaetano* essendo debitore di *Giulia Cicinelli* in ducati 900, le donò il ius, che ad esso competea di ricomprare da *Fabrizio del Tufo* il castello di *Sanmassimo* per ducati 2200, e vendè *libere* il detto castello ad *Antina di Gennaro* (4). Nel 1569 la suddetta *Antina* vendè la

(1) *De Bell. Neapol. lib.* 1.
(2) *Quint. diversor.* 2 *fol* 94. 97. 101.
(3) *Aff. in Quint* 14. *fol.* 301.
(4) *Aff. in Quint.* 30. *fol.* 118.

Digitized by Google

sullodata terra a *Pietro Jacovo di Gennaro* per due cati 10000 (1).

SANMASSIMO, una delle ville di *Castelli* in *Abruzzo Teramano* di anime 145.

SANMAURO, terra Regia in *Basilicata*, in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 26, e dal mare 30. Vedesi in un colle, ed è popolata di 3000 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 220, nel 1545 per 267, nel 1561 per 240, nel 1595 per 409, nel 1648 per 299, e nel 1669 per 191.

Il suo territorio, ch' essendo di buona qualità, è fertile in ogni sorta di produzione. Vi si esercita da quegli abitanti oltre l'agricoltura, benanche la pastorizia, ed han pure l'industria di nutricare i bachi da seta. Vi si fa della molta bambagia. Han commercio con altri paesi delle provincie e fuori; e sonovi due monti frumentarj.

Vi passa il fiume *Salandrella*, ch' è l' *Acalandrum* di *Plinio* (2). Nasce supra *Stigliano*, e mette poi in mare 12 miglia lontano del *Basento*, dopo di aver raccolte altre acque nel suo corso.

Non molto lontano dal paese si accorse l' *Antonini* ch' eravi una miniera di gesso, della quale poco, o molto se ne voleano gli abitanti (3). Lo stesso ci avvisa di essere stata padria de' tre fratelli *Michelangelo*, *Nicola*, e *Giulio Antonio Catalano*, lodando una scrittura di esso *Nicola* sull' antica forma dell' Abito di S. *Francesco* (4).

Que-

(1) *Aff. in Quint. 73 fol.* 326.
(2) *Lib. 3. cap. XI hiſtor. natural.*
(3) *Lucania part. 2. disc. 4. p.* 513.
(4) Quest' opera è proibita.

Digitized by Google

Questa terra si appartenne allo stato del principe di *Salerno*, come già fu detto nell'articolo di *Salandra*. Per la ribellione però di *Antonello Sanseverino* principe di *Salerno* il Re *Federico* la concedè a *Gio. Antonio Puderico* (1), sebbene in forza della capitolazione di pace fatta col Re di *Francia*, fu restituita al principe di Salerno *Roberto Sanseverino* (2) figlio di *Antonello*. Nel 1544 fu venduta poi a *Fabio Caraffa* per ducati 18000 (3). Nel 1562 fu venduta da *Marzio Caraffa* marchese di *Arienzo* a *Paolo Marchese* (4). Nel 1567 il duca di *Maddaloni* la vendè a *Luigi Caraffa de Marra* principe di *Stigliano* (5). Nel 1612 *Marzio Caraffa* la vendè a *Beatrice di Somma* per ducati 40000 (6), che promise venderla ad *Alfonso Brancaccio* (7).

SANMAURO, uno degli 8 villaggi di *Alvignano*, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*. E' unito all'altro villaggio detto la *Piazza*. Vedi *Piazza, Alvignano*.

SANMAURO. Vedi *Santomauro*.

SANMICHELE, casale dello stato di *Serino* in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Salerno*. Fa università separata. Gli abitanti ascendono a circa 1000, e sono addetti all'agricoltura. Essendo il territorio abbondante di acqua vi si coltivano gli ortaggi, che vendono a diversi altri pae-

(1) *Quint.* 1. *fol.* 196.
(2) *Quint.* 13. *fol.* 123.
(3) *Quint.* 21. *fol.* 275.
(4) *Quint.* 59. *fol.* 103.
(5) *Aff.* in *Quint.* 72. *fol.* 201.
(6) *Aff.* in *Quint.* 45. *fol.* 252.
(7) *Quint.* 45. *fol.* 263. & *f.*

Digitized by Google

si della provincia, e specialmente in *Avellino*, *Atripalda*, *Solofra*.

SANMICHELE, uno de' due casali di *Mondragone* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Carinola*, che trovasi poco discosto da *Mondragone*. L' aria è niente sana. Vedi *Mondragone*, o *Rocca di Mondragone*. Gli abitanti ascendono a circa 700.

SANMICHELE, casale della terra di *Casamassima* in *Terra di Bari*, distante miglia 5 da essa *Casamassima*, e 17 da *Bari*. Egli è situato in luogo piano. Vi sono due *Parchi* uno chiamato della *Madonna*, l'altro di *Petrasino*, abbondanti di querce, faggi, ed altri alberi. Del primo se ne sono ridotti a coltura due terze parti. Vi è caccia di lepri, volpi, porci spini, melogne, e testuggini, e similmente di beccacce, e di molti tordi nelle proprie stagioni. Gli abitanti ascendono a 1563. Delle produzioni naturali, e delle artificiali. Vedi *Casamassima*.

SANMICHELE, uno de' cinque villaggi della terra di *Serrastretta* in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Nicastro*, situato in luogo di buon' aria. Vedi *Serrastretta*.

SANMICHELE ARCANGELO DI CAROTTO, uno de' villaggi del *Piano* di *Sorrento*, abitato da circa 3820 individui. Vedi *Sorrento*.

SANNAZZARO, SANNAZARO, O SANTONAZARIO, siccome è scritto diversamente nelle situazioni del Regno, è una terricciuola di *Principato* citeriore, con una badia, che si vuol fondata da *Richerio* Abate di *Montecasino*, il quale incominciò il suo governo nel 1044, e morì nel 1054. Secondo avvisa il *Mabillon* (1) fu dapprima una Cel-

(1) Ne' suoi *Annal. Benedett. lib. 57.*

Cella fondata dal monaco *Nantaro*, che la donò poi ad esso *Richerio*. Circa lo stesso tempo vi fu edificato quel picciol paese, ed in oggi la detta Abadia serve di parrocchia agli abitanti, e trovasi commendata al Capitolo di S. *Pietro di Roma*, colla giurisdizione quasi vescovile, che esercita il Vicario *pro tempore* non solo su di essa terra, che sulle altre ancora degli *Eremiti*, *Bosco*, *Cusati*, e *Sannicola*.

La suddivisata Badia però secondo avvisa *Paolo Emilio Santoro* (1) sembra che dovess' essere un po più antica, avvegnachè ei dice, che S. *Nilo* fuggì prima nel monistero di S. *Mercurio*, e poi in quello di *Santonazario*: *ad Sancti Mercurii Coenobium confugit, sed urgentibus provinciae praesidis minacibus nuntiis, ne monachorum albo adscriberetur, illico recurrit ad monasterium Sancti Nazarii*. Essendo egli intanto nato in *Rossano* nel 906, e morto in *Paterno* di *Campagna* nel 1002, ne viene per conseguenza che la detta Abadia era stata fondata un po prima del tempo, che altri asserisce, e non vero che fondata l'avesse *Richerio*, o *Nantaro*, o l' Abate *Adamo*, perchè posteriori di tempo. Quindi è che noi non possiamo con precisione assegnare il tempo ancora quando si fosse incominciato ad edificare tale terricciuola.

Ma sia come si voglia, la medesima vedesi edificata in luogo basso su di un fiumicello, ove non respirasi aria molto salubre, e gli abitanti ascendono a circa 600 tutti addetti alla sola agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 22,

(1) *Histor. monasterii Carbonensis, pag.* 29.

del 1545 di 28, del 1561 di 40, del 1595 di 36, del 1648 di 36, e del 1669 di 30.

Le produzioni del suolo consistono in vino, olio, castagne, e ghiande per l'ingrasso de' majali; e secondo scrisse il barone *Giuseppe Antonini* (1), nel verno vi si fa abbondantissima caccia di tordi, e di merli, che pasciuti fra quei mirteti, sono di un soavissimo sapore, e stranamente grassi.

SANNAZARO, casale di *Montefuscolo* abitato da circa 746 individui tassati per fuochi 60. Vedi *Montefuscolo*.

SANNICANDRO, terra in *Capitanata*, in diocesi di *Lucera*. E' uno de' paesi nel circondario del *Gargano*, ed il più popolato. Dal mare è lontano miglia 6, e 4 dal lago di *Lesina*. Nel 1532 fu tassato per fuochi 48, nel 1545 per 86, nel 1561 per 118, nel 1595 per 347, nel 1648 per 426, nel 1669 per 582, e nell' ultima situazione del 1735 per 657. Ognun vede come la sua popolazione fosse andata sempre prosperando da tempo in tempo.

Il territorio confina con *Apricena*, *Sanmarco in Lamis*, *Cagnano*, e sino al lago di *Lesina*. Gli abitanti ascendono a circa 8600, per la maggior parte addetti all'agricoltura ed alla pastorizia. Le produzioni consistono in grano *carosella*, vino, frutta, ed ortaggi, non ostante che non vi sono sorgive di acqua; e in tempo di siccità vanno a caricarla a distanza di miglia 3. Vi sono delle parti boscose, ove menano gli animali, e specialmente vacche, maiali, capre, e poche pe-

co-

[1] Nella sua *Lucania part. 2. disc. 6. pag. 333. ed. 1745.*

core. Non vi manca la caccia, e non iscarseggia no di pesce.

Nelle carte talvolta è detta S. *Licandro*. Nel 1464 ne fu investito *Nicola della Marra* (1), al quale essendo succeduto *Gio. Paolo* la perdè per delitto di fellonia, e fu venduta ad *Antonello Picciolo* (2) consigliere del Re *Federico*. Nel 1558 *Alfonso Picciolo* la vendè a *Gio. Francesco di Sangro* per ducati 38000 (3). Nel 1605 si possedea dalla famiglia *Caropresa* (4). Nel 1626 fu venduta *sub hasta* per ducati 120000 (5). In oggi si possiede dalla famiglia *Catanco* col titolo di principato.

SANNICANDRO, terra in provincia di *Terra di Bari*, e in diocesi della città di *Bari*, da cui ne dista miglia 9, da *Modugno*, *Canneto*, *Bitritto*, 3, da *Acquaviva*, e *Cassano* 7. E' situata in luogo elevato di aria non insalubre, e il territorio parte piano, e parte alpestre, è fertile in mandorle, olio, e ne' boschi vi alligna bene il lentisco, ricavandone anche molt' olio per uso da lume. Vi è caccia di lepri, caprj, e di più specie di pennuti. Gli abitanti ascendono a circa 2000. Essi sono addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed all' industria de' carboni, avendo commercio con altri paesi della provincia, e fuori. La tassa del 1532 fu di fuochi 191, del 1545 di 248, del 1561 di 269, del 1595 di 266, del 1648 di 224, e del 1663 di 220.

Fu

(1) *Quint.* 3. *fol.* 162.
(2) *Quint.* 13. *fol.* 76.
(3) *Aff. in Quint.* 47. *fol.* 158.
(4) *Pet. Relev.* 1. *fol.* 118.
(5) *Aff. in Quint.* 83. *et* 110.

Fu posseduta da *Anselmo Caprosa*, il quale avendo lasciata unica figlia *Giovanna*, il Re *Carlo II di Angiò* nel 1303 la diede in feudo alla chiesa di *Nicolò* di *Bari*.

SANNICANDRO, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*. Io ho notato questa terra col nome, che vien oggi chiamata, poichè in tutte le situazioni del Regno, è detta *Lupranica*; ma non così ne' quinternioni. Vedesi edificata in luogo montuoso, esposta molto a' venti, distante dal mare miglia 40, e 12 dall' *Aquila*. Il territorio è sterile, confinante con *Prato*, *Barisciano*, *Fagnano*, *Sandemetrio*, con un lago, che dà del pesce, e con taluni ruscelletti scarsi di acqua. Gli abitanti ascendono a circa 200, i quali oltre l' industria del croco, comprano, e rivendono frutta ne' paesi circonvicini. La tassa del 1552 fu di fuochi 41, del 1545 di 60, del 1561 di 58, del 1595 di 83, del 1648 di 60, e del 1669 di 39, che il leggitore potrà riscontrare sotto la denominazione di *Lupranica*.

Vi è un feudo rustico detto *Sanpietro a Senizzo*, un tempo abitato.

Questa terra andò col contado dell' *Aquila*. Fu posseduta da *Alfonso Tomay* per concessione fattagli dal Vicerè D. *Pietro di Toledo* nel 1534, ed era di fuochi 40, col castello di *Senizzo* già per quei tempi disabitato (1). Nel 1584 *Anna Scriva* denunciò la morte di *Eleonora Tomay* sua madre la quale possedea la detta terra, e *Senizzo* (2). Nel 1198 la detta *Anna Scriva* consegnò per du-

cati

(1) *Quint. 8. fol. 115.*
(2) *Petit. Rel. 1.*

cati 1469 ad *Ottaviano Maldente*, suo marito in parte delle sue doti *Sannicandro* e *Senizzo* (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Cappa* dell' *Aquila*.

SANNICOLA, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Trevico*, distante da *Montefuscolo* miglia 28. Questa terra nelle situazioni del Regno è detta *Sancto Nicola della Baronia*, e in altre carte *Sancto Nicola a Ripa*; forse per essere situata su d'una rupe quasi un miglio distante da *Castello*, ed in egual distanza da *Santossio*. La detta rupe è rasente ad un vallone, che viene da *Carifi*, ed anima più molini. Il suo territorio è molto ristretto, a segno, che i suoi naturali vanno a coltivare le campagne di *Trevico*, di *Castello*, e di *Flumari*. Vi è però abbondanza di acqua. L'odierna popolazione è di circa 1350 individui addetti tutti all'agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 49, nel 1545 per 72, nel 1561 per 76, nel 1595 per 114, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 68.

Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' duchi di *Santovito*.

SANNICOLA, casale della terra di *Marigliano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*. E' situato in pianura, di aria non molto salubre. Il territorio dà frumento, legumi, cipolle, vino, e frondi di celsi per allevare i bachi da seta. Gli abitanti ascendono a circa 500 addetti tutti all' agricoltura. Vedi *Marigliano*.

SANNICOLA, casale della città di *Tropea*, compreso nella sua diocesi superiore, a distanza di

(1) *Aff. in Quint. 82. fol. 8.*

di miglia 6, ed abitato da circa 300 individui, addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, avendo pure l'industria di nutricare i bachi da seta. E' situato in un colle di buon'aria.

SANNICOLA, uno de' due casali della terra di *Mondragone* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Carinola*, di aria niente sana. E' poco discosto da *Mondragone*. Vedi *Rocca di Mondragone*. Gli abitanti ascendono a circa 200.

SANNICOLA, uno uno degli 8 casali di *Alvignano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, abitato da circa 620 individui. Vedi *Alvignano*.

SANNICOLA, villaggio di *Tornimparte*, in *Abruzzo ulteriore*, abitato da circa 110 individui. Vedi *Tornimparte*.

SANNICOLA, villaggio di *Aprigliano*, in *Calabria* citeriore, detto delle *Vigne*. Vedi *Aprigliano*.

SANNICOLA-ARCELLA, casale della città di *Scalea* in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Cassano*, è governato dal magistrato di essa città, e per lo spirituale dal clero di S. Maria de *Episcopio*. Io non ho cosa di particolare a notare intorno al medesimo, potendosi riscontrare l'articolo *Scalea*, ove ho parlato del suo territorio, delle sue produzioni ec.

SANNICOLO' DE LEGISTIS, uno de' quattro villaggi di *Filocastro* in *Calabria* ulteriore. Prese il nome dal magnifico tempio eretto dal Re *Ruggiero* sotto il nome di S. *Niccolò*, e dotato co' beni della Sovranità. Questo tempio da' monaci di S. *Bernardo*, passò in altre mani, e la sua dote ancora (1).

SAN-

(1) Vedi Marafioti *Cronich. di Calabr. lib.* 2. *pag.* 122.

SANNICOLA DELL'ALTO, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Umbriatico*, distante dal mare miglia 14, e due buone giornate di cammino da *Cosenza*. Vedesi edificata in luogo alpestre, e in mezzo a due monti. Confina il territorio, molto ristretto, con *Pallagorio*, *Carfizzi*, *Melissa*, e *Casabona*. Gli abitanti ascendono a circa 1620, i quali vanno a coltivare i terreni de' paesi limitrofi. Tiene due casali *Carfizzo*, e *Casabona*. Nel 1545 fu tassata per fuochi 47, nel 1561 per 55, nel 1595 per 20, nel 1640 per 78, e nel 1669 per 36. Si possiede dalla famiglia *Moccia* de' marchesi di *Casabona*.

SANNICOLA DELLA STRADA, O ALLA STRADA, villaggio nel territorio *Casertano*, che in quanto al civile e politico è sottoposto al governatore di *Capua*, in quanto poi allo spirituale, ed ecclesiastico si appartiene alla diocesi di *Caserta*. Si vuole surto dopo l'ultima rovina di *Calazia* (1) (differente dall'odierna città di *Caiazzo*) esistente nell'XI secolo; e fu detto alla *Strada* perchè situato sul ramo dell'*Appia*, che da *Capua* conducea a *Brindisi*. Da *Caserta* è distante un miglio incirca, e 12 da *Napoli*. E' situato in pianura, e il territorio dà del grano, granone, lini, e vino. Gli abitanti ascendono a circa 2300 quasi tutti addetti all'agricoltura. Nelle visite de' vescovi di *Caserta*, che incominciano dal 1652, trovasi visitata la chiesa di S. *Nicolò di Mira* su di un fondo appartenente all'Ordine *Gerolosimitano*, qual Grancia, e Commenda di

(1) Vedi *Pratilli lib. 3. cap. 4. p. 357. e 761.*

di esso Ordine, essendo poi stata derelitta, fu presa in emfiteusi da' fratelli laici di una congregazione dagli stessi cavalieri con istromento del 1761 per l'annuo canone di tre libre di cera lavorata, e la rifecero per loro oratorio.

SANNICOLA DI RIVOTORTO, villaggio in *Abruzzo*, in diocesi di *Rieti*, abitato da circa 150 individui.

SANNICOLA MANFREDI, o *Manfreda*, come sempre è scritta nelle situazioni del Regno, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 3 incirca. Vedesi in un colle, ove respirasi buon'aria, e trovasi abitata da 400 individui tutti coltivatori di terreni. I prodotti consistono in frumento, olio, vino, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Vi è della caccia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 54, nel 1545 per 57, nel 1561 per 56, nel 1595 per 69, nel 1648 per 40, e nel 1669 per 11. In alcuni riassunti di quinternioni è scritta *Castrum S. Nicolai Manfredi*, o per isbaglio *Monfredi*. Si possiede dalla famiglia *Suzj*.

SANPANCRAZIO, terra in *Otranto*, in diocesi di *Brindisi*, distante da *Lecce* miglia 18, e così anche da *Brindisi*. E' abitata da circa 560 individui, il cui territorio dà frumento, vino, ed olio. Nel 1532 fu tassata per fuochi 78, nel 1545 per 87, nel 1561 per 95, nel 1595 per 49, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 81. Si appartiene in feudo alla Mensa Arcivescovile di *Brindisi*.

SANPANFILO, il principal villaggio della terra di *Ocre* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Ocre*.

SANPANTALEO, villaggio nel territorio di *Santorenzo* in *Calabria* ulteriore, compresa nella dio-

diocesi di *Reggio*, abitato da circa 110 individui. Vedi *Sanlorenzo*.

SANPAOLINO, casale di *Montefuscolo*, abitato da circa 1000 individui tassati per fuochi 117. Vedi *Montefuscolo*.

SANPAOLO, o *Santo Paolo*, casale della città di *Nola*. E' situato in luogo alpestre, lontano da *Napoli* miglia 18. Il territorio confina con quelli di *Livardi*, *Nola*, e *Cicala*. Le produzioni consistono in grano, legumi, canapi, e vino. Gli abitanti ascendono a 1760 addetti all' agricoltura, al trasporto delle vettovaglie, ed alla negoziazione di tele, le quali tessono le donne. La tassa del 1648 fu di fuochi 35 2/2, e del 1669 di 165.

Avvisa *Giulio Cesare Capaccio*, che in questo luogo furono ritrovate moltissimo iscrizioni sepolcrali, ond'è a credersi, o che qui sia stata ne' rimoti secoli qualche villa d'illustre e numerosa famiglia, in cui innalzati avesse i suoi tumuli, ovvero una pubblica, e frequentata strada, ove i più chiari personaggi *Nolani* ergevano alla vista de' passagieri i loro sontuosi sepolcri, come dice bene il *Remondini* (1). In oggi una sola ve ne esiste, ch'è questa:

D. M.
VICTORINI . A. F. ET
EPACATHI . LIB.
J. VIBIUS . HERMAISCUS
B. ME . POSTERISQUE
SUIS.

Si possiede dalla famiglia *Milano* con titolo di duca de' marchesi di *Sangiorgio*, e principi di *Ardore*.

SAN-

(1) *Della Nol. eccles. stor. p. 250.*

SANPELINO, villaggio in *Abruzzo ulteriore* compreso nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 24, e il territorio confina con *Paterno*, *Avezzano*, *Albe*, di cui è villa. E' situato alle falde di un monte, distante dal *Fucino* circa un miglio. Vi si raccoglie poco grano, granone, e vino. Gli abitanti ascendono a circa 200 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. E' del Principe Romano *Gran Contestabile Colonna*.

SANPELINO, villaggio di *Cagnano* in *Abruzzo ulteriore*, abitato da circa 150 individui. Vedi *Cagnano*.

SANPIETRO, casale della Regia città di *Cosenza* in *Calabria* citeriore, situato in luogo montuoso, di aria salubre, abitato da circa 1200 individui. Da *Cosenza* è lontano miglia 7.

SANPIETRO, una delle ville d'*Isola* in *Abruzzo Teramano* di anime 120.

SANPIETRO, casale della Regia terra di *Roccaguglielma* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aquino*.

SANPIETRO. Vedi *Morrone*.

SANPIETRO, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi inferiore di *Tropea*. Un tempo era casale di *Amantea*. E' situata tra il casale di *Terrati*, e detta città, abitata da circa 1050 individui. In oggi è della famiglia *Pignatelli* de' principi di *Belmonte*.

SANPIETRO A CESARANO. Vedi *Mugnano*.

SANPIETRO-ALBANESE, in *Calabria* citeriore. Nel 1545 ne ritrovo la tassa di fuochi 78, nel 1561 di 115, nel 1505 di 60, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 61. Nell' ultima situazione del 1737 di 94.

SANPIETRO, alias *Radicazzo*, in *Principato* ulteriore. Fu detta ancora *Radicore*. Nel 1531

ne ritrovo la tassa per fuochi 45, nel 1545 per 60, nel 1561 per 82, nel 1595 per 97, nel 1648 per 90, e nel 1669 si diede da' numeratori per disabitata.

SANPIETRO A PATIERNO, casale della città di *Napoli*, alla distanza di circa miglia 3. E' situato in luogo piano, e il territorio dà del frumento, canapi, e vini leggierissimi. Gli abitanti ascendono a 2500 tutti addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione. Da una carta letta dal *Chiarito* (1) si ha che diversamente diceasi *S. Petrus ad Paternum*, e *Paterno ad S. Petrum*. Egli congettura che il luogo appellato si fosse dapprima semplicemente *Paterno*, e di poi avendovi edificata una chiesa al Principe degli Apostoli, avesse incominciato a denominarsi *S. Pietro a Paterno*, cioè indicando la chiesa nel luogo, ov' erasi edificata.

SANPIETRO CITRA, ED ULTRA, villa di *Teramo* abitata da 127 individui.

SANPIETRO D'AVELLANA, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Campobasso* miglia 30, e da *Sangermano* 32. E' situata in luogo montuoso, e vi si respira buon' aria. Gli abitanti ascendono a circa 1200, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti. Ne' luoghi boscosi vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti, secondo le proprie stagioni. Nel 1532 fu tassata per fuochi 69, nel 1545 per 73, nel 1561 per 92, nel 1595 per 124, nel 1648 per 155, e nel 1669 per 88.

(1) *Coment. sulla Costitux. di Federico II, pag.* 150.

Questa terra talvolta è detta *de Avellana*, ed altre volte *de Avellano*. Prese la sua denominazione dal monistero di *S. Pietro de Avellano* fondato dal conte *Oderisio Borrello* nel 1027, e dotato secondo l'uso di quei tempi di fondi, e di molte terre (1). In oggi si possiede dal Real monistero di *Montecasino*.

Nel suo territorio vi è un feudo appellato *Monte di Mezzo*, un tempo abitato, ed in oggi è grancia de' PP. *Certosini*. Vi si fanno eccellenti formaggi.

SANPIETRO DI DIANO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*. La più antica tassa a me nota è quella del 1595 per fuochi 112, del 1648 per 140, e del 1669 per 95. E' situata in luogo di niente buon'aria, ma trovasi bastantemente popolata, in oggi ascendono i suoi naturali a circa 2700. Il territorio dà del frumento, vino, olio, legumi. Da *Salerno* dista miglia 44, e si possiede dalla famiglia *Capece* de' duchi di *Sicno*. Nel 1625 si possedea da *Gio. Villano* marchese della *Polla*, e dicesi *Casale S. Petri prope Bianum* (2).

SANPIETRO DI MAIDA, casale della terra di *Maida* in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Nicastro*, verso oriente 2 miglia distante. E' situato alla falda di un monte, ove respirasi buon'aria, abbondante di ottim'acqua, ed evvi un fonte specialmente detto l'*Acqua Bianca* attò alla guarigione di molti mali. E' distante dal mare miglia 8, e 20 da *Catanzaro*. Per le pro-

du-

(1) *Leone Ostiense lib. 3. cap. 39.*
(2) *Quint. Refut. 7. fol. 183.*

Digitized by Google

duzioni vedi *Maida*. Gli abitanti ascendono a 1500.

SANPIETRO DI QUARATO, casale della Regia città di *Cosenza*, in *Calabria* citeriore. Nel 1595 lo ritrovo tassato per fuochi 104, nel 1648 non vi fu tassa, e nel 1669 per 90. E' situato in luogo montuoso, di aria buona, e gli abitanti ascendono a circa 1200. L'industria è l'agricoltura, e di allevare i bachi da seta. I prodotti sono grani, vino, ed olio. Da *Cosenza* è distante miglia 7.

SANPIETRO DI SCAFATI, terra in provincia di *Principato citeriore*, compresa un tempo nella diocesi di *Nola*, ma poi fatta esente da Romani Pontefici. Ella è situata in luogo piano, ove sespirasi aria non molto sana. Da *Salerno* trovasi distante miglia 13 incirca, 14 da *Napoli*, e 5 da *Nocera de' Pagani*. Il suo territorio è fertile in grano, granone, legumi, e lini. I suoi naturali ascendono a 400 tutti addetti all'agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 162, del 1545 di 134, del 1561, di 112, del 1595 di 53, del 1648 di 30, e del 1669 di 17, il che fa vedere, come la sua popolazione fosse sempre mancata dal secolo XVI; sebbene nella situazione del 1737 trovasi tassata per fuochi 26.

Il Re *Carlo* I d'*Angiò* concedè al monistero di *Realvalle*: *Villam S. Petri in Scafatum et nemus Scafati, quod dicitur Trallini*. Questo monistero è di PP. *Cisterciensi*, e trovasi a poca distanza da detta terra. Vedi *Scafata*, o *Scafati*.

SANPIETRO DI TIRIOLO, casale di *Tiriolo*, in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Nicastro*. E' situato alle falde di una collina, distante da *Catanzaro* miglia 15, e dal mare *Jonio* 17. In tutto il suo distretto, molto irregolare, vi sono vi-

chi 95, nel 1545 per 43, nel 1561 per 46, nel 1595 per 58, nel 1648 per 20, e nel 1669 per 16. Nelle carte è detta *Castrum S. Petri*. Si possiede dal monte della *Misericordia* di *Napoli*.

SANPIETRO IN FINE, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Sangermano* miglia 8, e da *Napoli* . . . E' situata in un monte, ove respirasi aria buona, e il territorio produce grano, granone, olio, e gli abitanti al numero di circa 1000, oltre dell'agricoltura, esercitano anche la pastorizia. Vi è della caccia, abbonda di acqua, e si possiede dal Real monistero di *Montecasino*.

Nel 1532 fu tassata questa terra per fuochi 98, nel 1545 per 164, nel 1561 per 177, nel 1595 per 160, nel 1648 per 162, e nel 1669 per 142.

SANPIETRO IN GALATINA, terra in provincia di *Terra d'Otranto*, distante da *Lecce* miglia 12, dal mare 13. E' compresa nella diocesi della città di *Otranto*, dalla quale dista miglia 18. Vedesi edificata in luogo piano, ma quasi in una valle, ove respirasi aria mediocre. Io non oso affatto di abbracciare il sentimento di coloro, che la vogliono di alta antichità; meglio è seguire l'opinione di chi dice, che fosse stata così appellata dopo la distruzione di un casale, che chiamavasi *Galatina*. Nè meno però ho nonumento per dire che ciò accaduto fosse a' tempi de' *Goti*.

Non v'ha dubbio che fosse in oggi uno de' più grandi paesi della provincia. Vi si veggono de' buoni edificj. E' popolata di circa 8000 abitanti. Tra loro evvi della coltura delle lettere, e molto commercio con altre popolazioni. Vi sono due ospedali, e due monti da sovvenire i poveri. Uno

di questi fu eretto da *Orazio Vernaleone*, a cui donò poi tutte le sue ricchezze. Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti, e degli olivi. Vi si coltiva ancora del cotone, e de' tabacchi, che vendono poi altrove gli abitanti.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 851, nel 1545 per 902, nel 1561 per 903, nel 1595 per 914. nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 829. Nella situazione del 1737 è tassata per fuochi 754; il che fa vedere stata sempre ben popolata.

Ne fu padrone *Raimondo Orsini del Balzo* principe di *Taranto*, che la cinse di mura. Vi edificò la chiesa d. S. *Catarina*. Fu saccheggiata dai suoi soldati *Britanni*, e posto molto a guasto. Essendosi poi ritatta, il Pontefice *Urbano* VIII, amico del *Balzo*, diedele per insegna le chiavi, secondo dice *Silvio Arculi*.

Il *Ferrari* nella sua *Apologia* è di avviso, che essendo stato preso da' *Turchi* il *Balzo*, i *Galatini* sborzarono la somma di 12000 ducati per lo riscatto; e quindi per un compenso egli murò poi detta terra, e ci fece un bel tempio, come già fu detto sotto il titolo di S. *Catarina*, che nel 1484 *Alfonso* vi mandò gli *Olivetani*. A questa chiesa *Gio. Antonio del Balzo* donò *Aradeo*, e *Bagnolo* (1).

Da' *Balzi* ebbero quegli abitanti de' molti privilegj, che *Ferdinando* I confermò loro con diploma del dì 10 dicembre 1465, con altre grazie confermate dall'Imperator *Carlo* V in *Madrid* nel dì 11 dicembre del 1539.

Il

(1) Vedi *Ferrari* nella citata *Apologia*, *pag.* 191.

Digitized by Google

Il Re *Ferdinando* I concedè questa terra insieme con *Soleto* a *Ludovico Capofregoso Genovese* nel dì 28 aprile del 1479. Passò dipoi al famoso *Giorgio Castriotto* principe d' *Epiro*, detto *Scanderbeg*, a cui molto obbligato era il Re *Ferdinando*, come già dissi altrove. Per cagion di matrimonio passò alla famiglia *Sanseverina* de' principi di *Bisignano*. Il Re *Filippo* III nel 1608 la vendè anche insieme con *Soleto* a *Vincenzo Caraffa* marchese di *Corato* per ducati 10200 decaduti alla Corte per morte di *Niccolò Berardino Sanseverino* principe di *Bisignano* (1); ma nello stesso anno il *Caraffa* la vendè per lo stesso prezzo ad *Ettore Braida* marchese di *Rapolla* per gli atti del notario *Gramazio Amadeo* di *Napoli*; ma non avendo potuto pagare l'intera somma, fu comprato il ducato di *Sanpietro in Galatina* da *Giovan-Batista Spinola* nel 1615 per ducati 92000 (2), il quale essendo morto nel 1625 gli succedè *Gio. Maria Spinola* suo figlio (3), la cui discendenza tuttavia è in possesso.

SANPIETRO VERNOTICO, terra in *Otranto*, in diocesi di *Lecce*, da cui è lontana miglia 13, e 4 dall' *Adriatico*. E' situata in luogo piano. Gli abitanti ascendono a 1500. I prodotti del territorio consistono in frumento, vino, ed olio. Vi sono due luoghi pii, che sono stati eretti per sollievo de' poveri. Si possiade dalla Mensa vescovile di *Lecce*. La tassa nel 1532 fu di fuochi 93, nel 1545 di 119, nel 1561 di 173,

(1) *Quint.* 40. *fol.* 175.
(2) *Quint.* 52. *fol.* 225.
(3) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 189.

Digitized by Google

nel 1595 di 193, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1069 di 143.

SANPIO, villa nel territorio di *Fontecchio* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila* abitata da circa 200 individui. Vedi *Fontecchio*.

SANPIO DELLE CAMERE, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi dell' *Aquila* situata in luogo montuoso, di buon' aria, ma rigida, distante dall' *Aquila* miglia 12 incirca. A distanza di mezzo miglio tiene una scarsa fontana. Il territorio, che confina con *Castelnuouo*, *Prata*, *Tussi*, *Caporciano*, e *Civita-Retenga*, dà poco grano, e legumi. Gli abitanti al numero di circa 480 sono addetti alla coltivazione del croco. Vi è poca caccia di lepri, e volpi ne' luoghi boscosi. In un picciolo laghetto vi si pescano delle tinghe, e rovelle. Ne ritrovo la tessa del 1532 per fuochi 25, del 1545 per 45, del 1561 per 83, del 1595 per 111, del 1648 per 91, e del 1669 per 96. Questa terricciuola andava col contado dell' *Aquila*. L' acquistò D. *Ettore Caracciolo*, e finalmente la famiglia del *Pezzo*.

SANPOLINO, villa annessa alla terra di *Albe* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi de' *Marsi*. Ella è situata in luogo alpestre, e tiene da 209 abitatori colla sua chiesa sotto il titolo di S. *Angelo*.

SANPOLO, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Bojano*, distante da *Campobasso* miglia 12. E' situata in una collina, ove respirari buon' aria. Gli abitanti ascendono a circa 1200. Nel 1532 fu tassata per fuochi 83, nel 1545 per 103, nel 1561 per 121, nel 2595 per 119, nel 1648 per 128, e nel 1669 per 108. Nelle carte è detta *Castrum S. Poli*.

Nel 1457 *Scipione Pandone* s' investì del contado di *Venafro* con molte altre città e terre, fralle

le quali del castello di *Sanpolo* (1). Nel 1531 per delitto di fellonia la perdè *Errico Pandone* conte di *Venafro*, e duca di *Boiano*, e fu venduta a *Cammillo Gaetano* (2). Fu data poi a *Francesca Mombel* principessa di *Solmona* Nel 1585 dovendo pagare ducati 8500 la detta *Mombel* ad *Errico Mormile* gli donò *in solutum* la detta terra di *Sanpolo* (3). Fu poi posseduta da *Ferdinando de la Noy* (4). In oggi si possiede dalla famiglia *Filomarini* de' duchi della *Torre*.

SANPOTITO, terra in *Principato* ulteriore, compresa nella diocesi di *Avellino*, distante da *Montefuscolo* miglia 8, 17 dal mare, e 3 d'*Avellino*. E' situata in una collina, e il territorio confina con *Parolisi*, *Sorbo*, *Atripalda*, e *Candida*. Vi si fa del grano, granone, vino, castagne, ec. Gli abitanti ascendono a circa 1100 addetti all'agricoltura. Nel 1648 fu tassata per fuochi 90, e nel 1669 per 80. Si possiede dalla famiglia *Calà* de' marchesi di *Villanova*.

SANPOTITO, o *Santopetito*, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi di *Marsi*, distante dall'*Aquila* miglia 17, e 60 dal mare. E' situata in un colle, ove respirasi buon'aria. Il territorio non è niente fertile. Gli abitanti ascendono a circa 120. La tassa del 1648 fu di fuochi 59, e del 1669 di 8. Essi son tutti meschini pastori. Andava collo stato di *Celano*. Si possiede dalla famiglia *Cesarini* di *Roma*.

SANPOTITO, casale della città di *Piedemonte* di

(1) *Quint.* 00. *fol.* 229.
(2) *Quint. instrum.* 3. *fol.* 205
(3) *Aff. in Quint.* 12. *fol.* 51.
(4) *Aff. in Quint.* 47. *fol.* 163.

di Alife, da cui n'è lontano circa un miglio, e 36 da *Napoli*. Vedesi edificato in luogo piano, il territorio è abbondante di acqua, onde si rende ferace in tutte le produzioni; ma vi si respira un'aria non molto salubre. Vi scaturiscono delle acque tepide, segni certi di sotterranee fermentazioni. I suoi naturali ascendono a circa 1300 tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia.

In questo casale si veggono gli avanzi delle antiche *Terme*, opera degli antichi *Romani*, e ne' cavamenti fatti ne' loro contorni, sonosi ritrovate delle corniole, e bellissimi camei. Veggonsi pure i ruderi di altre antiche fabbriche, e specialmente di aquidotti nel luogo detto le *Torelle*, de' quali parla il *Trutta*. Essi sono i segni della grandezza, e magnificenza di *Alife*, che resesi molto illustre, siccome il leggitore potrà riscontrare nel suo articolo.

SANPOTITO, casale di *Roccapiemonte*, abitato da circa 200 individui.

SANPRISCO, casale della Regia città di *Capua* dalla parte di *Napoli*, abitato da circa 2400 individui. E' situato in pianura, di aria non insalubre, distante da *Capua* miglia 2. Il nome l'ha preso dal primo vescovo *Capuano*; e vi si venera ancora S. *Matrona* martire, gli atti della quale portati da *Michele Monaco* nel suo *Sanctuarium Capuanum*, sono stati con somma critica rettificati, togliendone alcuni non veri racconti, dall'erudito D. *Francescantonio Natale* canonico della Metropolitana chiesa di *Capua* (2).

SAN-

(1) Vedi *Trutta Diss. Alif dis.* 2. *pag.* 20.
(2) Vedi le sue *Considerazioni sopra gli atti di S. Matrona. Nap.* 1775 *in* 4.

Digitized by Google

SANROBERTO, casale nel territorio di *Fiumara di Muro* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Reggio*, distante dal mare miglia 7. E' situato lungo il fiume, circondato da monti, ove respirasi un'aria non molta salubre. Gli abitanti ascendono a circa 1000. Vedi *Fiumara di Muro*.

SANRUFO, o *Santo Rufo*, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*. E' abitata da circa 2350 individui. Vedesi edificata in luogo di buon'aria. Da *Salerno* è distante miglia 44. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, fa anche del vino, e sonovi ghiande per l'ingrasso de' majali. Vi è un monte frumentario. Fu tassata per fuochi 130 nel 1595, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 112.

La giurisdizione civile si appartiene alla famiglia *Laviani*, e la criminale alla famiglia *Colà* de' duchi di *Diano*.

SANSALVADORE, terra in diocesi di *Cerreto* in *Terra di Lavoro*, distante circa un miglio dall'antica *Telese*, e da *Napoli* 26. E' situata in una pianura appiè di una collina detta la *Rocca di Casale*, un tempo anch'essa abitata col nome di *Massasuperiore*, che tuttavia da settentrione in mezzo di un bosco sull'eminenza di detto colle veggonsi gli avanzi di alcuni antichi edificj cinti da muri. Dalla distruzione della medesima surse la nostra verso il 1586 sotto il Vicerè *Osuna*. Non molto lungi da essa terra vedesi la chiesa sotto il titolo di *Sansalvadore* con diverse fabbriche dirute dell'antico monistero de' PP. *Benedettini*, ed evvi tradizione che fosse stata la residenza di S. *Anselmo* vescovo di *Cantorbery* in qualità di Abbate, ed hanno la sua effigie in tela.

L'

L'aria è alquanto bassa, e niente buona per le acque, che vi si stagnano vedendosi assai soggetta alla nebbia. Vi sono molte acque minerali nel suo territorio, il quale è fertile in dare grano, ed ottimi erbaggi. Gli abitatori ascendono al numero di 1200 addetti alla coltura del terreno. Nel 1532 fu tassata per fuochi 37, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 34, nel 1595 per 22, nel 1643 per lo stesso, e nel 1669 per 26.

I duchi *Monsorj* furono un tempo padroni di questa terra, i quali faceano ivi dimora in un bel palagio co' suoi fossati, ma in oggi è della casa *Carafa*

SANSALVADORE, casale della città di *Vico Equense* in *Terra di Lavoro*, situato su di un monte, ove respirasi aria sana, e trovasi in oggi abitato da circa 450 individui. Vedi *Vico-Equense*.

SANSALVATORE, una delle ville della terra di *Pizzoli* in *Abruzzo ulteriore*, e nel ripartimento di *Marrucci*. Vedi *Pizzoli*.

SANSALVO, città Regia in *Abruzzo* citeriore, sotto la giurisdizione della Real Badia de' SS. *Vito*, e *Salvo*, distante da *Chieti* miglia 40, e 2 incirca dall' *Adriatico*. Si vuole che avesse avuta origine da altro luogo distrutta, a distanza di due miglia, essendovisi dapprima edificati due monisteri di monaci *Cisterciensi*, uno sotto il titolo di S. *Vito*, l'altro sotto quello di S. *Maria della Cardia*. I detti monaci incominciarono a chiamarci de' coloni per coltivare l'abbandonato territorio, il cui numero crebbe di breve, e quindi la distrutta antica città, che vogliono taluni che si fosse chiamata *Laurino*, ch' io affatto so dirne cosa, la presero a riedificare, fortificandola di muri, e torri con una sola porta verso

Digitized by Google

ponente, e chiamarono *Sansalvo*, perchè in siffatto modo salvi essi erano dagli assalti de' corsari. Distrutti poi i due suddetti monisterj, fu eretta in collegiata, e destinata si gli Abati da *Roma*. In oggi la curia del Cappellano Maggiore vi destina un Vicario generale, il quale ha la giurisdizione spirituale, benanche sulla terra di *Tornareccio*, paese vicino l'*Aressa*.

Questa città vedesi dunque edificata su di una piccola collina, avendo il territorio di 6000 moggia di pianura atta alla semina. A levante tiene il *Trigno* per confine. A settentrione l'*Adriatico*, e il vallone di *Bonanotte*, che lo divide dal territorio del *Vasto*. Da ponente confina con *Monteodorisio*, e da mezzogiorno col bosco denominato *Bufalara*, fiume *Tresta*, *Pietrafracida*, e col *Trigno* istesso.

Il fiume *Tresta* si scarica nel *Trigno*. Il *Trigno* ha il suo principio da tre luoghi, cioè dal territorio di *Vastogerardo*, da quello di *Agnone*, e dall'altro della montagna di *Frusolone*, e perciò è detto da taluni *Trinio*. *Plinio* (1) scrive: *in ora Trentanorum a Tifernо flumen Trinium portuosum*. La pesca, che vi si fa non è di nessuna considerazione

Vi è il bosco *Buffalara* in mezzo del quale eravi uno de' suminenzionati monisteri, e propriamente detto di S. *Maria della Cardia*, esistendovi i suoi ruderi. Evvi un altro bosco, che appellano li *Morticci*, e *Padula*. In amendue detti boschi vi si trova della caccia di lepri, lupi, qual-

(1) *Lib.* 3. *cap.* 18

qualche cinghiale, e più specie poi di pennuti, e specialmente vi si vede qualche cigno.

Le produzioni del territorio di *Sansalvo* consistono in buoni grani, legumi, olio, vino, e frutta. I pascoli vi sono ancor buonissimi, onde tra quegli abitanti, al numero di 1050, nasce l' industria della pastorizia, vendendo animali porcini, pecorini, vaccini ec., in paesi anche lontani.

Il rotolo delle frutta è di once 48; di tutte le altre cose di 33. L' olio lo misurano a *bombolo*, di è una misura di tre caraffe.

SANSEBASTIANO, terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 30, e 35 dal mare. E' situata in una collina, ove respirasi buon' aria. Il territorio confina con *Villalago*, *Bisegna*, *Aschi*, *Ortona de' Marsi*, e *Sprone*. Vi scorre il fiume *Giovenco*. Le produzioni consistono in grano. Gli abitanti al numero di circa 450, tassati per fuochi 71, sono custodi di armenti, onde calano in *Puglia* nell' inverno. Si possiede dalla famiglia *Sforza Cabrera Bovadilla* de' conti di *Celano*. Nel 1648 fu tassata per fuochi 163, e nel 1669 per 69.

SANSEBASTIANO, villa di *Corcomello* in *Abruzzo* ulteriore, abitata da circa 180 individui. Vedi *Corcomello*.

SANSEBASTIANO, è uno de' moderni villaggi nel territorio di *Napoli*, alla distanza di 5 miglia dalla capitale, alle falde del *Vesuvio*, di aria sanissima, ed abitato da circa 1000 individui. Il territorio dà delle frutta saporossime, e buoni vini.

SANSECONDINO, villaggio di *Capua*, abitato da 900 individui.

SAN-

Digitized by Google

SANSEVERINO, è uno stato in provincia di *Principato* citeriore, compreso nella diocesi di *Salerno*. E' diviso in quattro quartieri, chiamati: *Calvanico*, *Penta*, *Acquamela*, e *Mercato*, che sono quattro paesi, che danno la denominazione a' quartieri istessi, comprendendo poi ciascuno altri casali, che insieme giungono al numero di 43. I nomi sono: *Calvanico*, *Carpenito*, *Settefico*, *Villa*, *Pizzolano*, *Barbuti*, *Fisciano*, *Penta*, *Orignano*, *Gaiano*, *Migliano*, *Sava*, *Caprecano*, *Fusaro*, *Antessano*, *Acquamela*, *Pandola*, *Acigliano*, *Piazza di Pandola*, *Mercato*, *Sanvincenzo*, *Carifi*, *Piscoli*, *Lombardi*, *Torello di Carifi*, *Costa*, *Lanzara*, *Castelluccio*, *Vimiani*, *Santeustachio*, *Sanfelice*, *Piazza del Gallo*, *Sintangelo*, *Marcello*, *Carrù*, *Spiano*, *Corticelli*, *Monticello*, *Oscato*, *Curtari*. Sono uniti a detto stato altri casali, che formano baronie separate, cioè, *Sarignano*, *Baronissi*, e *Lancusi*. Altri casali se ne separano, come *Ciorani*, *Acquarola*, *Siano*, *Sangiorgio*, *Torello*, *Campomansoli*, *Aiello*, *Santamaria a Favore*, *Piro*, *Casalenuovo di Paterno*.

Dalla nota delle terre rovinate dal terremoto del dì 8 settembre del 1694 sistente nell' Archivio della R. C., e da me più volte citata nel corso di questa mia opera, rilevo che detto stato comprendea 48 casali, e fuochi 2383.

Tutto questo stato confina poi colla città di *Sarno*, con *Nocera de' Pagani*, *Salerno*, *Giffoni*, *Montoro*, *Forino*. Un tempo il luogo si appartenne a' *Picentini*. Vi sono degli alti monti, e specialmente la montagna di *Calvanico*, detta il *Monte Sacro*, e l'altra detta di *Diecemari*. Vi sorgono delle molte acque, e in fondi di particolari, formando poi diversi ruscelli, i quali dopo lungo tratto si uniscono nell' alveo pubblico, animando diversi

molini, e passando finalmente per diversi paesi, si scaricano nel seno di *Castellammare di Stabia*.

Generalmente le produzioni di questo stato sono ottime, e in taluni casali sono particolari le ciregge, e le castagne. Fr. *Leandro Alberti Bolognese* (1) parlando di quel suolo, scrive: *si cavano buoni et saporosi frutti col delicato vino vermiglio di S. Severino detto, ch' è in gran pretio a Rama, dagli antichi, secondo alcuni*, himeneo *nominato*.

Non vi sono segni di veneranda antichità, nè sonosi ritrovati monumenti finora per quanto avessi potuto da' paesani informarmi, onde accertarci esservi stati ne' vecchi tempi distinte popolazioni; se pure non vogliasi dire aver mai sempre i naturali non curato di serbare iscrizioni, medaglie, vasi, che forse ebbero talvolta a ritrovare.

E' un errore di tutti i nostri storici, che questo stato avesse dato il nome alla famiglia *Sanseverino* de' principi di *Bisignano*, quando *Roberto Guiscardo* donato lo avesse ad un *Normanno* chiamato *Troillo*, il quale preso poi il cognome dal medesimo. Il *Summonte* specialmente ce lo vuol dare a credere (2); ma il barone *Giuseppe Antonini* (3) fa vedere che la terra di *Sanseverino* de' *Lucani* diede il nome a tal famiglia. Nel 943 sappiamo che il conte di *Giffoni* ottenne da *Gisulfo* I principe di *Salerno* tutto il castaldato di *Sanseverino* con *Montaureo* sino a *Serrina*, e Ripi-

(1) Nelle *Descriz. d' Italia fol.* 193. *a t.*
(2) Nell' *Istor. del Regno t.*
(3) Nella sua *Lucania part.* 2. *disc.* 6. *p.* 347. *seg.*

pilea (1). *Landoario* nel 995 n'era conte (4), come anche *Maione* nel 1053 (5).

Nel 1553 per la ribellione del principe di *Salerno Ferdinando Sanseverino* si devolvè questo stato alla Regia Corte, e nel 1556 l' Imperador *Carlo* V lo concedè al capitano *Ferrante Gonzaga*, al quale nel 1558 gli succedè *Cesare* suo figlio, ed a *Cesare* nel 1576 *Ferrante* juniore. Nel 1583 *Ferrante* lo vendè al duca di *Nocera* della famiglia *Caraffa*, al quale nel 1596 gli succedè *Francesco Maria Caraffa* suo figlio; e nello stesso anno a 11 marzo *Diana Caracciolo* lo comprò *sub hasta S. R. C.*, e n'ebbe l' investitura il di lei fratello *Camillo Caracciolo*, come dallo stromento stipulato nel suddetto giorno, ed anno da *Notar Gio. Simone della Monica* di *Napoli*.

Questo stato nel 1532 fu tassato per fuochi 1991, nel 1545 per 2217, nel 1561 per 2748, nel 1595 per 3091, nel 1648 per 3000, e nel 1669 per 2433. Il leggitore potrà riscontrare partitamente gli articoli de' suddivisati paesi.

SANSEVERINO, casale della terra di *Chiaromonte* in *Basilicata*, compreso nella diocesi di *Anglona* e *Tursi*. In oggi sebbene è tuttavia sotto la giurisdizione del governadore di detta terra, pur tuttavolta fa università separata. E' situato alle falde, ma in falso piano, della montagna chiamata da quei naturali *Coppola di Prete* presso il celebre *Pollino*. Vedi *Chiaromonte*. I suoi naturali ascendono a circa 2220.

(1) *Chronic. Cavens. d. an.*
(4) *Cit. Chronic. d. an.*
(5) *Cit. Chronic. d. an.*

SANSEVERINO DI CAMMAROTA, o *Camerota*, terricciuola in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 50. E' posta in un scabroso sito, sulla dritta, ed alle sponde del *Menicardo*. Fu tutta murata, col suo castello, che tuttavia esistea nel 1538, poichè scrive l' *Antonini* (1), che *Girolamo di Morra*, il quale lo vendè ad *Annibale Antonini*, nell' istromento si dice: *cum Castello, et Castellano, et feria Sancte Margaretae*. Dice dippiù lo stesso scrittore, che questo paese diede origine alla chiarissima famiglia *Sanseverina*, ed era capo di una baronia, tuttavia, esigendo il suo barone un certo dritto da *Centola*, *Foria*, e *Poderia* a titolo di *Bagliva*. Io ritrovo ancora di esservi state nel suo territorio diverse tenute feudali. Una era detta lo *Ternatore* (2), e si possedea detto paese *iure Langobardorum* (3).

Fu posseduta dalla famiglia *Tancredi*, che la vendè poi a *Girolamo Albertino* nel 1628 (4); e *Gentile Albertino* nel 1679 la vendè a *Vincenzo Vita* (5). In oggi si possiede dalla famiglia *Caro*.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 34, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 25, nel 1595 per 23, nel 1643 per 25, o nel 1669 per 19; e sempre vi è l' aggiunto di *Camerota*, per distinguerla dall' altra della stessa provincia. L' odier-

no

(1) *Lucania Part. 2. disc 6. p. 347.*
(2) *Quint. 41. fol. 37. a t. 1610.*
(3) *Pet. Relev. 3. fol. 106. a t. an. 1612., et Pet. Rel. 3. fol 301. an 1621.*
(4) *Quint 77. fol. 175.*
(5) *Quint. 245. fol. 239. a t.*

na popolazione è di circa 200 individui addetti tutti all'agricoltura meschinamente.

SANSEVERO, città vescovile in *Capitanata* suffraganea di *Benevento*. E' sotto il grado 41, 44 di latitudine, e 33 di longitudine. Da *Lucera* dista miglia 12, da *Fogia* 18, da *Manfredonia* 30, da *Sanpaolo* 5, e da *Torremaggiore* 4. Da *Napoli* finalmente 104.

Presso *Strabone* (1) trovasi nominato *Collis Drion* tra' *Daunj*. Nella tavola *Peutingeriana* pur vi si legge. Il *Sarnelli* (2) avvisa, che *Diomede* dopo l' ampliazione di *Siponto* edificò *Drione*, oggi *Sansevero*. Ma certamente è una di quelle solite inette congetture de' nostri storici per voler dare sempre antiche e nobili origini alle nostre città, e terre. *Sansevero* è una città moderna, non più di antichità vantando, che circa VII secoli. Lasciando dunque le favole, e i delirj degli storici, conviene di serbare alla posterità i veri principj della sua fondazione.

La sua prima origine viene senza alcun dubbio dall' antica badia de' *Benedettini* sotto il titolo de' SS. *Pietro*, e *Severo* surta nel territorio di *Terra-Maggiore*, dipoi appellata *Torremaggiore*. E' vero di non sapersi con precisione quando fosse surto questo monistero famoso per quei tempi, come si vedrà altrove (3), ma per le grandi donazioni e potere, che ebbe quel monistero istesso, per ragione della coltura del territorio ebbe a sorgere a 4 miglia di distanza un casale, dive-

[1] *Strabone lib. 6*
[2] *Cronolog. de' Vescovi Sipont. pag. 8.*
[3] Nell' articolo *Torremaggiore*.

nuto di poi una delle migliori città della *Puglia*. E infatti nel catalogo de' baroni pubblicato da *Cammillo Borrelli* (1) si legge che il monistero di *Terra-Maggiore* possedea *Riccia*, *Rogano*, *Terramaggiore*, *Santagiusta*, e *Santamaria in Arco*, e non si fa menzione affatto di *Sansevero*, il che mi dà a credere che quel catalogo fosse de' baroni sotto *Guglielmo* II, come sarò per provarlo altrove, perchè non vi manca chi dica, che fosse de' tempi assai posteriori. Quindi la più antica memoria, che ne abbiano è del 1116, in una carta dell' Abate *Adenolfo* del suddivisato monistero, o sia un editto, che incomincia: ✠ *Anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo sextodecimo octavo die adstantis mensis Aprilis nono indictionis. Ego Adenulfus divina disponente clemencia terre maioris Abbas una cum congregatione monachorum nobis verende subdite. Dimus, et restituimus hominibus Castelli nostri SANCTI SEVERINI habitatoribus consuetudinem qualiter servire debent* (2). Da questa carta rilevasi ancora, che la prima sua denominazione fu diversa da quella che sortì poi di *Sansevero*, e forse la prima ebbe ad averla da un' antica chiesa sotto il titolo di *Sanseverino*.

Collo stesso nome di *Sanseverino*, si ha in uno istromento del dì 29. agosto del 1151 leggendosi: *Ego*

[1] Alla *pag.* 154.

[2] Questa carta fu prodotta dal Vescovo di *Sansevero*, dal capitolo, e da' parrochi della stessa città per la pretesa esazione delle decime; la quale è stata confutata in una scrittura intitolata: *Nuove Ragioni a pro della università di S. Severo per l' abolizione delle decime sfregiadi*. Nap. 12. luglio 1800.

Ego Bivianus Franconis filius Castelli Sancti Severini hortator presenti declaro scripto quod appellatus ex parte domini nostri Unfredi venerabilis terre Maiaris Abbatis (1).

Nel secolo XIII. dovette essere già di qualche considerazione, e incominciò a chiamarsi *Sansevero*, avvegnachè *Riccardo da Sangermano* (2) ci avvisa che nel 1230, ella si fosse ribellata dall' Imperador *Federico* II scrivendo: *quaedam Apuliae civitates, scilicet civitas, Alarinum, SANCTUS SEVERUS, Casale-novum, et Fogia veniunt ad mandatum Imperatoris, quae sibi antea rebelles extiterant; et redeunt ad mercedem suam.*

Quando il monistero di *Terramaggiore* passò nel 1269 sotto il dominio di *Carlo d' Angiò*, che prima era stato sotto i *Conti di Lesina*, principe allora e primogenito di *Carlo* I, essendogli stato donato il principato di *Salerno*, il *Contado di Lesina*, e l' *Onore del Monte Santangelo*, espressamente nel diploma si fece parola di tutti i luoghi, e baroni, che vi erano compresi, tralle altre cose si legge: *terre quidem predicti Comitatus Alesine, sunt hec Alesina et Precina, Barones autem ipsius Comitatus sunt hic videlicet Abbas monasterii terre Maioris pro SANCTO SEVERO, et hospitale Sancti Johannis Jerosolomitani pro medietate Sancti Lotterii* (3); e in un' altra carta di esso *Carlo* II, ch' è un ordine, col quale obbliga i naturali di *Sansevero* a prendere in affitto la ba-

(1) *Regest.* 1269. *fol.* 166.
(2) Ricchard. S. German. *Chronicon d. an. pag.* 241. nel *t.* 4. della *Raccolta* del Sig. *Pelliccia* ſtampata dal *Perger*.
(3) Vedi la citata *Scrittura pag.* 39. *ſeg.*

Digitized by Google

gliva del detto luogo a ricorso del monistero de' *Templarj*, che prima era stato de' *Benedettini*, a cui detto corpo bajulare spettava ; l' indrizzo della medesima carta è questo: *Scriptum est universis hominibus Sancti Severi de Capitanata* (1).

Or questo casale prima detto *Sanseverino*, e poi *Sansevero*, fin da' tempi *Svevi* divenne assai popolato, e fortificato di mura. E infatti abbiano dagli storici, che quando alcune città, ed altri luoghi della *Puglia* si diedero al partito del Papa contro *Federico*, esso Imperadore fece abbattere di poi le mura di *Fogia*, *Casalnuovo*, e *Sansevero*, ed oltre il nostro *Giannone*, lo abbiamo dal celebre storico *Niccolò di Jamsilla* (2) autore appunto del secolo XIII, e che scrisse gli avvenimenti tutti con somma esattezza dal 1210 al 1258.

Intanto avanzandosi sempreppiù dopo la sua rifazione di popolo, e di edificj, nel 1580 meritò la cattedra vescovile dal Pontefice *Gregorio* XIII, come dalla sua bolla del dì 9 marzo dell' accennato anno, e il primo suo Vescovo fu *Martino de Martinis Aquilano*, giusta l' avviso di *Ferdinando Ughelli* (3), stato già prima *Gesuita*, e venne creato il dì 28 febbraio del 1581. In oggi la diocesi non altro comprende, che *Sanpaolo*, e *Torremaggiore*. Un tempo il monistero Abba-

(1) Vedi la stessa *Scrittura pag.* 49. E' un errore di quegli scrittori, che vogliono essersi incominciata a chiamare *Sansevero* da' tempi *Angioini*, quando abbiamo l' autorità del suddivisato *Riccardo da Sangermano*.

(2) *De Reb gestis Friderici*.

(3) *Ital. Sacr. t. 9. col. 506.*

Digitized by Google

baziale possedea ancora i casali di *Santandrea*, di *Santogiusta*.

Questa città nel dì 30 luglio dell'anno 1627 fu del tutto abbattuta dal terremoto descrittoci partitamente dallo storico *Gio. Antonio Foglia* (1) colle grandi rovine, che apportò a' luoghi di *Capitanata*. Egli scrive: *Sansevero città di* 1000 *fuochi*, forse più come si vedrà, *è disfatta in tutto*. Nel 1638 dall'altro terremoto fatale per le *Calabrie*, soffrì pure molto danno questa città ad avviso di *Giulio Cesare Recupito* (2), e finalmente nel 1688, come può leggersi presso *Marcello Bonito* (3).

Già di sopra si è accennato che questa città fu dapprima infeudata al monistero di *Beneletti-ni* di *Terra-maggiore*. Quando fu poi dato a' *Templarj* continuò ad essere feudo del medesimo, circa l'anno 1296, ed abolito del tutto l'ordine istesso nel 1307 nel concilio di *Vienna*, fu ridotto a commenda, e a semplice Rettoria, o Propositura. L'ebbe la Regina *Sancia* moglie di *Roberto*, la quale avendo conceduta poi a *Pietro Pipino* conte di *Vico*, vi nacquero tali disturbi tra il possessore medesimo, e i *Sanseverinati*, che proclamarono al demanio, e l'ottennero dal detto Sovrano pagando la somma di 1500 once nel 1311, e venne loro ancor confermato da *Giovanna* I nel 1343 (4). Nel 1409 la terra di *Sansevero* stava tuttavia in demanio Regio, poichè il Re *Ferrante*

(1) Vedi il suo *Discorso storico del gran terremoto occorso nel Regno di Napoli nella provincia di Capitanata l' anno* 1627 *a* 30 *luglio ad ore* 16. *Nap.* 1627. *in* 4. *pag.* 30.

(2) *De novo universa Calabria terremotu congeminatus nuncius. Neap.* 1638 *pag.* 48.

(3) Nella sua *Terra Tremante*, *Nap.* 1691. *p.* 805.

(4) *Regest.* 1344. *et* 1342. *litt. F. fol.* 41. *ad* 42.

Digitized by Google

I nella concessione fatta della terra di *Rignano* a *Francesco Torellas* vi è il *datum in Terra nostra S. Severii* (1).

Nel 1522 l' Imperador *Carlo* V la vendè a *Ferrant. di Capua* per ducati 40000 ; ma comparve l' universitá, ed allegando i privilegj del Regio demanio offerì di pagare i suddetti ducati 40000, e in iscambio, furono date al detto di *Capua Molfetta*, e *Giovenazzo* (2). Nel 1579 espose però l' universitá di *Sansevero*, che ritrovandosi aggravata di molti debiti, contratti per la loro ricompra, e godere del Regio demanio, e resa impotente a poter soddisfare gl' interessi, e debiti alla Regia Corte, supplicò perciò potersi vendere a qualche barone, e così fu venduta a *Gio. Francesco di Sangro*, duca di *Torremaggiore*, per ducati 82500, da pagarsi tanto alla Regia Corte, che ad altri creditori di essa universitá, e gli furono venduti ancora li pagamenti fiscali ordinarj coll' aumento *in feudum*, la portolania, pesi, misure, e cognizione delle prime cause *tantum*, civili, criminali, e miste. Similmente il feudo di *Santandrea* casale distrutto, colli territorj, e mezzane, similmente il passo, la spica, l' affitto delle botteghe delle fiere, ed altri territorj, riserbandosi la Regia Corte la casa, dove risedea la Regia *Udienza* (3). Nel 1583 fu ratificata la predetta vendita con privilegio spedito in *Madrid* a 14 dicembre dell' accennato anno, ed esecutoriato in *Napoli* nel dì ultimo aprile del 1584 (4). Nel dì 24 novembre del 1537 fu conceduto al suliodato *Gio. Francesco di Sangro* il titi-

(1) *In Quint. 6. fol. 271.*
[2] *Quint. 23. fol 179. Quint. 11. fol 157.*
[3] *ann. Instrum. 5. fol. 436.*
[4] *Privileg. 10. fol. 13, et in Quint. Instrum. 6 fol . .*

titolo di *Principe* sopra la città di *Sansevero* per se suoi eredi, e successori (1); e nel dì 15 aprile del 1538 la cedè al suo primogenito *Paolo di Sangro* (2). Questa nobilissima famiglia tuttavia la tiene in feudo, ch'è uno de' rispettabili del nostro Regno.

Accennate le suddette notizie, è di bene che abbiasi ora dal mio leggitore lo stato presente della medesima. Vedesi edificata in una pianura, ove l'aria se non è delle sane, non è delle insalubri. Il suo giro è di un miglio incirca, cogli avanzi delle antiche sua mura, con due porte, una detta di *Foggia*, l'altra di *Sannicola*. In altro tempo ve n'erano ben sette. Si è però in oggi molto estesa ne' suoi borghi. Vi si vedono degli edificj grandiosi, e delle lunghe, e spaziose strade. Gli abitanti ascendono a circa 16000. Nel 1532 fu tassata per fuochi 704, nel 1545 per 772, nel 1561 per 875, nel 1595 per 1005, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 518. Non saprei additar la cagione di questa mancanza, giacchè il terremoto del 1627 se fu fatale per gli edifizj, non lo fu certamente per la popolazione, come ognun vede dalle suddette numerazioni de' fuochi; quindi è a dirsi, che l'altro del 1688 ebbe ad essere fatale per gli abitanti. Vi è un ospedale per i poveri cittadini dell'uno, e dell'altro sesso, e tre monti di maritaggi.

Il territorio è bastantemente esteso, volendosi di versure 11228. Il barone ne possiede 3880: i mo-

[1] *Privileg. Reg. Cancellariae Neapol. 9. fol. 220., et in Quint. diverf. 2. fol. . . .*

[2] *Quint. Refut. 2. fol. 87.*

monaci 2233, e l'università 59 incirca; le rinfanenti 5035 i particolari. L'agricoltura vi fiorisce, e la pastorizia ancora. Le maggiori produzioni consistono in frumento, legumi, vino, ed olio. Vi è della negoziazione con altri paesi della provincia, e fuori ancora. Non ci mancano le famiglie ben ricche, perchè negoziano di animali, e de' loro prodotti, e di varie specie di derrate; quindi è, che la popolazione di *Sansevero*, è di qualche distinzione tralle altre della *Puglia*.

Tra i galantuomini evvi pure della coltura di spirito. Son vivaci, han talento, e per conseguenza suscettibili di ogni scienza. Vi nacque *Alessandro Minuziano* nel secolo XV. Egli in *Milano* sostenne la cattedra di eloquenza, e di storia, e pose pubblica stamperia, ove fece la bella edizione di *Cicerone* in 4 tomi in foglio nel 1498-99. e fu la prima che si facesse di tutte le opere insieme del padre della Romana eloquenza (1): In alcune prefazioni, che premise ad altre edizioni, si lamenta della fatal negligenza, per cui l'arte tipografica per l'ignoranza degli artefici, era presto degenerata, o per l'avidità degli editori. È facile che morì dopo il 1521 (2).

Un tempo questa città fu sede del governo di tutta la provincia, come già fu di sopra accennato.

Vi sono due fiere all'anno

Nel territorio di *Sansevero* vi furono diverse tenute feudali. Nel 1602, il principe di *Sanseve-*

to

(1) Sono rari e pregevoli quegli esemplari, ne' quali trovasi la prefazione, il che sarà da me additato nella storia della nostra Real Biblioteca.

(2) Vedi il *Sassi, Prolegom. ad Histor. typogr. Mediol.* p. 107.

Digitized by Google

fo affittò ad *Orazio*, ed *Ansaldo de Mari* di *Genova* quella di *Pesco Terrogoso*, seu di *Fontanafora* (1). La famiglia *Cavaniglia* vi possedè alcuni beni feudali, oltre della Mastrodattia, e bagliva.

SANSILVESTRE, villaggio di *Cermignano*, che unito alle *Masserie*, fanno da circa 200 individui.

SANSILVESTRO. Vedi *Villa Sansilvestro*.

SANSISTO, casale della città di *Montalto* in *Calabria citeriore*, situato in luogo montuoso, di buon'aria, distante da *Cosenza* miglia 12. I suoi abitatori ascendono a circa 540. Vedi *Montalto*. Nella situazione del 1648 è detto *Santo-Sosti*.

SANSONE, uno de' tre casali di *Bagnara*.

SANSOSSIO, terra in *Principato* ulteriore, compresa nella diocesi di *Trivico*, distante da detta città miglia 3, e 28 da *Montefusculo*. E' situata in una valle, e confina il suo territorio con *Castello*, *Flumari* ec. Nella sua piazza vi è un'abbondante fontana di acqua limpidissima, la quale serve pure per la coltivazione degli ortaggi, di cui se ne fa da quegli abitanti molto commercio per altri paesi circonvicini.

Vi sono nel detto territorio due feudi rustici, che si vogliono un tempo abitati, il primo appellato di *Migliano*, e si possiede dal marchese di *Trivica*, l'altro *Contra*, e si possiede dal marchese di *Grottola*. Il feudo di *Migliano*, e di molta estensione, e produce ottimo grano, detto *Satagolla*, e si vende in *Avellino*.

Gli abitanti in oggi ascendono a circa 1900, ad-

(1) *Aff. in Quint. 27. fol. 208.*

Digitized by Google

addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione de' loro prodotti. Nel 1532 fu la tassa di fuochi 96, nel 1545 di 113, nel 1561 di 122, nel 1595 di 170, nel 1648 di 165, e nel 1669 di 109; e sempre è detto *Sansosso*. Vedi *Trivico*.

SANSOSSIO, casale dello Stato di *Serino* dell' università generale, in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Salerno*. E' abitato da circa . . . . individui. Vedi *Serino*.

SANTOSTI. Vedi *Sansisto*.

SANSOSTE, o *Sansosti*, detto di *Satriano*, per distinguerlo da quello di *Montalto*. Questo casale di *Satriano*, è situato in un monte, ove respirasi buon' aria, e trovasi in oggi abitato da circa 1550 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, ed hanno ancora l' industria di nutricare i bachi da seta, ed evvi una fabbrica di rozzi panni-lana.

Nel 1532 ne ritrovo però separatamente la tassa per fuochi 47, nel 1545 per 81, nel 1561 per 57, nel 1595 per 68, nel 1648 per 73, e nel 1669 per 57. Vedi *Satriano*.

Da *Catanzaro* è lontano miglia 25, da *Squillace* 19, e 6 dal mare.

SANSOSTI, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cassenza* miglia 38, e dal mare 16. Trovasi abitato da 1800 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi corre un fiume, che appellano *Rosa*, e vi pescano delle trote, ed anguille. Ne' luoghi boscosi vi si trova puranche della caccia di lepri, volpi, lupi, caprj, e diverse specie di pennuti. Nel 1545 fu tassata per fuochi 22, nel 1561 per 28, nel 1595 per 38, nel 1648 per 40, e nel 1669 per 58. Si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' principi di *Belvedere*.

SAN-

Digitized by Google

SANSTEFANO, Isoletta nel mediterraneo, un miglio distante da *Vientotene*. *Tolommeo* descrivendo le isole del mar *Tirreno*, dopo *Pianosa*, litua

Ponza 37. 20. 40. 45.
Pandataria 37. 50. 40. 45.
Partenope 38. 20. 40. 45.

E' facile dunque il credere, che Παρθενοπη avesse da nostra isoletta appellata, mettendola immediatamente a *Pandataria*, o sia *Vientotene*. E se una delle *Sirenuse* anche viene così appellata, non può però nel nome generale comprendersi quella che separatamente volle il *Tolommeo* accennare. Sembra intanto errore di chi la credesse *Palmaria* istessa, o *Pandataria*. Ha due miglia di perimetro. Non v'ha dubbio, che fosse surta dal mare per forza di fuoco; ed in oggi è tutta imboscata, e vi vanno a legnare quelli di *Vientotene*.

SANSTEFANO, una delle ville di *Borgonuovo* in *Abruzzo* ulteriore, abitata da 86 individui. Vedi *Borgonuovo*.

SANTABARBARA, terra in *Principato* citeriora, compresa nella diocesi della SS. *Trinità della Cava*, distante da *Salerno* miglia 46. Non è in buona situazione. Gli abitanti ascendono a circa 500 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. I prodotti consistono in grano, vino, olio, ghiande, per l'ingrasso de' majali. Nel 1532 fu tassata per fuochi 47, nel 1545 per 63, nel 1561 per 69, nel 1595 per 80, nel 1648 per 70, e nel 1669 per 41.

Di questa terricciuola trovasene memoria nel 1175, poichè *Guglielmo di Magna* figlio di *Gisulfo*, essendo padrone di detta terra, *qui dicitur*

de

de Nove, concedè la medesima colla sua chiesa, e l'altre di S. *Mauro*, e dello *Grasso* al monistero della *Cava*, in tempo ch' era Abate *Benencasa*, e volle che nè i suoi eredi, nè i bajuli vi avessero avuta giurisdizione veruna. Si riserbò soltanto ch' egli, o i suoi eredi, una volta all' anno, visitando detta chiesa, dar se gli dovea *unam comestionem videlicet fresengam valentem tarenos tre monete Salernitane civitatis, et quatuor gallinis, et enum agnellum et panem et vinum, et duas partes unius modii de hordeo*. Si riserbò ancora nel giorno della natività un' altra *fresenga* (1), e due tareni, e nel dì della Pasqua un montone. Dippiù che cogli uomini di *Sanmauro*, e di *Santamarina* sieno i naturali di *Santabarbara* tenuti *prestare insi Guglielmo, et heredi suo sex presterias* (2) *videlicet duas ad seminandum duas ad zappandum et duas ad metendum et nihil aliud eis faciant* (3).

Si possiede dalla famiglia *Zattaro* de' marchesi di *Novi*.

SANTABARBARA, villaggio della Regia città di *Caserta*, distante da *Caserta-Nuova* circa un mi-

(1) La voce *Fresenga*, che talvolta trovasi anche scritta *Frisinga*, e *Friscinga*, o *Frischenga*, alcuni l hanno interpretata per un vitello altri per una porca, altri per un prescia to. Il Barone *Antonini* nella sua *Lucania pag.* 329 *not.* (1) sull' autorità di *Feto* avvisa che volesse intendersi per un porco di un anno, o di una porca sterile, come in alcuni luoghi di *Lucania* tuttavia chiamasi *Frisinga*.

(2) L' altra voce *presterias* non può altro intendersi, che la prestazione della fatica di un giorno.

(3) Il diploma è nell' archivio della *Cava* in *Armar. L. H n.* 93.

Digitized by Google

miglio e mezzo. Nel 1599 si dismembrò dal casale di *Tuoro*. E' situato alle falde di uno de' *Tifati*, e il territorio produce grano, granone, olio, vino, canapi, e buone frutta. Gli abitanti ascendono a circa 580 addetti all'agricoltura. La sua chiesa S. *Barbare ad Montem* trovasi annoverata tralle altre chiese, che *Sennete* Arcivescovo di *Capua* assegnò a *Rannulfo* primo vescovo di *Caserta*. Nelle vicinanze di questo villaggio è il monistero di S. *Pietro de Pedemonte*, che fu già de' *Cassinesi*, divenne poi badia concistoriale, ed in oggi dichiarata di R. Padronato, addetta dal e alla parrocchia della Colonia di *Sanleucio*. Al presente sonoci i PP. della *Dottrina Cristiana*, i quali vi furono stabiliti sin dal principio dello scorso secolo. Vedi *Caserta*.

SANTACATARINA-PIZZILEO, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 30, e 4 da *Sanmarco*. E' situata in luogo montuoso, e propriamente sulle falde della montagna di *Fagnano*. Guarda l' *Adriatico* a distanza di miglia 20, e 12 l' è distante il *Mediterraneo*. L'aria, che vi si respira, è sana. Il territorio confina con *Fagnano*, *Joggi*, *Roggiano*, e *Malvito*. Tutto il circondario è di miglia 5, o presso a questo torno. Vi sono quattro fonti, cioè, appellati: *Quartarone*, *Acqua delle Canne*, *Carbonara*, e *Fontana della Terra*. Vi corrono tre fiumi: *Ricosoli*, *Esare*, e *Ritorto*. I due primi producono trote, ed anguille. Vi è un bosco appellato la *Foresta del Vaccaro* addetto al pascolo degli animali, e all' uso di legnare. La caccia non vi è in molta abbondanza. Le produzioni consistono in grano, granone, miglio, legumi, per comodo degli abitanti,

ti, olio, vino eccellente, e frutta. Gli abitanti sono *Albanesi*, ma in oggi di rito latino. Esercitano l' industria di nutricare i bachi da seta, e dell' ingrasso de' majali. Al presente ascendono a circa 830. Nel 1648 la tassa fu di fuochi 29, e nel 1669 di 38. Si possiede dalla famiglia *Sanseverina* de' principi di *Bisignano*.

SANTACAPITA. Vedi *Santagapito*.

SANTACHIARA, villa di *Torricella*, abitata da 25 individui. Vedi *Torricella*.

SANTACRISTINA, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Oppido*. Se le dà il nome di città, ma io non so perchè. In tutti i notamenti dell'archivio sempre dicesi *Terra*. Il luogo, ove vedesi edificata non è di molta buon'aria. Gli abitanti ascendono in oggi a circa 520. Nel 1532 fu tassata per fuochi 304, nel 1545 per 410, nel 1561 per 542, nel 1595 per 862, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 612. Ma la sua popolazione mancò a cagione del terremoto del 1783, essendo rimasta del tutto rovinata, similmente co' suoi casali *Feduvali*, *Paracorio*, *Santageorgia*, *Lubrichi*, e *Scido*. Un tempo ebbe anche *Sitizzano* per suo casale.

Le più abbondanti produzioni del suo territorio consistono in vino, ed in olio. I suoi naturali hanno l' industria di nutricare i bachi da seta, e commerciano i loro prodotti con altre popolazioni della provincia.

La distanza, che tiene da *Catanzaro*, è di miglia . . . . e da *Oppido* 6 incirca.

Il Re *Ferdinando* II la concedè con tutti i suoi casali, già di sopra additati, a *Florio Rovarello* cavalier dell'ordine di S. *Giovanni Gerosolomitano*, specialmente col casale di *Set-*

tan-

tenzano (1) per ducati 2000. Fu poi posseduta dalla casa *Spinelli* de' duchi di *Seminara*, come rilevo dal 1517 (2). Fu venduta a *Pietro Jacovo Brancaleone* nel 1565 (3), con patto *de retrovendendo*, ma nel 1575 passò alla suddivisata famiglia.

SANTACROCE, villaggio nel territorio di *Carinola* in *Terra di Lavoro*. E' in sito elevato, vi è buon'aria, e trovasi distante da *Carinola* circa un miglio. Gli abitanti ascendono a circa 250. Vedi *Carinola*.

SANTACROCE, villaggio nel territorio di *Napoli* sull' amena collina verso occidente, ove respirasi buon'aria, ed è abitato da circa indivíduí.

SANTACROCE-ALTA, villa di *Lucoli* abitata da circa 140 individui. Vedi *Lucoli*.

SANTACROCE-BASSA, villa di *Lucoli* abitato da circa 50 individui. Vedi *Lucoli*.

SANTACROCE. Vedi *Villa-Santacroce*.

SANTACROCE DI MAGLIANO, terra Regia in provincia di *Capitanata*, compresa nella diocesi di *Larino*, distante da *Lucera* miglia 20. Stà situata in una pianura molto amena sull' altezza di un monte, avendo la veduta di tutta la *Puglia*, del *Monte Santangelo*, del lago di *Lesina*, del mare *Adriatico*, dell' isole di *Tremiti*, e di altre terre di là del *Vasto*, e della *Maiella* an-

(1) *Quint.* 7. *fol.* 24.
(2) *Quint.* 30. *fol.* 27.
(3) *Quint.* 66. *fol.* 97.

cora . L' aria è sana . E' tutta murata con due porte , con ampio borgo . Il territorio abbonda di acqua , e dà agli abitanti tutti quei prodotti necessarj al mantenimento dell' uomo .

Con errore si dice da taluno , che questa terra fosse stata edificata dagli *Albanesi* , poichè sotto *Carlo* I d' *Angiò* se ne fa menzione nel 1266 in un diploma a favore del monistero , e prepositura di S. *Eustachio* in *Puntasia* fatto da *Adenulfo* portato dal *Tria* (1), che anzi prima di tal tempo pur se ne fa parola nella bolla di *Stefano* vescovo di *Larino*, a favore del monistero di *Casamare* del 1240 pur rammentata dallo stesso *Tria* (2), ove si porta la chiesa di *Santacroce* .

Non v' ha dubbio , che dalla detta chiesa surta avesse la sua denominazione , e l' aggiunto di *Magliano* , o dalla vicinanza di questa distrutta terra , o per essere stato casale della medesima , e quando nel 1609 si distrusse all' intutto *Magliano*, vi furono trasportati sacramenti , e sacramentali . Sappiamo , che nel 1456 la terra , o casale , allora di *Santacroce* rimase inabitato dalle rovine cagionate dal terremoto , ed a' tempi di *Ferdinando* vi furono mandati poi gli *Albanesi* ad abitarla ; indi colla distruzione di *Maglianello* , *Magliano* , del *Piano della Cantara* , di *Cola Crivello* , di *Cola Consume* , di *Civitella* , ed altri luoghi vicini , vi s' introdussero alcuni abitanti delle già dette distrutte terre , allettati dalla salubrità dell' aria , e dalla fertilità , ed ampiezza del territorio ; dal che avvenne che divisa si fosse dipoi in

[1] *Memor. della città e diocesi di Larino* , p. 490. *seg.*
[2] *Cit. loc.* p. 455.

Digitized by

in due quartieri, uno detto de' *Greci*, l' altro de' *Latini*.

Gli abitanti ascendono a 3200. Nel 1595 vi trovo tassati 44 fuochi straordinarj. Nella situazione del 1648 la tassa fu di fuochi 22, e del 1669 di 95, ed è detta semplicemente *Santacroce*.

Fu posseduta da *Adenulfo de Stipite*. Fu poi finalmente acquistata dalla famiglia *Ceva Grimaldi* de' duchi di *Telese*; ma nel 1734 fu dichiarata di Regio demanio.

SANTACROCE DI MORCONE, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Campobasso* miglia 10. Ella vedesi edificata in un falso piano, ove respirasi buon' aria, e tiene territorio atto alla semina, ed alla piantagione, da ritrarre gli abitanti tutto ciò, che serve al proprio mantenimento. Vi sono ancora le parti addette al pascolo degli animali, de' quali se ne fa industria da' medesimi.

A questa terra fu dato l' aggiunto di *Morcone*, per distinguerla da quella di *Capitanata*, chiamata *Santacroce di Magliano*. Non si può assegnare l' epoca quando fosse surta, ma dal di lei nome istesso già vedesi, dover essere de' bassi tempi. In un luogo, che appelleno S. *Pancrazio*, che l' è a distanza di un miglio, esistono alcuni ruderi di antica popolazione, senza però sapersene il suo nome.

Nel suo territorio, laddove appellano *Isca*, vi sorge un' acqua sulfurea, segno delle vulcaniche fermentazioni, che sono in quei luoghi.

La sua popolazione ascende a 2600. La tassa del 1532 fu di fuochi 60, del 1545 di 72, del 1561 di 75, del 1595 di 146, del 1648 di 120, e del 1669 di 248.

Nel catalogo de' baroni, che fu publicato dal *Borrelli*, si legge (1): *Dominus Tholomeus de Castellione tenet mediam Sanctam Crucem et Morconem et mediam Casalvaticam quod est feudum I militis. Filii Guasmundi de Sanctacruce tenent mediam Sanctam Crucem et medietatem Casalvatice quod est feudum I militis.*

E' facile il credere che questa terra rimase distrutta dal terremoto del 1456, da me più volte accennato nel corpo di questa mia opera, poichè ritrovo che nel 1465 volendo il Re *Ferrante* rimunerare i servizj del suo capitano *Batista del Balzo*, gli donò *Casalvatica*, e la terra inabitata di *Santacroce* (2), che credo esser questa appunto, e non già quella della diocesi *Larinate*, che pur rimase distrutta dallo stesso terremoto. Prima di tal concessione era stata posseduta da *Luigi Revigliert*. In oggi si possiede dalla famiglia *Tramontana* di *Sorrento*.

Confinante al territorio di *Santacroce*, è la celebre Badia di S. *Maria di Melanico*, e propriamente sulla riva del *Fortore*. Nel 956 *Pandulfo*, e *Landulfo* fondarono un monistero sotto il suddivisato titolo, e lo dotarono di molti beni. Il Re *Ruggieri* nel 1135 confermò al detto monistero quanto erasegli concesso da' sullodati principi *Normanni*. Nel 1175 *Guglielmo* il *Buono* fece lo stesso, e finalmente *Bonifacio* VIII pure concorse per arricchire la Badia suddetta. Il dotto *Gio. Andrea Tria* vescovo di *Larino* raccolse nella di lui opera (1) tut-

ti

(1) Fu publica dal *Bonelli pag.* 152.
(2) *Quint.* 3, *fol.* 85.

Digitized by Google

ti i diplomi, e bolle, che alla medesima si appartenean.

Si sa che fu posseduta gran tempo da' monaci *Benedettini*, ma ignorasi quando fosse passata in *Commenda*. Nel dì 9 febbraro del 1456 *Giovanni di Leone* vescovo di *Larino* investì di questa badia il diacono *Leonardo Gizio*. Fu posseduta in *Commenda* da *Vincenzo Maria Orsini* arcivescovo di *Benevento*, indi Papa col nome di *Benedetto* XIII, che rinunciò poi al di lui nipote *Mondillo Orsini* arcivescovo di *Capua*, e dopo sua morte fu conferita al cardinal *Coraffa*.

SANTADOMENICA, terra in *Calabria* ultra, in diocesi di *Cassano*, distante da *Cosenza* miglia 64. Nel 1545 fu tassata per fuochi 7. Nel 1648 la tassa fu poi di fuochi 60, e nel 1669 di 22.

SANTA-EUFEMIA, in *Otranto*, in diocesi della città di *Otranto* a distanza di miglia 18 dalla medesima, e 3 da *Alessano*. E' situata su di un colle, ove respirasi buon'aria, e gli abitanti ascendono a circa 250. I prodotti del territorio sono frumento, vino, ed olio. Nel 1595 fu tassata per fuochi 6, nel 1648 per 10, e nel 1669 per 14. Si appartiene in feudo alla Mensa arcivescovile di *Otranto*. Non ne so davvantaggio.

SANTAGAPITO, o *Santa-Capita*, siccome la ritrovo in tutte le carte e notamenti, terra in *Contado di Molise*, in diocesi d'*Isernia*. Ella è situata sopra un alto monte, che molto scabroso è il giugnervi. L'aria, che vi si respira, è umida,

 e fred-

(1) *Memor. Storiche di Larino* ec. *lib.* 4. *cap.* 7. §. 1.

e fredda. Da *Isernia* è lontana 2 miglia, e 25 da *Campobasso*. Al di sotto passa la *Lorda*, che scende dal *Pizzuto*, e passa per la terra di *Longano*. I terreni, che ha prossimi al detto fiume sono fertili in grano, granone, vino, olio, ma che appena bastano per la popolazione. Nelle falde del monte vi sono luoghi boscosi, e castagneti.

Gli abitanti ascendono a circa 800. Essi sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il possessore del feudo vi tiene una masseria di animali vaccini, e pecorini. Dalla vendita, che fanno quei naturali di cacio, animali, e specialmente di majali, non mancandovi i querceti per lo loro ingrasso, riportano da altri paesi ciò, che è loro di bisogno.

Fu posseduta dalla famiglia *Gaetana*, e nel 1544 *Gio. Antonio Gaetano* la vendè per ducati 4200, insieme col feudo di *Sanmartino*, ad *Antonio d'Afflitto* (1). Passò a *Lucrezia Storrente*, che nel 1555 la vendè a *Gio. Francesco de Angelis* di *Tiano* collo stesso feudo per ducati 4000 (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Caracciolo* d' *Avigliano* de' principi di *Pettorano*.

La sua popolazione nel 1532 fu tassata per fuochi 80, nel 1545 per 83, nel 1561 per 58, nel 1595 per 71, nel 1648 per 60, e nel 1669 per 86, e sempre si dice *Santa-Capita*; sebbene nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II leggo: *Bartholomeus filius Giraldi tenet in capite Sanctam Justam*,

(1) *Aff. in Quint.* 22. *fol.* 16. *Quint.* 36. *fol,* 112.
(2) *Aff. in Quint.* 41. *fol.* 229.

stam, et medietatem Sancti Viti et Erivorzam, et Sanctum Agapitum (1).

SANTAGATA, terra in *Capitanata*, in diocesi di *Bovino*. E' situata su di un monte. L'aria è sana, e credesi antica; ma io non saprei donde ripetessero questa antichità. Se dal suo castello s'ingannano di molto. Da *Bovino* è distante miglia 8, e da *Lucera* . . . Il suo territorio produce buon grano, ed olio di ottima qualità. Non vi mancano delle acque, ed eccellenti pascoli. I suoi abitanti oltre dell'agricoltura, hanno a cuore puranche la pastorizia, facendosi negozio di varie specie di animali, e vettovaglie. Essi ascendono a circa 4000. Vi è un ospedale.

Questa terra si suole chiamare *Santagata di Puglia* per distinguerla dalle altre terre del nome istesso. Nel 1532 fu tassata per fuochi 227, nel 1545 per 427, nel 1561 per 470, nel 1595 per 490, nel 1048 per 420, e nel 1669 per 341. E' stata sempre ben popolata.

Si possiede dalla famiglia *Loffredo*, de' principi di *Migliano*.

SANTAGATA, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 30. Credono i *Calabresi* che fosse surta dopo la distruzione di *Artemisia*, le cui rovine mostrano a distanza di presso a 3 miglia in un luogo, se pur non isbaglio, detto la *Praticella*. Tanto può l'amore di nobilitare la propria patria. E' situata in un falso piano circondata da monti, distante dall'*Adriatico* circa 8 miglia. Il territorio confina colle terre di *Sangineto*, *Bonifati*,

1) Vedi il *Catalogo* pubblicato dal *Borrelli p. 71. in fin*

fati, *Belvedere*, *Bonvicino*, *Fagnano*, *Malvito*, *Mottafollone*, e *Sansosti*. Vi corrono due fiumi, che appellano *Esau*, e *Manciatori*, scaricandosi nell' *Adriatico*, e producono buone trote. E' quasi tutto boscoso, e quindi vi è della molta caccia di quadrupedi, e di volatili. I suoi naturali al numero di 1650 incirca, sono addetti all' agricoltura, che esercitano anche in altre terre, e la pastorizia. S' industriano pure di nutricare i bachi da seta, e ne fanno rozzi lavori. La tassa del 1532 fu di fuochi 156, del 1545 di 166, del 1561 di 205, del 1595 di 164, del 1648 di 161, e del 1669 di 113. Si possiede dalla famiglia *Carraffa*, de' principi di *Belvedere*.

SANTAGATA, casale dello stato di *Serino*, in provincia di *Principato ulteriore*, compreso nella diocesi di *Salerno*. Questo casale fa però università separata. Gli abitanti ascendono a circa . . . Vedi *Serino*.

SANTAGATA, villaggio nel territorio di *Massalubrense*, abitato da pochi individui. Vedi *Massalubrense*.

SANTAGATA DE' GOTI, città vescovile, suffraganea di *Benevento*, in provincia di *Principato* ulteriore, è sotto il grado 42, 12 di latitudine, e 32, 16 di longitudine. Da *Montefuscolo* è lontana miglia 21, da *Benevento* 16, e 20 incirca da *Napoli*. Vedesi edificata in una collina, ove respirasi un' aria non molto sana passandovi il fiume *Isclero*, il quale raccoglie le acque di *Cervinara*, di *Sanmartino*, e le altre del territorio *Agatense*. E' tutta murata, opera già de' mezzi tempi, con un castello, e con molta ragione si asserisce essere l'antica *Saticola* città del *Sannio*, rilevandolo gli eruditi dal viaggio di *Marcello* da *Caiazzo* a *Nola* per soccorrerla dall' assedio

dio postole da *Annibale*, scrivendo così *Livio* (1): *ipse* (Marcellus) *a Canusio Calagiam petit, atque inde Vulturno amne traiecto, perque agrum Saticulanum, Trebianumque, super Svessolam per montes Nolam pervenit*, e non deesi altrimenti intendere per l'agro *Saticolano*, che quello dicesi in oggi *Agatese*, e se alcun altro oppor si volesse non essere, dove un tempo fu *Saticula* l'odierna città di *Santagata*, certamente ebbe a sorgere presso a poco in quelle vicinanze, e non è a menarsi buona l'opinione del *Pellegrino*, che vorrebbe *Saticula*, ove vedesi *Caserta-Vecchia*, avendolo non impropriamente dimostrato *Fileno Rainone* (2), opponendosi benanche al *Cluverio*, e al *Sanfelice*, avvegnacchè *Livio* avrebbe altrimenti indicati i *Tifati* assai celebrati, e in vece di dire *per montes super Svessolam*, avrebbe detto *per Tifata*.

Molti monumenti di antichità, che sonosi ritrovati per quei contorni, ci attestano senza dubbio veruno esserci stata un'antica città di riguardo, e di coltura. Una infinità di monete *Etrusche* colà ritrovate furono prima incettate dal ch. *Matteo Egizio*, e dal duca di *Noia Caraffa*, e poi portate nel Museo Reale. Molti vasi *Etruschi* furono acquistati da *Hamilton* inviato d'*Inghilterra* in *Napoli*, e famoso incettatore delle nostre cose. Nel luogo detto *Sopra-Campo* vi furono scavati moltissimi sepolcri di pietra bianca, e nell'altro detto la *Valle di Riello* di mattoni, e su de' loro coverchi *Semed* voce *Saracenica*. Più altri ru-

(1) *Decad.* 3. *lib.* 3. *cap.* 9.
(2) *Origine della città di Santagata de' Goti, pag.* 20.

ruderi di fabbriche indicano ancora di essersi stata un popolazione distinta. Alla distanza di miglia 4 evvi un luogo, che chiamano *Pletia*, che credono la *Plistina* di *Livio* (1).

Alcuni han creduto che fosse stata edificata da' *Goti*, trovandosi già distrutta *Saticola*, o devastata da essi stessi secondo il lor costume (2) e dipoi riedificata, non già coll' antico nome, ma bensì con quello di *Santagata de' Goti* chiamata l' avessero, e che ciò ebbe ad accadere verso il 543. Ella però è questa una congettura, non potendosi assegnar con certezza l' epoca della sua fondazione. Comunque ciò sia fu celebre il suo Castaldato ne' tempi di mezzo, o Contee, che appartennero al ducato *Beneventano*.

Da una iscrizione sepolcrale portata dal *Rainone* (3) si ha memoria di un suo castaldo per nome *Rodoaldo*, il quale s' ignorò da *Troiano Spinelli* duca d' *Aquara* nel suo *Saggio di Tavola Cronologica*. Si suppone ch' egli fosse stato fratello di *Grimoaldo*, i quali succedettero ad *Aione* nel ducato di *Benevento* circa l' anno 640 (4). Sotto di essi si pubblicarono le leggi *Langobarde* coll' editto di *Rotari* (5). Nell' 866 ritroviamo per suo *Castaldo Isembardo* (6), il quale dal *Rainone* dicesi nell' 871. Sotto di questo *Castaldo* fu assediata la cit-

(1) *Dec.* 1. *lib.* 9 *cap.* 13.
[2] V. *Paolo Orosio*, *lib.* 7. *cap.* 20. 23., *Platina* nella *Vita di Zosimo*.
[3] *Oper. citat. pag.* 34.
(4) Vedi *Paolo Diacono*, *lib* 4. *cap.* 15. 55.
(5) Vedi *Giannone*, *Istor. civ. del Regn. lib.* 4. *cap.* 7.
(6) *Ignot. Cassin. n.* 22. *p.* 214., 215. *Leone Ostiense*, *lib.* 1. *cap.* 35 *e* 36.

città di *Santagata* dall' Imperador *Ludovico* II per essersi ribellata, e data sotto il dominio de' Greci. Ma giovò molto la parentela, che avea *Isembardo* coll' Abate di *Montecasino* per nome *Bertario*. Nell' 877 ritrovasi poi altro suo *Castaldo* chiamato *Marino*, scrivendo *Erchemberto* (1): *Abientque Neapolim Marinum Castuldum Santagatae Aioni rebellem secum accepit*. Nel 990 *Landulfo*, figlio di *Landulfo* III, fu conte di questa città, che poi nel 1000 fu principe di *Capua* (2). Il *Rainone* ignorò questo conte, come anche *Pandulfo* padre di *Pandulfo* IV principe di *Capua* (3), nel 1000, e l' altro per nome *Landonulfo*.

Rainulfo nel 1071 era conte di *Santagata* avvegnacchè intervenne con altri signori alla consegnazione della chiesa di *Montecasino*, ed unito con *Giordano* principe di *Capua* liberò *Benevento* dall' assedio che vi tenea *Roberto Guiscardo* (4). Gli succedè *Roberto* suo figlio, e poi *Rainulfo* II, che altri chiamano *Rainone*, cognato di *Ruggiero*, avendo preso in moglie la contessa *Matilde* di lui sorella. Nel 1230 era sotto il dominio del *Papa Gregorio* IX (5). La Regina *Giovanna* I nel 1304. ne fece conte *Carlo d' Artois* famoso nelle nostre istorie.

Que-

(1) Erchemberto ad ann. 877. n. 66. n. 71. *Anon. Salernit. cap.* 145. 146.

[2] Leone Ostiense *lib.* 2. *cap.* 15. *Cronic. Cas. ad an.* 1009. Pratilli *Histor. princ. Langob. t.* 3. *p.* 321. 322. Gattola *histor. Casin. t.* 1. *p.* 133.

[3] *Kalend. et Necrol. S. Bened. p.* 84.

(4) Lupo Protospada *ad ann.* 1078.

(5) Vedi *Riccardo da Sangermano Chron. ad an.* 1230.

Digitized by Google

Questa città per quanto rilevasi dall'*Ughelli* (1) ebbe l'onore della cattedra Vescovile nel 970, come appare dal diploma di *Landulfo* Arciv. di *Benevento*, e il primo vescovo fu *Madelfrido*. La sua diocesi comprende, oltre de' sei casali: *Cerreta*, *Cologna*, *Foggiano*, *Laiano*, *Piscitella*, e *Verroni*, i seguenti paesi: *Airola* co' suoi casali, *Arpaia* e suo casale, *Bagnoli*, *Arienzo*, co' suoi 23 casali, *Durazzano* e suo casale, *Cervino*, e *Forchia di Cervino*, *Dugenta*, *Frasco*, col suo casale *Nansignano*, *Messercola*, o *Ficola*, e *Valle*.

Il territorio di *Santagata* dà del grano, legumi, vino, olio, ed ogni sorta di frutta. Ne' luoghi montuosi vi sono boschi di faggi, olmi, carpini ec., trovandosi ne' medesimi caccia di lepri, volpi, cinghiali, caprj, porci-spini, e pochi lupi, oltre di quella di più pennuti. Nel fiume *Ischero* vi si pescano buone anguille. Non vi mancano le vipere. Vi è una ferriera, avendo quegli abitanti dismessa la cartiera.

Gli *Agatesi*, in oggi al numero di 3200 incirca, oltre dell'agricoltura, esercitano la pastorizia, ed hanno l'industria similmente de' bachi da seta. Commerciano le loro soprabbondanti derrate con *Napoli*, *Capua*, *Caserta*, e con più altri luoghi circonvicini. La tassa del 1532 fu di fuochi 292, del 1545 di 347, del 1595 di 521, del 1648 di 571, e del 1669 di 338. Nel 1456 fu rovinata dal terremoto.

In oggi si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' duchi di *Maddaloni*.

SANTAGATA DI CREPACORE, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Gerace*. Nel 1570 in

(1) *Ital. Sacr. t. VIII. col. 494. Rom.*

in una vendita fatta di *Crepacore*, dicesi *cum casali Sancte Agatae* (1). Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 19, nel 1545 per 62, nel 1561 per 55, nel 1595 per 43, nel 1645 per 85, e nel 1669 per 87. In quella poi pel 1737 per 92. Val quanto dire essere la sua popolazione andata meschinamente crescendo dal suddivisato secolo XVI. Io oggi gli abitanti ascendono a circa 500.

SANTAGATA DI REGGIO, città Regia in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Reggio*. E' situata lungo fiume dello stesso nome, che ha la sua origine dalla *Valle Vizzaiona*, che va poi a scaricarsi nello stretto di *Sicilia*. Dal mare trovasi distante miglia 5½, e da *Catanzaro* 70 incirca. Nel 1783 rimase distrutta dal terremoto, ed in oggi è stata riedificata in sito diverso. Il territorio confina con *Reggio*, *Montebello*, *Motta* ec. parte è montuoso, e parte piano. Vi sono de' vigneti, uliveti, vi abbondano i gelsi, e gli agrumi. Vi è nella caccia ne' luoghi boscosi, di lepri, volpi, lupi, cinghiali ec. Tiene tre casali *Mosorrosa*, *Armo*, e *Cardeto*. Gli abitanti ascendono a circa 2000. L'industria oltre dell'agricoltura, consiste della pastorizia, e nella pesca delle sarde, che mettono in sale. Nel detto fiume vi si pescano delle trote. La tassa del 1532 fu di fuochi 649, del 1545 di 854, del 1561 di 1108, del 1592 di 971 del 1648 di 870, e del 1669 di 520.

L'antica situazione di questa terra era sì forte, ed inaccessibile, che per quanto racconta *Tommaso Aceti* (2) fu l'ultima a rendersi ad *Alfonso*

(1) *Aff. in Quint. 78. fol. 57.*
(2) *Adnotat. ad Barrium de antiqu. et sit. Calabr. lib. 3. cap. 5. p. 216.*

fonso duca di *Calabria*, e fu poi inutile ogni tentativo al corsaro *Dragut*, per poterla invadere, a segno che ne partì non senza sua vergogna.

SANTAGATA DI TREMITI, è un casale in provincia di *Capitanata*, in diocesi di *Larino*, sebbene ciò fosse stato molto contrastato. E' tutto cinto di forte mura per difenderlo dalle scorrerie, che faceano i *Turchi* in quei contorni. Dall'isole *Tremitane* è distante da circa 18 miglia, e l'abate di *Tremiti* quasi sempre vi facea dimora nel palazzo a tal fine edificato, intitolandosi Signore di *Santagata*. Non ha altra antichità, che quella di circa tre secoli. Il territorio dà del frumento, vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 150. Vedi *Tremiti*.

SANTAGEORGIA, o SANTAGIORGIA, casale di *Oppido* a distanza di 5 miglia, abitato da circa 200 individui. E' situato su di un colle, ma di poca buon'aria. Vi si fa molt'olio. Va colla contea di *Oppido*.

SANTAGNELLO, uno de' villaggi del *Piano di Sorrento*, abitato da circa 3430 individui. Vedi *Sorrento*.

SANTAGNESE, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 2, e 39 incirca da *Napoli*. E' in pianura. Gli abitanti ascendono a 600 in tutti i suoi villaggi, che appellano *Calvivecchi*, *Castel de' Mai*, *Geniti*, e *Frazia*. Il territorio dà del frumento, vino, olio, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Vi è un monte frumentario per abilitare alla semina i poveri coloni. Nel 1532 fu tassata per fuochi 18, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 13, nel 1595 per 21, nel 1648 per

24, e nel 1669 per 17. Si possiede dalla famiglia *Sellavoli-Ventimiglia* di *Benevento*.

SANTALAURA, in *Basilicata* nella situazione del 1669 dicesi *Casal noviter eretto*, e tassato per fuochi 19.

SANTALESSIO, casale nel territorio di *Calanna*, abbondanti di castagni, noci, e frutta. Gli abitante ascendono a circa 650. Vedi *Calanna*.

SANTALUCIA, casale dello Stato di *Serino* in *Principato ulteriore*, compreso nella diocesi di *Salerno*. E' situato in piano accosto però ad un monte, che lo rende poco ventilato, anzi in tempo di està vi si respira un'aria poco sana a cagione delle molte sorgive d'acqua, che vi sono, e conserve de' canapi, che vi fanno quei naturali. In questo casale non di meno sono le migliori famiglie di quello Stato, è uno de' più popolati, ascendendo il numero degl' individui presso a 1500, ed evvi del traffico a cagione ancora della molta negoziazione. Vedi *Serino*. Nel 1595 ne ritrovo la tassa per fuochi 100, nel 1643 per 90, e nel 1669 per 58.

SANTALUCIA, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, nel *Quarto S. Maria*. Vedi *Montereale*.

SANTALUCIA, casale di *Arienzo*, in *Principato ulteriore*. Vedi *Arienzo*.

SANTALUCIA DEL CILENTO, terricciuola in *Principato* citeriore, in diocesi della *Trinità della Cava*, distante da *Salerno* miglia 44. E' situata in una valle. E' abitata da pochi individui. Il territorio dà del vino, castagne, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Nel 1532 fu tassata per fuochi 10, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561

per

per 6, nel 1595 per 7, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 2.

Fu posseduta dalla casa *Santoro* (1) nel 1614. Nel 1628 *Cornelio Pellegrino* la vendè ad *Ottavio Folliero* per ducati 3000 (2), il quale la vendè poi nel 1632 a *Tommaso Cuccolo* per ducati 3880 (3). Nel 1634 il *Cuccolo* la vendè per ducati 5000 a *Cesare de Tomasio* (4). In oggi si possiede dalla famiglia *Sifanni*.

SANTALUCIA DI MONTEMITRO. Vedi *Montemitro*.

SANTAMARGARITA, villa di *Atri* di anime 412.

SANTAMARIA, villa di *Canzano* di anime 241. Vedi *Canzano*.

SANTAMARIA, casale della Regia città di *Massolubrense*. Vedi l'articolo di detta città.

SANTAMARIA. Vedi *Tremiti*.

SANTAMARIA AD TRITICUM, e volgarmente *Santamaria Attrettica*, è una delle ville della terra di *Pizzoli* nel ripartimento di *Marrucci*. Vedi *Pizzoli*.

SANTAMARIA A FAVORE, casale un tempo dello Stato di *Sanseverino*.

SANTAMARIA A PARADISO, villa nel territorio di *Pizzoli*, e propriamente nel suo ripartimento detto di *Raiolo*, in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell'*Aquila*. Vedi *Pizzoli*.

SANNAMARIA A TORO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da

Mon-

(1) *Quint.* 53. *fol.* 211.
(2) *Quint.* 79. *fol.* 197. *at.*
(3) *Quint.* 85. *fol.* 228.
(4) *Quint.* 86. *fol.* 189.

Digitized by Google

Montefuscolo miglia 4. E' situata in luogo montuoso, di aria non insalubre, e gli abitanti ascendono a circa 350 addetti tutti all'agricoltura. I prodotti consistono in frumento, vino, olio, e frutti. Nel 1532 fu tassata per fuochi 67, nel 1545 per 77, nel 1561 per 67, nel 1595 per 57, nel 1648 per 68, e nel 1669 per 13. Mancò la popolazione a cagione della peste del 1656. Nelle carte è scritta *Terra S. Mariae ad Thorum*. Si possiede dalla famiglia *Latini* di *Benevento*.

SANTAMARIA A VALOGNO, casale della città di *Sessa*, abitato da circa 150 individui. E' compreso nel feudo del *Toraldo*. Vedi *Sessa*.

SANTAMARIA A VICO, uno de' casali di *Arienzo*, che se ne separò. E' distante da *Santagata de' Goti* miglia 6. E' situato in piano, e gli abitanti ascendono a circa 2500 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Vedi *Arienzo*.

SANTAMARIA DEL FOCO, in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*, è situata parte in colline, e parte in piano verso settentrione di *Pescara*, colla quale fa una sola università. Gli abitanti ascendono a circa 1140. Riguardo alle produzioni del suolo, e negoziazione. Vedi *Pescara*.

SANTAMARIA DELLA FOSSA. Vedi *Santamaria-Minore*.

SANTAMARIA DELLA LEFANA, villaggio nel territorio di *Trajetto*, da cui ne dista due miglia, situato sopra una collina. Vedi *Trajetto*.

SANTAMARIA DELLA ROTA, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di . . . . . Tra i casali di *Cosenza* havvene uno col nome di *Santamaria*. Nel 1545 ne ritrovo la tassa di fuochi 46, nel 1561 di 56, nel 1595 di 78, nel 1648

Digitized by Google

dello stesso numero, e nel 1669 di 56. Non ne ho per ora altra precisa notizia.

SANTAMARIA DELL'OLIVETO, in *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi della città d' *Isernia*, da cui è lontana 9 miglia. Questa terra è situata in un colle, alle cui radici nasce il fiume, che chiamano *Tuliverno*. L'aria è temperata. Il territorio produce poco vino, e grano, ma dà del buon'olio. La popolazione ascende a circa 400 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 45 del 1545 di 50, del 1561 di 37, del 1595 di 32, del 1640 dello stesso numero, e del 1669 di 12. Si possiede dalla famiglia *Gaetana*.

SANTAMARIA DEL PONTE, terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi dell' *Aquila*. E' situata non molto lungi dall' *Aterno* in piano di una collina, e circa miglia 15 lontana dall' *Aquila*. L'aria che vi si respira è salubre, e il territorio confina con *Beffi*, *Bominaco*, *Fontecchio*, *Tione*, ma non ha molta estensione. Gli abitanti ascendono a circa 300 addetti all'agricoltura, e la massima industria è quella del croco. Il vino vi riesce di buona qualità. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 30, del 1545 di 96, del 1561 di 63, del 1595 di 61, del 1648 di 72, e del 1669 di 58.

Un tempo si appartenne al contado dell' *Aquila*. Fu poi conceduta da *Carlo* V a *Ferrante Figueroa*. Nel 1595 *Pietro di Pietro Paolo* la comprò insieme con *Fontecchia*, e *Rocca Preturo* dalla Regia Camera per ducati 18000 (1). In oggi la possiede la famiglia *Cappelletti* di *Rieti*.

San-

(1) *Quint. Instrum. 7. fol. 380.*

SANTAMARIA DE NOVI, terra in *Otranto* in diocesi di . . . . . Nel 1532 fu tassata per fuochi 98, nel 1545 per 123, nel 1561 per 126, nel 1595 per 234, nel 1643 per 210, e nel 1669 per 326. Nell'ultima situazione del 1737 è tassata per fuochi 310.

Nel 1600 ritrovo memoria di essersi interposto l'assenso per la vendita fatta da *Alessandro Matteo* conte di *Palmeriri* a *Claudio Tom.* . . . e *Petronilla Franconi* figlia di *Andrea* di annui ducati 480 per capitale di ducati 6000 sopra li frutti del casale di S. *Maria de Nove* in *Otranto*, e del casale di *Moriceno* (1).

SANTAMARIA DI CASARLANO, casale della Regia città di *Sorrento* abitato da circa 860 individui. Vedi *Sorrento*.

SANTAMARIA DI LEUCA. Vedi *Alessano*.

SANTAMARIA DI LORETO, uno de' casali di *Arienzo*. Vedi *Arienzo*.

SANTAMARIA DI TAGLIACOZZO, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi de' *Marsi*. Nelle situazioni del Regno è detta *Sante Marie*. Nel 1595 ne ritrovo la tassa per fuochi 125, nel 1643 per 102, e nel 1669 per 114. Gli abitanti ascendo a circa 850. Son tutti addetti all'agricoltura, ed alla pastura. E' situata su di un monte, ove respirasi buon' aria. Si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna*.

SANTAMARIA IN ELICE, terra in *Principato* ulteriore. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 26, nel 1545 per 18, nel 1561 per 15,

(1) *Quint. 27. fol. 162.*

Digitized by Google

nel 1595 per 19, nel 1643 per lo stesso numero, e nel 1669 manca la numerazione.

SANTANARIA INGRISONE, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 3 incirca. E' in luogo ameno, e di aria salubre, e trovasi abitata da 400 individui addetti all'agricoltura. I prodotti cònsistono in frumento, vino, olio, e castagne. Nel 1532 fu tassata per fuochi 50, nel 1545 per 58, nel 1561 per 59, nel 1595 per 64, nel 1648 per 25, e nel 1669 per 21. La sua popolazione non è prosperata.

Nel 1605 *Mario Conte* la vendè a *Carlo Longo* per ducati 7200 (1). Nel 1623 *Andrea Longo* la vendè a *Pietro Venato* di Seggio di *Porto* per ducati 10400 (2), e vi ebbe il titolo di *Conte* (3). In oggi si possiede dalla famiglia *Dentice*, collo stesso titolo, de' duchi di *Accadia*.

SANTAMARIA IN BARO, villaggio nel territorio della Regia città di *Lanciano* in *Abruzzo citeriore* alla distanza di 2 miglia, e 3 dal mare. E' situato in piano, vi si respira buon' aria, e trovasi abitato da circa 640 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. I loro soprabbondanti prodotti vendono nel mercato di *Lanciano*.

SANTAMARIA MADDALENA DETTA DEL CAMPO, villaggio nel territorio di *Fiumara di Muro*, distante dal mare circa miglia $2\frac{1}{4}$, lungo il

(1) *Aff. in Quint.* 103. *fol.* 32.
(2) *Aff. in Quint.* 70. *fol.* 148.
(3) *Quint.* 71. *fol.* 179.

il fiume, abitato da 1600 individui. Vedi *Fiumara di Muro*.

SANTAMARIA MAGGIORE, casale della Regia città di *Capua*, dalla quale è lontano circa due miglia, e 15 da *Napoli*, è il luogo appunto dell' antica *Capua*, una delle più illustri, e grandi città della nostra *Campania*. Io per seguire il mio istituto esporrò sotto gli occhi del leggitore alcune delle più interessanti notizie di questa celebre città da' tempi di sua fondazione sino a quegli, in cui venne distrutta, con essersi dipoi edificata la nuova *Capua*, della quale già ne distesi un conveniente articolo.

Gli stessi antichi scrittori non convengono intorno al fondatore dell' antica *Capua*. *Dionigi d' Alicarnasso* (1) avvisa che fosse stato un certo *Romolo*, o *Remo* figlio di *Enea*, e che così l'avesse appellata da *Capys* suo bisavolo, e padre di *Anchise*. All' incontro *Eutropio* (2) rapportato da *Isidoro* (3), credette che *Capys Silvio* l' avesse edificata. Altri finalmente la vollero fondata da quel *Capys* compagno e sobrino di *Enea*, di cui *Virgilio* (4)

At Capys, hinc nomen Campanae ducitur urbi,

su del qual verso scrive *Servio*: *Caelius Troianorum Capyn condidisse Capuam tradidit, eumque Æneae fuisse Sobrinum*. Ma questo dà molto a divedere, che gli antichi scriveano benanche sopra false tradizioni, alle quali davano della credenza assai facilmente.

(1) *Lib.* 3. ●
(2) *Lib.* 1. *cap.* 3.
(3) *Lib.* 15. *Etymol. cap.* 1.
(4) *Lib.* 10. *Æneid. v.*

Digitized by Google

Il *Pellegrino* (1), il *Rinaldi* (2) riprovarono all'intutto, che i *Gréci* fossero stati gli edificatori di *Capua*, appigliandosi molto bene alle autorità di *Plinio* (3), di *Pomponio Mela* (4), di *Livio* (5), che la chiamarono città costrutta da' *Toscani*; poichè leggiamo anche presso *Polibio* (6): *Igitur planitiem istam tenuere quondam Etrusci, cum quidem et campos circa Capuam et Nolam phlegraeos quondam dictos, possidentes* ec.; e secondo *Strabone* avendo i *Tirreni* edificate le XII città nella nostra *Campania* la principale chiamarono *Capua*, *quasi caput* delle medesime (7). Il suddetto *Rinaldi* la vuole poi edificata 800 anni prima dell' Era Cristiana, e 18 prima dell'istituzione de' giuochi olimpiaci.

Patercolo la crede gemella con *Nola* (8). Ne' vecchi tempi si disse *Kapba* voce Toscana, indi *Kampá*, onde poi ne venne *Campanus*, e *Capua*. Il *Mazzocchi* (9) avvisa che *Capua* vuol dire *Curvità*. Presso *Suida* leggiamo: *Capua nomen urbis maximae. Haec autem cum ad Carthaginenses defecisset, sua auctoritate alias etiam urbes secum traxit* (10). Da taluni si è creduto che i *Toscani Capuani* avessero dapprima abitati dispersi nelle

[1] *Disc.* 4. *n.* 8.
(2) *Memorie della città di Capua lib.* 1. *cap.* 2.
(3) *Histor. natural.*
(4) *Lib.* 2. *cap.* 2.
(5) *Decad.* 4. *lib.* 4. *Etruscorum urbem.*
[6] *Lib.* 2.
(7) Vedi Floro *lib.* 1. *cap.* 16.
[8] *Lib.* 1.
(9) Mazzocchi dell' origin. de' *Tirreni*, *Diatrib.* 5. §. 2. Vedi Pellegrino *Disc.* 4. *artic.* 12.
(10) Suida in voce Καπυη.

le dette XII città, e che poi col tempo, e non manca chi dice due secoli dopo, uniti quasi tutti si fossero in quella città, che dissero *Kapba*, ampliandola, e decorandola di quanto era necessario a farla divenire di molta distinzione. Tal congettura si è fatta però dalle parole di *Diodoro Siciliano* (1): *Gens Campanorum in unum locum convenit*. Non v' ha dubbio affatto, che il luogo, ove oggi vedesi il detto casale di *Santamaria* fosse appunto quello della sullodata cospicua città, la quale divenne col tempo emula della stessa *Roma*. Scrive *Cicerone* (2): *maiores vestri tres tantum urbes in terris omnibus Carthaginem, Corinthum, Capuam statuerunt imperii gravitatem, et nomen posse sustinere*. Lo stesso avvisò poi il *Floro* (3).

Ella fu edificata nel sito più ameno e vago della *Campania* lontana quasi mille passi dal monte *Tifata*, oggi detto S. *Nicola*, e di poco più di due miglia dal *Volturno*, o di stazj 19 secondo *Strabone* (4), e 14 miglia dal mare. Ella divenne Metropoli della *Campania*, e sede de' *Consolari*, di cui molto parlano il *Pratilli*, il *Remondini* nelle loro opere. Fu ancora il general emporio d' *Italia*, siccome rileviamo da più responsi de' giureconsulti *Romani*, e specialmente di *Scevola* (5), e di *Papiniano* (6), e

(1) *Lib.* 12.
(2) *Cicer. Rull. Orat.* 2.
(3) *Cit. lib.* 1. *cap.* 16. e nel *lib.* 2. *cap.* 18.
(4) *Lib.* 5.
(5) *L.* 3. §. 1. *et* 4. ≈ *de pecul. constit.*
(6) *L.* 9. §. 2. ≈ *de duob. reis constit. L.* 49. ≈ *de fideius, e mandat.*

del suo peculiar mercato fa menzione un antico Calendario citato dal *Grutero* nella sua collezione d'iscrizioni (1).

Ivi furono innalzati magnifici edificj, come il *Campidoglio*, che alcuni dicono antichissimo (2), ed altri a' tempi di *Tiberio*: ma gli ultimi ne avran ragione, scrivendo *Svetonio* nella vita di esso Imperadore: *peragrata Campania, cum Capuae Capitalium Nolae templum Augusti, quam caussam profectionis praetenderat, dedicasset, Capreas se contulit* (3). La sua situazione era nella *Torre* prestandosi fede alle carte citate dal *Pratilli* (4) del 1169, 1203, 1229, e 1297, nelle quali si legge: *prope turrim Capitolii, et prope ecclesiam Sancti Erasmi in Capitolio*, ed in altra del 1209: *prope ecclesiam S. Erasmi in Carcere*.

I tempj di *Giove* nella vetta orientale del *Tifata*, dirimpetto ad una delle porte di quella città, che pur di *Giove* diceasi, fu un magnifico edifizio. Non da meno però era l'altro dedicato a *Diana* sulla vetta occidentale del suddetto monte, onde detta *Diana Tifatina*, poco lungi dalla chiesa di S. *Angelo in Formis*, che a' tempi dell' *Ostiense* (5) si dicea la chiesa di S. *Angelo ad arcum Dianae, quia templum eiusdem Dianae inibi fuit*, checchè il *Mazzocchi* (6) in altro luogo situar volesse, non piacendo al *Rinaldi* (7), il qua-

(1) Vedi Rinaldi, nel *t. 1. p.* 321.
(2) Vedi Pellegrino *disc.* 2. *art.* 33. Pratilli *Della via Appia Lib.* 3. *cap.* 1.
(3) *Lib.* 3. *cap.* 40.
(4) *Loc. cit. Lib.* 3. *cap.* 1. *p.* 288.
(5) *Lib.* 1. *cap.* 57.
(6) *De amphith. Campan. cap.* 1. *p.* 47.
(7) *Lib.* 6. *cap.* 7. *p.* 245.

itized by Goo

quale del tempio istesso molto parla, e con erudizione ; e celebre si vuole ancora l' altro di *Ercole*.

Vi furono pure i tempj della *Fortuna* (1), di *Venere*, come da un marmo presso lo stesso *Rinaldi* (2), di *Cibele* per una statua ritrovata nel luogo di *S. Lazaro* nella cui base leggesi :

MATRI DEUM
MAGNAE
L. VERINUS L. F. FAL.
V. S.
SUA PEQUN. ERIGI
CURAVIT
DEDIC. II. KAL. APRIL. L. HOSTI
LIO ET C. ACILIO COS.

d' *Iside* per quanto congetturano i dotti, di *Serapide*, di *Nettuno*, della *Vittoria*, ed evvi chi dice esservi stati ancora quelli di *Giano*, di *Cerere* ec. Io però non credo che altrettanti tempj avessero innalzati per quante forse deità adorarono gli antichi *Capuani Etrusci*, ed anche posteriormente ; nè segni ci sono de' medesimi.

L' edificio però il più sorprendente, che mai videsi innalzare in quella città, fu certamente l' anfiteatro, di cui scrisse con maschia erudizione, e sensatezza il ch. *Alessio Simmaco Mazzocchi*. La sua circonferenza di figura elittica è di 1827 palmi. La lunghezza maggiore di 643, e la minore di 525. Il maggior diametro dell' Arena palmi 294,

(1) Livio *Dec.* 3. *lib.* 7. *cap.* 13. *et* 23.
(2) *Loc. cit. p.* 251.

Digitized by Google

294, e il minore di 176. Contiene 74 archi nel suo perimetro a quattro ordini di colonne, cioè toscano, dorico, jonico, e corintio, tutta di marmo, con due porte, una verso *Austro*, e l'altra verso *Borea*. Questo edifizio era in vero capace di tanti spettatori, per quanti si dice aver potuto comprendere quello di *Roma* fatto da *Tito*, cioè 87000 (1).

Non molto lungi da detto anfiteatro, eravi il *Catavolo*, cioè il luogo, ove serbavansi le fiere, le cui reliquie tuttavia si veggono presso la chiesa di S. *Maria delle Grazie*, e chiamano a *Catavolo*. Vi fu pure il teatro, il ludo, cioè dove s' istruivano i gladiatori, il *Circo*, e vi si resero celebri i giuochi, siccome appare da una legge del *Codice Teodosiano* (2), e più altri edificj da potere attestare la magnificenza *Capuana*, e la celebrità di quella antica e veneranda città. Si possono aggiugnere gli edifizj de' bagni (3); ma non è rimasto in oggi veruno vestigio, e solo si congettura essere stati nel luogo, ove diceasi *allo Vagnale* presso la chiesa di S. *Martino*, come pure della *Curia*, del *Ginnasio*, degli acquidotti ec.

Dappertutto il suolo *Capuano* è pieno di antichi ruderi, e monumenti pregevolissimi. Iscrizioni, statue, vasi, sepolcri, van pur tuttogiorno di-

(1) Vedi *Mabillon, Iter Italic. pag.* 103. *Montfaucon Diar. Italic. cap* 22. *pr.*

(2) *Lib.* 15. *tit* 10. *de aquis currentibus.*

(3) Leggiamo presso *Valerio Massimo* cap. 4. estr. n. 4. *Insolentiae vero inter Carthaginensem et Campanum Senatum quasi aemulatio fuit: ille enim separato a plebe balneo lavabatur, hic diverso foro utebatur.* Vedi le iscrizioni del *Pratilli Della via Appia*, p. 82. 279.

discovrendosi, oltre del gran numero già disotterrati, e dagli eruditi pubblicati e comendati.

Delle monete Capuane tutte di bronzo è di bene quì farne particolar menzione, avendo ultimamente il ch. Sig. D. *Francesco Daniele* posta a stampa un'opera col titolo: *Monete antiche di Capua, Napoli* 1802 in 4, ove accennando di aver travveduto il *Goltzio* (1), il *Mayer* (2), il P. *Arduino* (3) attribuire a *Capua* due monete, ed altre attribuendo all'Isola di *Coo* (4), le quali alla città nostra si appartenean̄o, e come ingannaronsi pure il *Dapper* (5), e il *Begero* (6), è di avviso avere il celebre *Maffei* pubblicata una medaglia *Capudna*, la quale riprodotta poi da *Annibale degli Olivieri* (8) vi lesse felicemente il *Kapu*: Avvisando dippiù che il *Mazzocchi* (9) ne pubblicò XI, che meglio spiegò il *Guernacci* (10), e la XII il dotto *Eckhel* prefetto del Museo *Imperiale* (11), conchiude di aver egli fortunatamente acquistate non solo tutte le

sud-

(1) *Sicil. et M. Graec. t. XX. n. 3. 4.*
(2) *Il Regn. di Nap. defer con medaf. Tav. IV. n. 1. 2.*
(3) *Num. antiq. P. et V. pag. 80.*
(4) *Loc. cit. Tab. XX. n. 9. 10. Tab. XXII. n. 1. 4.*
(5) *Descript. des Isl. de Archipol. pag. 5290. Tab. VI. n. 17. 18. 19. 20.*
(6) *Muf. Brandeb. t. 1. pag. 418.*
(7) *Verona illuftr. part. 3. p. 259. 260. tav. un. n. 5. Sec. ediz.*
(8) *Differt. fopra due monete Samit.* Tragli *Opufc. Calogierani, t. 17. pag. 301. tav. un. n. 6.*, e tralle *Cartoneft. t. 2. p. 71. tav. un. n. 6.*
(9) *Differt. Tirren.* Tralle *Cortoneft t. 3. pag. 39.*
(10) Nelle fue *Origini Italiche t. 2. p. 147. seg.*
(11) *Num. veter. Anecd. part. 1. pag. 19. Tab. II. n. 4.*

Digitized by Google

suddette medaglie, da una in fuori ; ma dippiù, avere avuta la sorte ancora di acquistarne altre 10, onde essere nel possesso di 22 Capuane medaglie non senza meraviglia degli amatori della numismatica ; quindi avendole fatte assai bene delineare ed incidere, colla solita sua erudizione e somma perizia, va quelle spiegando partitamente(1), ed illustrando pure da passo in passo qualche

(1) Non ispaccia al leggitore avere sotto gli occhi la descrizione de' tipi delle suddette monete Capuane, giusta l' ordine tenutosi dal suddetto *Daniele* nella sullodata sua opera.

Nella prima vi si vede una testa di *Giove* barbato, e laureato, con due stelle dietro della medesima. Al rovescio un' aquila con capo volto a destra, con ali aperte, che stringe cogli artigli un fulmine, in aria due stelle, e la leggenda ΣΠΝΚ.

Nella II la testa di *Diana* coll' arco, e stella. Dall' altra parte un cavaliere armato con lunga asta, che corre sulla destra, nel campo una stella, e colla simile leggenda al disotto.

Nella III vedesi una testa di *Pallade*, e dalla parte opposta una vittoria alata, avendo nella mano destra una corona, e stella al disotto, e colla mano sinistra stringe parte del cinto. Al di sotto le stesse lettere.

Nella IV una testa di *Diana*, dietro della quale vedesi l'arco, e lo strale. Dalla parte opposta un cinghiale, che corre, con grande stella di sopra, e simile leggenda.

Nella V vedesi pure una testa di *Giove* simile alla prima, con due stelle al di dietro. Al rovescio poi *Diana* con luna falcata in fronte, che guida una biga. Nel campo due stelle al di sopra, e sotto simile iscrizione.

Nella VI, una testa di *Diana* laureata; all' opposto la lira a quattro corde, e nel lato dietro la simile epigrafe.

Nella VII, benanche una testa di *Diana* con iscettro sulla spalla sinistra, e al rovescio due simulacri velati, e fa-

Digitized by Google

che punto della storia *Capuana* ; parla benanche in fine del culto degli antichi Campani , di *Giove*

faccia sul capo de' medesimi. Dal lato destro, non sinistro, picciol tripode, e dal lato sinistro, non destro, la stessa leggenda .

Nell' VIII , la testa di *Ercole* coronato colla clave, che si fa vedere sul lato sinistro. Alla parte opposta un leone, che tiene colla zampa sinistra un' asta , nel campo al di sopra veggonsi due globetti , e al di sotto le stesse lettere .

Nella IX , evvi una testa di donna coronata di edera , ed alla parte opposta un leone, che tiene pure colla zampa sinistra un' asta . Non vi è iscrizione. Il Sig. *Daniele* censura a ragione il *Guarnacci*, che la vorrebbe simile alla precedente. Egli dunque giudica quella testa di donna, una *baccante curimbifera*, e dice che l' animale potrebbe essere una tigre , o una lince. La tigre però avrebbe per verità dovuta essere screziata , e la giubba che tiene non è stata mai di un tale animale, ma del leone .

Nella X. , vedesi pure una testa di *Giove* barbato , e laureato , dietro una stella , ed al rovescio *Vittoria* alata , che corona un trofeo , al fianco nel campo evvi una stella , e al di sotto la solita leggenda .

Nell' XI , vedesi una testa di donna velata con iscettro sulla spalla. Al rovescio spiga di grano , a sinistra picciol tripode , e a destra la stessa iscrizione .

Nella XII , una testa di *Pallade* galeata , e crestata . Al rovescio *Pegaso* volante , al di sotto de' piedi la solita iscrizione , e più sotto cinque globetti .

Nella XIII . Teste giogate di *Giove* barbato , e laureato, con lunga asta , e di *Diana* . Al rovescio *Giove* in quadriga tenendo sulla sinistra un' asta , e fulmine nella destra , colla solita iscrizione al di sotto .

Nella XIV . Testa di *Giove* , barbato , e laurato , due globetti al di dietro, e al rovescio due soldati vestiti alla leggiera , l' uno rimpetto all' altro , che stringono colla destra un' arma , e colla sinistra tengono un animaletto , e sotto la simile leggenda .

Nella XV . Testa di *Giove* , barbato e laurato . Al rovescio

ve specialmente di *Diana*, e di *Ercole* pubblicando delle belle iscrizioni, tralle molte del suo pregevolissimo museo (1).

Fu tutta murata la città, con delle torri, rilevandosi da *Livio* (2), il quale avvisa, che furono tocchi dal fulmine, colle porte, dette di *Giove*, *Albana*, ed *Atellana*.

I *Capuani* furono potentissimi. Fecero guerra co' *Cumani*, e l'abbatterono, dopochè vi ebbero avute molte guerre, e forti attacchi. Furono battuti da' *Sanniti*. Chiesero soccorso a' *Romani* per mezzo di ambasciadori, onde difendersi da quelgli. I Romani dapprima lo negarono, perchè in quel tempo erano in amistà co' *Sanniti*. Gli ambasciadori offerirnno perciò la città e quanto altro aveano, e il Senato *Romano* condiscese allora a dar loro il chiesto soccorso (3). Questo fa vedere la poca fede de' *Romani*, chechè dica il *Floro* (4), poichè quando trattavasi di secondare la loro ambizione, spesso rompevano la fede ed ogni patto di alleanza. E infatti la vera cagione, la quale mosse i *Romani*, ad unirsi co' *Capuani* contro i *San-*

scio fulmine scintillante, al di sopra del quale quattro globetti, e al di sotto la stessa leggenda.

Nella XVI. Testa di *Cerere* coronata di spighe. Al rovescio sembra un bue, al di sopra del quale 3 globetti, e la solita leggenda.

Nella XVII, una testa di *Diana* galeata, e al rovescio una cerva, che latta un bambino. Al di sotto la stessa iscrizione.

Nella XVIII, vedesi la testa di un eroe con caschetto; e al rovescio un trofeo, e sotto la stessa leggenda.

(1) Vedi l'artic. *Sanclemente* villaggio di *Caserta*.
(2) *Dec.* 4. *lib.* 2. *cap.* 10.
(3) Livio *dec.* 1. *lib.* 7. *cap.* 21., e 22.
(4) *Lib.* 1. *cap.* 16.

Digitized by

Sanniti fu quella, che lo stesso *Floro* soggiugne, cioè l'amenità delle campagne, de' suoi villaggi, delle sue spiagge marittime, *pro hac urbe, pro his regionibus populus Romanus Samnites invasit.* La stessa taccia data avea a' *Romani* prima di *Floro* lo storico di quella nazione (1) non essendosi altro discusso nel Senato Romano, che l'utile soltanto, il quale sarebbe lor risultato da siffatta impresa. Diedero dunque guerra a' *Sanniti*, e gli sconfissero mettendo a sacco il loro campo (2).

I pochi *Sanniti* rimasti facendo intanto delle scorrerie nelle campagne *Capuane*, si videro nella necessità i *Capuani* di chiedere una guarnigione romana nella loro città; la quale avendo ottenuta, congiurarono i *Romani* d'impadronirsi di *Capua*, e massagrarne i cittadini (3). Intanto i *Sanniti* domandarono la pace, e l'ottennero (4). I *Capuani* si collegarono con altri popoli contro i *Sanniti*, e da questi n'ebbero la peggio. Nel 419 ottennero i *Capuani* la cittadinanza Romana (5). Nel 433 di *Roma* si sa dagli eruditi la gran disfatta, ch'ebbero i *Romani* da' *Sanniti* nel *Gaudio*, e quindi pieni di confusione e rossore furono accolti da' *Capuani* (6).

I *Capuani* congiurarono contro i *Romani* (7); ma svanì bentosto il loro attentato. Nella venuta di *An-*

(1) *Dec.* 1. *lib.* 7. *cap* 21,
(2) Livio *dec.* 1. *lib.* 7. *cap.* 24.
(3) Lo ſteſſo *dec.* 1. *lib.* 7. *cap.* 25. *e* 26.
(4) Lo ſteſſo *dec.* 1. *lib.* 8. *cap.* 1.
(5) Patercolo *lib.* 1. *cap.* 14.
(6) Livio *dec.* 1. *lib.* 9. *cap.* 3. 4. 5. 6.
(7) Lo ſteſſo *loc. cit. cap.* 16.

Digitized by Google

Annibale in *Italia* essi l' invitarono nella loro città (1), e vi entrò infatti con molta lor gioia e piacere (2). Non passò molto però ch' ebbero a pentirsi di siffatta risoluzione, e andò in fallo ciò che si aveano ideato, cioè doversi da *Annibale* dichiarare la loro città capo dell' *Italia*. I *Romani* dopo varie azioni di guerra, assediarono *Capua* e i *Capuani* avviliti dall' esercito nemico, abbandonati già da *Annibale*, e memori della niente fedeltà usata co' *Romani* istessi chiesero consigli a *Vibio Virio* di ciò, ch' era per risolvere. Quel savio lor cittadino perorò assai bene, e fece vedere, non essesvi altro scampo, che darsi universalmeute la morte (3). Molti abbracciarono il suo parere, e apertesi finalmente le porte a' vincitori fecero strage sopra di essi, ed una buona parte di *Capuani* fu venduta all' incanto (4). Furono privati del proprio magistrato, ordinandosi che in ogni anno da *Roma* vi si mandasse un Prefetto, e privati ancora di ogn' altro dritto, al Popolo Romano venne il territorio aggiudicato.

Divenuti così i *Capuani* servi de' *Romani*, abbattuto il loro orgoglio, e caduti nell' infelice stato di Prefettura, perdendo l' uso delle proprie leggi, le insegne tutte di una città indipendente, qual' era stata, ed in questa condizione durando per lo corso di circa 152 anni, finchè sotto il consolato di *M. Bruto* vi fu dedotta una colonia di

(1) Lo stesso *Dec.* 3. *lib.* 3. *cap.* 2.
(2) Lo stesso *loc. cit. cap.* 5. 12.
(3) Lo stesso *Dec.* 3. *lib.* 6. *cap.* 9. 10. Vedi *Silio lib.* 13.
(4) Livio *Dec.* 3. *lib.* 6. *cap.* 11.

Digitized by Google

di Romani non già militari; e poi vi fu altra deduzione sotto *Silla* (1). Da *P. Rullo* voleasi dedurre una colonia in quella città (2) ma vi si oppose *Cicerone*, e nel 695 vi fu dedotta quella di *C. Giulio Cesare*, appellata *Giulia Felice Augusta* (3). *Cicerone* fu eletto da' *Capuani* per loro avvocato, il quale avendoli difesi, fu da quelli chiamato *Pater patriae* (4) *Ottaviano Augosto* aggiunse numero di *Coloni* alla colonia *Capuana*.

Alla colonia Capuana furono ascritte le prefetture di *Calazia*, di *Urbana* di quà del ponte *Campano* sulla destra dell' *Appia* (1), di *Casilino*.

Un tempo i *Capuani* ebbero sotto il lor dominio, oltre di *Casilino*, e di *Calazia*, anche le città di *Volturno*, di *Acerra*, di *Atella*, di *Svessola*, di *Cuma*, il campo *Stellate* pur se l'appartenne, il campo *Falerno* (6), e deesi avvertire, che i *Capuani* possedero tutti i suddetti luoghi per quei tempi, che si diedero sotto il dominio de' *Romani*, avvegnachè nell'alta antichità si dice aver posseduta tutta quella parte, che da *Capua* sino al *Faro Siciliano* si estende, e ne' tempi posteriori sino al *Sele* (7). Ma è cosa molto difficile assegnare i confini delle nostre antiche popolazioni. *Francesco Granata* (8) mostrò niente cri-

[1] Frontino *De Colon.*
[2] Vedi *Goesio cap.* 21.
[3] Vedi Mazzocchi, *De Amph. Campan. p.* 27.
(4) Plutarco *in Cicer.* Ved. *Cicer. orat in Pison.*
(1) Vedi Plinio *Histor. natur. lib.* 14. *cap.* 6.
Pratilli *Della Via Appia, lib.* 2. *cap.* 10.
Mazzocchi *Amph. Camp p.* 44.
(6) Vedi Cluverio *Ital. antiqu. lib.* 4 *cap.* 5.
(7) Pellegrino *Disc.* 4. *art.* 9 *p.* 646.
(8) *Stor. civ. di Capua, lib.* 1. *pag.* 39. *e* 43.

tica, volendo che *Napoli* ancora fosse stata sotto il dominio *Capuano*, ed anche *Carinola*, quandochè per quei tempi non era ancora certamente nel mondo *Carinola* essendo surta nel secolo IX.

Ai tempi di *Annibale* erano potenti i *Capuani*. E infatti la fertilità delle loro campagne, il commercio, che aveano, li resero assai ricchi, e da potere sostenere tante guerre co' *Cumani*, co' *Sanniti*, e co' *Romani* istessi. Si sa che nella seconda guerra Cartaginese si trovarono allora in istato di fare tralle potenze belligeranti una figura molto ragguardevole. Abbiamo da *Cicerone* (1) che quanto *Capua* fece in quella guerra, tutto fu effetto delle sue proprie forze: *Bello Punico quidquid potuit Capua, potuit ipsa per sese*. Nè le sue forze di mare furon da meno, onde *Ausonio*:

Nec Capuam pelago, cultuque, penuque potentem
Delitiis, opibus, famaque priore silebo,

I *Capuani* ebbero gran numero di servi, che s'impiegavano nella guerra; quindi leggiamo presso *Livio* (2), che *Gneo Mogio* Atellano: *Servitia que, et plebem promiscue armabat, ut Castra Romana invaderet*, Gran numero di cavalieri armata in tempo di guerra, ma non so se possa credersi quelche dice *Polibio* (3) che i pedoni *Romani* e *Capuani* ascendevano a 250000, e de' cavalieri a 20000: *E plebe Romana, atque Campana dedere nomina militiae, peditum ducento et quinquaginta millia, equitum tria, et viginti millia*.

Do-

(1) *Oratio 1. in Rullum.*
(2) *Dec. 3. lib. 4. cap. 10.*
(3) *Lib. 2.*

Dopo tante guerre, ch'essi *Campani* sostennero dice *Livio* (1), che quando furono da' *Romani* soggiogati, vi furono trovate nel pubblico erario 70 libre di oro, e 3200 di argento.

Il suddivisato *Polibio* (2) dice, che i *Capuani* erano molto ricchi per la fertilità de' loro terreni, ch' erano dati al piacere, e che non potendo più oltre gli agj loro, e la lor felicità moderatamente godere, chiamarono *Annibale* nel proprio paese. *Livio* (3) che trascrisse la seconda guerra *Cartaginese* dal suddivisato *Polibio*, e colle stesse sue parole, proruppe poi in mille ingiurie contro i *Capuani*; e *Silio* (4) col furor poetico li malmenò forse oltre il dovere.

La città di *Capua* sino all'invasione de' *Vandali* fu stimata la più forte piazza, che mai fosse in *Italia*; e infatti secondo l'espressione di *Cesare* (5): *nihil citra Capuam tutum esse omnibus videtur. Capuae primum sese confirmant, et colligunt, dilectumque Colonorum, qui lege Julia Capuam deducti erant, habere instituunt, gladiatoresque, quos ibi Caesar in ludo habebat in forum productos, Lentulus libertati confirmat, atque iis equos attribuit, et se sequi iussit.* Quando rimase distrutta da' *Romani* non se ne sa con precisione la sua ampiezza. Dopo la deduzione della colonia si rifece poi, e forse più magnifica, e difesa da mura, e torri, e di un molto esteso circuito. Il

(1) *Dec.* 3. *lib.* 6. *cap.* 10.
(2) *Lib.* 10.
(3) *Dec.* 3. *lib.* 3. *cap.* 1.
(4) *Lib.* 11.
(5) *Lib.* 1. *De Bell. civil.* Vedi lo stesso *Cesare* nel *lib.* 3.

Digitized by Google

Pratilli (1) sembra che avesse bene indagati la perimetro delle sue mura rifatte dopo la deduzione di detta *Colonia*, cioè di miglia 6 incirca, e dice che presso a poco vi si racchiudea il numero di 300000 abitanti, checchè il *Mazzocchi* (2) avesse detto di un 1000000 è più; numero certamente che non può affatto credersi, avendo dovuta essere altrimenti di una maggiore estensione, di cui non appajano manifesti i segni. *Francesco Granata* (3) benanche fu di avviso di essere stato il circuito di *Capua* presso a miglia 6, il che poco approva il *Rinaldi*, ma prima di tutto rilevato ne aveano la pianta *Agostino Pascale* (4), che taluni credono fatica di *Cesare Costa* (5), avendo poi il *Pratilli* fatta la sua *Dissertazione sopra la carta topografica dell'antica città di Capua* impressa nell'altra sua opera *Della Via Appia*; e finalmente il suddetto *Francesco Granata* (6), da non molto disprezzarsi le loro fatiche, poichè in poco andarono errati nel fissare da evidenti segni le vere confinazioni,

Or questa illustre città dopo di aver dovuto soffrire diverse altre guerre colle barbare nazioni, le quali vennero da tempo in tempo per devastare la bella e colta *Italia*, e specialmente quella parte, che oggi forma il Regno di *Napoli*,

(1) *Della Via Appia*, pag. 270.
(2) *De Amphith. Campan.* p. 20.
(3) *Storia civile di Capua*, p. 79.
(4) Pose a stampa *la pianta della città di Capua*: *Nap.* 1676. *in* 4. Vedete *Montefaucon Diar. Ital.* p. 321.
(5) Il *Costa* fu Arcivescovo di *Capua*, e si dice, che avea fatta la detta fatica, dipoi plagiata dal *Pascale*.
(6) Nella cit. sua *Storia civile*, p. 77.

Digitized by Goo

li, rimase finalmente distrutta prima da' *Vandali* nel 455, indi da' *Saraceni* nell' 840, e così si edificò la nuova *Capua*, come già fu detto altrove, rifuggiandosi prima in *Sicopoli* (1) i suoi abitanti.

Ne' tempi di mezzo fu uno de' più celebri *Castaldi* istituiti da' *Langobardi*. Il *Summonte* (2), e il *Troyli*(3) errano a partito scrivendo, che il *Castaldato* di *Capua* fu dall' anno 660 fosse divenuto *Contea*, non badando che se aveano titolo di *Conte* quei tali di nasti, il loro ufizio era poi di *Castaldo*, di cui molto sanno gli eruditi cosa importasse. La serie di detti *Conti*, e *Principi* è già stata distesa da parecchi scrittori, e specialmente dal *Granata*, dal duca d' *Aguaro*, dal *Pratilli*, dal *Rinaldi* ec. a' quali rimando il leggitore per informarsene, tutto ritraendo da antichi monumenti, e cronache.

Si vuole che S. *Prisco* fosse stato il primo vescovo *Capuano*, a' tempi di S. *Pietro*. Questo però si asserisce, e non si prova. *Gio. Pietro Pasquale* pose a stampa: *Istoria della prima chiesa di Capua* (4). Egli crede essere state le grotte, che vi si veggono, e dopo l' editto di *Costantino* di potersi innalzare in pubblico i Sacri tempi (5), vi fosse stato edificaso dallo stesso Imperadore una *Basilica* in onore degli Apostoli, e la chiamò *Costantiniana*. Questa chiesa si pretende esser

(1) Vedi l' articolo *Capua*, *t.* 3. *p.* 134.
(2) *Istor. del Regn. di Nap. t.* 1. *p.* 400.
(3) *Tom.* 3. *lib.* 5. *cap.* 5.
(4) *Nap.* 1666. in 4.
(5) Baronio *ad an.* 313.

quella, che oggi chiamano S. *Pietro in Corpo* (1). Scrive *Anastasio Bibliotecario* (2): *eodem tempore fecit beatissimus Constantinus Augustus intra urbem Capuam Basilicam Apostolorum, quam cognominavit* Constantinianam.

Alcuni scrittori però negono, che la *Costantiniana* fosse quella, che oggi chiamano S. *Pietro in Corpo*, ma bensì l'altra detta di S. *Stefano a Capua vetere*. Il celebre *Michele Monaco* (3) dapprima fu di un sentimento, ed indi mutò opinione, volendo che la *Costantiniana* non già S. *Pietro in Corpo*, ma bensì quella di S. *Stefano* fosse stata la *Basilica* edificata dall'Imperadore. E sebbene il *Pellegrino* fosse contrario, pure in oggi si abbraccia il pensare del suddivisato *Monaco*, che l'indusse a ciò credere un passo di *Erchemperto*.

Gli antichi *Capuani* si distinsero per certi lavori, e specialmente di vasi, che riponeano ne' sepolcri, o per mettervi le ceneri, o per uso da bere, con delle figure dipinte, che pur faceano lor distinguere per quei tempi. I lavori di vetro pur erano in istima (4), e furono inventori di varj istromenti di agricoltura, e di altre cose ancora, delle quali il *Pellegrino*, e poi il *Granata* a lungo parlarono nelle opere loro, e perciò mi astengo di quì riferire.

In oggi dunque dove fu la celebre *Capua*, è il ca-

[1] Vedi *Cammillo Pellegrino* nell' *histor. Princip. Langob.* in not. *ad Anonym. Salernit. part.* 1. *n.* 3.
[2] *In Vit. S. Silvest. Pap.*
[3] Nel suo *Sanctuarium Capuanum*.
[4] V. Plinio *lib.* 36. *cap.* 36.

casale detto di *Santamaria-Maggiore*, abitato da circa 8400 individui. Non v'ha dubbio che sia questo uno de' più cospicui luoghi dell'agro *Capuano*, o vogliasi riguardare l'amenità delle sue campagne, o di vedervisi tuttavia i ruderi di quella famosa città, o per esservi tra gli accennati suoi abitanti molte famiglie di distinzione, e un tratto niente spregevole tra' medesimi. Vi sono de' buoni edificj moderni. In quello della famiglia *Renzi* vi è un ricco Museo di statue, mezzi busti, bassi rilievi, vasi, iscrizioni, ed altro tutto ritrovato in quel territorio, ed opera degli antichi *Capuani*, che ispira molta venerazione agli occhi degl'intendenti.

Oltre dell'agricoltura si esercita poi in questo casale la fabbrica delle pelli, ch'è un capo di molto guadagno per quella popolazione, la quale vende siffatta manifattura in diverse parti del Regno. Vi è pure la negoziazione di varie specie di vettovaglie, con *Napoli* ed altri paesi della procia, e fuori.

Nell' antichità vi nacquero uomini di gran distinzione, o vogliasi riguardare in essi la letteratura, o l'arte della guerra; non è però da meno la gloria di esservi nato nel dì 22 ottobre del 1684 *Alessio Simmaco Mazzocchi*, di cui ne scrisse la vita il ch. *Niccolò Ignarra*, in oggi Canonico della Metropolitana di *Napoli*. Egli fu certamente uno de' più grandi antiquarj, che il secolo avesse dato al mondo letterario, le cui opere essendo già note a tutta Europa, mi astengo di quì riportare, anche perchè ultimamente il Sig. *Soria* pur ne distese un buon articolo coll'elenco delle medesime (1) nelle *Memorie degli Storici Napoletani*.

(1) *Tom. 2. pag. 409. seg.*

SANTAMARIA MAGGIORE, casale di *Nocera de' Pagani*, dell' università Corpo. Vedi *Nocera de' Pagani*.

SANTAMARIA-MINORE, o *Santamaria della Fossa*, casale della Regia città di *Capua*, alla distanza di miglia 4, abitato da circa 600 individui. Vedi *Capua*.

SANTAMARIA, casale della città di *Policastro*, in *Principato* citeriore, che l'è a distanza di circa 2 miglia. E' abitato da 1240 individui, i quali hanno terreno bastantemente fertile, ma l'aria non è niente salubre. Vedi *Policastro*. Ne ritrovo però la tassa de' fuochi nelle situazioni del Regno. Nel 1532 fu di fuochi 92, nel 1545 di 96, nel 1561 di 98, nel 1595 di 91, nel 1648 di 97, e nel 1669 di 41.

SANTAMBROGIO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Sangermano* miglia 9. E' allogata su di un colle, ove respirasi buon'aria, e gli abitanti ascendono a circa 1000. Nel 1532 fu tassata per fuochi 11, nel 1545 per 14, nel 1561 per 16, nel 1595 per 15, nel 1648 per 13, e nel 1669 per 16. Si possiede in feudo dal Real monistero di *Montecasino*.

SANTAMMARO, casale della Regia città di *Capua* dalla parte di *Napoli*, abitato da circa 1310 individui. Vedi *Capua*.

SANTANASTASIA, casale della Regia città di *Somma*, in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Nola*. E' situato alle falde del *Vesuvio*, e propriamente in quella parte del monte istesso, che chiamano *Somma*. La distanza, che tiene da *Napoli* è di miglia 6 incirca, e 8 da *Nola*. L'aria, che vi si respira è perfettissima. Fu così denominato dall'antica chiesa, ch' era

Digitized by Google

era fuori dell'abitato, che poi nel 1510 sotto *Leone X* fu trasferita nella chiesa di *S. Maria la Nuova*.

Il suo territorio è di moggia 4365. Da oriente confina con *Somma*, da settentrione con *Cisterna*, e *Pomigliano d'Arco*, da occidente con *Trocchia*, e da mezzogiorno col *Vesuvio*. Le sue produzioni consistono in ottimi vini rossi, e bianchi, eccellenti frutta, e celsi per allevare i bachi da seta. Verso il *Vesuvio* vi sono castagneti, e selve cedue. L'eruzione avvenuta nel mese di giugno del 1794 rovinò tutte quelle piantagioni, e talvolta stando quelle campagne nel più bel fiore, veggonsi anche tutte bruciate dalle ceneri, che suole da volta in volta eruttare il *Vesuvio*.

La popolazione ascende a circa 6000 individui, addetti all'agricoltura, ed alla negoziazione.

Non molto longi dal medesimo sulla Regia strada, che conduce in *Napoli* si vede il grandioso convento de' PP. Predicatori riformati di *S. Severo*, nella cui ampia chiesa si venera l'effigie di Nostra *Donna* detta dell'*Arco*, la cui storia, fu scritta a lungo dal P. Fr. *Lodovico Ayrola* (1).

SANSTANDREA, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 24, da *Squillace* 18, dal mare 3. E' situata in un colle, ove respirasi buon'aria. Gli abitandi ascendono a circa 640, tutti addetti all'agricoltura. La più antica tassa a me nota è quello del 1595 per fuochi 207, nel 1648 fu poi tassata per fuochi 271, a nel 1669 per 172. In oggi gli abi-

(1) Il titolo è quello: *L'arco Celeste, ovvero il Trionfo di Maria dell'Arco*, *Napoli* 1688 in 4. Vedi la *pag.* 13 *e seg.* Vedi pure il *P. Tufo* nella *Stor. de' PP. Teatini*, *cap.* 67 *pag.* 254.

Digitized by Google

abitanti ascendono a circa 2000. Oltre dell'agricoltura, hanno l'industria di nutricare i bachi da seta. I prodotti sono grani, vino, olio, bambagia, lino, ed altro. Si possiede dalla famiglia *Ravaschieri*. Questa terra soffrì gran danni nel 1783 dal terremoto.

SANTANDREA VALVENA, e *Santandrea* alias *Vena*, come ritrovo nelle situazioni del Regno, tassata nel 1532 per fuochi 69 nel 1545 per 158, nel 1561 per 19, nel 1595 per 26, nel 1648 per 48, e nel 1669 per 47. di questa terra di *Calabria* ulteriore.

SANTANDREA in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Sangermano* miglia 9, e da *Napoli*... E' situata in luogo montuoso, di aria non insalubre, e il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti. Gli abitanti ascendono a circa 900. Nel 1532 fu tassata per fuochi 30, nel 1548 per 51, nel 1561 per 52, nel 1595 per 34, nel 1649 per 40, e nel 1669 per 29. Si possiede dal Real monistero di *Montecasino*.

SANTANDREA, Villa di *Civitella del Tronto* abitata da circa 240. individui.

SANTANDREA, Villa di *Lucoli* abitata da circa 80. individui. Vedi *Lucoli*.

SANTANDREA DE'LAGNI, casale della Regia città di *Capua* a distanza di miglia 3. E' così denominato dalla vicinanza de' lagni, e per cui non gode di buon' aria. Gli abitanti ascendano a circa 560. Vedi *Capua*.

SANTANDREA DI CONZA, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Conza* abitata da 2000 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 138 nel 1545 per 178, nel 1561 per 252, nel 1595 per 261, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per

per 180. Nell'ultima situazione del 1737 per 206. Si possiede dalla famiglia *Mirelli*.

SANTANDREA DEL PIZZONE villaggio nel territorio *Capuano*, situato in luogo di mal'aria, e abitato da circa 320 individui, si possiede inoggi dal Duca di *Casoli*. Vedi *Capua*.

SANTANGELO, casale dello Stato di *Sanseverino* in diocesi di *Salerno*. E' situato in pianura distante da *Salerno* miglia 10. Gli abitanti ascendono a 650. addetti all' agricoltura. Il territorio dà grano, granone, legumi, ortaggi, e vino.

SANTANGELO uno de' villaggi della *Piana di Caiazzo* in *Terra di Lavoro* di niente buon' aria.

SANTANGELO A CANCELLO in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*. E' in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria. Gli abitanti ascendono a circa 500. Son tutti addetti all' agricoltura e alla pastorizia. Hanno un monte frumentario. Fu tassata nel 1532 per fuochi 98, nel 1545 per 115, nel 1561 per 79, nel 1595 per 124, nel 1648 per 46, e nel 1669 per 11. Si tiene in feudo dal *Monte della Misericordia* di *Napoli*.

SANTANGELO A CUPOLO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia . . . Si appartiene in feudo alla Mensa Vescovile di *Benevento*, che n' è lontana miglia 4. Gli abitanti ascendono a circa 1220. Nel 1532 fu tassata per fuochi 14, nel 1545 per 18, nel 1561 per 20, nel 1595 per lo stesso numero, nel 1648 anche per 20, e nel 1669 per 20 similmente.

Questa terricciuola è situata in luogo montuoso, l'aria dicono esser buona, e i prodotti del territorio consistono in grano, legume, vino, olio, castagne, ghiande per l'ingrasso de' majali, e vi coltivano ancora del canape, e del lino.

Nel

Nel suo tenimento vi è un picciol villaggio abitato da un centinajo di faticatori, che appellano il *Quarto della Badessa*, posseduto dal monistero di *S. Pietro di Benevento*. Forse è quello che nella situazione del 1595 ritrovo numerato per fuochi 41 sotto la denominazione *Parte di S. Pietro delle Monache*.

Ritrovo nella situazione del 1595 *Sellitto di Santangelo a Cupolo* tassato per fuochi 13, in quella poi del 1648 per lo stesso numero, ma nel 1669 non è numerato.

SANTANGELO A FASANELLA, terra in *Principato* citeriore con una badìa di Regio patronato, e con giurisdizione quasi Episcopale. Vedesi edificata in luogo montuoso, ove respirasi buon'aria, e trovasi lontana da *Salerno* miglia 32 incirca, dalla marina di *Acropoli* 20, e 16 dalla Regia strada verso il ponte di *Eboli*. Questa terra crebbe di popolazione colla distruzione di *Fasanella*, e da quell'epoca si appellò coll'altro nome della distrutta terra, cioè *Santangelo a Fasanella*, ovvero *Santangelo Fasanella*, siccome leggiamo nelle situazioni del Regno degli anni 1648, e 1669.

La terra di *Fasanella* si vuole distrutta dall'Imperador *Federico II.* per la ribellione de' possessori della medesima *Pandolfo*, *Riccardo*, e *Roberto*, che l'aveano col titolo di *Contea*. Il suddetto Imperadore morì nel 1250, e *Fasanella* esistea nel 1300, poichè *Ilaria di Lauria* dispose *de Castris Pistilionis*, *Fasanelle*, *& Serrarum* (1), e abbiamo ancor memoria di un litigio per la ba-

ro-

[1] *Regist.* 1300 *A fol.* 1 *a t.*

ronia di *Fasanella* con *Tommaso* Conte di *Marso* balio di *Tommaso* primogenito di *Errico Sanseverino*. Ho rilevato ancora che *Tommaso de Sanseverino* comprò da *Predicasso Barile* di *Napoli* conte di *Monteodorisio* la baronia di *Fasanella* consistente in *Fasanella*, *Santangelo*, *Bellosguardo*, e ne' casali di *Ottati*, e *Civita*, e l'assenso fu del dì 10 novembre del 1426 (1). Lo stesso *Tommaso Sanseverino*, ed *Ilaria de Lauria* coniugi, per once d'oro diedero *insolutum* alla madre *Castra Postilionis* et *Fasanelle* (2).

Nel 1598 ritrovo la vendita, che fece la Duchessa di *Nardò* a *Lucrezia della Marra* di *Santangelo a Fasanella*, *Ottato*, e col casale di *Ottatello* per ducati 22000 (3). Non si parla di *Fasanella* forse perchè era di già distrutta. Nel 1606 fu poi venduta dal S. R. C. a *Gio. Francesco Giovane* tanto la terra di *Santangelo a Fasanella*, che *Ottati* col casale *Ottatello*, col feudo della *Civita*, e *Campora* per ducati 29000 (4). Nel 1621 trovasi l'assenso interposto per la transazione fatta tra detto barone *Gio. Francesco Giovane*, coll'università di *Ottati*, *Ottatello*, e *Santangolo a Fasanella* (6). Nel dì . . . ottobre del 1615 gli succedè poi *Gio. Antonio* suo figlio. Da ciò anche rilevasi, che distrutta *Fasanella* diedesi un tale aggiunto alla terra di *Santangelo*.

Inoggi questa terra si possiede dalla famiglia *Capece-Galeota* de' duchi della *Regina*.

La

(1) *Regest.* 1423. *fol.* 47.
(2) *Regest.* 1340 *A fol.* 8.
(4) *Quint* 21 *fol.* 182.
(4) *Ass. in Quint.* 34. *fol.* 223.
(5) *Quint.* 65. *fol.* 1.

La situazione di *Santangelo* a distanza di due miglia dall' antica *Fasanella* è alpestre, e il territorio assai cretoso, e petroso. Vi nasce un fiume, che lo appellano di *Fasanella*, il quale anima de' molini, e delle valchiere, e va poi a scaricarsi nel *Sele*. I vini che produce il detto territorio son mediocri. La massima derrata, e di ottima qualità, è quella dell' olio. Alle spalle tiene il famoso *Alburno* nominato da *Virgilio* (1), ove sono buoni pascoli, e le contrade di *Areste*, e *Secchietello* si pascolono dalle giumente della Regia razza. Tutte le altre derrate appena sono bastevoli al bisogno della popolazione, che in oggi ascende a circa 2500. Il massimo negoziato è quello dell' olio, che vendono a *guaramino*, ch' è un peso di rotola $2\frac{2}{3}$.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 393, nel 1545 di 479, nel 1561 di 509, nel 1595 di 516, nel 1648 di 400, e nel 1669 di 94. La sensibile mancanza di questa popolazione, deesi attribuire alle peste del 1656.

La chiesa badiale sotto il titolo di *S. Michele Arcangelo* è una spaziosa grotta formata dalla natura nel vivo sasso, con tre voti ben grandi, ed in ciascuno con elevazione a guisa di cupola, ricevendo il lume dallo sfrenestrato, che è sulla porta della medesima. Un tempo fu monistero de' PP. *Cassinesi*, e venne dotato dal famoso *Lampo Fasanella*, e dalla di lui moglie. Nel 1492 fu fatta commenda, e poi dal Pontefice *Sisto V* permesso all' Ab. d'introdurci gli *Agostiniani* scalzi, che ne partirono nel secolo XVII. Si pretese esse

(1) *Georg. lib.* 3. *v.* 145.

nere tal Badia Concistoriale, e di libera collazione del *Papa*, ma con sentenza del 1787 della Curia del Cappellano Maggiore fu reintegrato al Regio Patronato, colla quasi Episcopale giurisdizione ad onta delle opposizioni del Vescovo di *Capaccio*.

Questa terra fu padria del famoso giureconsulto *Giovanni Arnone* (1), che lesse con molto plauso nell' università di *Salerno*, Fu padria ancora di *Antonio Stabile*.

SAN l'ANGELO ALL' ESCA, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Frigento*, unita a quella di *Avellino*, distante da *Montefuscolo* miglia 6, e 27 dal mare. Vedesi edificata in luogo alpestre. Il suo territorio da oriente confina con *Fontanarosa*, da mezzogiorno con *Sanmango*, da occidente con *Taurasi*, e da settentrione con *Mirabella* Per quanto mi fu detto è fertile in grano, vino, e frutta, che vi riescono di ottima qualità. I naturali del luogo ascendono a circa 2630. La tassa più antica a me nota di questo paese è quella del 1595, e fu di fuochi 46. Nel 1548 fu poi tassata per fuochi 27, e nel 1669 per 32 In queste due situazioni è scritta *Santangelo a Lesca*. Nel 1737 è tassata per fuochi 79. La sua popolazione ha dovuto crescere in questi ultimi tempi.

Si possiede dalla famiglia *Bruno* di *Fogia* con titolo di *Marchese*.

SANTANGELO A SCALA, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*. E' situata in

[1] Vedi il *Toppi* nella *Bibliot Napolet.* pag. 114. *Chiocarelli*, *De illustrib. script.* p. 299, e l' *Antonini* nella sua *Lucania*, *Discors. V.* p. 318.

in luogo montuoso, di aria sana, e trovasi distante da *Montefuscolo* miglia 8 incirca. Nel 1432 fu tassata per fuochi 70, nel 1545 per 78, nel 1561 per 86, nel 1595 per 121, nel 1648 per 78, e nel 1669 per 44. In oggi gli abitanti ascendono a circa 1000. Vi è un ospedale, ed un monte frumentario. I prodotti consistono in frumento, vino, olio, castagne. Vi è della caccia di lepri, e di più sorte di uccelli.

Nelle carte è detta terra *S. Angeli de Scalis*, o *de Scala*. Fu posseduta dalla Casa *Caraffa*. Nel 1615 fu venduta dal S. C. al consigliere *Pomponio Salvio*, o *Salvo*, per ducati 30300, quale vendita fu fatta ad istanza de' creditori di *Diomede Caraffa* (1); e il detto Consigliere la rifiutò poi a 27 agosto 1622 al di lui nipote (2).

SANTANGELO DE' LOMBARDI, città vescovile in provincia di *Principato ulteriore*, suffraganea di *Conza*, sotto il grado 41. 50 di latitudine. Da *Montefuscolo* trovasi distante da circa miglia 16. E' situata su di una collina, gode di un ameno orizzonte. Tiene tre subborghi appellati la *Croce di S. Rocco*, *Sanbartolommeo*, e *S. Guglielmo del Goleto*. Il suo territorio è vasto, ascendendo a circa 40000 moggia. Confina con *Lioni* da mezzogiorno e levante, ed anche colla terra di *Morra*, da settentrione con *Guardia*, e *Rocca Sanfelice*, e da ponente con *Torella*, e *Nusco*. Ne' luoghi montuosi il terreno è sterile. E' bagnato dall' *Ofanto*, e dal *Freddano*. I suoi abitanti al numero di 6550 hanno a cuore l' agricoltura, e la pastorizia. Le produzioni consistono in grano,

(1) *Quint. 54. fol. 55. a t.*
(2) *Quint. Refut. 7. fol. 1.*

no, granone, legumi, vino, castagne, ed ottime frutta, che ne proveggono altri paesi. Appena nel bosco di *S. Guglielmo* vi si trova qualche lepre.

Il luogo, ove vedesi questa città si appartenne agl' *Irpini*. Ella è una città surta ne' mezzi tempi. E' inveterata tradizione de' suoi naturali, essere stata edificata da' *Langobardi*. Sotto *Gregorio VII*, ovvero *Urbano II*, fu fatta Vescovile, e in oggi la sua diocesi comprende i seguenti paesi: *Bisaccia*, *Guardia*, *Lioni*, *Morra*, *Torella*, e *Vallata*. Non si ha però niuna notizia del primo suo Vescovo, appena avendosi memoria del Vescovo *Tommaso*, il quale intervenne nel 1179 sotto *Alessandro III* al Concilio *Lateranese*, ed indi nel 1346 dell'altro Vescovo *Lorenzo*; traslatato di poi alla chiesa Arcivescovile di *Conza* (1).

Vi è il seminario, uno spedale, ed alcuni monti di maritaggi. Hanno quei naturali, del commercio con altri paesi della provincia, e fuori, vendendo il sopravanzo delle loro produzioni a diversi paesi della provincia, e fuori.

La tassa del 1532 fu di fuochi 207, del 1545 di 266, del 1561 di 281, del 1595 di 346, del 1648 di 200, e del 1669 di 193, e sempre è detta *Santangelo Lombardo*.

Sansalvadore, o sia *Sanguglielmo* del *Goleto*, era casale della detta città tre miglia distante da *Nusco*. Vi era il monistero di S. *Guglielmo* edificato nel 1131 nel tenimento di *Monticchio*, siccome avvisa l'*Ughelli* (2), appartenente ad essa città di *Santangelo* (3). Nel 1505

(1) *Vedi Ughelli* nell' *Ital. Sacr. t. 6 col. 1014. Ed. Rom.*
(2) *Ital. Sacr. t. 8, p. 268.*
(3) Colto nell' *Istor. di Monteverg. pag. 16.* Vincenzo Ve-

ra-

fu soppresso ed aggregato al monistero di *Montevergine* dal Pontefice *Giulio II.* Vi passa il fiume *Ofanto*, ed il ponte sul medesimo appellasi di *S. Guglielmo*.

Giovanna II confermò le grazie concesse alla città di *Santangelo de Lombardi* I. di essere in perpetuo Regio demanio. II. che le confermava, e permettea farle osservare tutte le franchizie e capitoli, che i naturali di essa prima avevano. III. Che sia libero l'uso delle forna e delle molina nel suo territorio IV. Che la dogana si fosse tenuta tra il recinto della sua mura, e non vicino dalla parte esteriore. V. Che in ciascun sabbato e per tutto il giorno seguente si fosse tenuto mercato libero da qualunque diritto. VI. Che la gabbella dovuta alla Regia Corte non si fosse data a' forestieri, ma si dovesse prendere in affitto da' cittadini quante volte le fosse piaciuto. VII. Che la Regia Corte potesse tenere nel suo territorio una difesa, cioè quella, ch'era prossima ne' confini di *S. Vito* a tenore dell' antico solito. VIII. Che li macellaj, e le taverne site in detta città, e suoi casali, sieno liberi ed esenti da qualunque dritto, com'erano stati per lo passato. IX. Che gli ordini di essa città e casali sieno franchi nel territorio di *Monticchio*, *videlicet in sumendis aquis*, *herbis et lignis*, *ac in passagiis*, *sicut fuerunt hactenus consueti*, *et simul sint franci et exempti in territorio Oppidi*, *secundum antiquam consuetudinem*, *prout remissa omnia continentur in privilegio colare memorie dicti domini Regis Ladislai*. X. Rilasciò alla suddetta universita un'oncia sulle collette restando a corrispondere solo 6 on-

race nella *Vita di S. Amato*, *pag.* 50 Marulli *Oceano di tutte le Religioni del mondo*, lib 2 pag. 167. *Messin.* 1613. Agostino Lubin, *Abbatiarum Italiæ brevis notitia*, *pag.* 368. *Rom.* 1693.

once per ciascuna colletta dovuta dalla medesima. Il suddetto privilegio fu spedito nel Castel Capuano di *Napoli* il dì 1 ottobre del 1432 XI ind. e XIX anno del Regno di essa Regina (1).

Nel 1559 la detta città si possedea da *Leonardo Caracciolo* coi suo casale di *S. Guglielmo*, insieme colle terre ancora, ma già disabitate, di *Monticchio*, e di *Oppido*, col titolo di contea. Si possedè poi dalla famiglia *Caraffa*, e nel 1622, il dottor *Giuseppe Bartinello* dichiarò, che la compra fatta da *Francesco Caraffa* Conte di *Soriano* di *Santangelo*, *Nusco*, *Lioni*, ed *Andretta* per ducati 198375, l'avea fatta ad istanza e contemplazione di *Gio. Vincenzo Imperiale* di *Genova*, del quale si pagava detta summa (2); e nel 1634 vi s'interpose il Regio Assenso (3), qual feudo detta famiglia *Imperiale* tuttavia possiete col titolo di principato.

SANTANGELO DE' LIMOSANI, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Campobasso* miglia 9. E' fabbricata in una collina, ove respirasi aria salubre. Gli abitanti ascendono al numero di 1800. Oltre dell'agricoltura, esercitano peranche la pastorizia. Nel 1532 la trovo tassata per fuochi 60, nel 1505 per 79, nel 1561 per 80, nel 1595 per 88, nel 1648 per 50, e nel 1669 per 91. In tutte le suddette situazioni sempre è detta *Santangelo Limosano*.

Nel 1450 si possedea da *Francesco* di *Montagano*, a cui succedè *Giacomo* suo figlio, il quale essendo morto senza figli, il *Re Ferrante* nel 1477 la vendè a *Gherardo di Appiano d' Aragona*. Nel

(1) *Reg.* 1423, *sec. volum. fol* 355.
(2) *Quint*, 83 *fol.* 89.
(3) *Quint.* 90 *fol.* 38, 53, e 235 *a t.*

1495 fu data poi ad *Andrea di Capua*. Nel 1497 il Re *Federico* confermò questo castello ad *Alberico Caraffa* (1). In oggi si possiede dalla famiglia *de Atteliis*

Vi è il feudo di *Ferrara*, un tempo abitato; e l'altro di *Cascapera*.

SANTANGELO DELLE FRATTE. Vedi *Santangelo la fratta*.

SANTANGELO IN CRISONE, casale della terra di *Pescopignataro*, o *Pescopennataro*, in *Contado di Molise*. Vedi *Pescopennataro*.

SANTANGELO IN GROTTOLA, così è denominata questa terra in *Contado di Molise*, compresa nella diocesi di *Bojano*, in tutte le situazioni del Regno, e ne' Regj Quinternioni ancora, e non già in *Grotta*, sebbene si vuole aver presa la sua denominazione da un' antica grotta, che tuttavia si vede presso di una chiesa a *S. Michele* intitolata; quindi è facile il credere essere stata edificata ne' tempi langobardi per la ragione altre volte da me addotta (2).

Vedesi su di un monte distante da *Campobasso* miglia 14, 6 da *Isernia*, e da *Napoli* . . . L'aria, che vi si respira è salubre, e il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti. Non vi mancano i pascoli per gli armenti, e vi si raccoglie pure della ghianda per l'ingrasso de' majali. Presso la chiesa de' *SS. Filippo*, e *Giacomo* sonovi delle sorgive di acqua, le quali unite animano de' molini, e delle valchiere, e servono pure per l'innaffiamento del territorio.

Gli

(1) *Quint. fol.* 302.
(2) Vedi l'articolo *Caserta*.

Gli abitanti ascendono a circa 1000 addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed alla negoziazione de' loro prodotti. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 79, nel 1545 di 86, nel 1561 di 88, nel 1595 di 119, nel 1648 per 105, e nel 1669 per 67. Mancò di fuochi 38 per la peste del 1656. Vi si fanno due fiere all' anno, una nel primo di maggio, l' altra a 24 giugno, concorrendovi le popolazioni de' circonvicini paesi. Hanno due monti frumentarj per soccorrere i coloni bisognosi.

Tralle famiglie, che han posseduta questa terra, vi fu la *Sangra*. Nel 1450 *Paolo di Sangro* la donò a *Princivallo* suo fratello insieme coll' altra terra di *Sanbiagio*, e vi fu l'assenso del Re *Alfonso* (1). Nel 1551 fu poi venduta alla casa *Capece* con patto *de retrovendendo* (2). Nel 1553 il marchese di *Torremoggiore*, *Gio. Francesco di Sangro*, la vendè a *Catarina Sesto* insieme col feudo di *Bottone*, ch'è nel suo territorio, o li *Bottoni*, per ducati 3000 (3). Nel 1564 se ne investì *Cesare Caracciolo* (4), il quale nel 1585 la vendè a *Francesco Caracciolo* con *Macchiagodena*, e feudo di *Santolucia* per ducati 30000 (5).

Nel 1621 *Pasquale Caracciolo* la vendè a *Bernardino Summoja* per ducati 20200 (6), e nel 1627 esso *Bernardino Summoja* la diede a *Carlo* suo figlio col detto feudo delli *Bottoni* (7).

(1) *Quint.* 1 *fol.* 129.
(2) *Aff. in quinc.* 35 *fol.* 207.
(3) *Ass. in Quint.* 37. *fol.* 279.
(4) *Quint. Invest.* 4 *fol.* 258.
(5) *Ass. in Quint.* 1 *fol.* 118.
(6) *Quint.* 65 *fol.* 14 *a t.*
(7) *Quint.* 74 *fol.* 20.

SANTANGELO IN TODICE, e detta talvolta in *Totide*, è una terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Sangermano* miglia 3. e da *Napoli* . . . Vedesi allogata in luogo piano, di aria poco salubre, e il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti. Gli abitanti ascendono a circa 1050, tutti addetti all' agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 26, nel 1545 per 28, nel 1561 per 34, nel 1595 per 38, nel 1648 per 15 e nel 1669 per 31. Si tiene in feudo dal Real monistero di *Montecasino*.

SANTANGELO LA FRATTA, o *della Fratta* secondo è detta nelle situazioni del Regno; l' *Antonini* la scrive *delle Fratte* forse perchè in oggi così vien chiamata dagli abitanti, e nè quinternioni *Castrum S. Angeli de Fractis*; è una terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Campagna*, distanti da *Salerno* miglia 44 incirca. La medesima vedesi allogata in luogo montuoso, abitata da 1650 individui, la di cui industria è l' agricoltura, e la pastorizia.

Nel suo territorio avvi in fonte appellato del *Torno* perchè la state scorre, e 'l verno divien secco. Non è singolare in questo luogo, in più altri ancora si osserva lo stesso; proveniente dallo scioglimento delle nevi, onde non è al certo un fenomeno di molta meraviglia come sembrò ad altri.

Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 62, nel 1545 per 73, nel 1561 per 67, nel 1595 per 72, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 445.

Si possiede dalla famiglia di *Gennaro* de' Marchesi di *Auletta*.

Vi nacque il P. Casalicchio

SAN-

SANTANGELO LIMOSANO. Vedi *Santangelo de' Limosani*.

SANTANGIOLO-RAVISCANINA, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Alife*, distante da *Napoli* miglia 36, da *Piedimonte* 6, e da *Alife* 4. E' situata sul pendio di un'amenissima collina, e vi si veggono gli avanzi di un'antico suo castello. Il territorio dà frumento, legume, ottimi canopi, vino, ed alio. Le sue montagne abbondano di ginestro, ed evvi la caccia di lepri, lupi, volpi, caprj, cinghiali, e di più specie di pennuti. Alla distanza di circa un miglio corre il *Volturno*, che dà della pesca agli abitanti. Vi si osserva una vasta grotta di *S. Michele*, e dalla medesima prese la denominazione.

E' abitata da circa 1660 individui addetti all' agricoltura, ed al traffico degli animali. La tassa del 1532 fù di fuochi 217, del 1546 di 311, del 1561 di 334, del 1595 di 355, del 1648 dello vesso numero, e del 1669 di 316.

Si possiede dalla famiglia Genovese *Grimald* con titolo di Marchesato.

SANTANTIMO, casale un tempo della città di *Aversa* a distanza di 2 miglia incirca, e poi infeudato. E' situato in piano di aria salubre, e trovasi abitato da circa 6500 individui. Il territorio produce grano, granone, canapi, lini, vini leggieri, e vi allignano bene i gelsi, onde tra quei naturali evvi tra le altre industrie quella ancora di nutricare i bachi da seta. La tassa del 1648 fu di fuochi 671, e del 1669 di 679. Tra i paesi dell' agro *Aversano* deesi distinguere per la sua grandezza, popolazione, e per i buoni edificj, che vi si veggono. Si possiede dalla famiglia *Mirelli* de' Principi di *Teora*.

SANTAPAOLINA, terra in *Principato* ulteriore, compresa nella diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 2 incirca. Nel 1532 fu tassata per fuochi 57, nel 1545 per 78, nel 1561 per 83, nel 1595 per 129 nel 1643 per 120, e nel 1669 per 117. In oggi gli abitanti ascendono a 1250 addetti alla sola agricoltura, ritraendo dal territorio frumento, vino, olio, e frutta selvagge. La tiene in feudo il *Monte della Misericordia* di *Napoli*.

SANTAPOLLINARE, picciola terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Lanciano*, distante dal mare miglia 2, e 4 da *Lanciano*. E' situata in piano, vi si gode buon'aria, e gli abitanti al numero di 300 sono addetti all'agricoltura. La maggior parte del territorio è vestito di querce, che servono all'ingrasso de' majali, i quali formano buona rendita all' utile padrone *Giuseppe Benedetti* dell'*Aquila*.

SANTARCANGIOLO, terra in *Basilicata*, compresa nella diocesi di *Anglona* e *Tursi*. Da *Tursi* è distante 12 miglia, e 35 da *Matera*. Vedesi edificata in una collina, ove respirasi buon'aria. Nella più alta parte della medesima veggonsi gli avanzi di un castello. Il suo territorio di una figura, e superficie molto irregolare, è atto però alla semina, ed alla piantagione delle viti, e degli olivi. Verso settentrione tiene il fiume *Acri*, e quindi gli abitanti coltivano ogni sorta di ortaggi ritraendone del guadagno. Vi si coltiva puranche la bambagia, ma non in molta abbondanza. Le frutta non vi riescono cattive, e specialmente i fichi molto buoni, che poi seccano per vendergli altrove. Confina con *Tursi*, *Colobrano*, *Roccanova*, e *Senise*.

I suoi

I suoi naturali ascendono a circa 3700. Nel 1532 furono tassati per fuochi 123, nel 1545 per 154, nel 1561 per 188, nel 1595 per 350, nel 1048 per lo stesso numero, e nel 1669 per 241.

In questa terra vi è bastante traffico. Vi si fanno tre picciole fiere, cioè nella nascita di *Maria Vergine*, che dura tre giorni, l'altra nel giorno dell'*Annunziata*, e la terza nella festività di *S. Fortunato* fissata nella prima domenica di giugno.

Tra' suoi cittadini vi è stata della coltura delle lettere, e taluni sonosi distinti per le loro buone cognizioni, e a meritar delle cariche. Vantano tre Vescovi, cioè *Francesco Fortunato* Vescovo di *Sansevero*, poi traslatato in *Nardò*, *Carlo Francesco Giocoli* vescovo della stessa città, e poi traslotato in *Capaccio*, e il terzo il *Graziani* vescovo di *Bojano*. Si dice padria di *Francesco Michini*.

Si possiede dalla famiglia *Colonna*, de' principi di *Stigliano*.

SANTARPINO, fu casale della città di *Aversa*, che l'è a distanza di miglia 2, e da *Napoli* 5. E' situato in una pianura, ove respirasi buon'aria, e trovasi in oggi abitato da circa 2000 individui. La tassa de' fuochi del 1648 fu di 100, e del 1669 di 146. Tra tutte le popolazioni dell'agro Aversano può questo solo vantare una nobilissima origine, qual'è quella della famosa *Atella*. Le rovine di quella antica rispettabile città tuttavia vi si osservano. Fa meraviglia, come finoggi non siasi ancor ritrovato chi n' avesse preso a trattare la storia nel modo, che le converrebbe, e più mi maraviglio per aver dato ancora il casale di *Santarpino* uomini di talento, a' quali non sarebbe riuscito molto difficile farlo colla dovuta proprietà. Io ero in grande espettazione di leg-

gere

gere le *Rinerche storiche su dell'antica Atella* del ch. D. *Vincenzio de Muro* per valermene in questa mia opera; ma non so per qual avvenimento non ha potuto finora vedere la pubblica luce la di lui opera, che ci renderà senza dubbio assai istruiti della vera storia di quella città dalla più alta antichità sin oggi, il tutto menegg.ato con critica sopraffina, e maschia erudizione. Io mi debbo restringere avendo per le mani un argomento molto vasto, onde il farò nel modo, che comporterà un articolo.

Atella per quanto avvisano *Diomede* (1), *Livio* (2), e *Strabone* (3) fu città degli *Osci*, antichissimi popoli della nostra *Campania*, i quali l'edificarono tra *Napoli* e *Capua*, passandovi pel suo mezzo una strada, che dalla prima alla seconda città conducea. Gli *Osci* furono gli stessi, che gli *Etrusci*, i primi abitando di qua dal *Tevere* e della *Campania*, gli altri al di là dell' *Etruria*, e furono detti benanche *Tirreni* (4), e come dimostrano gli antiquarj, furoro originati da' *Finicj: a Phaenicibus sive Tyriis originem traxit gens Tyrrhaenia, sive Etrusca*, scrive *Follerio* (5), ed anche *Samuel Bocart* (6). E' già noto agli eruditi di quanta distinzione essi fossero stati in riguardo non solo della loro potenza, che delle scienze prima che *Roma* istessa fosse surta al mondo (7). Quindi può dedursi essere stata *Atel-*

la

(1) *Lib.* 3.
(2) *Decad.* 1 *lib.* 7 *cap.* 2.
(3) Strabone *lib* 5.
(4) Velleio *lib.* 1 *cap.* 7. Plutarco *in Annibal.* Polibio *lib.* 11. Plinio *lib.* 3 *cap.* 5
(5) Follerio *lib.* 1 *Miscel. cap.* 11.
(6) Bocart. *De Phoenicum Coloniis, lib.* 1. *cap.* 33.
(7) Vedi Livio, *dec.* 1 *lib.* 5 *cap.*

la fin da vecchi tempi una città di riguardo, tralle altre della *Campania*, e non senza livore volle dirsi da un dotto, ed eloquente uomo, per altro consegrato al foro, che *Atella* fosse stata *Colonia di quattro miserabili commedianti* (1), avendo ritrovato a ragione chi presa ne avesse vigorosa difesa per un siffatto suo travvedimento, in cui credo esservi incorso per servire alla causa, resasi cotanto clamorosa tra i *Napoletani*, ed *Aversani* per ragione della buonatenenza, che i primi pagar non voleano a' secondi (2).

E infatti volle recarsi infamia agli *Atellani* perciò, che resi gli avea celebri nelle istorie, e di gran nome, essendo stati essi gli autori di quelle *Favole*, tenute di poi in sommo pregio da' Romani istessi, non meno per la lingua *Osca*, che per i motti arguti, satirici, e giocosi, chiamati *Sales Atellani*. Scrive *Diomede: tertia species est fabularum latinarum, quae a civitate Oscorum Atella, in qua primum caeptae sunt Atellanae dictae sunt, argumentis dictisque iocularibus similes satyricis fabulis Graecis* (3).

E' vero, che queste loro favole si rappresentavano in pubblico, ma non doveasi ignorare, che gli attori *Atellani*, non erano al pari degl'*Istrioni*, e *Mimi* riputati infami, giusta le leggi romane (4), avvegnacchè quelli poteano essere am-

ma-

(1) Vedi il *Franchi*, *pag.* 98. nella *Dissertaz. istorica legale su l' antichità, sito, ed ampiezza della Liburia.. ec.* Nap. 1756.

(2) Vedi *Carlo Magliola* nella *Continuaz. della difesa di Santarpino*, *Nap.* 1757. *in* 4.

(3) *Loc. cit.*

(4) Si vegga il titolo *De his, qui notantur infamia*.

messi alla milizia, nè erano rimossi dalla tribù, scrivendo *Valerio Massimo* (1): *Atellani ab Oscis acciti, quod genus delectationis Italica severitate temperatum, ideoque vacuum nota est, nam neque tribu movetur, neque a militaribus stipendiis removetur.* E da *Livio* (2) si ha che non solo gli *Atellani* rappresentavano siffatte favole, ma la maggior parte ancora della gioventù Romana non isdegnava, e per antica usanza, anch' essa di rappresentarle: *Postquam lege hac Fabularum, ab risu ac soluto ideo res avocabatur, et ludus in artem paulatim verterat iuventus, histrionibus fabellarum actu relicto; ipsa inter se more antiquo ridicula intexta versibus iactitare coepit, quae inde Exodia postea adpellata, consertaque fabellis potissimum Atellanis sunt, quod genus ludorum ab Oscis acceptum tenuit inventus, nec ab histrionibus pollui passa est. Eo institutum manet, ut actores Atellanarum nec tribu moveantur, et stipendia tanquam expertes artis ludricae faciant.*

Dal trascritto passo di *Livio* rilevasi ancora essere un errore il dire, che nel 389 di *Roma*, fossero stati introdotti gli *Atellani* in quella città, per liberarla dal contagio, che dopo la perdita del gran *Cammillo* proseguiva a fare scempio entro *Roma*, onde così placar l' ira de' falsi dei; avvegnachè il *Franchi* (3) dimezzando il detto passo, e quasicchè per la gran rarità di *Livio* non potendosi da altri facilmente leggere, ignorar perciò, che nell' additato anno non già gli *Atellani* fos-

(1) *Lib.* 2 *Cap.* 4.
(2) *Ded.* 1 *Lib.* 7. *Cap.* 2
(3) *Loc. cit. p.* 85.

fossero stati chiamati in *Roma*, ma bensì gl' Istrini, *Ludiones ab Hetruria acciti*; anzi come riflettè bene il *Magliola* (1) rilevasi dalle parole dello storico *more antiquo*, e dall' altre *tenuit iuventus*, che già da buona pezza erano conosciute in *Roma* le favole *Atellane*, di cui i Romani ritennero l' antico costume.

Nello scavo di *Ercolano* antica città della *Campania* vi fu ritrovato in quella foggia, che noi chiamiamo in oggi *Pulcinella* una pittura, e sotto eravi scritto: *Civis Atellanus*.

Dalli vestigj, che tuttavia si osservano, l' estensione di codesta antica città non fu più da oriente ad occidente, molto ampia, e poco meno da settentrione a mezzogiorno. Si dice che *Igino* ne riportasse la pianta, ma darei quì ragione al *Franchi*, il quale dimostra, che i segni additati dallo scrittore, dimostrassero piuttosto l' *Atella* de' *Lucani*, che quella de' *Campani*. Sarà non pertanto impegno di altri dimostrare il contrario. Nell' anzidetto recinto sonosi freguentemente ritrovate molte monete Consolari ed Imperiali, ma finora niuna con lettere Etrusche, e fuori delle sue mura, e ne' fossati medesimi molti vasi lagrimatorj, di creta, e di vetro, e diversi altri vasi cinerarj. Più pezzi ancora esistono di fabbrica laterizia, e reticolata, o ammandorlata, la quale non è di età vecchissima.

A' tempi della repubblica Romana fu municipio. *Cicerone* (2) avvisa che tutte le fortune e facoltà del municipio *Atellano* consisteano nell' agro vettigale, che avea nelle *Gallie*; ma da questa let-

(1) *Loc. cit. p.* 103.
(2) *Lib.* 13 *epist.* 7.

CAELIO CENSORI
NO. V. C. PRAET. CANDI
DATO CONS. CUR. VIAE
LATINAE CUR. REG. VII.
CUR. SPLENDIDAE CAR
THAGIN. COMITI D. N.
CONSTANTINI MAXIMI AUG.
ET EXACTORI AURI ET ARGEN
TI PROVINCIARUM III CONS PRO
VINC SICIL CONS. CAMP. AUCTA
IN MELIUS CIVITATE SUA ET REFOR
MATA ORDO POPULUSQUE ATEL
LANUS

L. D. S. C.

Egli è certo che oltre del forte, ebbe ad avere *Atella* i suoi borghi, e tra questi il luogo, ove poi surse il casale di *Santelpidio*, o *Santarpino*, così appellandolo dal primo Vescovo *Atellano*. Si quistiona quando questa città fosse rimasta distrutta, e divisa in paghi, e perduta la dignità di essere più sede vescovile. La mancanza di sicuri monumenti ci lascia però molta dubbiezza di assegnare quest' epoca. Vero è che non andò certamente tanto errato, chi vorrebbe *Atella* esistente nel secolo XI, quanto chi la disse distrutta nel IV secolo dando per veri gli atti di S. *Elpidio*, come per veri li dettero ancora i *Bollandisti*. Basterebbe solo a smentirgli il fatto, che vi si asserisce, cioè di essere stato seppellito il detto Santo nel 395 nella nuova chiesa fabbricata insieme con *Lione* presbitero; quandochè ognuno ben sa, che per quei tempi nemmeno i Vescovi poteano seppellirsi in chiesa, o ne' luoghi abitati, avendo *Teodosio* il giovane rinnovata questa legge nel 381 (1). E' in-

(1) *L. 6 Cod. Theodos. de sepulcr. viol.*

avere *Paganus filius q. Nicolai della Trahola unus ex militibus civitatis Aversae*, donato un pezzo di territorio *in Ligurie tellure scilicet in territorio ville Cupuli*.

Si potranno alcerto gloriare gli odierni abitatori di *Santarpino* essere discendenti dagli antichi famosi *Atellani*, e se pure non vado errato io conosco in essi benanche in oggi una certa prontezza di spirito molto necessaria a ben riuscire nell' arte comica, e chi coltiva i suoi talenti, è certo da riuscire scrittor fecondo, ed eccellente oratore. Son poi similmente attivi nella negoziazione, e non tanto infelici coltivarori delle loro campagne. Non parlo delle produzioni per essere le stesse presso a poco di tutto l'agro aversano.

Oltre del suddetto *Celio Censorino*, fu padria ancora della famosa *Mellonia*, la quale non avendo voluto al vecchio *Tiberio* concedere un bacio, e quindi fattala perciò falsamente accusare di adulterio, si privò bentosto di vita per non soffrire l' infamia (1).

In questo casale nacque *D. Antonio della Rossa*, il quale dopo di aver con gloria esercitati i suoi talenti nel foro napoletano, ed asceso dipoi degnamente alla magistratura, fu fatto Direttore di Polizia della nostra capitale, ed in oggi trovasi Caporuota del S. R. C.

Finalmente fu padria del sullodato *Vincenzio de Muro*, uomo di gran talento, e di grande erudizione.

SANTARSIERO, o *Santarziero*, e talvolta *Santarsieri* è detto ancora nelle situazioni del Re-

(1) Svetotio *in vit. Tiberii*, *cap.* 45.

ca niuna della mutazione del di lei nome in quello di *Santaseverina*, perchè sino al secolo VIII tuttavia *Siberena* appellavasi, siccome apparisce dalla vita del Pontefice *Zaccaria* il Santo, ove leggesi: *Zaccarias Siberenae urbe Calabriae natus*. E' ignoto ancora il tempo quando avesse meritata la cattedra Vescovile. La serie de' suoi vescovi incomincia dal 951 in persona di *Pietro*; ma dalla seguente iscrizione, si vede che prima di tal' epoca meritò siffatto onore, se pur non vogliasi dire esser stati di quelli, che appellavansi Vescovi Regionarj. L'iscrizione è questa:

Salvator et Deus noster
Dedicatio huius principalis templi ad honorem
Sanctae Dei Genitricis Sancti Apostoli Andreae,
Et Sanctae martiris Severinae.
Effecit ut meminerimus servi Dei
Ambrosii Sanctissimi nostri Episcopi.

Da altra iscrizione però congetturava, che la mutazione del suo nome fosse derivato da *S. Severina* martire. Io quì non riporto perchè mi è stata trasmessa dall' odierno Arcivescovo di essa città niente ben trascritta.

Nel 1096 sotto il Vescovo *Stefano* la sua chiesa abbracciò il rito latino, e siccome prima era soggetta al Patriarca di *Costantinopoli*, così fu indi innalzata alla dignità di Metropolitana, e tal privilegio fu parimenti confermato dal Pontefice *Lucio III.* nel 1183 (1). Nel 1570 sotto il Pontefice *Pio V* a questa chiesa fu unito il Vescovado di *S. Leone*, detto prima *Leonia*. Ne' primi tempi ebbe per suffraganei le chiese *Ebriacense*,

(1) Bosquet in *in not. ad Epist. 98 Innoc. III.*

Strongolense, *Bellicastrense*, *Sitomense*, *Insulense Geruntinense*, *Cariatense*, *Milatense*, e le altre di *S. Leone*, e dell' *Isola di Lipari*. In oggi però tiene per soffraganei i Vescovi soltanto di *Strongoli*, *Umbriatico*, *Cariati*, e *Cerenzia*, di *Belcastro*, e dell' *Isola*. La diocesi poi comprende i seguenti paesi: *Altilia*, *Arietta*, *Cutro*, *Cotronei*, *Marcedusa*, *Mesoraca*, *Policastro*, *Petrona*, *Roccabernarda*, *Rocca di Neti*, *Santomauro*, e *Scandale*.

Questa città fu conquistata da' *Saraceni* nel IX secolo, e si vuole che l'avessero posseduta sino all' 884, nel qual anno vennero discacciati da *Greci* sotto il comando del general *Nicefaro* (1). Nel secolo XI fu poi soggiogata da *Roberto Guiscardi* dopo un lungo assedio, che sostennero i suoi cittadini. Nel 1529 soffrì una terribile pestilenza, e queste furono cagioni di farla diminuire di quella popolazione, che un tempo contava secondo dicono gli scrittori calabresi. Nel 1783 ebbe finalmente molti danni dal terremoto cotanto fatale per quella bella provincia.

E infatti il suo recinto verso oriente è diruto del tutto, nè vi è altro di particolare, che il castello ducale fattoci costruire dal conte *Andrea Caraffa*, la chiesa Metropolitana, il palazzo arcivescovile, e il seminario. I suoi naturali appena ascendono a 950. Alcune famiglie distinte, verso la metà del secolo XVI, se ne traslatarono in altri luoghi, per non essere sotto la giurisdizione de' baroni. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 489, nel 1545 di 747, nel 1561 di 414, nel

(1) Vallem. *t. 6. lib. 2. cap. 4. pag. 101.*

Digitized by Google

nel 1595 di 307, nel 1648 di 301, e nel 1669 di 105. Nell' ultima però del 1737 fu tassata per fuochi 215.

Vedesi edificata in luogo eminente, e vi si gode buon' aria, non recandole alcun pregiudizio il *Neti*, che corre a miglia 2 di distanza. Il suo territorio è esteso, e fertile in ogni sorta di produzione. Il vino, e l' olio vi riescono di ottima qualità, e sonovi degli eccellenti pascoli.

Vi si tiene una fiera detta di *S. Giovanni Minagò* per 8 giorni, incominciando dalla seconda domenica di maggio, per privilegio di *Alfonso* del 1444. Evvene un' altra di *S. Anastasia*, che incomincia la domenica *infra octava Ascensionis* destinando l' Arcivescovo un Canonico per 8 giorni di fare il maestro con ampia giurisdizione, e ciò per privilegio di *Ferdinando* del 1507.

Nel 1462 questa città si possedea dal famoso *Antonio Centelles de Ventimiglia* marchese di *Cutrone*, come altrove fu detto. Nel 1496 il Re *Federico* lo spogliò di quanto avea per la ribellione commessa contro *Ferrante* suo padre, e quindi ne fece concessione con altri feudi per ducati 9000 ad *Andrea Caroffa* co' titolo di *Cantea* (1). Nel 1503 vennegli confermata dal Gran Capitano (2). Nel 1608 passò alla famiglia *Ruffo* per ducati 82000, ma dicesi coo suoi casali (3); indi alla famiglia *Sculco*, e finalmente alla *Grutter*.

Può vantare taluni personaggi illustri. Già di

(1) *Quint.* 3 *fol.* 122.
(2) *Quint.* 5 *fol.* 8 Ved. *Quint.* 7 *fol.* 58 1507 *Quint.* 10 *fol.* 185 *an.* 1509 *Quint.* 19 *fol.* 232 1520.
(3) *Quint.* 41 *fol.* 86.

sopra fu accennato esservi nato il Pontefice *S. Zaccaria*, molto lodato da *Anastasio Bibliotecario*. Si distinse col sapere e col maneggio degli affari *Ugone*, che fu Arcivescovo nella sua pátria. Egli fiorì nel secolo XIII; e nel secolo XIV fiorì l'altro *Ugone* colla greca, e latina erudizione, a cui scrisse una lettera il *Petrarca*. E' celebre il nome di *Gio. Batista Modio*, che scrisse *de aqua Tiberina* (5), con più altre opere. *Gregorio Orlando* scrisse: *De lingua Ciceroniana*, *Messanae* 1622, di cui parla *Angelo Spera* (6), e *Menelao Infrosino*, che scrisse sull'*Ariosto*, uomo di molta erudizione, secondo avvisa il nostro *Niccolò Toppi* (7).

SANTASOFIA, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Bisignano*, distante da *Cosenza* miglia 22, e 6 da *Bisignano*. Questa terra si crede surta dopo essersi distrutti i casali di *Appio*, *Santasofia*, *Li-Musti*, e *Pedolati*, i quali vengono menzionati da una cedola di *Roberto* del 1331, da me altra volta citata, e in una platea esistente nell' archivio Vescovile della città di *Bisignano*. Si vuole, che rimanessero distrutti da terremoti, a' quali è stata sempre soggetta quella nostra provincia.

La sua situazione è in una collina, l'aria, che vi si respira è salubre, e il territorio dà del grano, legumi, vino, e sonovi ottimi pascoli per gli armenti. Gli abitanti ascendono a circa 1200, parte delli quali sono di rito Albanese. Si dice es-

(5) Vedi Antonio Gallonio in *Vita S. Philippi Nerii ad an.* 1556.
(6) *Lib.* 4.
(7) Nella *Bibliot. Napolet.*

esservi stati introdotti da *Erina Castriota* principessa di *Bisignano*, e madre di *Berardino Sanseverino*.

La prima tassa a me nota è quella del 1545, che fu di fuochi 104. Quella del 1561 di 140, del 1595 di 106, del 1643 di 170., e del 1669 di 172.

SANTATECLA, casale dello Stato Regio di *Montecorvino* in *Principato* citeriore, in diocesi di *Salerno*. L'aria, che vi respira non è molto sana anche a cagione delle risaie, che le sono a distanza di circa tre miglia; sebbene leggo in una perizia del dì 25 maggio del 1720 in f. fatta da buoni medici, che la detta coltura del riso non apportava alcuna infezione di aria. Gli abitanti ascendono al numero di circa . . . Vi è un bosco denominato di *Sanbenedetto* nel feudo di *Faiano*, ove ingrassano i majali pagando un tenue dazio di grana 5.

SANTATTANASIO DI PRIORA, casale della città di *Sorrento* abitato da circa 420 individui. Vedi *Sorrento*.

SANTATTO, o *Santottone*, villaggio Regio in *Abruzzo Teramano*. Da *Teramo* è distante miglia 8, abitato in oggi da circa 250 individui addetti alla sola agricoltura. I prodotti consistono in grano, granone, olio, vino, legumi. Fu celebre badia de' *PP. Cassinesi*.

SANTA-EUFEMIA. Vedi *Santeufemia*.

SANTEGIDIO, casale di *Nocera de' Pagani* dell'Università de' *Pagani*.

SANTEGIDIO, villa di *Teramo*, abitata da 70 individui.

SANTEGIDIO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di . . . Nel 1595 la ritrova tassata per fao-

mina, ed allo piantagione. Vi raccoglie dell' olio, vino, e ghiande. Gli abitanti ascendono a circa 9000. Vi è una cartiera ed una fabbrica di panni di lana. Vi è del commercio con altri della provincia e fuori. Nel 1532 questa terra fu tassata per fuochi 183, nel 1545 per 190, nel 1561 per 233, nel 1595 per 231, nel 1648 per 118, e nel 1669 per 182.

Si tiene in feudo dal Real-monistero di *Montecasino*.

SANTELIA, fu casale di *Squillace* alla distanza di miglia 2, e 14 da *Catanzaro*. Vedesi edificata in una cattiva situazione, distante dal mare miglia 6. Ne ritrovo la tassa però separatamente fin dal 1532, nel qual anno fu tassata per fuochi 81, nel 1545 per 146, nel 1561 per 126, nel 1595 per 130, nel 1648 per 120, e nel 1669 per 69. In oggi gli abitanti ascendono a circa 1100; val quanto dire esser cresciuta di popolo dalla fine del secolo XVII. E' sotto il dominio della famiglia di *Gregorio* marchese di *Squillace*. Vedi *Squillace*.

SANTELPIDIO, villaggio. Vedi *Torre di Taglio*.

SANTEODORO, terra in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 36. Ella è situata in una valle, e tutta l' infelice sua popolazione non oltrepasso il numero di 55 anime. Il suo territorio produce olio, poco vino, e fichi, e si possiede con titolo di baronia da D. *Roberto del Mastro*.

SANTERAMO, terra in provincia di *Terra di Bari*, e in diocesi di *Bari*, dalla quale è distante miglia 26. Da tramontana guarda la terra di *Gioja*, che l' è distante miglia 6. Da ponente confina colle colline di *Altamura*. Da mezzo gior-

trovati molti frammenti di antichissime lapidi, ed una intera sepolcrale di *Lucio Calvidio Clemente* sin dal più bel fiore dell'età sua destinato Duumviro di *Nola* morto di 20 anni, e là seppellito insieme con *Lucio Calvidio Remondini* suo liberto. Ella è portata dal *Remondini* (1), e perciò mi astengo di quì farla rileggere. Si crede che in questo casale fosse stato ancora un antico monistero, il quale avendo molto patito nel secolo VI per lo saccheggio avuto da' *Langobardi*, mosse a tal compassione il Pontefice *S. Gregorio Magno*, che scrisse nel 591 ad *Antemio* suddiacono della Campania di soccorrere il monistero di *S. Erasmo* (2).

SANTEUFEMIA, o *Santa-Femia*, in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 80. E' situata questa terra sul mare, e dà nome al medesimo di *Golfo di Santaufemia*. Si vuole che fosse l'antica *Lametia*, o *Lampetia*, se pure non è la stessa che *Clampetia* (3), avendo preso tal nome dal fiume *Lameto*, che in oggi si vuole da taluni l' *Amato* (4). *Stefano Bizzantino* (5) fa menzione de'popoli *Lametini*.

Un tal paese, che non ne sappiamo l'epoca di sua fondazione, si rovinò dal terremoto del 1633, e fu rifatto altrove in luogo poco distante, e più salubre. Nel 1532 fu tassata per fuochi 151, nel 1545 per 174, nel 1561 per 229, ad 1595 per 68,

(1) *Della Nol. Eccles. ſtor. pag.* 253.
(2) *Epiſt.* 23.
(3) Cellario *Geograph. antiqu. p.* 913 915.
(4) Cluverio *Ital. antiqu. lib.* 4 *cap.* 15.
(5) *De urbib. et populis, pag.* 414.

68, nel 1648 per 70, e nel 1669 per 75, e in queste due situazioni chiamasi *Santa-Femia*. L'odierna popolazione è di circa 3000 individui.

Il territorio dà del frumento, vino, olio, di buona qualità, e il mare del buon pesce. Tra i suoi cittadini evvi l'industria di nutricare i bachi da seta, un tempo però di maggior profitto per i medesimi.

Fu posseduta da' *Ruffi*. Si dice esser stata posseduta benanche da *Montecasino*, ed oggi è baliaggio della Religione di *Malta*.

SANTEUFEMIA, villaggio in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*. Questo villaggio insieme con *Ricciardo*, e *Sangiacomo* forma una sola parrocchia. E' dipendenza di *Caramanico*. La sua situazione è alle falde della *Majella*, che le sta ad oriente, e di rimpetto al *Morrone*. Gli abitanti al numero di circa . . . sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Per lo più si portano a coltivare le campagne di *Roma*. La massima industria è quella degli animali. E' distante da *Chieti* 20 miglia. Vi passa un torrente appellato *Orta*. Vedi *Caramanico*.

SANTEUSANIO, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. La sua situazione è in una collina, distante dal mare *Adriatico* 9 miglia, altrettanti dalla *Majella*, e 17 da *Chieti*. Il suo territorio è di circuito circa 11 miglia, e di moggia 6500, come mi si dice. Le produzioni consistono in grano, granone, olio, vino, legumi, lino. Gli abitanti ascendono a 1250. Era un feudo, che si apparteneа alla Regal Badia di S. *Gio. in Venere*, e si possedea da' PP. *Filippini* di *Roma*; ma nel 1794 fu dichiarato di Regio padronato.

SAN-

SANTEUSANIO, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi dell' *Aquila*, situata in una collina, la quale domina una vasta pianura detta *Vallata dell' Aquila*. Dal mare è lontana miglia 40, e 7 dall' *Aquila*. In un colle del paese detto *Cerro* si veggono gli avanzi di un antico castello. Questa terra è tra due rami dell' *Aterno*, e a distanza di due miglia vi è anche il fiume *Uera*. In amendue questi fiumi vi si fa della pesca. Il territorio dà grano, canape, lino, e legumi. Nelle colline vi è della caccia di lepri, volpi, e di più sorte di pennuti. Gli abitanti ascendono a circa 370. Nel 1532 fu tassata per fuochi 24, nel 1545 per 33, nel 1561 per 31, nel 1595 per 40, nel 1648 per lo stesso numero, nel 1669 per 57, e nel 1737 per 30. E' detta pure *S. Jano*, e talvolta *Santosano* in certi notamenti, e *S. Eugano*.

Fu del contato dell' *Aquila*, e poi conceduto a *Martino Montagnez* dal Vicerè *D. Pietro di Toledo*. In oggi si possiede dalla famiglia *Barberini* Romana.

SANTEUSANIO, uno de' villaggi di *Barete* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Barete*.

SANTEUSTACHIO, casale dello Stato di *Sanseverino*. Vedi *Piazza del Galdo*.

SANTIPPOLITO, casale della Regia città di *Cosenza* a distanza di miglia 3. E' abitato da 350 individui, in luogo montuoso di buon' aria. Vedi *Cosenza*.

SANTISSIMA VERGINE DEL ROSARIO DEL CAPO, casale della Regia città di *Sorrento*, abitato da circa 370 individui. Vedi *Sorrento*.

SANTOBONO, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. E' situata sul pendio di una collina distante dal mare miglia 12, da

da *Chieti* 36, e 93 da *Napoli*. Il suo territorio confina con quelli di *Liscia*, di *Gissi*, *Furci*, *Montesorbo*, ch è feudo rustico posseduto dalla famiglia *Carpineto*. Verso levante ha il fiume *Treste*, che dà poche anguille, e rovelle. Le produzioni consistono in grano, vino, olio, ma evvi qualche industria di animali. Vi sono due feudi, uno detto *Moro*, l' altro *Guardiola*, che mi si dice essere stati un tempo abitati. Vi é della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Gli abitanti ascendono a circa 2700 addetti per la maggior parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. I prodotti del lor territorio li trasportano nella marina del *Vasto-Aimone*, ove s' imbarcano per *Napoli*. La tassa di questa terra nel 1532 fu di fuochi 164, nel 1545 di 187, nel 1561 di 213, nel 1595 di 208, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 204. Si possiede in oggi dalla famiglia *Caracciolo* con titolo di *Principato*. Questa terra è sempre andata compresa colla baronia di *Monteferrante* posseduta dalla famiglia *Caracciolo*, e sin dal 1451 *Marino Caracciolo* vi ebbe il mero e misto impero da *Alfonso* (1).

SANTODANA, terra in provincia di *Otranto*, in diocesi di *Alessano*, verso mezzogiorno di *Montesardo*, abitato inoggi da circa 90 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 12, nel 1545 per 13, nel 1561 per 19, nel 1591 per 39, nel 1648 per 30, e nel 1669 per 11. Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Marano*.

SANTOFELICE, in *Terra di lavoro*, in diocesi di *Teano*, da cui dista miglia 6. Questa ter-

ri-

(1) *Quint. 5 fol.* 13.

ricciuola è abitata da circa 150 individui. Il territorio dà grano, granone, e lino. Si possiede dalla famiglia *Grimaldi*.

SANTOIASSO, casale di *Nocera de' Pagani* dell' Università *Corpo*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

SANTO-JONA, terra in *Abruzzo* ulteriore compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 18, e 50 dal *Mediterraneo*. E' situata in luogo montuoso, e il territorio confina con *Paterno*, le *Forme*, *Sanpetito*, e *Celano*. Vi passa un fiumicello, che chiamano il *Rio*, seu *Fosso*, il quale nell'estàlquasi si dissecca, e non produce pesce. Nelle montagne evvi qualche lupo, lepre, volpe, e sonovi anche delle starne, e beccacce. Le produzioni consistono in poco grano, e vino. Gli abitanti ascendono a circa 200 tassati per fuochi 32. La tassa del 1648 fu di fuochi 70, e del 1669 di 57, e con errore dicesi *S. Iano*.

Si possiede da *Sisto Cabrera Sforza Bovadilla* conte di *Celano* capo dello *Stato*.

SANTO-JORIO DI MONTEFUSCOLO, ovvero *Sangiorgio*, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*. E' detta puranche *sangiorgio* la *Montagna*, ed è abitata da circa 1150 individui uniti però quelli de' suoi villaggi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 60 nel 1545 per 77, nel 1560 per 85, nel 2595 per 98, nel 1648 per 80, e nel 1669 per lo stesso numero. Vedi *Sangiorgio* la *Montagna*.

SANTO STRATO. Vedi *Posilipo*.

SANTO TODARO, terra in *Principato* citeriore. La ritrova tassata nel 1532 per fuochi 15, nel 1545 per 19, nel 1561 per 18, nel 1595 per 17, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 9. Nell' ultima situazione del 1735 per fuochi 6.

SAN-

Regno è però notata sotto la voce *Santomango*, al pari di tutte le altre del nome istesso.

Questa terra nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 65, nel 1545 per 96, nel 1561 per 107, nel 1595 per 113, nel 1648 per 90, e nel 1669 per 34. Gli abitanti ascendono a circa 300, meschini coltivatori della campagna. Si possiede dalla famiglia del *Giudice*.

SANTOMANGO PIMONTE PROPE SALERNUM, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Salerno*. E' situata in un colle, ove respirasi buon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 540 tutti addetti all' agricoltura. Il territorio dà grano, granone, vino, olio, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Nel 1532 fu tassata per fuochi 86, nel 1545 per 154, nel 1561 per 144, nel 1595 per 104, nel 1648 per 50, e nel 1669 per 39. Da Salerno è distante miglia 4.

Nel 1601 fu venduta al duca di *Bojano Antonio Caracciolo*, con altro feudo per ducati 10550 (1). Nel 1607 passarono *Santomango*, e *Piedimonte* di *Principato* a *Salomone Alfano* (2). Nel 1612 ritrovo che *Marino Caracciolo* vendè *Santomango*, e dicesi casale, la terra di *Acropoli*, e feudo di *Foccia* per ducati 29000 a *Giorgio di Mendozza* (3). Nel 1620 il *Mendozza* la vendè a *Giovanni Caputo* per ducati 10700 (4), e nel 1623 la vendè il *Caputo* a *Tommaso d' Aquino* per ducati 12500, col detto feudo (5). Nel 1627 fu vendu-

(1) *Quint.* 26. *fol.* 258.
(2) *Aff. Quint.* 38. *fol.* 174.
(3) *Quint.* 48 *fol.* 216.
(4) *Quint.* 64 *fol.* 5.
(5) *Quint.* 70 *fol.* 129.

Ratto, la *Valloncella*, la *Serra*, e'l *Casal Sottano*, e che un tempo ne avesse avuto ancor degli altri, e forse il più antico dove vedesi la chiesa parrocchiale, appellandosi il luogo *Casevietri*, cioè *Casae veteres* (1), ed eravi pure un altro feudo chiamato *Cerzagallara*. Avvisa davvantaggio, che ne' primi tempi avesse avuto il nome di *Sirignano*, e di esser surto dalla distruzione di *Petilia*, che fu nel 900 della nostra Era.

Crede poi D. *Francesco Mazzarella-Farao*, nipote del sullodato *Antonini*, di aver avuta l' origine un poco prima della suddetta distruzione, e fu detto dapprima *Sirignano Mauri*, e ripetendo il tutto dall' orientale, dice significare un luogo boscoso, acquoso. Che fu eletto tal luogo da' *Benedettini*, e per una combinazione si denominò *Santomauro* da uno de' loro abati, e per cui fu da principio sotto il monistero della *Cava*, e poi passò nella diocesi di *Capaccio*.

Egli porta benanche opinione, che un tal luogo dal 1453 quando emigrarono tanti *Greci* da *Costantinopoli*, acquistò del lustro per le ampliazioni fattevi da *Dionisio Mazza* cognominato o ελλην, cioè lo *Greco*, di avervi fondata una chiesa a *S. Sofia*, come dalla greca iscrizione, che porta nelle note fatte alla suddivisata *Lucania* dell' *Antonini* (2), e che dal medesimo fosse derivata la famiglia *Mazzarella*, essendosi incominciato a chiamare *Mazza ho hellen*, e poi corrottamente *Mazzarella*, distinta in oggi col nome di *Farao*.

(1) Nella sua *Lucania part.* 2. *disc.* 3 *pag.* 267 *seg. Ed* 1795.
(2) *Loc. cit. pag.* 268 *not.* (2) *seg.*

Fu posseduta questa terra da *Gian-Cola de Vicariis*, di cui io parlai altrove (1), famoso dottore del secolo XVI, il quale nel 1527 la vendè a *Filippo Antonini*. Io poi ritrovo che nel 1597 fu venduto da *Antonio* e *Gio. Batista Grisoni*, padre e figlio a *Gio. Vincenzo Corcione*, insieme con *Carnicchio* per ducati 2100 (2), e nel 1620 *Rinaldo Corcione* vendè *libere* ad *Ippolita Carbone* marchesana della *Padula* la terra di *S. Mauro*, *Cannicchio*, *et marina di Lazzaruolo* per ducati 7000 (3). In oggi mi si dice possedersi dalla famiglia *Piccirilli* con titolo di marchesato.

SANTOMAURELLO, in *Calabria* citeriore. Nel 1533 ne ritrovo la tassa di fuochi 31, nel 1545 di 18, nel 1561 di 21, nel 1595 di 38, nel 1648 di 59, e del 1669 di 27. Nell' ultima situazione del 1737 per 24. Non ne ho altra notizia per ora.

SANTOMENNA, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Conza*, distante da *Salerno* miglia . . Nella bolla d'Innocenzo III. del 1200 da me citata nell' articolo *Sangregorio* della stessa diocesi, con errore si dice *Sanctae Mennae*. E' situata in una valle, e gli abitanti al numero di circa 1400 sono addetti all' agricoltura, alla pastorizia, e ad una meschina negoziazione. I prodotti del stuolo consistono in grano, granone, vino, olio, ed erbaggi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 68, nel 1545 per 105, nel 1561 per 125, nel 1595 per 181, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 78.

In

(1) Nelle *Memorie degli Scrittori legali t.* 3 *pag.* 250 *seg.*
(2) *Quint.* 49 *fol.* 32 *a t.*
(3) *Ass. in quint.* 63 *fol.* 120 *a t.*

Digitized by Google

In questa terra risiede l'Arcivescovo di *Conza*, e quì anche vedesi il Seminario.

Si possiede dalla famiglia *Mirelli* de' principi di *Teora*.

SANTOMENNA, villa di *Lucoli* in *Abruzzo* ulteriore, abitata da circa 60 individui. Vedi *Lucola*.

SANTOMENNAJO, o *Santomendajo* Vedi, *Santomenna*.

SANTOMERO, terra in *Abruzzo Teramano*, in diocesi di *Teramo*, distante miglia 13 da detta città, e gli abitanti ascendono a circa 1350. E' situata su di una collina, ove respirasi buon'aria, e i prodotti del suolo consisteono in frumento, vino, olio, ed erbaggi. Vi è della caccia ne' luoghi macchiosi. La tassa del 1532 fu di fuochi 91, del 1545 di 126, del 1561 di 130, del 1595 di 129, del 1648 di 166. e del 1669 di 212.

SANTO MIELE, in *Principato* ulteriore. La ritrovo tassata nel 1595 per fuochi 67, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 76.

SANTOMMASO, villaggio nel territorio di *Caramanico*. Vedi *Caramanico*.

SANTOMMASO MANNELLI, casale della Regia città di *Scigliano* in *Calabria* citeriore, che comprende tre villaggi. Vedi *Scigliano*.

Questa terra fu dello Stato del Marchesato di *Bellante*, posseduto insieme collo Stato di *Atri* dalla famiglia *Acquaviva*. Si acquistò poi dalla famiglia *Alarcon Mendozza* marchese di *Valle-Mendozza*, il quale vi ha fondato un monte di maritaggi per le povere donzelle.

SANTONATOGLIA, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Rieti*. E' in luogo di buon'aria, dall'*Aquila* dista miglia 22, e gli abitanti

ascendono a circa 400 addetti all' agricoltura, ed alla pastura. Nel 1595 fu tassata per fuochi 114, nel 1648 per 90, e nel 1669 per 43. Andò col Contado di *Tagliacozzo*, in oggi si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna* di *Roma*.

SANTONAZZARO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento* distante da *Montefuscolo* un miglio incirca. E' situata su di un colle, ove respirasi buon'aria, e trovasi abitata da circa 800 individui. Laloro industria è l'agricoltura. Nel 1532 ne ritrovo la tassa per fuochi 55, nel 1545 per 83, nel 1561 per 89, nel 1595 per 77, nel 1648 per 31, e nel 1669 per 60. Dapprima fu casale di *Montefuscolo*. Si possiede dal *Monte della Misericordia* di *Napoli*.

SANTOPADRE, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aquino*, distante da *Sangermano* miglia 14, e 62 in circa da *Napoli*. E' situata sul piano di un alto monte, e gode di un delizioso orizzonte. Il suo territorio produce buoni vini, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 2200 addetti all' agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 112 del 1545 per 117, nel 1561 per 125, nel 1595 per 141, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 104. Vi è un ospedale.

Si tiene in feudo dalla famiglia *Buoncompagni Ludovisi* de' Duchi di *Sora*.

SANTOPONARO. Vedi *Santapollinare*.

SANTOSABINO, uno de' villaggi di *Barete* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Barete*.

SANTOSPIRITO, è un villaggio nelle pertinenze di quello della *Barra* dal cui reggimento è governato. Gli abitanti di scarso numero, sono addetti alla coltivazione degli erbaggi. L' aria è grossa. Vedi *Barra*.

SAN-

SANTOSPIRITO DEL MORRONE, celebre monistero a distanza di circa 2 miglia da *Solmone*, la cui origine si riconosce nel secolo XIII dal Santo Romita *Pietro da Morrone*, il quale essendosi ritirato in quel luogo della *Majella*, dopo la morte di *Niccolò V* radunati i Cardinali in *Venezia* nel dì 5 luglio del 1294 elessero a Pontefice il suddetto *Pietro da Morrone*, ed assunse il nome di *Celestino V*. Con raro esempio questo ottimo Pontefice rinunciò poi l' eccelsa dignità (1), e far potea del meno il *Dante* parlarne con sì poco rispetto. Egli è ancora il fondatore dell' ordine, de' Celestini appellati perciò di *S. Pietro a Majella*.

Un tal monistero è propriamente situato sulle pendici del *Morrone*, divisa dalla *Majella* per mezzo della *Valle di S. Leonardo*. Da *Chieti* è distante miglia 24, e 30 dall' *Aquila*. A memoria di un sì degno personaggio l' edifizio fu talmente ingrandito, che divenne uno de' più speciosi del Regno: ma nel 1706 abbattuto dal terremoto fatale per quella provincia, fu riedificato dal *Grassi* Generale dell' ordine.

Il Generale, che vi fa residenza è insignito del titolo di Prelato Palatino, ed esercita la giurisdizione quasi vescovile sopra i seguenti paesi: *Brittoli*, *Catignano*. *Carpineto*, *Corropoli*, *Nocciano*, *Pratola*, e *Sanbenedetto*.

SANTOSTEFANO, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Bojano*, distante da *Campobasso* miglia 3. E' situata in luogo di poca boon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 300 tutti addetti all' agricoltura. Il suolo è atto alla semina, ed

(1) Vedi l' articolo *Aquila*, pag. 242.

alla piantagione delle viti. Nel 1532 fu tassata per fuochi 12, nel 1545 per 14, nel 1551 per 8, nel 1595 per 16, nel 1048 per 18, e nel 1669 per 9. Si possiede dalla famiglia *Rossi*. Fu un tempo della casa *Gesualdo*

SANTOSTEFANO, terra Regia in *Abruzzo* ulteriore in diocesi di *Rieti* E' situata in luogo montuoso, ove respirasi aria salubre, e trovasi distante dall' *Aquila* miglia 12 incirca. Gli abitanti ascendono a 400 tutti addetti alla coltura del territorio poco fertile. Ritrovo la tassa de' fuochi nel 1595 per 230, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 223.

Nel 1465 il Re *Ferrante* concedè insieme col *Contado di Celano* ad *Antonio Piccolomini d' Aragona* Duca di *Amalfi* suo genere: *Spronosino*, *Sansebastiano*, *Secenaro*, e *Santostefano*. Le due ultime terre però furono pignorate a *Tiberio del Pozzo* a *Nardo Luca Citarella*, e da *Francescantonio Palmieri*.

SANTOSTEFANO, terra in *Principato* ulteriore, compresa nella diocesi di *Avellino*. E' situata alle falde di una montagna del nome istesso, distante da *Montefuscolo* miglia 12, ed altrettanti dal mare di *Salerno*. Vi si respira buon' aria, e il territorio confina collo *Stato di Serino*, *Cesinali*, e *Sanpotito*. I suoi naturali ascendono a circa 740 addetti all' agricoltura. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, castagne. Nel 1532 fu tassata per fuochi 38, nel 1545 per 47, nel 1561 per 55, nel 1595 per 86, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 50. Si possiede dalla famiglia *Zamagna di Ragusi* con titolo di Baronia.

SANTOSTEFANO, casale di *Calanna*. Vi si gode buon' aria, Vi sono abbondanti castagneti, e vi-

e vigneti. Dal mare è distante 9 miglia. E' abitato da circa 1870 individui. Vi si trova molta caccia di caprj, cinghiali, lepri, volpi, e pernici. Vedi *Calanna*.

SANTOSTEFANO. Vedi *Mangone*.

SANVALENTINO, terra Regia in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*, lontana da detta città miglia 12, della *Majella* 6, e 17 dal mare. Distrutta l' antica città di *Zappino* e dispersi i cittadini per li villaggi d' intorno cominciarono nel 460 ad edificarsi sulle di lei rovine una terra sotto nome di *Castel della Pietrà*; e poi pel ritrovamento del corpo di *S. Valentino* Vescovo di *Terracina*, martirizzato nel 364 a 14 febbrajo in detta città di *Zappino* lasciò l'antico nome, e chiamossi *S. Valentino*. Ella è posta sopra di un colle cinta di muraglie a modo di fortezza tralle montagne della *Majella*, e l' *Adriatico*, e gode la veduta del mare. Il suo tetritorio è 16 miglia di circuito, e confina con *Caramanico*, *Rocca Morice letto*, *Turvi*, *Moscigliano*, *Molignano*. *Alano*, *Prezanico*, *Torre de' Passeri*, dividendola da tre' lati tre fiumi, cioè *Lavino*, *Orta*, e *Pescara*. Vi va annesso il castello di *Abbateggio* ove vi è la Chiesa di S. *Lorenzo* col titolo de Arcipretura. Questo castello era di fuochi 60. Il solo *Lavino* ha l'origine nel paese istesso, uscendo da un lago, le cui acque han molto solfo. Vi si pescano delle trote, ed altri piccioli pesci. Il terreno è alquanto fertile; gli abitanti ascendono a circa 3000. Il loro commercio è con *Popoli*, che l' è a distanza da circa 8 miglia. Non vi manca la caccia, ma non in molta quantità. La tassa del 1532 fu di fuochi 209, del 1545 di 266, del' 1561 di 297, del 1595 di 334, del 1648 di 270, e del 1669 di 243. Vedi *Abbateggio*.

SAN-

SANVALENTINO, terra in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi di *Sarno*, distante da *Salerno* miglia 12 incirca. E' situata in luogo, ove non respirasi aria salubre. Il territorio è atto però alla semina, ed alla piantagione. Gli abitanti ascendono a circa 2070 addetti per la massima parte all' agricoltura.

In oggi si possiede dalla famiglia *Capece Minutolo* col titolo di *Duca*.

SANVINCENZO, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Sangermano* miglia 12. E' situata in una collina, ove respirasi buon' aria, e trovasi abitata da circa 500 individui tutti addetti all' agricoltura. Le maggiori produzioni consistono in grano, granone, vino, ed olio. Nel 1532 fu tassata per fuochi 46, nel 1545 per 78, nel 1561 per lo stesso numero, nel 1595 per 79, nel 1648 per 83, e nel 1669 per 40.

SANVINCENZO, casale dello Stato di *Sanseverino* in diocesi di *Salerno*. E' situato in luogo piano di buon' aria distante da *Salerno* miglia 9 in circa. Gli abitanti ascendono a circa 100. Vedi *Sanseverino*.

Vi nacque *Basilio Palmieri*, che morì da Caporuota del S. R. C.

SANVINCENZO, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Cosenza*. Ella è a dritta di *Montalto* situata in luogo piano, il cui territorio produce grano, granone, legumi, e in abbondanza castagne, e ghiande. Gli abitanti al numero di 540 sono addetti all' agricoltura, ed hanno similmente l' industria de' bachi da seta. La distanza da *Cosenza* e di miglia 12 in circa.

Si possiede dalla famiglia *Vercillo* di *Cosenza*.

SANVITAGLIANO, casale di *Marigliano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*. E' distante

te da *Napoli* 12 miglia , e 2 da *Nola* . La sua situazione è in luogo piano , e le produzioni del territorio consistono in grano , e vino . Gli abitanti ascendono a circa 1560 tutti addetti all'agricoltura , ed hanno l'industria benanche di nutricare i bachi da seta. Vedi *Marigliano* .

SANTOVITO , terra in *Otranto* , in diocesi di *Ostuni* , distante da *Lecce* miglia 32 in circa . Vedesi edificata in un piano , ove respirasi buon'aria , è gli abitanti ascendono a 3650. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 194 , nel 1545 di 275 , nel 1561 di 342 , nel 1595 di 459 , nel 1643 di 586 , e nel 1669 di 442 . Ne' Regj Quinternioni è detta questa terra *Santovito degli Schiavi* .

Nel 1613 addì 8 giugno *Ippolita Palagana* denunciò la morte di *Loffredo Palagano* (1) . Nel 1616 fu poi venduta da *Zenobia della Marra* madre e tutrice d' *Ippolita Palagano* in sieme col feudo di *S. Jacovo* a *Giovantonio Albrizio* principe della *Vetrana* per ducati 95000 (2) , il quale la vendè nel 1631 collo stesso feudo ad *Ottavio Serra* per ducati 111000 (3) . Sò poi che in oggi si possiede dalla famiglia *Dentice* con titolo di principato .

Gli abitanti di questa terra sono dediti non solo all'agricoltura , ma anche alla pastorizia . I prodotti consistono in frumento , vino , olio , lino , bambagia , erbaggi . Val quanto dire esservi tutto , ciò che serve al mantenimento dell'uomo . Tra i galantuomini evvi pure della buona coltura di spirito , e fa molto gloria alla medesima l'es-

(1) *Petit. Relev.* 3 *fol.* 68 *a t.*
(2) *Quint.* 55 *fol.* 123 *a t.*
(3) *Quint.* 82 *fol.* 1.

l'esservi nato *Leonardo* di *Leo* maestro di Cappella, senza niuna adulazione uomo del prim'ordine.

SANVITO, terra in *Abruzzo Teramano*, in diocesi di *Ascoli in Piceno* nello Stato della Chiesa, distante da detta città di *Ascoli* miglia 6, e da *Teramo* 9. E' situata in un colle, ove respirasi buon'aria, e gli abitanti ascendono a circa 750. Questo paese contiene quattro villaggi, che appellano: *Cerqueto*, *Cisciano*, *Macchia*, e *Settecerri*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 68, nel 1545 per 93, nel 1561 per 120, nel 1595 per 107, nel 1648 per 90, e nel 1669 per 56.

Si possiede dalla famiglia *Crescenzi Borelli* di *Roma* con titolo di *Contea*.

SANVITO, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*, situata nel vertice di una collina fra due valli, amendue irrigate da acqua, confinando da Levante coll'*Adriatico* a distanza di mezzo miglio in circa, da Settentrione con *Orzona*, da Mezzogiorno con *Rocca Sangiovanni*, e colla *Villa Treglio*, e da Occidente colla villa *Santapollinare*. Gode di un ameno orizzonte, e di buon'aria. Vi scorrono due ruscelli appellati *Feltrino*, e *Foce*. Vi si raccoglie poco grano, e granone, ma a sufficienza olio, e vino. Gli abitanti ascendono a circa 2000. Da *Chieti* è distante miglia 18. La tassa del 1532 fu di fuochi 75, del 1545 di 83, del 1561 di 117, del 1595 di 104, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 92. Questa terra si possiede dalla famiglia *Caracciolo* del Principe di *Santobono*.

SANVITO, terra di *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 20. E' situata in una pianura poco lungi da *Chiaravalle*. Gli abitanti ascendono a circa 2050. I pro-

prodotti del territorio consistono in frumento, legumi, lino, erbaggi, vino, e castagne. Nel 1532 fu tassata per fuochi 55, nel 1545 per 120, nel 1561 per 111, nel 1595 per 133, nel 1648 per 174, e nel 1669 per 92. Un tempo andò tra i villaggi di *Squillace*. Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' Duchi di *Girifalco*. Nel 1783 patì molto dal terremoto.

SANVITO, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto* detto di *S. Maria*. Vedi *Monterale*.

SANVITO, tra *S. Severo*, e *Manfredonia* assai sufficiente di edificj, ma abbandonato per la moltitudine delle serpi che vi sono. *Alberti f.* 251.

SANVITO, uno de' villaggi del territorio di *Barete* in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi dell'*Aquila*. Vedi *Barete*.

SANVITTORIA, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto S. Giovanni*. Vedi *Montereale*.

SANVITTORINO, villaggio nel territorio di *Caramanico*. Vedi *Caramanico*.

SANVITTORINO, terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi dell'*Aquila*, da cui è lontana circa miglia 4. Da uno de' vescovi della distrutta città di *Amiterno* fu così denominata. E' situata, parte in falso piano, e parte in luogo montuoso. Il territorio confina colle terre di *Coppito*, *Arischio*, *Preturo*, *Sanmarco*, *Pizzoli*, e produce grano, legumi, e vino. A poca distanza dall'abitato corre l'*Aterno*. Gli abitanti ascendono a 200. Essi sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, e a fare legna da fuoco, che vendono ne' paesi circonvicini. Vi è un feudo rustico posseduto dalla famiglia *Piovani dell'Aquila*. Vi si vede qualche avanzo della famosa *Amiterno*. La tas-

tassa del 1532 fu di fuochi 17, del 1545 di 20, del 1561 di 19, del 1591 di 16, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 11.

Questa terricciuola fu del contado Aquilano. Nel 1586 la Regia Corte la vendè ad *Ettore Caracciolo*. In oggi si possiede dalla famiglia *Alferi Ossorio* della città dell' *Aquila*. Vedi *Aquila*.

SANVITTORE, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*, distante da *Sangermano* miglia 3 incirca. E' situata in un colle, ove respirasi buon' aria, gli abitanti ascendono a circa 1000 addetti all' acricoltura, ed alla pastorizia. I prodotti del suolo sono frumento, vino, olio, e vi è industria di animali. Hanno un monte di maritaggi, ed uno spedale. Nel 1532 fu tassata per fuochi 165 nel 1545 per 156, nel 1591 per 193, nel 1595 per 174 nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1069 per 106.

Si appartiene in feudo al Real Monistero di *Montecasino*.

SANZA, terra in *Principato* citerione, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 70. E' situata in un colle, ove respirasi aria sana. Le produzioni del territorio consistono in frumento, vino, e ghiande per l'ingrasso de' majali. Gli abitanti ascendono a circa 2550. Nel 1532 fu tassata per fuochi 211, nel 1545 per 237, nel 1561 per 259, nel 1595 per 363, nel 1648 per 292, e nel 1669 per 116.

Si possiede dalla famiglia *Picinni*.

SAPONARA, città in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi di *Marsiconuovo*, distante da *Salerno* miglia 66. Prima era nella provincia di *Basilicata*. Leggo nel cedolare del 1331: *Saponaria translata est de mandato ducali ad Justitiariatum prin-*

principatus citra serras montorii (1). Secondo rilevasi dalla vita del martire S. *Laviero* scritta da *Roberto di Romana* nel 1162 sotto il Pontificato di *Leone VIII*, e portata dall' *Ughelli* (2) surse la detta città dalla famosa *Grumento*. Il dotto *Luca Olstenio* nelle sue brevi annotazioni all' *Italia antiqua* dell' erudito *Cluverio* scrive così: *Grumentum haud procul ab Aciri fluvio didici ex actis MSS. longobardicis vetustissimis S. Laberii Martyris, quae Neapoli legi apud Cl. virum Bartholomaeum Cioccavellum* (Chioccarellum) *antiquitatum sacrarum ac prophanarum promum condum: ubi inter alia haec habentur: Ductus extra civitatem Grumentinam in loco ubi convectuntur duo flumina Acer et Sora. Unde apparet Gromenti nomen et vestigia superesse paullo supra oppidum Saponarae ad dexteram Aciris ripam: ubi ad confluentes Aciris et Sorae, qui etiam nunc nomen retinet extat Ecclesia antiqua S. Laberii, vulgo S. Laviero.* E in vero tal chiesa vedesi appunto dove si uniscono i detti fiumi *Agri*, e *Sora* appellato quest' ultimo da' paesani *Sciaura*.

La città di *Grumento* secondo *Strabone* (3), dopo di aver descritta *Petilia*, non viene annoverata tra quelle città di gran nome nell' antichità: *sunt et alia oppidula Lucanorum exigua in mediterraneis*,

(1) *Cedularia diversa an.* 1331. *X. fol.* 63 *a t.*

(2) *Italia Sacra tom.* 7 *col.* 677.

Gli atti di questo martire si possono leggere benanche in fondo delle *Memorie* dell' Ab. *Bonifacio Petrone*, ovvero *Pecorone* stampato in *Napoli* nel 1729 in 4 col titolo: *Gesta S. Laverii descripsit Robertus de Romana Diaconus Saponarius An. Domini* 1162.

(3) *Strabone lib.* 6.

neis, *Grumentum*, *Vertinae* ec. Ma *Strabone* non vide affatto quei luoghi della *Lucania*, e ne stiede a rapporto degli altri, com' egli stesso confessa: *nos quae tradita accepimus, in commune proferemus*. Non può mettersi in dubbio che l' avessero malamente informato. Egli fiorì sotto *Tiberio*, e *Grumento* gran tempo prima era stata Colonia siccome appare dall' iscrizione nella chiesa di S. *Liviero* non bene riferita dal *Grutero* (1), e da quest' altra ancora;

M. BRUTIUS . C. F.
SER. AED. PRO. Q.
AMUR. P. CG. DE SUA
PEQ. FACIUNDUM
COER. L. CORNEL.
Q. CAECIL. COS.

la quale ho letta così:

Decimus Bruttius Caii Fabius
Sergia Aedilis pro Quinto
Amurio patrono Coloniae Grumentinorum de sua
Pequnia faciundum
Coeravit Lucio Cornelio
Quinto Caecilio Consulibus

e che fu dedotta nell' anno di *Roma* 674. E se *Frontino* (2) la dice dedotta da *Augusto*, deesi certamente intendere di nuova deduzione.

Vi restano tuttavia alcuni avanzi di sua grandezza; e specialmente di due suoi anfiteatri di fabbrica reticolata, e di taluni aquidotti. Vi si sono ritrovati molte medaglie di oro, di argento, e di bronzo, sepolcri con de' vasi lacrimali di vetro, e di terra, e lucerne, in une delle quali con una

(1) *Corpus. Inscript. pag* 248 *n*, 9.
(2) *De Coloniis*.

una baccante simile a quella portata dallo *Spanio* (1); trai lagrimarj uno simile a quello portato dal *Guterio* (2), non trovandosi mai in numero pari per quel che dice *Virgilio* (3)

Numero Deus impare gaudet

intendendosi per i *Dii Manii* le anime de' morti (4). Vi si sono ritrovati ancora diversi idoletti di argento, e di bronzo, ed una statuetta di bronzo rappresentante un *Cinico palliato* coll'omero destro scoverto, giusta la figura, che ne adduce il *Ferrari* (5), e da potere determinare la vera figura di un *Cinico*, che non dall'altra portata da *Alberto Rubenio* (6). Molte grandi statue di marmo, colonne, iscrizioni, tempj ec. Alcuni pesi, ed uno di pietra di 100 libbre. Molte ossa di Elefanti, ed un pezzo di dente di 4 libbre, e forse nel luogo, ove seguì la battaglia di *Annibale* co' *Romani* (7). Riguardo alle altre sue antichità deesi leggere la *Lettera* di *Giacomantonio del Monaco* diretta a *Matteo Egizio* del dì 25 giugno 1713, in 4 (*).

Della famosa *Grumento* ne parlano *Tolommeo*,

(1) *Miscell. erudit. antiqu. sect.* 2 *artic.* 5.
(2) Guterio *De iur. Manium lib.* 1. *cap.* 28.
(3) *Eglog.* 8.
(4) Vedi Noris *Cenotaph. Pis. Dissert.* 3 *cap.* 4.
(5) *De re vestiaria part.* 2. *lib.* 4 *cap.* 19.
(6) *De re vestiar. lib.* 1. *cap.* 7.
(7) Vedi Paolo Emilio Santoro *Histor. Carben. pag.* 188.

(*) L'areipiete *Carlo Danio* natio di *Saponara* avea fatta una buona raccolta di manumenti tolti dall'antica *Grumento*, e ne avea formato un *Museo*, che appellava *Tesoro Camerario* giusta l'avviso del *Pecorone*, *loc. cit. pag.* 6.

Digitized by Google

Appiano Alessandrino (1), *Livio* (2), *Plinio* (3), *Floro* (4) *Seneca* (5), *Macrobio* (6), e va pur nominata nell' *Itinerario* di *Antonino*. Il suddivisato *Floro* parlando della guerra sociale, dice *Ecco Utricoli, Grumento, Fiesoli, Carsoli, Nocera, e Picenza, restarono desolate, e distrutte col ferro, e col fuoco, colle morti de' loro abitatori.*

Si vuole che vi fosse nato il famoso *Ocello Lucano*. Egli è indubitato, che quel gran filosofo fosse stato *Lucano*, poichè tutti si avvisano, che nel suo libro sulla natura dell' universo, principia Οκελλος Λευκανος, al pari dell' opera di *Timeo*, che incomincia Τιμαιος Λοκρος *Timaeus Locrus*, e quella di *Alchemeone* Αλκμαιων Κροτωνιατης *Alchmaeon Crotoniata*, ed essendosi ritrovate nel territorio di *Grumento* i seguenti due frammenti d' iscrizioni

D. M.
OCELLO . . . . CANO
RUF. . . . . E. . . .

e l' altro:

S. VIBRENDINOSE OCELLA
SER. ET L. BENEM. EX
TESTAMENTO

vanno gli eruditi a congetturare da' medesimi, una innalzata a quel granduomo, e l' altra attestando di essersi fissata in *Grumento* la famiglia *Ocella*, la quale tuttavia esistea a' tempi di *Archita* Tarentino, non

(1) *De bell. civil. lib.* 1.
(2) *Lib.* 23 *lib.* 27.
(3) *Histor. natural. lib.* 3 *cap. XI.*
(4) *Lib.* 3 *cap.* 18.
(5) *De benefic. lib.* 3 *cap.* 23.
(6) *Saturnal. lib.* 1 *cap. XI.*

Digitized by Google

non aver potuta essere altro la sua padria, che la città istessa.

Si vuole che nel 312 avesse abbracciata la nostra Sacrosanta Religione per opera di S. *Laviero*, primo martire della *Lucania*, ed eretta a Vescovado dal Pontefice *Damaso* (1). Il Papa *Pelagio* scrisse una lettera a *Giuliano* vescovo di *Grumento* (2). Dicesi poi distrutta questa città da *Saraceni* sotto il Pontefice *Giovanni VIII*, e quindi i suoi abitanti vissero dispersi, e sotto quelle rovine sino a *Leone VIII*, con aversi poi sopra un colle edificata la nuova città, e dicono da un altare di *Serapide*, ch'era colà detto corrottamente *Sapon*, o *Sapona*, trasse la sua denominazione.

Ma questo è una favola e scrivere delle nostre cose veramente in modo assai condannabile. *Ferdinando Ughelli* vorrebbe la distruzione di *Grumento*, poco dopo il 580 (1), mentre negli atti di S. *Laverio* di *Roberto de Romana* diacono della *Saponara* nel 1162, ch'egli stesso inserì nella sua opera, si dice avvenuta la desolazione di *Grumento* sotto il suddetto *Gio.* VIII (2) che fu Papa dall'872 all'882; val quanto dire nella fine del secolo IX.

Questa notizia però, che leggiamo negli atti di S. *Laverio* anche è falsa, perchè leggo nel *Cronaco Cavese* nell'anno 915: *Locrea espoliata et destructa a Saracenis, qui Principatum infestantes a*

(1) Vedi Olstenio in *Collect. Roman. bipartita veter. aliqos hist. Ecclesiast. monument.*
(2) V. S. Gregorio in *Regest. lib.* 10, *epist.* 48.
(1) *Ital Sacr. t. 7. col.* 496. *Ven.* 1721.
(2) *Loc. cit. col.* 494 *lit. C.*

Guaimario in Grumento occisi sunt, et captivati per insidias quando reversi sunt (1). Ecco dunque non esser vero che sotto *Giovanni VIII*, *civitas olim populosa inhabitata remansit, et penitus desolata*, come leggiamo negli accennati atti; ma dallo stesso cronista rileviamo esistente *Grumento* nel 971: *electus est Faustinus de Avellino qui erat praepositus in Grumento* (2); e finalmente nel 1031, *Saraceni comprehenderunt Cassianum, Grumentum: et Planulam, ubi novum castrum fecerunt ob eorum nomine nostrum Saracenum vocatum* (3).

Ecco dunque rilevarsi abbastanza non essere ancora distrutta *Grumento* nel secolo XI, e fa meraviglia come si fossero ingannati i nostri scrittori *Giacomo Antonio del Monaco* (4) *Costantino Gatta* (5), il P. *Troyli* (6), il barone *Giuseppe Antonini* (7) ec. di esser acceduta la sua distruzione nel secolo IX sull' autorità degli accennati atti di S. *Laverito*.

La città dunque di *Saponara* vedesi edificata su di un monte, cinta un tempo di mura, colle sue porte, ove respirasi buon'aria, distante dal mare miglia 24, da *Salerno* 66, e 13 da *Marsiconuovo*. Alla distanza di circa 2 miglia veggonsi in luogo boscoso gli avanzi della distrutta *Grumento*.

La-

(1) Nel t. IV. *histor. Princip. Longob.* del *Pratilli*, *pag.* 408.

(2) Nel *cit. loc. p.* 417.

(3) *Lit. loc.* p. 435.

(4) *Lettera intorno all' antica colonea di Grumento* diretta a *Matteo Egizio*. Nap. 1713 in 4, nella *Raccolta* del *Calogierà*, *t.* 18 *p.* 327.

(5) *Memorie di Lucania*, *part.* 2 *cap.* 1.

(6) *Istoria del Regn. di Nap. t.* 1. *part.* 2 *p.* 167.

(7) *Discorsi della Lucania*, *disc.* 3 *p.* 507.

Digitized by Google

Lateralmente vi passano i due fiumi *Acri*, e *Sora*, o *Sciaura*. Il *Pecorone* nelle citate di lui *Memorie*, descrive gli edificj, e le grandezze di *Carlo Sanseverino* conte della medesima, e fece incidere il disegno scenografico della città istessa, ma dir poteane dippiù della sua padria, sebbene egli valse più nella musica, che nell' erudizione.

Il territorio dà agli abitanti tutti i prodotti di prima necessità, e che sopravanzano ancora al bisogno, per cui si vendono altrove. Oltre dell' agricoltura, vi si esercita ancora la pastorizia. Vi è della caccia ne' luoghi boscosi di quadrupeti, e di varie specie di volatili. Gli abitanti ascendono a circa 4000. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 311, nel 1545 di 273, del 1561 di 312, nel 1595 di 317, nel 1648 di 446, e nel 1669 di 342.

Trai suoi cittadini se ne contano alcuni, che sonosi distinti nella letteratura. *Giacomo Antonio del Monaco*, già di sopra citato, nacque in questa città nel 1676, e morì nel 1736 (1).

Si possiede dalla famiglia *Sanseverino* con titolo di *Contea*.

SAPRI, terra in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi di *Policastro*. E' situata alle radici di un monte, accosto al mare, distante da *Salerno* miglia 74. Si vuole antica indicandolo alcuni ruderi, che tuttavia si veggono. Taluni credono che fosse stata edificata da' *Sibariti*, ed altri che gli antichi *Romani* si fossero voluti dell' ampio porto, che vi si vede. Il suo territorio è fertile in grano, vino, ed olio. Il mare ab-

(1) Vedi *Soria* nelle *Memorie storico-critiche degli storici Napoletani*, p. 432.

Digitized by Google

bonda di pescagione. Gli abitanti al numero di circa 1500 in parte sono addetti all' agricoltura, ed in parte alla pastorizia. Si possiede dalla famiglia *Carafa*.

SARACENA, in *Calabria* citeriore in diocesi di *Cassano*.

SARAGNANO, casale, che fa baronia separata dello Stato di *Sanseverino*, situato in luogo montuoso, ove respirasi buon'aria. Da *Salerno* è distante miglia 4. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, e gelsi per seta. Gli abitanti ascendono a circa 2300 co' villaggi detti *Pennino*, e *Casabarone*.

SARAPOTINO. Fiume in *Basilicata*, che passa per *Castelsaraceno*. Vedi il volume separato.

SARMENTO. Fiume in *Basilicata* nascente dalla montagna *Pollino*. Vedi il volume separato.

SARNO, città vescovile suffraganea di *Salerno* in provincia di *Principato* citeriore, sotto il grado 32, 35 di longitudine, e 40, 47 di latitudine. Da *Salerno* è distante miglia 14, e da *Napoli* 13. E' comune sentimento degli eruditi che i suoi fondatori fossero stati i *Pelasgi*, e che dato avessero il nome di *Sarno* al fiume, da quello ch'era nel *Peloponnese*, e ch' essi di poi appellati si fossero anche *Sarrasti*. Non v' ha dubbio, ch' ella vantasse una rimota antichità, ma è inutile cercarne l'epoca con precisione. E' più facile il credere, che il fiume si fosse detto così dal monte *Saro*, donde nasce, e da cui denominati si fossero quei popoli *Sarrasti*, siccome prova tra gli altri *Servio* su quel verso di *Virgilio* (1):

Sar-

(1) *Lib. 7. Æneid. v.*

Sarrastos populos, et quae rigat aequora Sarnus. *Vibio Sequestre* nel suo libro *De fluminibus* scrive: *Sarnus Nuceriae ex Saro monte oriens, per Campaniam decurrens.*

Su questo fiume, confuso da *Paolo Orosio* (1) coll' *Arno* della Toscana, e menzionato da *Lucano* (1), da *Stazio* (3), da *Silio Italico* (4), da *Strabone* (5), da *Plinio* (6), e come meglio ravviseremo altrove, vedesi edificata una tale antica città, ove l' aria è niente affatto salubre, e specialmente nella stagione estiva. I volti della maggior parte degli abitanti, e specialmente di quegli addetti alla campagna, mostrano abbastanza a' forestieri non essere *Sarno* una buona abitazione. *Gioviano Pontano* (7) descrive assai bene la sua situazione, e il corso del suddetto fiume, parlando delle armi di *Ferdinando* contro i *Francesi* nel luogo medesimo. Vi sono due porte alla testa di una lunga strada, che va per mezzo il paese.

Fin dall' XI secolo vanta la cattedra vescovile sotto il Pontefice *Alessandro II*. Il primo suo vescovo di nome *Riso*, vi fu creato nel 1066 (8). In oggi la sua diocesi comprende questi paesi: *Casatuoro*, *Poggiomarino*, *Striano*, *Sanmarzano*, e *Sanvalentino*. Nel secolo XII *Striano* era compresa nella diocesi di *Nola* (9).

(1) *Lib.* 4 *cap.* 15.
(2) *Lib* 2 *pharsal.*
(3) *Lib.* 1 *Silvar.*
(4) *Silio lib.* 8.
(5) *Lib* 5.
(6) *Lib.* 3 *cap.* 5 *hist. natur.*
(7) *Histor. de bell. neapolit. lib.* 1.
(8) Ughelli *Ital. Sacr. t.* 7 *col.* 802.
(9) Vedi *Striano*.

Ne' tempi di mezzo sono famosi i suoi conti. Nel 970 ritroviamo, che *Indulfo* figlio di *Landulfo* primo Conte di *Conza*, e poi principe di *Salerno*, ottenne da *Gisulfo* principe di *Salerno* la città di *Sarno* (1). Nel 1036 il suo conte avea nome *Ratisperto*, ch'ebbe de' figliuoli (2).

Questa città è divisa in tre quartieri. Vi si vedono de' buoni edificj sacri, e de' particolari cittadini. Tra di essi v'è coltura, e vi sono molti luoghi destinati a sovvenire i bisognosi. Essendo il territorio abbondante di acqua, vi hanno animate due cartiere, una ramiera, una valchiera, e varj molini. Un tempo erano celebri questi molini prima del 1631, che il *Vesuvio* devastò l' alveo per dove le acque percorreano, e si resero meno quando s' introdussero poi in *Napoli* le acque dette di *Carmignano*.

Il territorio produce tutte le derrate di prima necessità. E' ferace in grano, granone, legumi, lini, canapi, vino, olio, e vi allignano bene le piante fruttifere, e similmente i gelsi, onde nasce tra i detti abitanti l'industria pure de' bachi da seta. Vi sorgono molte acque minerali, e tra queste alcune sulfaree, e ferrate, atte alla guarigione di molti mali. Il *Sarno* dà degli ottimi, e decantati granchi.

Il numero degli abitanti ascendono in oggi a circa 12000. La tassa del 1532 fu di fuochi 529, del 1545 di 625, del 1561 di 763, del 1595 di 923, del 1648 di 800, e del 1669 di 578. Nell'ultima del 1737 fu di 670. Essi sono commercianti con altre popolazioni della provincia e fuorì.

(1) *Anon. Salernit. cap.* 167.
(2) *Chronic. S. Trinit. Cav. d. an.* 1036.

ti. In ogni giovedì vi è mercato, e vi concorrono molti forestieri negozianti. In ogni domenica evvi altro mercato per i soli paesani.

Mi fu detto che Notar *Pietro Squillante* avea le *Memorie storiche della città di Sarno* scritte da *Giovanni Placente*. Non sono state poche le mie ricerche per averle sotto gli occhi, ma sempre riuscirono vani i mezzi per osservarle.

SARNO, fiume. Vedi il volume a parte.

SARO, fiume. Vedi il volume separato.

SASSA. terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi dell' *Aquila*, è un aggregato di cinque villaggi denominati *Colle*, *Collefracido*, *Gensano*, *Pogliaro*, e *Sassa*, le cui popolazioni unite insieme ascendono a circa 630 individui. La distanza che hanno tra di loro è quella di mezzo miglia, e dall' *Aquila* poi miglia 5 incirca. Alcuni di essi sono situati in colline, ed altri in piano, come vedesi *Sassa*, e vi si respira buon' aria. Tutto il lor territorio confina con *Rojo*, *Poggio di Santamaria*, *Civita-Tomassa Petruro*, *Coppito*. Vi sono delle boscaglie di querce, e castagni denominate le *Macchie*, ove ritrovasi della caccia; ma non molta, e dappertutto si veggono le vipere. Le produzioni sono scarsissime di grano, e legumi. Quegli abitanti esercitano le fabbriche di vasi di creta da cucina, che smaldiscono nell' *Aquila*, e in altri paesi vicini. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 91, del 1545 di 126, del 1561 di 144, del 1595 di 145, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 130.

Un tempo andò col contado *Aquilano*, ma nel 1586 fu venduta ad *Ettore Caracciolo*, e finalmente alla famiglia *Barberini*.

SASSA, casale un miglio distante da *Presa in Terra di Lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*. E' sito su

di

di un' orrida rupe accessibile da una sola parte . L' aria è buona . Vi si veggono gli avanzi di un antico castello . Gli abitanti ascendono a circa 200 . Sono addetti a tagliar legna , e a far carboni . Vedi *Formicola* .

SASSANO , terra in *Principato* citeriore , in diocesi di *Capaccio* , distante da *Salerno* miglia 50. E' popolata di 3700 individui . Vi si esercita l' agricoltura , e la pastorizia . I prodotti consistono in grano, granone , vino , legumi . Non vi manca la caccia di lepri , e di più specie di pennuti . La più antica tassa a me nota è quella del 1595 per fuochi 683 . Nel 1648 trovasi poi tassata per fuochi 150 , e nel 1669 per 101 . Nell'ultima situazione del 1737 sta per fuochi 127 .

Si possiede dalla famiglia *Calà* de' Duchi di *Diano* .

SASSINORO , terra in *Contado di Molise* , in diocesi di *Bojano* , distante da *Campobasso* miglia 10. E' situata in un colle , l'aria è sana , e le produzioni consistono in grano , granone , vino , olio , legumi . Gli abitanti ascendono a circa 1200. Fu tassata nel 1532 per fuochi 131 , nel 1545 per 146 , nel 1561 per 125 , nel 1595 per 46 , nel 1648 per 42 , e nel 1669 per 93.

Fu posseduta dalla famiglia di *Capua* de' conti di *Altavilla* . Nel 1506 il Re Cattolico confermò al celebre *Bartolommeo di Capua* tutta la di lui baronia ; ma *Giovanni di Capua* nel 1566 la vendè a *Scipione Caraffa* conte di *Morcone* per ducati 50000 , consistente in *Sepino* , *Cercepicciola* , *Sangiuliano* , e *Sassinoro* (1) . Nel 1608 fu venduta da

(1) *Aff. in Quint. 70 fol. 158 fen* 18.

da *Francesco Caraffa* a *Gio. Vincenzo Allegretti* per ducati 11000 (1). Nel 1609 *Scipione*, e *Giuseppe Allegretti* denunciarono la morte di esso *Gio. Vincenzo* morto in agosto 1608 per la terra di *Sassinoro*, e feudo di *Ripitella*, alias *Santa Maria a Dendola* (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Mondelli*.

SASSO, casale di *Roccarainola* in *Terra di Lavoro* in diocesi di *Nola*. E' situato alle falde di un colle, distante da *Napoli* miglia 16. Nel suo territorio vi sono due boschi, uno è detto la *Difesa*, l'altro *Montefellino*, abbondanti di querce, cerri, e castagni. Vi si fa del grano, vino, ed olio. Vi è un feudo rustico chiamato *Fellino* posseduto dalla casa *Mastrilli*. Qui è l'antica Badia detta di S. *Maria a Fellino*, che fu già de' PP. di *Montevergine*, e poi venne unita ad istanza di Monsig. *Lancellotti* al vescovil Seminario dalla Santità di *Innocenzo X.* Vedi *Roccarainola*.

SASSO, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Marsico-nuovo*, distante da *Matera* miglia 60. E' situata in luogo di buon'aria, e trovasi abitata da circa 2800 individui. La massima loro industria consiste nell'agricoltura, e nella pastura. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 59, nel 1545 di 65, nel 1561 di 104, nel 1595 di 151, nel 1648 di 100, e nel 1669 di 99.

Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' duchi di *Briensa*. A' 15 marzo del 1601 *Antonio Caracciolo* denunciò la morte di *Gio. Batista Caracciolo* suo zio, e nel 1623 *Giacomo Caracciolo* la vendè a *Diana Caracciola* sua madre.

SA-

(1) *Quint.* 42 *fol.* 309.
(2) *Petit. Relev.* 2 *fol.* 125.

SATRIANO, terra in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 22, da *Badolato* 10, e 4 incirca dal mare. Si avvisano gli scrittori che questa terra detta si fosse un tempo *Cecino* dal fiume del nome istesso, che passa pel suo territorio. Dicono dippiù, che mutata avesse di poi la sua denominazione, pigliandola dall' altro fiume *Sagra*, e detto dapprima *Sagriano*, e poi *Satriano*.

Il territorio dà agli abitanti tutte le produzioni di prima necessità, e da sopravanzare al proprio bisogno. Oltre dell' agricoltura, e della pastura, hanno l' industria di nutricare i bachi da seta; vi si coltiva ancora della bambagia, ed evvi bastante commercio con altre popolazioni della provincia. Quì vi è ancor della caccia di quadrupedi, e di volatili. Il *Barrio* fa menzione del gesso, che vi si raccoglieva, e del terebinto ancora.

Un tempo avea due casali, uno detto *Davoli*, l' altro *Sansosti*, ma de' medesimi ne ritrovo le tasse separatamente sin dal 1532, come può vedesi negli articoli, che ne ho distesi. In oggi i naturali di *Satriano* ascendono a circa 2250. Nel 1532 la tassa di questa terra, non inclusa quella de' suddetti suoi casali, fu di fuochi 148, del 1545 di 256, del 1561 di 218, del 1595 di 266, del 1648 di 230, e del 1669 di 110.

Nel 1783 fu scossa, ed in parte rovinata dal terremoto, il quale recò quasi la desolazione di quella provincia.

Fu compresa un tempo nel Principato di *Squillace*. Nel 1505 il Re Cattolico concedè la terra di *Soverato*, e l' altra di *Satriano* ad *Antonello de Nobile* (1). Nel 1609 *Francesco Borges* principe di

(1) *Quint. 5 fol.* . .

Digitized by Google

di *Squillace* vendè la baronia di *Satriano*, co' suddetti casali di *Davoli*, e *Sansosti*, a *Francesco Brancaccio* per ducati 85000 di denaro di *Ettore Ravaschieri* figlio di *Giovantonio Ravaschieri* (1), che vi ebbe di poi questa famiglia il titolo di Principato.

SAVA, terra in *Otranto*, in diocesi di *Oria*, distante da *Lecce* miglia . . . e 9 da Oria. E' in luogo di buon'aria, e gli abitanti ascendono a circa 2000. Hanno un monte di maritaggi per le povere zitelle orfane. Nel 1532 fu tassata per fuochi 34, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 100, nel 1595 per 169, nel 1648 per 130, e nel 1669 per 84. I prodotti consistono in frumento, vino, ed olio.

Nel 1633 si possedea dalla famiglia *Francone*, poichè ritrovo che a' 13 aprile Petronilla Francone denunciò la morte di *Ippolita Prata* baronessa di detta terra, e nel dì 27 luglio fu spedita significatoria in ducati 489. 3. 7 (2). Passò di poi a' *Gesuiti*, e nel 1767, divenne Regia.

SAVA, casale dello Stato di *Sanseverino* in diocesi di *Salerno*, da cui ne dista 4 miglia. E' situato in pianura, e trovasi abitato da circa 560 individui addetti all' agricoltura. Vi è l'industria di nutricare i bachi da seta.

SAVIANO, casale di *Marigliano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*. E' situato in pianura, di aria non buona, distante da *Napoli* miglia 12, ed uno incirca da *Nola*. Il territorio è atto alla semina del grano, granone, legumi, canapi, ed

(1) *Quint.* 39 *fol.* 129.
(2) *In signif. Relev.* 54 *fol.* 29 *a t. In lib. V notam. Pet. relev. fol.* 2.

Digitized by Google

ed alla piantagione delle viti. Gli abitanti ascendono a 3700, addetti all' agricolture, ed alla negoziazione di varie specie di vettovaglie. Vedi *Marigliano*.

SAVIGNANO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 171, nel 1545 per 199, nel 1561 per 190, nel 1595 per 143, nel 1648 per 55, e nel 1669 per 38. In oggi è abitata da circa 1600 individui, essendo cresciuta la sua popolazione, anche dal 1737 vedendosi allora tassata per fuochi 52.

E' situata in luogo montuoso, vi si respira buon' aria, e il territorio dà del frumento legumi, e vino. Gli abitanti oltre dell' agricoltura, sono anche addetti alla pastorizia, non mancandoci de' buoni pascoli. Hanno commercio con altre popolazioni, alle quali vendono l' avanzo de' loro prodotti.

Si possiede oltre i due secoli dalla famiglia *Guevara* de' duchi di *Bovino*.

SAVIGNANO, casale della Regia città di *Capua*, abitato da circa 80 individui. Vedi *Capua*.

SAVIGNANO è un casolotto in tenimento di *Treglia* verso orente, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*. Vi si legge un' iscrizione sepolcrale di *Sabiniano* di *Capua*.

SAVONE. Fiume nelle vicinanze di *Calvi*, che da *Stazio* se gli dà il nome di pigro. *Et linterna palus, pigerque Savo*; Vedete *Cammillo Pellegrino* nella *Camp. Felic. t.* 1 *p.* 158.

SAVUTO, in *Calabria* citeriore, compreso nella diocesi di *Tropea* inferiore, distante dal mare miglia 5. Un tempo fu casale di *Aiello*, come già dissi altrove (1), essendosene di poi separato. Nel-

(1) *T.* 1. *p.* 79.

Nelle numerazioni de' fuochi lo ritrovo sotto nome di *Sautiello*, non credendo che fosse stato paese diverso. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 127, nel 1545 di 161, del 1561 di 190, del 1595 di 88, del 1648 di 75, e del 1669 di 56. Io mi do a credere di averlo chiamato *Sautiello* dal fiume *Sauto*, che lo divide da altri luoghi, e poi *Savuto*, come mi è stato in oggi additato dal nome del fiume istesso. E' situato in luogo eminente e tiene esteso territorio fertile in grano, olj, e ghiande, ma gli abitanti ascendono a cicca 350 addetti all' agricoltura. Si possiede dalla famiglia *Lepiane*.

S B

SBARRA, une delle ville di *Castiglione della Valle* di anime 45.

S C

SCAFATA, *Scafato*, *Scafate*, *Scafati*, e *Scifati*, come si trovasi scritto nelle situazioni del Regno, è una terra in provincia di *Principato citeriore*, compresa nella diocesi di *Nola*. E' situata sul fiume *Sarno*, due miglia dal mar discosta, e da *Salerno* 13. Si credo che avesse preso il suo nome dal traghetto delle barche dette scafe, che vi si facea, ed è il luogo di qualche antichità, non molto lungi, ove fu *Pompei*, ed in pruova di sua antichità sonosi ritrovate molte iscrizioni, una delle quali è portata dal *Muratori* (1).

. . . . CUSPIUS . T. F. LONEIUS . L. P
IIII. VIR. L. SEPTUMIUS . L. F
D. CLAUDIUS . D. F. IIII. VIR EX
PEQUNIA . PUBLICA . V. D.
S. F. CURAVERUNT

A cagione della rapidezza e profondità del suddetto fiume, e pel castello, che 'l guarda, fu sem-

(1) *Pag.* 474.

sempre stimato questo luogo assai opportuno, onde impedire le forze nemiche, che da la parte di *Salerno* avessero potuto venire in *Napoli*. L' Abate *Telesino* ne dà un sicuro accerto, quando nel 1135 il Re *Ruggieri* facendo ogni sforzo per impadronirsi di *Napoli*, e di *Capua*, e presa *Palma*, e *Marigliano*, s' impossessò della *Torre di Scafata*, e ruppe il ponte, e con ciò tagliando i passi a' nemici levò ad essi ogni speranza di potersi riunire, e li costrinse ben presto a rendersi a patti. Avvisa *Domenico di Gravina* ch' essendo di ritorno in questo Regno *Ludovico* Re di *Ungheria* nel 1350 passò da *Sanseverino* a *Scafata*, ma l' Abate ed i monaci, che vi erano ordinarono subitb che si alzasse il ponte per impedirgli l' entrata. Il Re tentò più volte di assalirli, ma sempre indarno, sebbene capitolarono di poi avendo dal Re per sicurezza il figlio del di lui generale. Dippiù il *Pontano* (1) ci fa sapere la resistenza che v' incontrarono i soldati di *Ferdinando*, sebbene vi marciarono dalla parte di *Napoli*.

Per morte di *Ranulfo* di *Sassonia*, *Scifati* fu donato a *Carlo* principe di *Salerno* (2). Nel 1284 *Carlo* II *d' Angiò* concedè *Castrum et terram Schifati* al moniatero di *Realvalle*, e dice *retentis in demanio nostro forestis nostris* (3). La Regina *Giovanna* I anche fece conferma di questo feudo nel 1343 die XXIII dicembre, e nel diploma si dice di tutti i dritti, che aveano i monaci su di detta terra (4).

Da

(1) *De bello neapolitano*, *lib.* 1.
(2) *Regest.* 1272 *C. fol.* 48 *a t.*
(3) *Regest.* 1294 *M. fol.* 41.
(4) *Regest.* 1343 *et* 1344 *C. fol.* 199 *a t. et fol.* 201.

Digitized by Google

Da *Ladislao* a 10 febbrajo 1414 fu data in pegno per once 500 a *Bartolommeo del Duce*, detto *Ripo* luogotenente del gran camerario, e creato castellano col soldo di once 40 da percepirle sopra gl' interiti della piazza della stessa terra, asserendosi di essersi dichiarato di regio demanio, e non appartenere al detto monittero (1) di *Real Valle*.

Il Pontefice *Pio* II nel 1464 concedè *Scafati* ad *Antonio Piccolomini* Duca d' *Amalfi*. *Ferdinando* II nel 1465 confermò la bolla di esso Pontefice; che nel 1484 molto estese *Ferdinando II d'Aragona*. In oggi si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' Duchi di *Montelione*.

Presso a questa terra trovasi una *Valle*, detta di *Scafata*, che un tempo fu un popolato casale, ed eravi l'antica chiesa di *Sanfalvadore*, la quale nel 1093 fu donata da *Saffone* vescovo di *Nola* all' abate, e monistero de' Benedettini di *Averfa*. Io ne ritrovo le tasse dal 1532 al 1669, che erano di fuochi 4.

Le produzioni di quel territorio consistono in grano, granone, legumi, lino, e vino. Gli abitanti ascendono a circa 2400, addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione di varie specie di vettovaglie. Il detto fiume dà a' medesimi delle buone anguille, e saporosi granghi. La taffa del 1532 fu di fuochi 133, del 1545 di 156, del 1561 di 134, del 1595 di 101, del 1648 di 80, e del 1669 di 68.

SCALA, città Regia, e Vescovile suffraganea di *Salerno*, in *Principato* citeriore, unita al Vescovato di *Ravello* da Clemente VIII nel 1603. E' un errore crederla più antica di *Amalfi*, ma senza dubbio edificata nella decadenza dell' Impero romano. Dapprima fu una città ben' ampia, come attestano le sue rovine, e si vuole che *Cama* fosse stata la prima sua denominazione. Fu tutta murata con delle torri, ed ebbe de' buoni edifizj. Da *S. Bernardo da Chiaravalle*, che fio-

(1) *Regest.* 1390. *B. fol.* 134.

vi verso la metà del secolo XII, è chiamata città ricchissima e fortissima, scrivendo a *Lottario* II. Si vuole, che dopo la sua prima distruzione fosse stata riedificata da' *Longobardi*. Fu distrutta però più altre volte, come da *Lottario*, da *Federico* II, da *Ferdinando* I, e quindi a tutta ragione si ridusse di poi nello stato di picciolezza.

Ella è situata all' occidente di *Ravello* a distanza di circa un miglio, alle falde di un ripido monte incontro al mare. Vi si gode aria sana, sotto il grado 40, 38 di latitudine, e 32, 8, di longitudine. Il territorio confina con *Ravello*, *Gragnano*, *Agerola*, *Amalfi*, *Atrani*, e da oriente da selve e boschi. E' bagnato da due fiumicelli, il primo de' quali divide la sua diocesi da quella di *Ravello*, ed irrigando poi il paese di *Atrani* si scarica nel mare. Nelle falde del monte *Cerbelliano* evvi una voragine, che appellano *Magano*, dalla quale scaturisce un fiumicello per *Castellammare di Stabia*. Le produzioni consistono in frutta, vino, e legnami.

Gli abitanti ascendono a circa 1500, ed hanno l' industria di lavorare *fustagne*. La tassa del 1532 fu di fuochi 188, del 1545 di 205, del 1561 di 227, del 1595 di 272, del 1648 di 282, e del 1669 di 206.

Un tempo questa città andò collo stato di *Amalfi*, ma poi divenne Regia. Il suo Vescovo è soggetto al Metropolitano di *Salerno*, come fu già detto, ma come Vescovo poi anche di *Ravello* è esente (1). *Francesco Pansa* (2) accenna qualche cosa nella sua *Istoria dell' antica repubblica di Amalfi*.

Nel dì 9 novembre del 1732 sotto Papa *Clemente* XII, regnando in *Napoli* l' Imperador *Carlo* VI ebbe il suo nascimento in questa città la Congregazione

(1) Vedi *Ravello*.
(2) *Tom. 2. pag. 22. e 58.*

ne del *SS. SALVADORE*, essendone stato l' istitutore il Venerabile Monsignor *Alfonso di Liguoro*, ch' era nato da nobile famiglia nel villaggio di *Marianella* a 27 settembre del *1696*, e morto poi in *Nocera de' Pagani* a 1 agosto del 1787 di anni 90, mesi 10, e giorni 5. (1)

SCALA, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Cariati* distante da *Cosenza* miglia . . . . . 8 da *Cariati*, e poco lungi da *Crucoli*. E' abitata da circa 1300 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. *Gabriello Barrio* (2) ne loda l' olio, ed il mele. Il *Marafioti* (3) il frumento, ed il vino. Il Fiore (4) avvisa che avea un casale, o villaggio detto *Sanmarco*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 175, nel 1545 per 212, nel 1561 per 215, nel 1595 per 258, nel 1648 per 293, e nel *1669* per 112.

Nel *1622 Scipione Spinelli* principe di *Cariati* la diede a titolo di vendita ad *Ippolita Spinelli* sua zia per ducati 60000 (5). Dopo altri passaggi, in oggi si possiede dalla famiglia *Parisano Bonanno* con titolo di baronia.

SCALEA, città in *Calabria* citra in diocesi di *Cassano* lontana da *Cosenza* circa miglia 60. E' situata su di un sasso di figura triangolare pochi passi distante dal mare, e gli edifizj s' innalzano l' un dopo l' altro a segno, che si vuole detta *Scalea* per la forma quasi di una scala, che deesi ascendere dal basso all' alto di essa città. Si vuole di fondazione antica, ma niuno monumento l' è rimasto, da cui potersi avere l' epoca cer-

(1) Vedi la *vita*, che ne ha scritta il *P. Tannoja* della stessa Congregazione, e stampata in *Napoli* 1798 *t.* 3. *in* 4.

(2) *De antiqu. et sit. Calabr. lib.* 4. *p.* 378.

(3) *Lib.* 3. *cap.* 28.

(4) *Calab. abitat. pag.* 235.

(5) *Aff. in Quint.* 66. *fol.* 38. *et.*

Digitized by Google

certa della sua fondazione, anche perchè tutte le scritture si smarrirono in tempo, che soffrì una pestilenza. Nulladimeno se ne congettura l' antichità dalle sue mura, dagli acquidotti, da piccioli edifizj a volta trovati poco lungi dalle suddivisate sue mura, da varj sepolcri, e da un tempietto con un idolo di marmo, il quale scioccamente 50 anni fa, fu fatto disfare dall' arciprete *Lombardi*. Alcuni si avvisano che fosse surta nel territorio di *Tanlano*, del cui seno parla *Strabone* (1), e propriamente dove oggi si vede la detta città vi fosse ſtato il tempietto del personificato *Draco*. Leggendosi poi presso il *Malateſta* (2), che *Ruggieri Scaleam reverſus eſt, ſtatimque in eodem tempore apud Caſtrum quod Narencium dicitur, milites ſuos ſuper Guiſcardum praedatum mittens, provinciam ſpoliavit*, correggono alcuni quel *Narencium* in *Naranqium*, come l' *Aceti* al *Barrio* (3); ma non mi dispiace che la vera lezione fosse *Tanlanium*, o *Tanlanum*, e corrottamente ne' tempi di mezzo *Talancium*.

E infatti l' eruditiſſimo *Ciro Saverio Minervino* coll' alto suo sapere delle morte lingue, si avvisò, che in una moneta fattagli vedere e delineare dal Signor *Birouſte* del peso di grana 268, e che ora può vederſi incisa nella *tav. II. n.* 1. in fondo della ſua faticatissima *lettera sull' etimologia del monte Volture*, vi ſi legge ΤΑΝΛΑΝΟ, cioè *Tanlano*, che crede eſſere la presente *Scalea*, o che foſſe ſtata edificata nel suo territorio, la quale diſtrutta poi diede origine alla *Scalea* presente; poichè i *Sibariti* dopo la diſtruzione, ch' ebbero da' *Cotroniati* andarono ad abitare in diverſi luoghi; e sebbene *Erodoto* faceſſe menzione di due luoghi soltanto come pincipali, cioè uno detto Λαος, e l' altro Σχιδρον, la cui ſituazione non è ſtata al certo co-

(1) Strabone *lib. 6. pag.* 388.
(2) Malateſta *Hiſt. Norm. cap.* 25.
(3) Barrio *de antiq. & ſit. Calabr. p.* 429.

così nota, come quella del primo, che corrisponde al presente *Laino*, pur tuttavolta *Scidro*, e *Tanlano* ebbero ad essere un sol luogo, e di essi furono o dove ora è propriamente *Scalea*, o nel suo territorio, dimostrandolo assai bene con una maschia, e molto singolare erudizione (1).

L'aria, che gode è molto temperata, e sono assicurato, che i cittadini sono accorti a non fare stagnare le acque nel loro territorio, che lasciano i fiumi, che ci corrono quando si gonfiano a cagion delle piogge. Il suo orizzonte è vasto, e delizioso.

Questa città tiene quattro porte, una è detta *porta di mare*, la seconda *porta del ponte*, da un antico ponte, in cui vi si vede un pezzo di artiglieria; la terza *porta di Cimalonga*, in cui vi è una torre, che serve oggi di carcere, e la quarta *porta del forte*. Nella sommità si vede il suo antico castello quasi diruto, co' suoi baloardi, fossi, e vi è un pezzo di artiglieria, che i vecchi del paese si ricordano di esservene stati molti. Pochi passi lungi dalla *porta di mare* verso settentrione alla sommità di una deliziosa collina si vede un'antichissima torre detta di *Giuda*, che dovea servire di specola al suddetto castello.

Tiene un comodo e sicuro porto per le barche da carico, e sul fianco sinistro evvi una torre edificata in una penisoletta a' tempi di *Carlo V.* con tre pezzi di cannoni, alla cui custodia sono alcuni soldati invalidi col loro alfiere. Al lato destro di esso porto vi son poi molti scogli, che si estendono per più di tre miglia, e sonovi delle grotti da passo in passo, e tra queste una è chiamata la grotta della *pecora*, nella quale sono annidati molti colombi selvaggi.

Il suo territorio confina verso oriente con quello di *Papasidero*, dal Nord con quello di *Ajeta*, e da Sud con quello di *Abatemarco*, ed *Ursomarzo*. Al lato de-

(1) Vedi la citata sua *lettera* pag. 134 not. (XXVII.)

stro della città vi passa un ruscelletto, che quasi lambisce la *porta di mare*. Tiene un lago detto il *Pantano* di quasi un miglio di circuito, e finalmente ne' confini a distanza di 3 miglia tiene un altro fiume chiamato della *Scalea*, che ha la sua origine da *Laino*, il quale raccoglie molte acque in tempo di pioggia, e sebbene recasse molto profitto per la coltura di esso territorio, irrigandone i cittadini i loro fondi, pure alle volte gli cagiona del danno colle sue inondazioni.

Produce in abbondanza grano, granodindia, legumi, ed ogni sorta di frutta, ed ottimi vini. I melloni di pane e di acqua vi riescono assai buoni, ed anche le cipolle, che è un gran capo di commercio co' paesi vicini. I fichi, e le uve *zibibi* son pure eccellenti, che poi secche ne fanno un gran smaldimento co' *Genovesi*, *Livornesi*, ed anche cogl' *Inglesi*, venendoli a caricare o nel porto di S. *Nicola* territorio di essa città, o nell' isola *di Dino* di *Aieta*.

Il suddetto *Pantano*, e *fiume* detto di *Scalea*, danno delle *anguille*, e de' *cefali* agli abitatori; ma il mare è quello, che somministra loro gran quantità di pesce, e frutti di mare, che raccogliono dalla suddivisata scogliera.

Non vi sono boschi, essendo stati tutti resi a coltura, e soltanto vicino al fiume vi è una selva detta i *Salici*, che gli fa fronte, trattenendo le acque che non sboccassero ne' territorj in tempo di abbondanti piogge.

Vi è caccia di lepri, volpi, e lupi, specialmente in un luogo, che chiamano *Vannefora*, e non vi mancano degli uccelli soprattutto nel suddivisato lago in tempo d' inverno, e per le campagne delle beccacce, starne ec.

Vi è una regia dogana col suo cassiere, libro all' incontro, credenziere, e vicesegretario.

Tie-

Tiene un casale detto *Sannicola Arcella*, la cui popolazione unita a quella della nostra *Scalea* ascende a 3000 individui. Un tempo avea anche per suo casale la terra di S. *Domenica*, che trovasene ora separata da circa un secolo. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 167, del 1545 di 181, del 1561 di 165, del 1595 di 196, del 1648 di 160, e del 1669 di 56.

Il possessore è *D. Vincenzo Maria Spinelli* col titolo di principe.

E' un errore de'giornalisti di *Venezia* volere questa terra padria del celebre *Gio. Vincenzo Gravina* (1), come crede il *Giannelli* (2), natio di *Catanzaro*, essendo egli nato in *Roggiano* (3).

SCALZATI, casale della Regia città di *Cosenza* abitato da circa 250 individui. E' distante miglia 8 dalla città, in luogo montuoso di buon' aria.

SCANDALE, terra in *Calabria* ulteriore, compresa nella diocesi di *Santaseverina*, dalla quale città dista miglia 3, e 12 da *Cotrone*. Un tempo facea una sola università con *Gaudioso*, o come altri vogliono di aver mutato il nome di *Gaudioso* in quello di *Scandale*. Vedi *Gaudioso*.

SCANNO, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Solmona*. Con errore dicesi terra della provincia dell' *Aquila*, dalla quale città ne dista miglia 42. In tutte le situazioni del Regno trovasi nella provincia da me indicata. La sua situazione è in una valle, ove non godesi un' aria molto salubre. Nel suo territorio evvi un lago presso ad un miglio di circuito, nel quale vi si fa della buona pesca. Le produzioni consistono in grano, legumi, vino, e gli abitanti al numero di 2600, oltre dell' agricoltura, esercitano

(1) *Tom. XXXI. p.* 11.

(2) Giannelli nelle *Annotazioni all' educazione al figlio di Baschio Giannelli seniore, pag.* 215. *not.* (1).

(3) Vedi le mie *Mem. degli scritt. legal. t.* 2. *p.*124.

Digitized by Google

con profitto benanche la pastorizia, essendovi degli ottimi pascoli. Sono assai industriosi i suoi cittadini nel commerciare con altre popolazioni della provincia, e fuori. Quindi a tutta ragione vi sono delle famiglie ben provvedute di beni di fortuna. Tra le donne ve ne sono delle belle, assai nutrite, e vestono graziosamente alla greca. Nel 1532 vi fu la tassa di fuochi 135, nel 1545 di 228, nel 1561 di 282, nel 1595 di 368, nel 1648 di 398, e nel 1669 di 510. Nell' ultima del 1737 di 454. Val quanto dire dal secolo XVI è andata crescendo la sua popolazione a cagione dell' industria, e della fertilità di quel terreno

Nel 1448 *Ferdinando* I la concedè a *Francesco d' Aquino* conte di *Loreto*, e nel 1458 venne confermato da *Alfonso d' Aragona* a *Bernardo Gaspare d' Aquino* Marchese di *Pescara*. Passò a titolo di dote alla famiglia *d'Avalos*, onde nel 1546 trovasi in possesso del Marchese del *Vasto Ferrante Francesco d' Avolos d' Aquino*. Nel 1599 a titolo di vendita passò ad *Annibale di Pascale*, e nel 1630 passò alla Duchessa di *Berrea Francesca Albrizio*, dalla quale pervenne poi alla famiglia *Caracciolo* de' Conti di *Trivento*, e principe di *Melissano*.

SCANZANO, è uno de' *Terzieri* di *Castellammare* di *Stabia* a distanza di un quarto di miglio. Vedi *Castellammare* di *Stabia*.

SCANZANO, terra in *Abruzzo* ulteriore in diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 30. Nel 1595 fu tassata per fuochi 114, nel 1648 per 110, e nel 1669 per 88.

SCARBAITO, o *Scarvaito*, picciol villaggio nel territorio di *Livardi*, o *Bardi* casale di *Nola* abitato da circa 70 individui. Vedi *Livardi*.

SCAPPOLI, o *Scapoli*, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Montecasino*, distante da *Napoli* miglia 49, da *Venafro* 7, ed 8 da

Iser-

Isernia. Non so assegnare epoca niuna della sua fondazione. Vedesi edificata su di una collina, ove respirasi aria sana, ed il territorio è fertile in grano, granone, legumi, vino, e fa dell'ottimo olio. Sonovi pure de' luoghi addetti al pascolo degli animali vaccini, e pecorini, e vi si raccoglie puranche quantità di ghiande per l'ingrasso de' majali.

Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 59, nel 1545 per 75, nel 1561 per 89, nel 1595 per lo stesso numero, nel 1648 per 114, e nel 1669 per 66. Mancò di fuochi 48 per la peste del 1656. In oggi la sua popolazione ascende a circa 900 individui addetti all'agricoltura, alla pastorizia, ed al commercio de' loro prodotti. Vi è uno spedale per i poveri del paese, ed un monte frumentario per sovvenire i bisognosi coloni. Un tempo eravi un monistero di monaci denominato di *S. Pietro d' Itria*.

Ritrovo essere stata posseduta dalla famiglia *Bucciarelli*. Nel 1604 a 9 ottobre *Gio. Federico Bucciarelli* denunciò la morte di *Sinibaldo* suo padre barone di detta terra (1). Nel 1621 fu esposta venale dal S. C. col feudo di *Pantano* ad istanza de' creditori di esso *Federico Bucciarelli*, e comprata da *Simone Carola* per ducati 12500 (2), con denaro però d' *Indico di Grezia* (3), che poi nel 1633 la vendè col detto feudo a *Tommaso Clavo* per ducati 12900 (4). In oggi si possiede con titolo di *Contea* dalla rispettabile famiglia *Cestari*, che fu l' *Ayerba* venuta in Regno con *Alfonso* d' *Aragona* (5), come dal decreto di discendenza inter-

(1) *In Petit. Rel.* 2. *fol.* 24. *at.*
(2) *Quint.* 75 *fol.* 27
(3) *Quint.* 83 *fol.* 105 *an.* 1532.
(4) *Ass. in Quint.* 86 *fol.* 27 *at.*
(5) L'odierno possessore Sig. Conte *D. Francesco Cestari* può vantare, che *Giovanni de Ayerba*, da cui discende per linea retta, dopo avere con *Sancio de Ayerba* suo zio accompa-

terposto dalla G. C. della Vicaria sotto il dì 9 ottobre 1598 in banca di Maresca, domandato da D. *Domenico Cestari* abnipote del fu *Gio. de Ayerba d'Aragona*, primo barone della terra della *Piana*, la quale tuttavia si possiede dalla stessa famiglia, siccome anche possiede la terra del *Pizzone*, ed i feudi di *Jannini*, e *Cerquacupa* in *Terra di Lavoro*, ed ha possedute per lo passato le Terre della *Taranta*, e *Pietrabbondante* in *Abruzzo* citeriore.

SCARISCIANO, picciolo villaggio Reggio in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Calvi* situato di luogo piano, distante da *Napoli* miglia 25, e da *Calvi* 5. L'aria non è sana. E' abitato da pochissimi individui. Vedi *Calvi*.

SCERNI, o *Scierni*, terra in *Abruzzo* citeriore; compresa nella diocesi di *Chieti*, situata sul pendio di un' amena collina di aria salubre. Dal mare è lontana miglia 6, e 30 da *Chieti*. Si vuole che si nominasse nel diploma di *Trasmondo* conte di *Teate* del 983, col quale donò al monistero di *Santostefano*: *Ecclesiam S. Marie extra castrum in Lucania, et Castellum S. Salvatoris, et Serni* (1). Il suo territorio confina col fiume *Sinello*, colle terre di *Pollutri*, *Gissi*, *Casalanguida*. Vi passa benanche il fiume *Sento*. Vi è un feudo rustico detto *Villa-Ragna* un tempo abitato, come apparono ancora i vestigj di fabbriche. Vi sono an-

pagnato il Re *Alfonso* I nella conquista del Regno, avendo ottenute dal detto Sovrano in rimunerazione de' servizj una vasta tenuta feudale denominata *Cestari*, sita nelle pertinenze di *Scapoli*, e della badia di *S. Vincenzo a Volturno*, lasciò l'antico cognome, al pari che fecero diverse altre distinte famiglie; e prese quello di *Cestari*, per un segno non equivoco del grande attaccamento, e fedeltà verso del suo Sovrano So che il suddetto *Sancio de Averba* fu benanche Camerlengo di esso *Alfonso*, e nel 1482 il Re *Ferdinando* gli vendè *Simari*. Vedi l'articolo *Simari*.

(1) *Chron. S. Steph. cap.* 29.

anche de' luoghi boscosi, uno detto *Bardella*, il secondo *Arlice*, e il terzo *Regno*. La caccia che si trova consiste in lepri, volpi, martore, e qualche cinghiale, e similmente beccacce, starne, e più altre specie di pennuti. Gl'individui ascendono a circa 2000 addetti per la maggior parte all'agricoltura. Le massime produzioni consistono in vino ed olio, che vendono altrove. Nel 1532 fu tassata per fuochi 60; nel 1545 per 82, nel 1561 per 95, nel 1595 per 117, nel 1648 per 90, e nel 1669 per 105.

Si possiede dalla famiglia *D'Avalos* Marchese del *Vasto*.

SCHIAVA, villaggio in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 15. Situato sulla Regia Strada, che porta a più provincie del Regno. Vi si respira un' aria sana, e il suo territorio abbonda in frumento, vino, e frutta. Corre tradizione aver preso un tal nome da una *Schiava*, ch'era in una taverna colà dapprima edificata. In oggi gli abitanti ascendono a circa 300 addetti tutti alla coltura del territorio. Si appartiene alla nobile famiglia *Mastrilli*, che l'ha puranche edificata un secolo incirca. Vi si vede un comodo casino del padrone, con una villa, che sta tuttavia terminando di molta estensione, e bellezza.

SCHIAVI, o *Schiavo*, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Sora*, distante da *Napoli* miglia 63. E' situata in un colle, e vi si respira buon aria. Il territorio dà del frumento, legumi, vino, e ghiande. Gli abitanti ascendono a circa 1500 addetti all' agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 147, nel 1545 per 141, nel 1561 per 195, nel 1595 per 248, e nel 1669 per 86. Si vuole che avesse presa la sua denominazione dall'aver ivi *Mario Arpinate* tenuti i suoi schiavi. Non lontano da un ruscello, che i paesani chiamano *Rio degli Schiavi* sorgono due fonti

cir-

circa a trenta palmi vicini tra loro, uno de' quali in alcune ore del giorno secca affatto, e poi risorge colla ſteſſa abbondanza di acqua, onde dopo un' ora, or di due, ed or di tre, e quattro, e talvolta dopo pochi minuti. Altre volte in una settimana manca due e tre volte, ed altrettante la notte. In alcuni giorni dura più, in altri meno, in agosto però spesso manca sul far del giorno, e risorge dal mezzodì fino alla sera, e così pur anche la notte. L' acqua è limpidiſſima. Nel risorgimento è disguſtosa al palato, ma indi a pochi minuti diviene ottima. Nel rinascere sentasi quasi un certo fragore, come se veniſſe per meati tortuosi e difficili, crescendo con maggior vigore, e prontezza, che non fa quando manca. E' simile a quello che mette nel lago di *Como*, e di cui parla *Plinio* il giovane (1).

SCHIAVI, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi *Triveuto* distante da *Chieti* miglia 46, e 4 da *Triveuto*. Vedesi edificata in luogo montuoso, ove respirasi buon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 2200. La loro industria è l' agricoltura, e la pastorizia. Nel 1532 fu taſſata per fuochi 113, nel 1545 per 173, nel 1561 per 150, nel 1595 per 153, nel 1648 per 120, e nel 1669 per 75. Si poſſiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Santobono*.

SCHIAVI. Vedi *Caſtello degli Schiavi*.

SCHIAVIANO, una delle ville di *Monterio* in *Abruzzo Teramano*, abitata da 134 individui.

SCHIAVIANO, villetta di *Altovilla* in *Abruzzo* ulteriore.

SCHIAZZANO, uno de' casali della Regia città di *Maſſalubrenſe*, abitato da circa 340 individui. E' un miglio diſtante dalla città. Vedi *Maſſalubrenſe*.

SCIDO, casale di *Santaariſtina*, abitato da circa 550

(1) *Lib. 4. epiſt. ult.*

350 individui addetti tutti all' agricoltura. E' distante da *Oppido* miglia 5. Nel 1783 fi rovinò dal terremoto. Vedi *Cariati*. *Santacriſtina*.

SCHIFO, casale di *Sandomitro* in *Calabria* citeriore, in dioceſi di *Roſſano*. Vedi *Sandomitre*.

SCIGLIANO, città Regia in *Calabria* citeriore, compresa nella dioceſi di *Martorano*. E' lontana da *Cosenza* miglia 14, e 6 da *Martorano*. Queſta città è un aggregato di 39 villaggi, divisi in VII Quartieri. Il primo chiamato di *Lupia* abitato da circa 470 individui. Diſtante da queſto un miglio si trova *Calviſi* compoſto di 750 individui. Il quartiere di *Serra* ne conta 180. Quello di *Petriſi* 160. L' altro di *Cupano* 270. Il quartiere di *Diano*, che vanta precedenza sopra gli altri comprendendo i villaggi *Traverſa*, *Acrifoglio*, *Sangiovanni*, e *Cerſito*, diſtante un miglio o 2 l'un dall' altro, vi è la popolazione di circa 1650 individui, oltre degli altri villaggi *Rizzetti*, *Mililla*, *Corace*, soprani, e sottani, *Volgene*, *Gigliotti*, *Arcuri*, *Iſchia Mondonuovo*, *Coleſini*, *Maſcari*, e *Trearia*, la popolazione de' quali ascende a circa 1000 individui. L' ultimo de' sudderti quartieri si chiama *Pedivigliano* situato in una collina diſtante dagli altri un miglio, framezzandosi un picciol fume, che nasce in detto territorio, e si unisce col *Savuto*. Gli abitanti ascendono a 760, oltre di quelli del villaggio *Villanova* un miglio diſtante, che ascendono ad altri 115.

Nel detto territorio di *Scigliano* vi sono ancora i casali di *Santomasso Mannelli*, sotto di cui son compresi i villaggi *Borgoruſo*, *Colla*, e *Pirillo*, colla popolazione di 1100 individui. Il casale di *Caſtagna* comprende i villaggi *Morachi*, *Vaccarizzo*, *Bianchi*, *Ronca*, *Accattatis*, *Palinudo*, *Serra di Piro*, *Caſennuove*, e *Cenzo*, nel mezzo de' quali scorre il *Corace*. Il terzo casale si appella *Panettieri* abitato da circa 500 individui, a cui può benanche aggiugnersi *Severia*, e

Pit-

Pittarella essendo surti sullo stesso territorio.

La tassa del 1532 fu di fuochi 710, del 1545 di 1205, del 1561 di 1419, del 1595 di 1018, del 1648 di . . . e del 1669 di . . .

L'industria di quegli abitanti oltre l'agricoltura, e la pastorizia, è quella ancora della concia delle pelli, e di far pettini, che vendono altrove. Scrive il *Barrio* (1): *Carpacisanum, Syllanum cujus incolae pectinibus conficiendis, et latificio plurimum vocant. Nam et aula, et tapetia, et sitarchas textunt, et codices, quas, quod aticubi et caprina lana fiant, capritas vocant.*

Nel 1320 il Re *Roberto* ne investì *Goffredo Ferrao*, ma l'università si ricomprò. Fu posseduta ancora dalla famiglia di *Gennaro*.

SCIGLIO. Vedi *Scilla*.

SCILLA, o *Sciglio*, città in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Reggio*, dalla quale città è lontana miglia 12 incirca, sotto il grado 38, 30 di latitudine, e 33, 40 di longitudine. E' situata su di un alto scoglio poco distante da *Bagnara*. Io non vo' far rileggere i favolosi racconti fatti dagli scrittori intorno all' origine di questo paese (2), e mi basterà dire di essere antico, e di nome nelle nostre istorie.

E' pericoloso a navigarsi il passaggio tra *Scilla*, e *Cariddi*, per il flusso, e riflusso del mare. Quindi *Virgilio*:

Dextrum Scylla latus, levum implicata Caribdis
Obsidet, atque imo baratri, ter gurgite vastos
Sorbet in abruptum fluctus, rursusque sub auras
Erigit alternos, et sydera verberat unda.

Ma è falso che tre volte al giorno vi accadesse quel fenomeno, quandochè si è osservato accadere sole due volte (3).

E'

(1) *De antiqu. et sit. Calabr. col.* 183 *B. in Delect.*
(2) Fiore *Calabr. illustr.* nell' *Apparato disc.* 2. *p.* 24.
(3) Marafioti *lib.* 1. *c.* 28. *p.* 63. *Ed. Padov.* 1602.

Digitized by Google

E' celebre la pesca, che si fa nel mare di *Scilla* di tonni, pescespada, e di ognaltra sorta. Il territorio dà uve squisitissime, e quindi il vino è de' più vigorosi, e di gusto tra gli altri delle *Calabrie*.

La sua popolazione ascende a circa 4600 individui, che sono quasi tutti addetti al commercio del mare. Nel 1532 ne ritrovo la tassa di fuochi 375, nel 1545 di 466, nel 1561 di 572, nel 1595 di 522, nel 1648 di . . . e nel 1669 di 377; e sempre va sotto nome di *Sciglio*.

Il terremoto del dì 5 febbrajo del 1783 fu veramente fatale per questa popolazione, essendovi accadute delle tragiche scene, e specialmente in persona del buon vecchio principe di *Scilla*, ch' essendosi ricovrato con molto seguito alla spiaggia del mare, su di barche, felluche, ed altri legni, circa le ore sette e mezzo della notte furono tutti disgraziatamente assorbiti dal mare istesso (1).

SCIN-

(1) Si legga la *Storia del tremoto di Calabria* scritta dal *Sarcone*, *pag.* 333. *seg.* Il terremoto accaduto in *Napoli* il giorno 26 luglio del corrente anno 1805 verso le ore 2 $\frac{1}{4}$ d'*Italia*, farà certamente memorando nelle nostre istorie. A memoria de' più vecchi del paese, non vi è stata, dopo quella de' 29 novembre del 1732, scossa più terribile, più irregolare, da minacciare il totale esterminio della nostra capitale. Pochissimi edifizj non sono stati lesi, ma generalmente han sofferti de' gravi danni, e i più grandiosi e forti sono stati gran fatto danneggiati, che a riparare vi occorreranno delle ingenti spese. Sul punto le abitazioni furono abbandonate, e il popolo si ricoverò ne' lunghi o spaziosi larghi della città. Nel corso della notte s' intesero delle altre scosse, sensibile quella verso le ore cinque, la quale nè meno s' intese da tutti, ch' erano a terra ferma. Non vi accaddero nè disordini, nè furti, e tutto deesi alla vigilanza di S. E. il Direttore di Polizia *D. Trojano Marulli*. La sera de' 27 per timore di replica, anche stiedesi in luoghi aperti, ma niente vi accadde di si-

SCINDILIFA', casale della Regia città di *Reggio* in *Calabria* ulteriore. E' situato in una valle, ove respirasi aria niente salubre. Il territorio è pieno di noci, e trovasi abitato da circa 160 individui.

SCISCIANO, casale di *Marigliano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*. E' situato in una pianura, ove l'aria è grave. Il territorio dà del grano, granone, legumi, vino, e gelsi per seta. Gli abitanti ascendono a circa 1200. Essi sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Il suo territorio è molto soggetto agli allagamenti, che spesso cagionano le acque, che vengono da *Somma*. Vedi *Marigliano*.

SCIUSCIANO, villa di *Teramo* abitata da circa 90 individui.

SCONTRONE, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Solmona*. E' situata in luogo montuoso, l'aria è sana, e il territorio dà del grano, granone, e vino. Gli abitanti ascendono a circa 600 tutti addetti all'agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 56, nel 1545 per 57, nel 1561 per 62, nel 1591 per 64, nel 1648 per 55, e nel 1669 per 36.

Questa terra fu compresa nel contado di *Trivento*; che nel 1485 fu venduto dal Re *Ferrante* a *Galzerano de Requesens* Catalano, al qual succedè *Isabella* sua figlia, che si ammogliò con *Raimondo di Cardona*, e venderono detto contado a *Michele d'Afflitto*, i di cui discendenti goderono poi per lungo tempo. In oggi si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Melissano*.

Si nota che nel territorio di questo paese vi sono delle cave di marmo.

SCOPPITO, o *Scopplito*, terra in *Abruzzo* ulterio-

finisto. Molti paesi poi del *Contado di Molise* si sono totalmente distrutti. Speriamo al Sommo IDDIO delle misericordie, mediante il nostro ravvedimento, volerci allontanare da sì orribile flagello.

riore, in diocesi dell' *Aquila*, situata alle radici di un monte verso mezzogiorno, distante dall' *Aquila* miglia 8, ed è sana l'aria, che vi si respira. Il territorio confina con *Civita-Tomassa*, colle montagne di *Antredoco*, di *Rocca di Santistefano*, e coll' altra della *Forcella*. E' molto arenoso, soggetto alle alluvioni, e per conseguenza poco fruttifero. Vi sono cinque villette: *Valle in su*, le *Cave*, le *Forcellette*, *Crepoli*, e *Casale*, i di cui abitanti uniti a quelli di *Scoppito* ascendono a circa 710, tutti addetti all' agricoltura. Nelle parti boscose vi è della caccia di lepri, starne, e pernici. Nelle carte è detta *Scopplito*. Nel 1648 fu tassata per fuochi 95, e nel 1669 per 106.

Questa terra andò col contado dell' *Aquila*. Dall' Imperador *Carlo* V. fu conceduta insieme con altri paesi a taluni capitani Spagnuoli, la cui discendenza essendo mancata, nel 1586 fu conceduta ad *Ettore Cardeciolo*. La comprò poi la famiglia *Odoardi Benedetti* della città dell' *Aquila*.

SCORRANO, terra in provincia di *Terra d'Otranto*, è in diocesi della città di *Otranto*, della quale dista miglia 12, e da *Lecce* 18. Gode buon aria, e tiene belli colli con oliveti, vigneti, ed acque dolci. Gli abitanti ascendono a circa 1300. Sono addetti all' agricoltura, e fan pure del tabacco. Il *Marciano* (1), il *Ferrari* (2), il *Tasselli* (3) imbarazzano sulla di lei edificazione. Nel 1532 la trovo tassata per fuochi 119, nel 1545 per 171, nel 1561 per 195, nel 1595 per 263, nel 1648 per 255, e nel 1669 per 253.

Il Re *Alfonso* I d'*Aragona* con diploma del dì 18 luglio 1455 confermò a questa terra tutti quei privilegi, che dati l'avea la Regina *Giovanna* II. e specialmente di avere in certi tempi l'esenzione dei

(1) Nella sua *Geografia Ms.*
(2) Nella sua *Apolog.* p. 76
(3) Nell' *Antichità di Lecce*, pag. 224.

mercato. Il Re *Ferdinando* nel 1463 esentò que' cittadi da taluni dazj, che avea loro imposti il Principe di *Taranto*.

Ne fu padrone *Gio: Francesco Balzo* conte di *Alessano*, che la possedea nel 1597. Nel 1602 *Ettore Brayda* la vendè a *Tarquinio Maramonte* per ducati 24000 (1). Nel 1605 esso *Tarquinio* utile padrone della terra di *Scorrano*, e casali di *Curfi*, e *Brutugno*, la cedè a *Gio. Tommaso* suo figlio primogenito per poter vivere comodamente maritandosi (2). Quì voglio notare che nello stesso anno 1605, si ha notizia che *Girolamo Montenegro* marchese di *Marigliano* vendè a *Paolo Marisgallo* di *Lecce* il feudo di *Francavilla* in *Otranto* vicino il feudo di *Maglie*, il feudo di *Pasure*, il feudo di *Melpignano* vicino il territorio della terra di *Scorrano* (3). Nel 1633 a 8 luglio *Gio. Tommaso Maramonte* cedè *Scorrano* ad *Antonio* suo primogenito (4). Passò poi ad *Ottavio Trani*, e la sua figlia *Margherita* la vendè a' *Milazzi* di *Biseglia*. Finalmente passò alla famiglia *Frisari* con titolo di Ducato.

SCORRANO, o *Scarzano*, e *Surrano*, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Penne*, distante da *Teramo* miglia 8. E' in luogo montuoso, di aria buona, e i suoi terreni sono atti alla semina però del frumento, ed alla piantagione delle viti. Gli abitanti ascendono a circa 650 addetti alla sola agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 69, nel 1545 per 85, nel 1561 per 86, nel 1595 per 81, nel 1648 per 60, e nel 1669 per 61. Questo paese è infeudato all'uso Langobardo. Vedi *Cermignano*. Anche in oggi si possiede dalle famiglie *Sterlick*, *Scorpione*, e *Torres*.

Fin dal secolo XVI si possiede dalla famiglia *Sterlirk*

(1) *Quint.* 26. *fol.* 177. (2) *Quint.* 34. *fol.* 194.
(3) *Quint.* 54 *fol.* 17.
(4) *Quint. Refut.* 8. *fol.* 173. *at.*

Digitized by Google

lick (1). Nel 1608 parte si possedea dalla famiglia *Sterlick*, e parte dalla *Valignano* (2). Nel 1615 fu interposto l'assenso per la vendita dell' ottava parte delle castelle di *Scorrano*, *Cermignano* ec. (3). Nel 1620 si ha notizia che *Alfonso Solaya* ne possedea la XVI parte.

SCROFARIO, villaggio di *Terranova* in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Oppido*, abitato da 100 individui. Vedi *Terranova*.

SCURCOLA, terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 34, e 60 dal mare. E' situata alle falde di un monte alpestre, e il suo territorio confina con *Cappelle*, *Magliano*, *Sorbo*, *Tagliacozzo*, *Villa Sanſebaſtiano*, *Corcumello*, e *Ceſe*. Circa mezzo miglia vi passa il fiume *Imele*. Le produzioni consistono in grano, e legumi. Gli abitanti ascendono a circa 1300. taſſati per fuochi 200. La taſſa del 1595 fu di 218, del 1648 di 200, e del 1669 di 136. Si appartenne *ab antiquo* al Contado di *Tagliacozzo*, ed *Albe*. In oggi si possiede dal *Conteſtabile Colonna* di *Roma*.

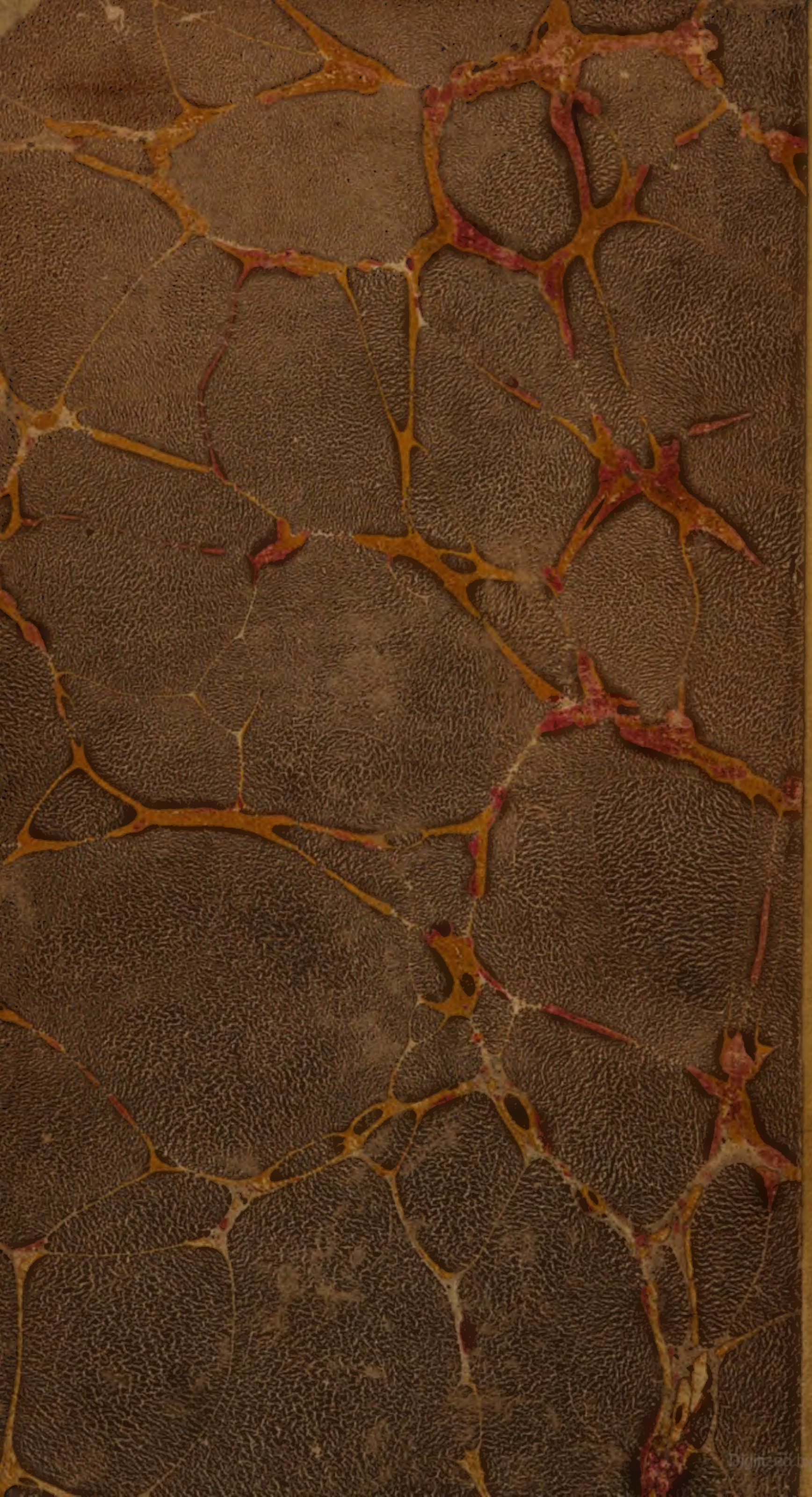
Per la sconfitta, che *Carlo* I d' *Angiò* diede in quei contorni a *Corradino*, vi fece in seguito una chiesa sotto il titolo di S. *Maria* della *Vittoria*, data prima a *Ciſtercienſi*, e poi eretta in commenda.

Fine del Tomo VIII.

(1) *In Signif. Relev. 6. fol. 18. a t. Et lib. 3. Notam. Petit. Relev. fol. 131.*
(2) *Petit. Relev. 39. fol. 144.*
(3) *Quint. 55. fol. 197. a t.*

Digitized by Google

592602

Digitized by Google

Digitized by Google